



# Bodleian Libraries

UNIVERSITY OF OXFORD

This book is part of the collection held by the Bodleian Libraries and scanned by Google, Inc. for the Google Books Library Project.

For more information see:

<http://www.bodleian.ox.ac.uk/dbooks>



This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 2.0 UK: England & Wales (CC BY-NC-SA 2.0) licence.





*Henry Seymour*  
*Hanford.*

**DORSET.**

2325 d. 73



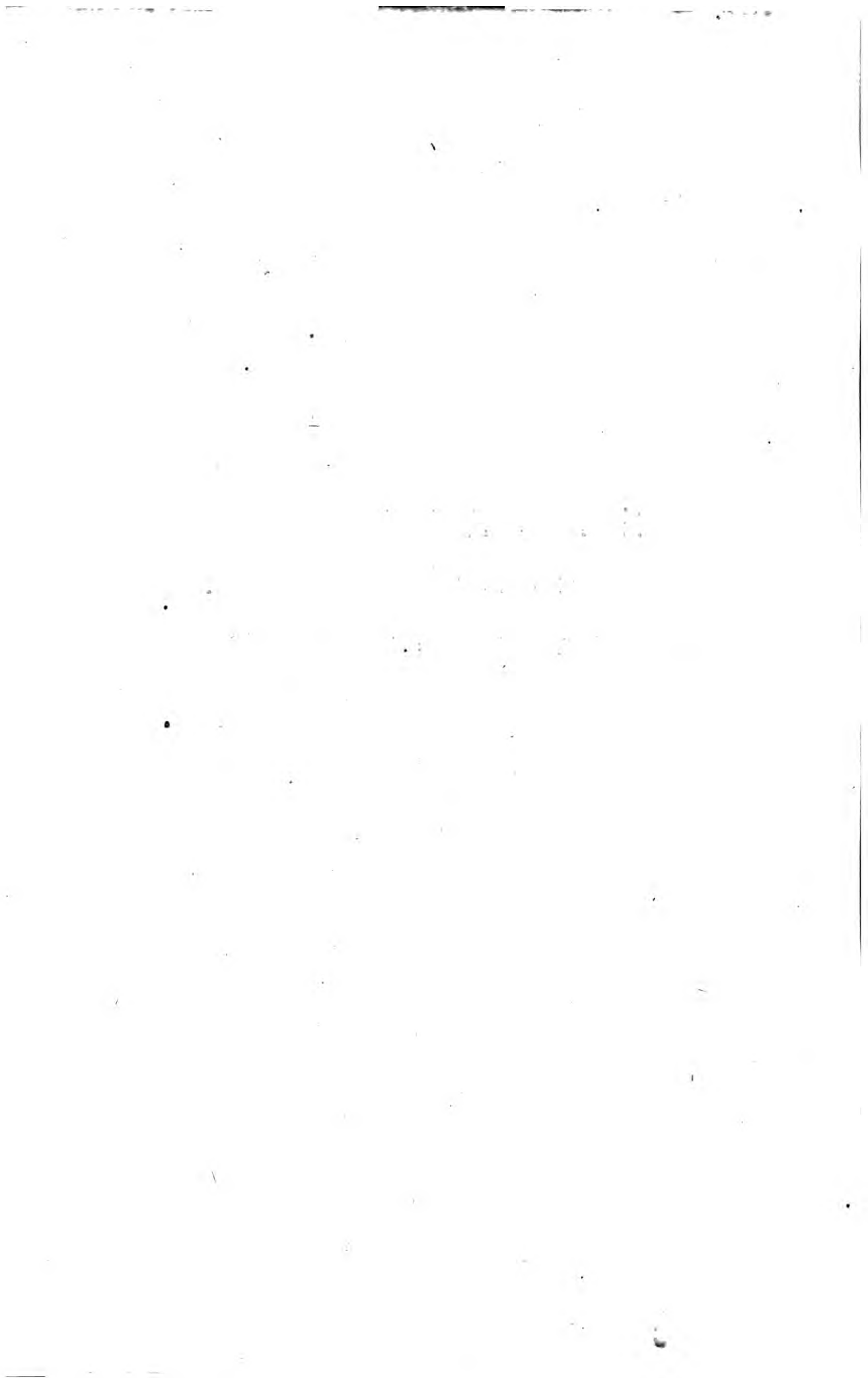
F 4



**S T O R I A**

**DELLA**

**GUERRA AMERICANA .**



**STORIA**  
DELLA  
**GUERRA AMERICANA**  
SCRITTA  
DA CARLO BOTTA

---

**TOMO QUARTO**

---

**FIRENZE**  
NELLA STAMPERIA DI LEONARDO MARCHINI  
*MDCCCXXII.*

D.





**STORIA**  
**DELLA**  
**GUERRA AMERICANA**

LIBRO SETTIMO



**D**opo che noi siamo iti riscorrendo i due primi pe-  
 riodi di questa ostinata contesa , il primo , nel quale i <sup>AN.</sup>  
 britannici Ministri con insolite leggi gli Americani of- <sup>di C.</sup>  
 fendevano ed asperavano, ed il secondo, in cui con de- <sup>1776</sup>  
 boli consigli, e colle insufficienti armi la guerra eser-  
 citavano , l'ordine della storia richiede , che ci fac-  
 ciam ora a descrivere quelle cose , che avvennero  
 nel terzo , in cui fatti risoluti , e messa in opera tut-  
 ta la forza loro , si proponevano di opprimere su-  
 bitamente con un gagliardo sforzo , e di soggettar l'  
 inimico. Arrivava il Generale Howe da Alifax , e  
 sbarcava il dì venticinque giugno colle sue genti a  
 Sandy-Hook , ch' è una punta di terra situata nell'  
 entrar di quel Golfo , che si comprende tra la terra  
 ferma della Nuova-Cesarea , le foci del fiume Ra-  
 riton , l' Isola degli Stati , e la bocca della cala del-  
 la Nuova-Jorck da una parte , e l' Isola-Lunga dal-  
 l' altra. Ai due di luglio pigliava possessione dell'  
 Isola degli Stati , sicchè si possa , o lodar come co-  
 raggiosa , o biasimare come temeraria la risoluzio-  
 ne dell' indipendenza presa in quei dì medesimi ,

**AN.** in cui ogni giorno più risuonavano i nemichevoli  
di C. apparecchiamenti dell' Inghilterra, ed arrivava l'e-  
1776<sup>6</sup>sercito reale, e si metteva in punto per assalire con  
grandissimo apparato di guerra le parti più deboli  
dell' America. Avrebbe voluto il Generale aspettar  
tuttavia ad Halifax l'arrivo dei rinforzi, che il suo fra-  
tello l'Ammiraglio doveva condurre dall' Inghilter-  
ra, acciochè, tosto arrivati entrambi nelle acque  
della Nuova-Jorck, potessero metter mano all'ope-  
ra, e, fatto un subito impeto, porre fine alla guerra.  
Ma l'Ammiraglio indugiava molto ad arrivare, e  
le stanze di Halifax erano di molto incomodo all'e-  
sercito, essendovi le provvisioni scarsissime, nè po-  
tendosi le genti tutte ricoverar a terra, dimodochè  
furon obbligate a rimanersene stivate sulle navi. Fi-  
nalmente inoltrandosi già molto la stagione, e cac-  
ciato dalla necessità si era deliberato ad andar aspet-  
tar il fratello ed i rinforzi nelle parti vicine alla  
Nuova-Jorck, ed erasi partito con tutto l'esercito e  
coll'armata condotta dall' Ammiraglio Shuldham.  
Nel tragitto si accozzaron con esso lui alcuni reggi-  
menti, che separati dai compagni per venti contra-  
ri navigavano soli alla volta di Halifax. Altri furo-  
no intrapresi dai corsari Americani. Gli abitanti del-  
l'Isola degli Stati ricevettero il Generale Inglese con  
grandissime dimostrazioni d'allegrezza, ed i soldati  
acquartierati qua e là nei villaggi trovarono ogni  
maniera di rinfrescamento; del che avevano stret-  
tissimo bisogno. Quivi venne ad incontrarlo il go-  
vernatore Tryon, il quale diligentemente lo raggua-  
gliò dello stato della provincia, siccome pure delle  
forze e degli apparecchiamenti fatti dal nemico. Mol-

ti Cesariani venivano ad offerirsi a pigliar soldo nelle AN. genti del Re, e gli abitatori stessi dell'Isola degli Stati di C. ti bramosamente entravano sotto le insegne, dimodo- 1776 chè si aveva la speranza, che, ove tutto l'esercito riunito si muovesse all'assalto, e corresse le provincie, non si sarebbe incontrato difficoltà nell'ottenere una compiuta vittoria. L'ammiraglio Howe, toccato Halifax, e trovatovi una lettera del fratello, colla quale lo avvisava della sua partenza per alla Nuova-Jorck, e pregava, lo andasse a raggiungere, si mise tosto di nuovo al viaggio, ed arrivava felicemente all'Isola degli Stati il giorno dodici di luglio. Quivi si congiunsero con loro le genti, che guidate dal General Clinton ritornavano dall'infelice spedizione di Charlestown. Arrivavano anche giornalmente i rinforzi d'Europa conviati dal comandante Hotham, sicchè in poco tempo tutto l'esercito sommò bene tra Inglesi, Essiani e Waldecchesi al novero di ventiquattro migliaia di soldati. Si aspettava ancora un'altra coda di Essiani, ch'erano di fanti elettissimi, i quali erano rimasti indietro, e come prima arrivati fossero, avrebbe sommato a trentacinque migliaia di soldati, tutta buona gente, e della migliore di tutta l'Europa. Non v'era stata mai in America dimostrazione di sì gran moto; e quest'era il primo esercito di sì fatta forza, che mai si fosse veduto in quelle contrade.

Ora incontinciava appoco appoco a colorirsi il disegno, che ordito avevano i Ministri contro l'America, col quale speravano, oppressi con una insuperabile forza gli Americani, e posto un subito fine alla guerra, le passate incertezze ed i lunghi indugia-

**AN.** menti emendare. Da fronte l'esercito principale guidato dai fratelli Howe, l'uno e l'altro capitani eccellentissimi di terra e di mare, dovevano far impressione nella provincia della Nuova-Jorck, debole per se stessa e, siccome piena d'isole e di grossi fiumi, e distendentesi in una lunga costiera, molto esposta alle offese di un nemico, il quale, siccome gl'Inglesi erano, prevalesse in sulle armi di mare. Abbondavano in quello le armi e le munizioni, ed i soldati ardevano di grandissimo desiderio di far qualche segnalata pruova in servizio del Re. Alla qual cosa non solo erano gl'Inglesi incitati per la rabbia loro contro il nemico, ma ancora per l'emulazione che avevano verso i Tedeschi, stimando a diminuzione della loro quella confidenza, che in questi aveva il Governo collocato. Volevan dimostrare a tutto il Mondo, ch'essi soli senza l'aiuto di quei lanzi sarebbero stati capaci a soggiogare l'America. I lanzi dall'altra parte, che non si tenevano, e non erano in fatti da meno degl'Inglesi, non volevano a patto nissuno scomparire, e sicchè si dovevano aspettare dagli uni e dagli altri gli estremi sforzi. Quando poi, domata la provincia della Nuova-Jorck, si avesse un piede fermo in America, piccoli presidj, protetti massimamente dalla poderosa armata, avrebbero bastato per guardarla dagl'insulti del nemico; e l'esercito avrebbe potuto sicuramente procedere alla conquista delle altre vicine provincie. Poteva esso, stantechè la Nuova-Jorck tiene il miluogo delle provincie americane, volgersi, come più opportuno creduto avesse, o a destra per portar la guerra nel Connecticut ed in tutta la

Nuova-Inghilterra , o a stanca per correre la Cesa-  
rea, e, questa attraversata, minacciare la città stes-  
sa di Filadelfia. Facil cosa era eziandio col mezzo <sup>AN. di C. 1776</sup>  
delle fregate e degli altri legni minori non solo te-  
nere aperta la comunicazione tra l'una parte e l'al-  
tra dell' esercito sulle due rive del fiume del Nort,  
ma ancora valicarlo secondo il bisogno, e trasportar  
prontamente e facilmente le genti dall' una delle  
sue rive sull' altra. In somma questo posto della  
Nuova-Jorck, sia per la natura sua, o si voglia con-  
siderare il grosso e frequente navilio, del quale era-  
no gl' Inglesi forniti, era quasi come un nido sicu-  
ro, donde, e dove potevano ed infestare i vicini  
luoghi, ed assalir il nemico a posta loro, e portar  
le armi, dove più loro quadrava, ed offender con  
successo, e ritirarsi senza pericolo. Per le quali ca-  
gioni intendevano di far di quella città la princi-  
pale sedia della guerra. Al che si aggiungeva, che  
per l' abbondanza dei Leali eranvi in essa più che  
in qualunque altra città di America le parti del  
Congresso inferme. Nè si dee passar sotto silenzio  
una cosa di somma importanza, la quale era, che,  
se il Generale Carleton, superati i laghi, siccome  
si sperava, penetrato fosse sino alle sponde del fiu-  
me Nort, esso puntando all' ingiù, ed il Generale  
Howe all' insù avrebbero potuto l' uno coll' altro  
congiungersi, e tagliar in tal modo del tutto la co-  
municazione tra le provincie della Nuova-Inghil-  
terra poste sulla sinistra riva, e le altre del mezzo,  
e le meridionali situate sulla destra del medesimo  
fiume; il ch' era stato sempre il più favorito dise-  
gno dei Ministri. Finalmente si era considerato, che

<sup>AN.</sup> l'Isola-Lunga separata soltanto da quella della Nuova-  
di C. va-Jorck per la riviera detta dell' *East*, ossia di le-  
1776 vante, era di per se stessa molto fertile, e, siccome  
abbondantissima di biade e di bestiami, capace da  
se stessa ad alimentare il più grosso esercito. Cre-  
devasi oltre a ciò che gli abitanti suoi molto fossero  
inclinati alla causa reale. L'impressione poi, che l'e-  
sercito dell'Howe avrebbe fatto sulle coste della  
Nuova-Jorck, doveva essere nel medesimo tempo  
secondata dalla parte del Canada, siccome abbi-  
am detto, da Carleton, che guidava dodici in tredici-  
mila soldati di fiorita gente; e dalla parte delle pro-  
vincie meridionali dal Generale Clinton, il quale do-  
veva assalire Charlestown. Così essendo le forze ame-  
ricane divise, ed i Capi loro come soprappresi ed  
aggirati da tanti assalti, non si dubitava, che la for-  
tuna dovesse al tutto e tostamente a favor dell' armi  
britanniche inclinare. Ma accadde in questo ciò,  
che suole addivenire di tutti gli umani disegni,  
quando sono troppo avviluppati, e di troppe parti  
composti; perciocchè, se una se ne conduce a buon  
fine, le altre difettano; e., guastata per conseguente  
tutta l'opera, non si ottiene il finale intento. Della  
qual cosa si doveva altrettanto più nella presente  
bisogna temere, che non solo si avevano a superare  
gli ostacoli frapposti dagli uomini, ma ancora quel-  
li dei venti e delle stagioni. Poichè non si poteva  
sperare, che la natura stessa delle cose a quest' im-  
presa servisse in guisa, che tutti e tre gli eserciti,  
giusta la mente degl' intraprenditori, giugnessero  
nel prescritto tempo al divisato campo, e gli uni  
cogli altri opportunamente cooperassero. Era anche

da dubitarsi, che tutti fossero per esser vittoriosi. AN.  
Il che per altro era necessario per l'intera giudica- di C.  
zion della guerra. Avvenne adunque da una parte, <sup>1776</sup>  
che i venti contrarj ritardarono sul mare il corso  
delle navi dell'ammiraglio Howe, sicchè tanto in-  
dugiarono ad arrivare, ch'era già fatta, siccome  
raccontato abbiamo, con infelice successo la fazione  
di Charlestown. E dall'altra le difficoltà incontrate  
nel passare i laghi del Canadà arrestarono del tut-  
to i progressi di quell'esercito, sicchè non potette  
in quest'anno valicargli per recarsi sulle rive del  
fiume del Nort. Quindi ne derivò, che Washington  
non solo non fu obbligato ad indebolir di più il  
suo già debole esercito delle coste col mandar soc-  
corsi verso la Carolina meridionale o verso il Ca-  
nadà, ma ancora quelle genti stesse, le quali con  
tanto valore avevano difeso Charleston, o furono  
mandate in aiuto dell'esercito, che difendeva il pas-  
so dei laghi, o furon fatte venire in rinforzo dell'e-  
sercito principale. Ma nonostante tutti questi man-  
camenti si aveva buona speranza, che l'esercito so-  
lo di Howe fosse abile a vincere la guerra. La qua-  
le speranza, se non era senza ragione, chi non ve-  
de, che, se i ministri ed i capitani inglesi invece di  
aver disseminate e sparse in tre lontani luoghi le  
forze, le avessero, soltanto lasciate le sufficienti  
guernigioni ne' posti opportuni, tutte raccolte in  
un solo, e quivi fatta la massa generale, corsi fos-  
sero così grossi e potenti contro l'esercito america-  
no, ne avrebbero non solo facilmente, ma fors'an-  
che sicuramente avuta la finale vittoria? Gli Ame-  
ricani dal canto loro non avevano niuna diligenza



AN. lasciata indietro per resistere alla piena, che loro ve-  
di C. niva addosso. Ma i provvedimenti non riuscivano  
1776 eguali nè ai desiderj, nè agli sforzi loro, nè al pe-  
ricolo che sovrastava. Aveva bensì il Congresso or-  
dinato, che si fabbricassero piatte, foderi armati,  
galee, ed altre batterie galleggianti per la difesa del  
porto della Nuova-Jorck, e delle bocche dell'Hudson.  
Ma invano si poteva sperare, che questi deboli ap-  
parati potessero ostare con qualche successo al pre-  
potente navilio Inglese. Aveva egli anche decretato,  
che tredici migliaia di milizie provinciali andassero  
a congiungersi coll'esercito principale di Washin-  
gton, il quale, conosciuto per tempo il pericolo della  
Nuova-Jorck, era andato ad alloggiar in quei contor-  
ni; e che di più si mettesse in ordine un esercito di  
diecimila soldati, il quale, stanziando nelle provincie  
del mezzo, dovesse servire alle riscosse. Eransi dili-  
gentemente fortificati con trincee e con artiglie-  
rie tutti i posti più deboli, ed una grossa schiera  
alloggiava nell'Isola Lunga a fine di proibire dallo  
sbarcar gl'Inglesi, o di difenderla contro gli sbar-  
cati. Ma l'esercito del Congresso non era a gran  
pezza abile a sostenere il peso di tanta guerra. La  
mancanza delle armi vi era grande, e le malattie  
molto frequenti e gravi. Quantunque poi per le con-  
tinue istanze del Generale le milizie accorse fosse-  
ro dalle vicine provincie, ed alcuni reggimenti d'  
ordinanza chiamati dalla Marilandia, dalla Pensil-  
vania e dalla Nuova-Inghilterra fossero venuti a  
congiungersi coll'altre genti, dimodochè si annove-  
ravano in tutto l'esercito ventisette migliaia di sol-  
dati, tuttavia non vi si poteva fare su gran fonda-

mento, essendovene ben tutta una quarta parte im-  
pedita dalle malattie, ed altrettanta mancante delle <sup>AN.</sup> di C.  
necessarie armi. La maggior parte erano gente in-<sup>1776</sup>  
disciplinata e tumultuaria, che in un fatto d'armi  
giusto avrebbero fatto cattiva pruova. Queste cose,  
che in tanto pericolo ponevano la causa americana,  
si dovevan riconoscere parte dalla mancanza della  
pecunia, che impediva il Congresso e gli altri Capi  
della lega a poter soldar genti, e fornirle di tutte  
le cose necessarie all'uso della guerra, parte dalla  
grettezza loro, la quale faceva sì, che, volendo essi  
trasportar la parsimonia della pace nell'esercizio  
della guerra, andavano molto lenti nello spendere  
e parte ancora dall'opinione molto radicata in loro  
del pericolo pella pubblica libertà degli eserciti  
stanziali, la quale gli aveva anche indotti nella cre-  
denza che possibil fosse di apparecchiare ogni anno un  
esercito atto e fatto a poter resistere alle armi ne-  
miche. Forse ancora, e senza forse, molti andavano  
rileto nel correre all'armi e nel far le provvisio-  
ni convenevoli; perciocchè speravano, che per mez-  
zo della potestà dei Commissarj Inglesi, i quali non  
solo erano capitani di genti armate, ma eziandio  
pacieri, si sarebbe potuta la lite amichevolmente  
terminare. Quest'esercito, tale qual egli era, stava  
accampato in modo, che difender potesse comoda-  
mente i luoghi più esposti alle offese. Quella parte,  
che stanziava nell'Isola-Lunga, obbediva ai coman-  
damenti del maggior Generale Greene; ma essen-  
do egli malato ebbe lo scambio nel Maggior Gene-  
rale Sullivan. Il grosso occupava l'Isola della Nuo-  
va-Jorck, che doveva esser la prima dell'America-

AN. ne provincie ad esser percossa dagl' Inglesi , e due  
di C. piccole bande difendevano l'isola del Governatore  
1776 ed il luogo detto Paulus-Hook , situato rimpetto la  
Nuova-Jorck sulla destra riva dell' Hudson , ossia  
fiume del Nort. Le milizie Jorchesi capitanate dal  
Generale americano Clinton alloggiavano sulle ri-  
ve del Sound verso la Nuova Roccella , ed i due  
Chester da levante e da ponente. Perciocchè si te-  
meva , che l'inimico sbarcato con buon nervo di  
gente sulla settentrionale riva del Sound corresse a  
Kingsbridge , ossia ponte del Re , ed impadronitosi  
di quel luogo serrasse al tutto l'esercito America-  
no nell'Isola della Nuova-Jorck.

Stando le cose in questi termini , pronti gli uni  
ad assalire , e gli altri a difendersi , e tutti a fidare  
alla fortuna delle battaglie il destino dell' America  
i Commissarj Inglesi prima di venirne all'armi vol-  
lero usare la pacifica facoltà , della quale erano in-  
vestiti. Per la qual cosa lord Howe aveva già fin dal  
mese di giugno , navigando sulle coste del Massac-  
ciusset sulla nave reale l'Aquila , mandato per  
parte del Re una lettera a tutti i Governatori , ch'  
erano stati cacciati dalle provincie loro , ingiun-  
gendo , la pubblicassero e propagassero in mezzo  
ai popoli con tutti que' mezzi , che più oppor-  
tuni e più efficaci credessero. Annunziava la fa-  
coltà , che il Re aveva dato ai due Commissarj  
di concedere generali o particolari perdoni a tutti  
coloro , i quali , in mezzo ai tumulti ed ai disordi-  
ni di quei tempi , scostati si fossero dalla leanza e  
dall'obbedienza dovute alla Corona , e desideras-  
sero , ritornando al debito loro , di raccogliere i

frutti della reale clemenza. Dichiarava ancora, ch' <sup>AN</sup> era fatta ad essi abilità di chiarire qualunque colodici C. nia o provincia, o contea, o città, o porto, o terra <sup>1776</sup> riposte nella pace del Re; nel qual caso s'intendeva, che tutte le penali leggi fossero senz'altro verso le medesime cessate. Prometteva finalmente, che si sarebbero meritamente riconosciuti i servigi di coloro, i quali contribuito avessero a ristorare l'autorità del Re. Queste scritture trapelavano in mezzo ai popoli portatevi frequentemente dai tamburini; ed il Generale Washington mandò al Congresso speditamente quelle, ch'erano state indiritte ad Ambuosa. Questi con generoso consiglio risolvette, si stampassero nelle gazzette, acciocchè i buoni popoli degli Stati uniti (quest'esse sono le parole della risoluzione) potessero esser informati della qualità dei Commissarj, ed intendessero, quali fossero i termini, coi quali sperava la Corte della Gran-Brettagna d'intrattenergli e di disarmargli; e fossero anche i più ostinati convinti, che nel valor delle mani loro tutta consisteva la speranza di salvar le loro libertà.

In questo mezzo un trombetto aveva portato una lettera di lord Howe indiritta al signor Giorgio Washington senza più. Il Generale non la volle ricevere, allegando, che quei, che l'aveva scritta, non aveva il suo pubblico grado espresso; e che come privata persona non poteva, e non voleva alcun commercio di lettere, o altro intrattenere col capitano del Re. Il Congresso molto commendò Washington; e di più stanziò, che niun capitano generale, o altro comandante qualsivoglia dell'e-

AN. sercito, ed in nissuna occasione stesse a ricever di C. lettere, o altri messaggi da parte del nemico, cavatone solo quelli, che nella soprascritta notato avessero il grado di ciascheduno.

I Commissarj inglesi non avrebbero voluto per causa di un cirimoniale interrompere affatto col Generale americano quelle pratiche, dalle quali aspettavano qualche frutto. Contuttociò non potevano consentire a riconoscere in Washington il grado del generalato, siccome quello, che stato gli era, siccome pensavano, conferito da una illegittima autorità. Immaginaron adunque un mezzo termine col far la soprascritta così: *al Signor Giorgio Washington, etc., etc.* Inviarono la lettera per mezzo del colonnello Patterson, aiutante di campo nell'esercito britannico. Fu intromesso al Generale Washington, al quale favellò col titolo di eccellenza. Questi lo ricevette molto cortesemente, ma però con molto sussiego. Scusò Patterson la difficoltà della soprascritta con dire, che questi modi si usavano tra gli Ambasciatori, quando non erano ben riconosciuti i gradi. Aggiunse, che i Commissarj lo tenevano in grandissima stima, e che non avevano avuto in animo di pregiudicare alla sua dignità. Concluse dicendo, che l'aggiunta degli eccetera avrebbe tolte tutte le difficoltà. Rispose l'Americano, che quando si scrive ad una persona costituita in grado, si dee far menzione di questo; senza dichè la lettera sarebbe privata, e non pubblica; ch'egli era vero, che gli eccetera comprendevano ogni cosa; ma ch'era vero ancora, che non ne escludevano nissuna; e che quanto a lui, non avrebbe

be mai consentito a ricevere alcuna lettera spettante al suo uffizio, dove il grado suo notato non fosse. Riprese le parole Patterson, dicendo, che non voleva instar più; e si parlò quindi dei prigionieri di guerra da ambe le parti. Poscia l'Inglese fece una gran calca di parole, discorrendo della bontà e della benevolenza del Re nell'aver eletti a pacieri il Lord, ed il Generale Howe; che questi, siccome aveano le facultà amplissime, così ancora un grandissimo desiderio di poter accordare le differenze nate tra i due popoli; e ch'ei bramava molto ardentemente, che questa sua visita fosse l'incominciamento della concordia. Replicò Washington, che non aveva nissun mandato a tal fine; ma che gli pareva bene, da quanto se n'era inteso, che i Commissarij avessero solo la facultà di concedere i perdoni; che quei, che errato non avevano, non abbisognavan di perdono; ch'erano sempre stati gli Americani amatori del giusto e dell'onesto, e che difendevano ciò, che credevano ai loro indubitabili diritti appartenersi. Questo, disse Patterson sarebbe troppo vasto campo di discussione; e protestando anche, gl'increscesse assai, che la stretta osservanza delle formalità interrompesse il corso di un affare di sì gran momento, chiesta licenza, se n'andò. In tal modo si partirono l'un dall'altro senza aver fermo alcuna cosa, e ritornarono le cose al primo desiderio di guerra. Imperciocchè dall'un canto il Congresso conosceva ottimamente, che non poteva senza vergogna dalla sì fresca risoluzione dell'indipendenza rimuoversi; dall'altro dubitava, che le proposizioni dell'Inghilterra non aves-

AN.

di C.

1776

AN. sero altro veleno nascosto, che le non dimostrava-  
di C. no. Il Congresso fe pubblicare colle stampe le cose  
1776 dette da una parte, e dall'altra durante l'abboccam-  
mento.

I Generali Inglesi, veduta l'ostinazione degli Americani, e deposta ogni speranza di concordia, volgevano tutti i pensieri alla guerra; e si determinarono a non più metter tempo in mezzo alla prima mossa d'arme. Per assicurarsi poi sulle prime di un posto, che servir potesse al bisogno di ritirata, ed abbondevolmente somministrasse le vettovaglie per una sì poderosa oste, si fermarono a voler tentar l'Isola-Lunga, nella quale eziandio per l'ampiezza sua potevano far pruova di tutta quella perizia nell'armi, per cui si credevano sopravanzare, e sopravanzavano invero gli Americani. Adunque il giorno ventidue di agosto, ogni cosa essendo in pronto, e la flotta approssimatasi alla costa occidentale dell'Isola presso alle strette, che chiamano Narrows, e dov'essa più s'avvicina all'Isola degli Stati, tutte le genti trovarono quivi un accomodato e facile sbarco tra le ville di Gravesend e del Nuovo-Utrecht, senza che gli Americani opponessero veruna resistenza. Una grossa parte dell'esercito Americano sotto l'obbedienza del Generale Putnam stava accampata a Brookland, ovvero Brooklin in una parte dell'Isola stessa, ch'è formata a foggia di penisola. Aveva egli l'entrata in questa penisola gagliardamente fortificata con fossi e trincee; e teneva il suo sinistro corno volto al golfo di Wallabond, ed il destro era assicurato da una palude presso un luogo chiamato Gowans-Cove. Dietro di se aveva l'Iso-

la del Governatore, e quel braccio di mare, che AN.  
l'Isola-Lunga divide da quella della Nuova-Jorck, di C.  
pel quale all'uopo avrebbe facilmente potuto vali-<sup>1776</sup>  
care alla città di questo nome, dove si trovava l'al-  
tra parte dell'esercito, e lo stesso Generale Wa-  
shington. Questi, veduta vicina la battaglia, non  
cessava di esortare i suoi; serbassero gli ordini, stes-  
sero forti; si ricordassero, che nel valore loro, in  
quelle destre posta era l'unica speranza, che rima-  
nesse alla libertà americana; che per loro stava,  
che le case loro, i campi, ogni proprietà non diven-  
tassero preda dei barbari; difendessero con animi  
invitti i padri loro, i figliuoli, le spose dagli insulti  
di una soldatesca efferata; che l'America risguar-  
dava in quel dì i suoi dilette campioni, e dall'ope-  
rare loro aspettava o la salute o la morte.

Sbarcati gl'Inglesi, prestamente procedettero  
avanti. Eran o i due eserciti separati da una giogaia  
di monti selvosi, la quale correndo da ponente a  
levante divide in due parti l'Isola, e la chiamano  
le alture di Guana. Questa giogaia dovevan di ne-  
cessità varcar gl'Inglesi per andar a trovare il ne-  
mico dall'altra parte. Ma tre sole vie davano il pas-  
so, una più vicina alle strette; un'altra, che è quel-  
la di mezzo, la quale passa per Flatbush; ed una  
terza finalmente più lontana a destra, che traversa  
Flatland. In sulla cima poi dei monti si trova una  
strada, che va per la lunghezza loro, e mena da  
Bedford a Giamaica, colla quale le ultime due fra  
le sopradette s'incontrano, e fan crocicchio su quelle  
alture. Le tre vie corrono tra balzi e dirupi, e molti  
passi vi sono difficili, stretti e forti. Il Generale ame-



AN. 1776. ricano volendo il nemico tenere su quei monti, gli di C. aveva con ogni diligenza occupati e forniti di soldati, dimodochè, quando ognuno avesse fatto il debito suo, sarebbe riuscito agl'Inglesi molto difficile il passare. Sulla strada da Bedford a Giamaica eran sì frequenti le scolte, che con grandissima facilità si potevano tramandare le novelle di quanto fosse per succedere sulle tre vie, dall'una all'altra. Il Colonnello Miles col suo battaglione doveva guardare la via di Flatland, e mandar continuamente corridori tanto per questa, che per quella di Giamaica per sopravvedere, ed avvisare di ciò che occorresse. In questa condizione di cose l'esercito britannico dava all'erta marciando in sì fatta ordinanza, che la sua ala sinistra era volta a tramontana, la destra a ostro, ed il villaggio di Flatbush si trovava nel mezzo. Gli Essiani guidati dal Generale Heister stavano in mezzo; gl'Inglesi sotto i comandamenti del Maggiore generale Grant formavano l'ala sinistra; ed altri reggimenti Inglesi condotti dal Generale Clinton, e dai due conti di Percy e di Cornwallis componevano l'ala dritta, nella quale avevano i capitani britannici posta la principale speranza della vittoria. Quest'ala si avvicinava a Flatland. L'intento loro era, che mentre gl'Inglesi condotti da Grant, e gli Essiani dall'Heister tenevano a bada il nemico in sui passi delle due prime vie, l'ala dritta girando e marciando per la terza di Flatland andasse ad occupare il crocicchio, che questa fa colla via per a Giamaica, e di là scesa nella pianura che si trova dall'altra parte dei monti, percuotesse gli Americani di fianco ed alle spalle. Speravano,

che, siccome quel posto era il più lontano dal grosso dell'esercito loro, le guardie sarebbervi state più deboli, e forse più negligenti; e ad ogni modo non avrebbero potuto resistere ad una sì grossa schiera, che loro veniva addosso. Quest' ala dritta degl' Inglese era la più numerosa, e tutta composta di gente eletta. La sera dei 26, guidando Clinton la vanguardia, che consisteva in fanti leggieri, Percy la battaglia, dove si trovavano i granatieri, le artiglierie ed i cavalleggieri, e Cornwallis la retroguardia, dove erano le bagaglie, alcuni reggimenti di fanti, e le più grosse artiglierie, si moveva tutta questa parte dell'esercito britannico con mirabil ordine e silenzio contro il nemico, partendo da Flatland, e traversando la contrada detta New-Lots. Il Colonello Miles non istando quella notte a buona guardia non si accorse dell'avvicinarsi del nemico, sicchè questi già era vicino ad un mezzo miglio alla strada di Giamaica sulle alture, due ore prima dello spuntar del dì. Quivi Clinton fece alto, e si dispose a dar l'assalto. Incontratosi in una pattuglia americana la faceva prigioniera. Nissune nuove pervenivano a Sullivan, che comandava a tutte quelle genti, le quali erano fuori degli alloggiamenti di Brooklin, di ciò che succedeva in questa parte. Trascurava egli di mandar oltre nuovi speculatori. Forse credette, che gl' Inglese dovessero fare il principale sforzo loro contro l'ala sua dritta, essendo là la via più breve. Inteso Clinton dai prigionieri, che la via di Giamaica non era guardata, essendogli balzata la palla in mano, si spinse avanti velocemente, ed a un punto preso l'occupò. Poscia senza frappor

AN.

di C.

1776

— AN. tempo in mezzo , voltosi a sinistra verso Bedford ,  
di C. andò ad impadronirsi di un importante passo, che  
1776 i Generali americani avevano lasciato senza guardia. Questa cosa diede affatto vinta la giornata agl' Inglesi. Seguì il Conte di Percy colla sua schiera , e tutta la colonna avendo scollinato, scendè pel villaggio di Bedford nelle pianure, ch'erano frapposte tra i monti e gli alloggiamenti degli Americani.

In questo mezzo il Generale Grant per intrattenere il nemico , acciò non volgesse l' animo alle cose , che succedevano sulla via di Flatland , e per fargli credere , che gl' Inglesi intendessero di voler forzar il passo sulla diritta del campo americano , si era mosso a mezza notte , ed aveva assalito i Jorchesi ed i Pensilvanesi, che lo guardavano. Questi andarono in volta ; ma arrivato il Generale Parsons , ed occupata una eminenza , rinfrescò la battaglia , e sostenne le cose , finche venne in aiuto Lord Stirling con 1500 de' suoi. Qui si menava le mani gagliardamente ; e la fortuna non inclinava nè da questa parte , ne da quella. Gli Essiani ancora avevano dato l' assalto dal canto loro sin dallo spuntar del giorno ; e gli Americani condotti da Sullivan in persona sostenevano valorosamente l' impeto loro. Nel medesimo tempo le navi Inglesi , dopo fatte alcune mosse , assalirono furiosamente una batteria posta a Red-Hook , a fine di tribolare l' ala destra del nemico , che combatteva da fronte contro Grant , e sempre più allontanarlo dal pensar alle cose , che seguivano in sull' ala sinistra ed in sul mezzo. Ciò nonostante gli Americani sostenevano con grandissimo ardore la carica dei nemi-

ci, e tuttavia combattevano ostinatamente, igno- AN.  
rando, che tanto valore, e sì fatti sforzi tutti era- di C.  
no indarno; poichè già era la vittoria posta in ma- 1776  
no degl' Inglesi. Sceso Clinton nella pianura giran-  
do sul fianco sinistro degli Americani, percosse di  
costa coloro, che sostenevano la pugna contro gli  
Essiani. Aveva anche prima mandato più oltre una  
grossa schiera, acciò, fatto un più ampio giro, as-  
saltasse gli Americani alle spalle. Accortisi questi,  
dall' arrivo dei primi corridori Inglesi, di quello,  
ch' era, o del pericolo in cui si trovavano, suona-  
rono a raccolta, e si ritirarono con buon ordine  
verso il campo, conducendo seco loro le artiglierie.  
Ma incontratisi coll' altra schiera delle genti reali,  
che aveva girato loro alle spalle, e che con molta  
furia gli caricò, furono rincacciati indietro, e ri-  
buttati in certe selve. Quivi s' incontraron di nuo-  
vo negli Essiani, e così furon mandati e rimandati  
dagli Essiani agl' Inglesi, e da questi a quelli pa-  
recchie volte con infinita perdita loro. In tale di-  
sperato frangente dopo di essere stati in tal modo  
abbrattati buona pezza, alcuni dei loro reggimenti  
con incredibil valore puntando, si aprirono la via  
in mezzo alle schiere nemiche, ed arrivarono agli  
alloggiamenti di Putnam. Altri trovarono scampo  
nelle profonde selve. L'inegualità de' luoghi, la  
frequenza dei ridotti, ed il disordine delle schiere  
fecero di modo, che si mantennero per parecchie  
ore molte particolari zuffe, nelle quali dal canto  
degli Americani morirono assai soldati. Sconfitta  
l' ala sinistra, e la battaglia dell' esercito america-  
no, gl' Inglesi volendo averne una compiuta vitto-

ria, spintisi a corsa furono tosto addosso ed alle spalle dell'ala dritta, la quale, ignorando tuttavia l'infelice evento dell'altra, seguitava a combattere contro il Generale Grant. Finalmente, ricevute le novelle si ritirarono. Ma incontratisi negli Inglesi, alcuni cercarono scampo nelle vicine selve, ed altri tentarono di varcar la palude di Gowans-Cove. Qui alcuni annegarono nell'acque; altri affogarono nella mota; ed alcuni pochi ebbero agio, quantunque perseguitati acerbamente dal nemico, di rifuggirsi nel campo. Perdettero in questo fatto gli Americani meglio di tremila combattenti tra morti, feriti, e prigionieri. Tra questi ultimi si contarono il Generale Sullivan medesimo, ed i Brigadieri generali lord Stirling, e Woodhull. Quasi tutto il reggimento della Marilandia, nel quale erano entrati i più riputati gentiluomini della provincia, fu tagliato a pezzi. Sei bocche da fuoco vennero in poter dei vincitori. La perdita degli Inglesi fu di poca importanza, non arrivando a quattrocento tra morti, feriti, e prigionieri. Certamente fecero in questa giornata gli Americani grand' errore, poichè furono obbligati a combattere con una parte delle forze loro contro tutte quelle del nemico. Non usarono quella diligenza, ch'era richiesta per venire in cognizione della quantità delle genti sbarcate; nè fecero correre dai loro sufficientemente le strade a far la scoperta, massimamente sul sinistro fianco, donde venne il pericolo; nè con opportune guardie fornirono i passi difficili sulla strada per a Giamaica. Alcuni bucinarono eziandio, quantunque leggermente, di tradimento in

coloro, che aveano in cura di guardargli. Ma egli <sup>AN.</sup> è certo, che peccaron meglio di negligenza, che di di C. mal animo. Il Colonnello Miles poi era tale, che <sup>1776</sup> non lasciava luogo a sospetto. Ei pare bensì, che Sullivan, o troppo confidente, o troppo rilassato, non usasse quel rigore, di cui era mestiero in una occorrenza tanto principale per impedir le pratiche ed opprimere i trattati, che i Leali tenevano cogl' Inglese; sicchè erano questi diligentemente informati dei luoghi più deboli, e della negligenza, alla quale stavano le guardie. Gl' Inglese e gli Essiani combattettero non solo con valore, ma ancora con una foga ed una rabbia incredibile per emulazione tra di loro, e per volersi levare le antiche macchie dal viso.

Il Generale Washington era passato durante la battaglia dalla Nuova-Jorck a Brooklin, e veduta la distruzione de' suoi, dicesi esclamasse fortemente in segno di grandissimo dolore. Poteva egli, se avesse voluto, trar fuori i suoi dagli alloggiamenti, e spingerli in soccorso di quelli, che erano alle mani col nemico. Poteva altresì far venire improvvisamente le restanti genti dalla Nuova-Jorck, e comandar loro, entrassero a parte della battaglia. Ma con tutti questi rinforzi il suo esercito non sarebbe stato di gran lunga eguale a quello degl' Inglese; e l'aura della vittoria, che già del tutto spirava favorevole a questi, ed il maggiore ardore e disciplina loro ebbero ogni speranza tolto di poter ristorare la battaglia. Se avesse dato dentro, egli è probabile, che tutto l' esercito sarebbe stato a quel piè distrutto, e l' America ridotta a soggezione. Gli

AN. si dee perciò molta lode per non essersi lasciato in  
di C. sì grave occorrenza trasportare ad un poco prudente  
1776 consiglio, e per avere se stesso ed i suoi serbato  
ai casi avvenire, ed alla miglior fortuna.

Erano gl'Inglesi venuti in tanta baldanza per la recente vittoria, che seguendo subito la fortuna vincitrice volevano dar la battaglia al campo americano. Ma il Generale Inglese, rattenuto e prudente capitano, ossiachè credesse, che gli Americani fossero dentro più forti veramente di quello che non erano, o considerando che l'avuta vittoria gli avrebbe senz'altro rischio dato in mano la città della Nuova-Jorck, che era il principale oggetto della spedizione, contenne il furore de'suoi. Accampossi poscia a fronte degli alloggiamenti nemici, e la notte dei 28 sboccò a seicento passi di un bastione sulla sinistra. Intendeva di approssimarsi colle trincee, e di aspettare, che pel tempo l'armata cooperasse dalla parte del mare coll'esercito di terra.

Gli Americani dentro gli alloggiamenti loro si trovavano in grandissimo pericolo. Avevano da fronte un esercito superiore in numero, e che presto sarebbe loro venuto contro con una fortuna fresca. Le fortificazioni erano di poco momento, e gl'Inglesi lavorando indefessamente non avrebber penato molto a dar l'assalto con molta probabilità della vittoria. Da due dì e due notti pioveva dirottamente sicchè ne eran guaste le armi e le munizioni. I soldati oppressi dalle fatiche, scorati dalla sconfitta, condotti a mal termine dai tempi contrarj avrebber fatto poca difesa. Le navi Inglesi stavano sempre in procinto per entrare nella riviera di Levante. Il

che fin allora non avevan potuto eseguire , impedito <sup>AN.</sup>  
da un greco , il quale sin là , per un riguardo favore- <sup>di C.</sup>  
vole della fortuna verso gli Americani , aveva loro <sup>776</sup>  
soffiato contro. Ma il vento poteva mutarsi ; ed una  
volta che gl'Inglesi si fossero fatti padroni di quel-  
la riviera , non avrebbero i soldati del Congresso  
potuto conservare in facoltà loro il ritirarsi , e tut-  
to l'esercito avrebbe portato pericolo di dover ar-  
rendersi alla prepotente forza dell'inimico. Fatta  
adunque una dieta , i Generali americani determi-  
narono di votar tostamente quel luogo , e ritirarsi  
nella Nuova-Jorck. Adunque , ogni cosa essendo in  
pronto , si prepararono alla ritirata coll'attraversar  
la riviera sopradetta. Il colonnello Glover ebbe il  
governo dei vascelli e delle piatte pei trasporti. Il  
Generale Macdougall stava sopra l'imbarco , ed il  
colonnello Mifflin doveva guidare la coda dell'eser-  
cito. Incominciarono a muoversi alle otto della sera  
dei 29 con grandissimo silenzio. Ma non eran a  
bordo , che alle undici. Un vento gagliardo , che  
soffiava allora da greco , ed il riflusso facendo cor-  
rere rapidissimamente le acque all'ingiù , impedi-  
vano il passare. Già temevano di male. Ma poco  
dopo le undici cessava il greco , e si metteva forte  
un libeccio. Davano allora pieni di allegrezza le vele  
al vento , e passarono a Nuova-Jorck. Parve , che  
la Provvidenza abbia voluto dar favore alla impresa  
loro. Imperciocchè verso le due della mattina si  
levò una folta nebbia ( accidente insolito e quella  
stagione in quelle contrade ) , la quale ingombrò  
tutta la Isola Lunga , mentre l'aria era chiara dalla  
parte della Nuova-Jorck. Washington esortato con



AN. molta istanza da'suoi, perchè si riparasse tosto dal-  
di C. l'altra banda, non volle acconsentire, e fu fra gli  
1776<sup>6</sup> ultimi a partire, quando già le ultime genti erano  
arrivate a bordo. Erano in tutto nove migliaia di  
soldati. Sgomberarono le artiglierie, le altre armi,  
le bagaglie, le munizioni e tutta la salmeria. Gl'In-  
glesì non n'ebbero sospetto, finchè la mattina, fat-  
to alta ora, e dileguata la nebbia, s'accorsero non  
senza somma meraviglia della levata del campo, e  
che gli Americani già avevano posto ogni cosa in  
salvo. Solo osservarono una parte della retroguardia  
americana fuori di gittata in sui battelli, la quale  
era poco prima ritornata sull'Isola a fine di sgom-  
berare alcune munizioni, che rimaste erano indie-  
tro. Chiunque vorrà attendere a tutte le circostan-  
ze di questo fatto, crederà facilmente, che niuna  
fazione militare fu mai da capitani eccellenti ese-  
guita, che meglio di questa stata sia immaginata,  
nè con più prudenza condotta, nè che più prospe-  
revole cielo abbia favoreggiato.

Rimaneva da votarsi l'Isola del Governatore po-  
sta sulla bocca della riviera di Levante, nella qua-  
le avevano le stanze due reggimenti con molte arti-  
glierie e munizioni. L'avevano gli Americani forti-  
ficata per impedire agl'Inglesi il passo di quella ri-  
viera. Ma perduta l'Isola-Lunga non si poteva que-  
sto intento più oltre ottenere, ed il presidio corre-  
va imminente pericolo di cader in poter del nemi-  
co. L'impresa di votar l'Isola del Governatore riu-  
scì anch'essa molto felicemente, mal grado le na-  
vi Inglesi, che vicine si trovavano. In tal modo  
tutta l'oste americana dopo la sconfitta dell'Iso-

la-Lunga si trovò ridotta in quella della Nuova-  
Jorck.

AN.  
di C.

Per la rotta dell' Isola-Lunga forte sbigottirono <sup>1776</sup>  
gli Americani , e le cose loro grandemente imperi-  
colosirono. Fin allora si eran dati a credere , che il  
cielo avrebbe costantemente dato favore alle armi  
loro ; e per verità le cose sino a quel dì erano loro  
succeste assai felicemente. Ma siccome quelli , che  
innanzi queste rotte non erano stati assueti a senti-  
re l'acerbità della fortuna , di troppo confidenti ch'  
erano nella prospera , troppo dichinati diventarono  
nell' avversa. Avevano eziandio persuaso a se stessi,  
che il personal coraggio convenientemente sopperisse  
alla mancanza della disciplina , ed eran giunti a tale,  
che quasi tenevano a vile , e si facevan beffe della  
disciplina europea. Ma ora , che con tanto danno  
avevano sperimentato , quanto efficace questa sia  
nelle battaglie giuste divennero del tutto sbaldan-  
ziti , e perdettero ogni confidenza in se stessi ; e sic-  
come prima credevano , che il valore senza la di-  
sciplina potesse far ogni cosa , così adesso pensa-  
vano , potesse nulla. Temevano ad ogni passo di  
qualche nuovo tranello , di qualche agguato , di  
qualche aggiramento. Quindi è che perdutisi d'  
animo diventarono anche più negligenti negli or-  
dini loro. Le milizie massimamente siccome sog-  
lion fare per lo più i soldati raunaticci , quan-  
do vengono le avversità ed i tempi forti , diven-  
tavano ogni dì più tumultuarie ed intrattabili. Nè  
contente al voler fare a modo loro nel campo ,  
se ne andavano a centinaia , ed intieri reggimenti  
disertavano per ritornarsene alle case loro. L' esem-

AN. pio divenne anche pregiudiziale ai reggimenti d'ordi  
di C dinanza , i quali più renitenti si mostravano , ed  
1776 ogni dì vieppiù si assottigliavano pei disertori. Avevan essi la condotta per un solo anno , ed alcuni per poche settimane ; e la speranza di poter tosto , ritornando alle case loro , riveder i parenti e gli amici , operava in modo , ch' evitavano i pericoli. Dapprima l'ardore e l'entusiasmo eran venuti sopra a questi domestici desiderj ; ma ora , perduto colla contraria fortezza quello zelo , ritornavano , e più vivi e più vaghi , che mai stati fossero , alle menti loro si appresentavano. Si sfidavano anche , se non della fede della perizia dei Generali loro , ed ogni cosa pareva presagire una totale dissoluzione. Così gli Americani stupefatti a questi colpi della fortuna , ed insoliti ad assaggiargli , vi si aggiravano dentro quasi come perduti. Washington s' affaticava coll' esortazioni , coi conforti e colle promesse d' impedir un tanto disordine. Nel che se non riuscì , come avrebbe voluto , ottenne però più che non avrebbe creduto. Molti rimanevano vinti dall' autorità sua , e dalla benevolenza , che gli portavano. Ma intanto non aveva tralasciato di scrivere al congresso , con parole gravissime accontandolo della miserabil condizione del suo esercito , e instando grandemente , che posto una volta fine alle condotte mensuali ed annuali , si fermassero i soldati per tutto il corso della guerra. Assicurava , ch' egli opinava forte , che sarebbe l' americana libertà in grandissimo pericolo posta , se la difesa sua non si commettesse ad un esercito , il quale dovesse durare sino al termine di tutta l' impresa. Secondavano i desiderj e le instan-

ze del Generale tutti i migliori capitani, che si trovavano allora in America, sicchè finalmente fu vinta l'ostinazione del Congresso; il quale deliberò, dovessesi creare un esercito stanziale, in cui i soldati si conducessero sino al fine della presente guerra, e fosse composto di ottant'otto battaglioni da levarsi in ciascuna provincia all'avvenante delle facoltà loro; tre nel Nuovo-Hampshire, quindici nel Massacciusset, due nell'Isola di Rodi, otto nel Connecticut, quattro nella Nuova-Jorck, altrettanti nella Nuova-Cesarea, dodici nella Pensilvania, uno nella Delawara, otto nella Marilandia, quindici nella Virginia, nove nella Carolina del Nort, sei in quella del Sud, ed uno nella Giorgia. Per indurre poi la gente a pigliar soldo decretò ancora, che sarebbe dato un caposoldo di venti dollari al momento della ferma, e si promisero alcune porzioni di terre vacanti agli uffiziali ed ai soldati; cinquecento acri al colonnello, quattrocento al maggiore, trecento al capitano, dugento al luogotenente; cencinquanta al banderaio; ai bassi uffiziali e soldati cento ciascheduno. Ma essendosi incontrata molta difficoltà nel trovar le condotte per tutto il tempo della guerra, fu poscia emendata questa risoluzione, e si fece abilità al condurre, o per tre anni, o per tutta la guerra, dimodochè però le ferme di tre anni non avessero nissuna ragione di pretendere alle terre. Questo fu molto utile provvedimento. Così si vede, che la sventura è buona maestra ai popoli; e che se quelle nazioni, che s'invaniscono nella prosperità, si atterrano o si smodano nell'avversità, quelle altre, che usano modesta

AN.

di C.

1776

AN. mente la buona fortuna , si fanno assennate nella di C. contraria.

1776 Il Generale Howe volendo usare la riputazione , che si tira dietro la vittoria , e valersi di quell' impressione , che doveva aver fatto , credendo , che gli Americani sbattuti da tante avversità dovessero oggimai avere pensieri più umili e più disposti ad accettare le condizioni dell' accordo , mandò il Generale Sullivan al Congresso , acciò gli esponesse , che quantunque non potesse trattar con esso , come con un corpo politico , desiderava ciò nondimeno di abboccarsi con qualcheduno de' suoi membri , riputati come privati gentiluomini , in quel luogo , ch' essi stessi sapessero indicare. Annunziava , ch' egli ed il suo fratello l' ammiraglio avevano il mandato amplissimo per compromettere la controversia nata tra la Gran-Brettagna e l' America con condizioni profittabili ad ambedue , per le quali ottenere , aveva questi indugiato a partire ben due mesi , in guisa che non aveva potuto arrivare prima , che non fosse chiarita la indipendenza. Concludeva con dire , ch' ei desiderava , che si fermasse un accordo ora , che nissun fatto , che decisivo fosse , aveva avuto luogo , e che non poteva sospettarsi , che l' una parte o l' altra fossero a ciò costrette dalla necessità ; che se il Congresso consentiva a pigliar assetto coll' Inghilterra , molte cose , che nemmeno addomandate si erano , sarebbero concesse ; e che se dopo l' abboccamento vi apparisse qualche probabile speranza di composizione , sarebbe l' autorità del Congresso riconosciuta , o altrimenti l' accordo non sarebbe fermato. Così i Commissarj largheggiavano di parole ,

volendo in su quella prima giunta intonare l'Inglese giogo più soave.

AN.  
di C.

Questa proposta dei Commissarj Inglesi, la quale non saprei dire, se più dimostrasse in essi la speranza o la disperanza della vittoria, e che probabilmente, non avendo mandato sufficiente a concedere tutte quelle condizioni, che offerivano, mettevano in campo per far nascere le sette, o per dar pasto al nemico, acciò rallentasse gli apparati della guerra, tenne però molto sospeso il Congresso. Il rifiutarla senz'altro avrebbe alterato gli animi di molti, ed il consentir ad entrare in negoziato sarebbe stato un far credere, che la determinazione loro a voler l'indipendenza era rivocabile; e che già sbigottiti incominciassero a cedere all'avversa fortuna. Perciò per salvar una cosa e l'altra, quantunque credessero, che que' Commissarj non vi andassero di bello, pigliarono una via di mezzo, e risposero per mezzo di Sullivan, che il Congresso, essendo il Rappresentante dei liberi ed indipendenti Stati dell'America, non poteva convenientemente mandar alcuno de' suoi membri per conferire con chicchesia, altro, che nella pubblica qualità loro; ma che siccome desiderava, si accordasse la pace con ragionevoli condizioni, avrebbe mandato Deputati, affine di conoscere, se i Commissarj avessero facoltà di trattare, e quali fossero le facoltà loro o le proposizioni, che a questo fine sarebbero per fare. Mandarono anche dicendo a Washington, che se i Commissarj Inglesi movessero qualche pratica presso di lui, dovesse rispondere, che gli Stati uniti d'America, i quali avevano pi-

<sup>AN.</sup> gliato le armi per difender le vite e le libertà loro, di C. avrebbero volentieri consentito alla pace, purchè <sup>1776</sup>ne fossero ragionevoli i termini, ed in iscrittura inviati al Congresso. Così parevan voler l'indipendenza, ma non però insistere sulla medesima, come una condizione indispensabile alla pace, a fine di tenersi una via aperta, se le cose dell'armi succedessero maggiormente avverse. Furono dal Congresso mandati ad udir le proposte dei Commissarj, Beniamino Francklin, Giovanni Adams, e Edoardo Rutledge, tutti e tre zelanti avvocati dell'indipendenza. Seguì l'abboccamento gli undici di settembre nell' Isola degli Stati rimpetto Ambuosa. Parlò il primo l'Howe, dicendo, che quantunque non potesse riguardar sopra di essi, se non come sopra privati gentiluomini, tuttavia, avendo egli la facoltà di poter praticar con tutte le persone autorevoli nelle colonie intorno la pace, molto si rallegrava di poter con essi conferire intorno quest' oggetto. Risposero gli Americani, che, poichè erano venuti per udire, gli considerasse pure, come meglio gli piacesse; che in quanto a se medesimi non potevano in niun altro grado riputarsi, che in quello, del quale stati erano dal Congresso investiti. Ricominciò Howe, ritornassero le colonie alla leanza ed obbedienza verso il Governo della Gran-Brettagna, e fossero sicure, che si scopriva nell'animo del Re una ottima mente per la concordia; che si sarebbero emendati gli atti offensivi del Parlamento, siccome pure le istruzioni date ai Governatori. Replicaron gli Americani, raccontate prima le tiranniche provvisioni del Parlamento, e le inu-

tili supplicazioni delle Colonie, che il ritornar sotto il dominio della Gran-Brettagna non era cosa, che si potesse più oltre aspettare; che gli Stati uniti d'America desideravano di comporre le cose loro coll'Inghilterra, e che se questa aveva il medesimo desiderio, avrebbe egli più facilmente ottenuto dal suo Governo il mandato di trattar con quelli, come Stati independenti, che il Congresso ottenuto avrebbe dalle provincie quello di consentire alla sottomessione. Howe allora pose fine al ragionamento con dire, gli doveva assai, non rimanesse luogo ad aggiustamento. Riferirono i tre Deputati al Congresso l'esito dell'abboccamento, osservando, che i Commissarij non avevano il mandato sufficiente, e che niun partito buono si vedeva dentro, nè alcuna certa speranza si poteva collocare nelle offerte e promissioni fatte. Il Congresso approvò; e così fu staccata del tutto questa pratica d'accordo, la quale dimostrò dall'un canto, che, il Congresso in ogni fortuna la medesima disposizione d'animo conservando, nè cedendo punto alla calamità de' tempi si era risoluto di non accomodare i suoi consigli all'appetito de' suoi nemici; e dall'altro, quanto fosse il Governo Inglese ingannato intorno le opinioni, che regnavano in America, ed intorno i mezzi, che usar si dovessero per ritornarvi l'antica obbedienza. Ma pare, che in questo rivolgimento sia stato il destino delle cose, che i rimedi venissero sempre dopo che il male era diventato incurabile; e che quel Governo, il quale per l'orgoglio suo non voleva consentire nel buon dì alle utili concessioni, dovesse poscia, per

AN.  
di C.  
1776



**AN.** data la occasione, sopportar il rifiuto delle inu-  
di C.tili.

**1776** I capitani Inglesi, non avendo potuto fermar cogli Americani alcuna cosa, e perturbate tutte le speranze dell'accordo, voltarono tutti i pensieri alla guerra. L'esercito reale si trovava separato dall'americano per la sola riviera di Levante, la quale continuandosi coll'Harlemereek sta in mezzo tra l'Isola-Lunga, e la Morrissonia da una parte, e l'Isola della Nuova-Jorck dall'altra. L'intendimento loro era di sbarcare in qualche parte di quest'ultima, dove fossero le difese più deboli; ed il nemico meno attento. A questo fine le navi Inglesi andavano girando attorno, e minacciando ora questo luogo ora quell'altro, per tener sospeso in tutti il nemico, e poter poscia più sicuramente far impeto in un solo. Una parte della flotta, girando intorno l'Isola-Lunga, era comparsa nel Sound, golfo assai largo, che quest'Isola divide dalle terre del Connecticut, e comunica colla riviera di Levante per mezzo di uno stretto canale, il quale, assai pericoloso essendo a navigare ed infame per naufragj, fu chiamato Hellgate, ossia porta d'inferno. Quivi si erano gl'Inglesi impadroniti dell'Isola di Montesorò, dove avevan rizzato una batteria per batter quella, che i Provinciali avevano sull'altra riva del fiume a Hovenshook. Due fregate, passando tra l'Isola del Governatore ed il Red-Hook, erano entrate nella riviera di Levante, senza ricevere alcun danno dalle artiglierie nemiche, ed erano sorte fuori del tiro di queste vicino ad una isoletta. Il grosso poi dell'armata Inglese stava sull'ancore

presso l'isola del Governatore, pronta ad assalir la città stessa della Nuova-Jorck, o di entrare nella riviera di Levante, od in quella del Nort. Intanto traevano continuamente le artiglierie inglesi ed americane da una riva all'altra, e seguivano spessi abbattimenti pel possesso delle isolette poste dentro il primo di questi fiumi, cercando gl'Inglesi d'impadronirsene, il che era necessario ai loro ulteriori disegni, e gli Americani di difenderle. Ma sia perchè le artiglierie dal canto dei primi meglio fossero ministrate, sia perchè avevano i soldati più confidenza della vittoria, e sia principalmente pell'aiuto delle navi, ne andavano per l'ordinario colla migliore, dimodochè, occupatè tutte quelle isole, che più accomodate erano ai bisogni loro, eransi gl'Inglesi aperta la via pel fiume.

Il Generale americano aveva munite le due rive della isola della Nuova-Jorck con numerose artiglierie, e fattevi in differenti luoghi fortificazioni. Aveva 4,500 soldati nella città, 6,500 a Harlem di rincontro alle bocche del Sound, e dodicimila a Kingsbridge, terra posta all'estremità dell'isola dove si era molto affortificato, per conservar libera la comunicazione colla terra ferma, ed impedire che il nemico, fatto una improvvisa correria in quel luogo, non lo rinserrasse del tutto dentro l'isola medesima. Ma stava in grandissima apprensione per la città, ed incominciava a dubitare di non poterla conservare nella divozione della lega. Essendosi il nemico fatto forte nelle parti settentrionali dell'Isola-Lunga, ed avendo la signoria del Sound, era da temersi, ch'egli, o sbarcasse molto grosso

<sup>AN.</sup> sul mezzo fianco dell'isola della Nuova-Jork, ap-  
<sup>di C.</sup> punto verso le bocche del Sound, nel qual caso il  
<sup>1776</sup> presidio della città, e tutte le vicine bande, non  
avendo più scampo alcuno, avrebber dovuto arren-  
dersi; ovverochè, traversato il Sound e la Merris-  
sonia, andasse a pigliar porto colla più gran parte  
del suo esercito alle spalle di Kingsbridge. Nel qual  
caso avrebbe mozzato affatto la comunicazione agli  
Americani dall'isola alla terra ferma, e sarebbero  
stati obbligati o di arrendersi a patti, o di combat-  
tere una battaglia, nella quale avendo gl'Inglesi  
la elezione del luogo e del tempo, ed essendo gli  
Americani ancora sbigottiti dalla recente sconfitta,  
sarebbero questi secondo ogni probabilità stati per-  
denti. Nel quale evento la fortuna americana non  
avrebbe più potuto risorgere, tanto per lo scorag-  
gimento, che ne sarebbe nato degli uomini, quan-  
to per la perdita delle armi, delle munizioni e del-  
le bagaglie. Aveva perciò Washington fatto consa-  
pevole de' suoi timori il Congresso, pregandolo,  
fosse contento d'informarlo, quale intendesse, a-  
vesse ad essere il destino della città, quando fosse  
obbligato ad abbandonarla. Al che rispose il Con-  
gresso umanamente, si conservasse intiera e salva.  
Fatta poscia una dieta dei primarj capitani, pose  
il partito, se si dovesse senz'altro indugio votar la  
città; e si vedeva chiaramente, ch'egli inclinava  
al sì. Molti portavano la medesima opinione per le  
ragioni sopradette, e meglio ancora, perchè il riti-  
rarsi più indentro nelle terre sarebbe un privar il  
nemico del vantaggio, ch'egli aveva grandissimo,  
delle sue flotte. Altri si opponevano, perchè crede-

vano che il difender la Nuova-Jorck avrebbe fatto consumar il tempo al nemico, e che intanto sarebbe trascorsa la stagione del guerreggiare. Pensavano ancora, che il votarla sarebbe stato segno di troppa viltà; cosa, che sarebbe riuscita di troppo gran pregiudizio sulle opinioni dei soldati e dei cittadini. Prevalse la sentenza di questi, e fu vinto il no. Ma finalmente, ingrossandosi vieppiù gl' Inglese alle bocche del Sound, ed essendosi fatti molto forti nell' isole di Montesoro e di Buchanafu, attun' altra consulta, si determinò, che non solo era prudente, ma ancora necessario di votar la Nuova-Jorck. Si diè pertanto tostamente mano al rimovendi là per la via del fiume del Nort i malati, le bagaglie e le munizioni, le quali si portarono molto in su sopra le coste della Nuova-Cesarea. Dopo alcuni di anche il presidio avrebbe abbandonata la città, lasciandola del tutto in balia del nemico.

Mentre queste cose si facevano con molto ordine dai soldati, e con molto terrore dei cittadini della Nuova-Jorck, ecco, che si levava un gran romore per le ricevute novelle, che l' inimico sbarcasse nell' isola. I soldati a molta fretta correvano a riunirsi coi loro nelle pianure di Harlem. Nel mentre che le navi inglesi entrate nella riviera del Nort per rivolgere a quella parte l' attenzione dei Generali americani, ed interrompere il trasporto delle bagaglie e munizioni, la prima schiera dell' esercito inglese condotta da Clinton si era imbarcata in capo al golfo di Newtown, e procedendo pel Sound, ed entrando nella riviera di Levante per la porta

**AN.** d' inferno, navigato prima un poco all' ingiù, era di C. andata a sbarcare a Kippsbay a tre miglia distante <sup>1776</sup>dalla Nuova-Jorck verso tramontana. Erano in questo luogo più, che in qualsivoglia altro deboli le difese, e le genti britanniche protette dall' artiglierie delle navi pigliarono tutte terra senza quasi incontrar nissuna resistenza. Non aveva tralasciato il Generale americano, tosto che ebbe avviso dello sbarcar degl' Inglesi, di mandar loro incontro le brigate dei Generali Parsons e Fellows, acciocchè riunite a quelle, che difendevano Kippsbay, sostenessero l' impeto del nemico. Ma quelle prima, e poscia queste ancora si diedero vergognosamente alla fuga, nonostante tutti gli sforzi dei Capitani per ritenerle. Arrivato poi Washington istesso le incorava e rannodava; ma, comparsa una banda di nemici, di nuovo si scompigliarono e voltarono le spalle. Se gl' Inglesi senza metter più lunga dimora al loro cammino si fossero spinti innanzi, avrebbero senz' alcun dubbio intrapreso il presidio della Nuova-Jorck, che si ritirava. Ma ossiachè i Generali inglesi non potessero restar capaci di tanta viltà negli Americani, e temessero di cacciarsi in mezzo a due schiere nemiche, ossiachè, come scrivono alcuni, gonfiati dal prospero successo si trattenessero a diporto per ben due ore in casa di una gentildonna, certo è, che fu lasciato luogo a Putnam, che guidava il presidio, di difilare, e di andarsi a congiungere col rimanente dell' esercito. Lasciaron però gli Americani in poter dei nemici le più grosse artiglierie, molte bagaglie e munizioni, e massimamente le tende, delle quali stavano

in grandissimo bisogno. Dei soldati pochi mancarono, e questi in una scaramuccia presso Bloomingdale. AN.  
di C.  
1776

L' esercito Inglese , mandato una grossa banda a pigliar possesso della città della Nuova-Jorck , la quale può dare in ogni caso di fortuna recapito ad un buon esercito , s' accampò presso il centro dell' isola , avendo l' ala sua dritta posta a Horens-Hook sulla riviera di Levante , mentre la sinistra toccava Bloomingdale presso quella del Nort , occupando esso in tal modo tutta la larghezza dell' isola da una parte all' altra , la qual' è di circa un miglio. Gli Americani poi si erano molto affortificati a tramontana dell' isola , e massimamente a Kingsbridge. Avevano anche un alloggiamento sulle alture di Harlem , distante ad un miglio e mezzo dalle guardie inglesi. Un altro forte passavano tra Harlem e Kingsbridge , siccome pure una fortezza chiamata il Forte Washington sul fiume del Nort. In questo stato di cose seguivano frequenti avvisaglie , nelle quali appoco appoco andavano gli Americani ricuperando il coraggio , e s' avvezzavan di bel nuovo a guardare in viso l' inimico. Washington molto desiderava , che i suoi si mescolassero cogl' Inglese in questi fatti. Uno fra gli altri ne seguì molto grosso nelle pianure di Harlem , dove , spintesi troppo avanti pel troppo ardore alcune bande d' Inglese e di Essiani , furono prese alla tratta in un agguato apparecchiato loro dagli Americani , e ne andarono colla peggio. Washington molto commendò per lettere pubbliche il valor de' suoi.

Pochi giorni dopo che la città della Nuova-Jorck

**A. N.** tanto opportuna alle cose d' America era venuta in di C. poter dei Regj , arse per un fuoco acceso , chi scri-  
1776 ve ad alcuni cittadini a bella posta , perchè gl' In-  
glesì non si potessero prevalere delle stanze di tanta città , e chi a caso. Fu scritto , che il fuoco si appiccasse in vari luoghi nel medesimo tempo , e per mezzo di esche ingegnosamente preparate ; il che negano gli Americani. Poco mancò , tutta la città non fosse consumata dalle fiamme , soffiando il vento forte , ed essendo l'aria secca. I soldati del presidio guidati dal Generale Robertson molto si adoperarono per arrestar l'incendio ; ed infuriati , com' erano , presi alcuni fra gl' incendiarij , o che tali credevano , gli precipitavano a trabocco in quelle fiamme , che accese avevano.

Il Generale inglese accorgendosi , che tal era la fortezza degli alloggiamenti del nemico , che il cacciarlo per una battaglia era una cosa piena di grandissimo pericolo , e molto incerta nell' evento fece quella risoluzione , la quale per avventura avrebbe dovuto fare da bel principio , cioè di andar a campeggiare alle spalle degli Americani posti a Kingsbridge , ed obbligargli in tal modo o a combattere con isvantaggio , o a ritirarsi con perdita , o a rimanere con pericolo. A questo fine , lasciato lord Percy con due brigate inglesi , ed una di Essiani negli alloggiamenti di Harlem , acciò difendessero la Nuova-Jorck , egli col rimanente esercito imbarcatosi sui battelli e sulle piatte , ed entrato prosperamente nel Sound per la Porta d' Inferno , andò a sbarcare a Frogsneck vicino alla terra di West-Chester situata sui confini delle due provincie della

Nuova-Jorck e del Connecticut. Fu da alcuni biasi-  
mata questa mossa dell' Howe ; perciocchè il Gene-  
rale americano avrebbe potuto con un improvviso <sup>AN.</sup> 1776  
assalto opprimere le genti lasciato a Harlem, ed  
impadronirsi di nuovo della città di Nuova-Jorck.  
Ma forse fece egli fondamento sullo sbigottimento,  
in cui tuttavia si trovavano i Provinciali, e sulla  
presenza delle navi, le quali in ogni caso avrebbero  
porto un sicuro asilo alle pericolanti schiere. Aveva  
anche Howe molto fortificato il posto di Gowans-  
hill per proteggere la città. Per impedire poi che il  
nemico non potesse valersi della navigazione del fiu-  
me del Nort, e per mezzo di questo trar le vettovaglie  
dalla Nuova-Cesarea, aveva ordinato, che tre fregate  
montassero su oltre i Forti Washington e Lee, il  
primo posto sulla sinistra, ed il secondo sulla de-  
stra riva del fiume. Il che eseguiron esse con molta  
destrezza nonostante le artiglierie dei due Forti, ed  
i triboli, coi quali avevano gli Americani cercato  
d'interrompere la navigazione. Il Generale inglese  
soprastò alcuni giorni a Frogsneck, sia per rifar i  
ponti, che dal nemico stati erano disfatti, sia per  
aspettare un grosso rinforzo, che gli doveva venire  
dall'Isola degli Stati. La strada da Frogsneck a  
Kingsbridge è molto difficile per le continue macie,  
e gli Americani l'avevano anche rotta in molti luo-  
ghi. Washington, il quale aveva adunato tutto il  
suo esercito a Kingsbridge, mandò avanti i soldati  
leggieri per tribolar nel suo viaggio l'esercito ne-  
mico.

Ricevuti i rinforzi, l'Inglese si moveva da Fròg-  
spoint con tutto l'esercito e traversato alcuni luo-



**AN.** ghi detti Pelham-manor , andava ad alloggiare nella Nuova-Roccella. Là si congiungeva con lui la <sup>1776</sup>seconda schiera dei lanzi Essiani e Waldecchesi guidati dal Generale Knyphausen , ed un reggimento di cavalli testè arrivato dall'Irlanda alla Nuova Jorck. Siccome il principal fine della spedizione quello era di tagliar a Washington la comunicazione colle provincie orientali , e se , ciò ottenuto non volesse combattere , chiuderlo dentro l'isola della Nuova-Jorck , così bisognava occupar le due strade , l'una inferiore più verso il Sound , e l'altra superiore , che l'una e l'altra guidano nel Connecticut. La prima già occupavano gl'Inglesi; ma per intraprender la seconda faceva mestiero traversar quella contrada difficile , che già detto abbiamo , a fine di andar a pigliar il posto di White-plains , ossia delle Pianure Bianche alle spalle di Kingsbrigde. Al qual partito si risolvette Howe , marciando però lentamente e con molta precauzione , dopo di aver lasciato alla Nuova-Roccella i lanzi venuti ultimamente , per tener le vie aperte , e sicurar le vettovalie e le munizioni , che ogni dì arrivavano.

Washington stava attento al pericolo che correva; e, conosciuta ottimamente l'intenzione del nemico, determinò di abandonar col grosso del suo esercito l'alloggiamento di Kingsbridge. Perciò girando col sinistro corno, andò con questo ad occupar le Pianure Bianche , mentre il diritto alloggiava sulle alture di Valentine's-hill presso Kingsbridge , e la battaglia di mezzo senza interrompimento guerniva le alture, che si distendono da Valentine's-hill alle Pianure Bianche. Quivi attendeva a fortificarsi

sollecitamente. In tal modo si trovò l'esercito americano attelato parallelamente al fiume Brunx, che lo fasciava da fronte, e lo separava dall'inglese, il quale marciava all'insù sopra la sinistra riva di questo fiume. Aveva di dietro il grosso fiume del Nort, per mezzo del quale dalle parti superiori, non avendo sin là potuto penetrar le fregate inglesi, riceveva le vettovaglie. Col corno sinistro poi occupava la superiore via del Connecticut, per la quale anche gli pervenivano abbondantemente i viveri e le munizioni. Lasciò sufficienti presidj a Kingsbridge, a Harlem e nel Forte Washington, abbenchè in questo contro sua voglia. Intanto mandava spesso i corridori sul Brunx per ritardar le mosse del nemico. Onde seguivano frequenti abboccamenti tra l'una parte e l'altra, nei quali, sebbene per l'ordinario i Reali rimanessero superiori, servivano però maravigliosamente a cancellar la paura negli Americani, i quali ogni dì pigliavano più animo addosso ai nemici. Finalmente, approssimandosi il nemico alle Pianure Bianche, Washington ristrinse subitamente il suo esercito, e, abbandonati gli alloggiamenti, che aveva lungheggiato il Brunx, tutto lo raunò in un forte campo su certe alture, presso le Pianure medesime, a fronte degl'Inglesi. Il suo destro fianco era protetto dal Brunx, il quale coi suoi rivolgimenti fasciava anche da fronte il destro corno. Il centro era quasi parallelo al fiume, ed il sinistro corno posto quasi ad angolo retto sul centro, e per conseguente quasi parallelo al destro, si distendeva verso tramontana sulle colline, quanto era necessario per guardare i passi verso le regioni

AN.

di C.

1776

AN. montagnose superiori, alle quali l'esercito avrebbe potuto ritirarsi. Ma siccome il destro corno, come quello, che in una regione più piana e meno difficile era posto, si trovava in maggior pericolo, così giudicò opportuno di mandar ad occupar un monte, un miglio circa distante dal campo, per una grossa banda di soldati condotti dal Generale Macdougall. Questi vi si afforzarono, come meglio per la brevità del tempo potettero.

Stando in tal condizione l'esercito americano, arrivarono gl'Inglesi a sette o otto miglia distante dalle Pianure Bianche, e si apparecchiavano ad assalirlo. La mattina dei 28 ottobre le genti divise in due schiere, la dritta guidata da Clinton, e la sinistra da Heister marciavano alla battaglia. A mezzodì, cacciate e ributtate indietro tutte le scolte e guardie nemiche dai primi feritori inglesi ed essiani, compariva l'esercito inglese avanti il campo americano. Incontante si diè mano al trarre delle artiglierie, sebbene con poco effetto. Gl'Inglesi pigliarono tosto gli ordini, e talmente disponevano le genti loro, che la dritta occupava la strada che conduce a Merrineck, un miglio circa distante dalla battaglia di mezzo degli Americani; mentre la sinistra, posta ad egual distanza dall'ala dritta di quelli, toccava il Brunx.

Il Generale inglese, veduta l'importanza del posto pigliato da Macdougall, e persuasosi, che non si sarebbe potuto assalir con frutto il fianco destro del nemico esercito, il quale solo si poteva assaltare essendo l'altro situato in luoghi più forti, determinò di sloggiarnelo. Ordinò ad una squadra di Essiani

sotto l'obbedienza del Colonnello Ralle, che guadasse <sup>AN.</sup>  
il Brunx, e, fatta una giravolta, andasse a noiare <sup>di C.</sup>  
il fianco del Generale Macdougall, mentrechè il <sup>1776</sup>  
Brigadier generale Leslie con una brigata d'Inglesi  
e di Essiani gli darebbe la battaglia da fronte. Per-  
venuto Ralle al luogo indicato, Leslie dopo d'aver  
traversato il Brunx assaltò furiosamente gli allog-  
giamenti di Macdougall. Le milizie andarono tosto  
in volta; ma i regolari resistettero gagliardamente.  
Anzi un reggimento marilandese condotto dal co-  
lonnello Smallwood, ed un Jorchese dal colonnello  
Ratzemar saltati fuori dalle trincee animosamente  
andarono ad affrontar a piè della collina il nemico.  
Ma oppressi dal numero cedettero, e si ritirarono.  
Salivano quindi con mirabile intrepidità gl' Inglesi  
e gli Essiani, e, superati a viva forza i nemici con-  
trastanti, s'impadronirono del monte. Continuaro-  
no però gli Americani a trarre per qualche tempo  
dietro le muricce ed altri luoghi vicini. Il che  
ritardò il progresso degli assalitori. Putnam, ch'era  
stato inviato in aiuto, non arrivò in tempo. Perdette  
l'una parte e l'altra in questo fatto assai gente.

Aspettava Washington con grand'animo ne'suoi  
alloggiamenti il vicino assalto, e gli aveva fatto  
sgombrar dietro i malati e le bagaglie. Ma, essendo  
trascorsa una gran parte del dì, l'Inglese determi-  
nò di aspettare il seguente. Perciò fe alloggiar i suoi  
a gittata di cannone del campo americano. Washin-  
gton usò l'opportunità della notte per fortificar viep-  
più i suoi alloggiamenti, e per ritirar indietro a luo-  
ghi più forti l'ala sinistra, la quale per la perdita

<sup>AN.</sup> del monte era diventata più esposta alle offese. La di C. mattina, Howe, considerata la fortezza di quelli; <sup>1776</sup> si fermò, prima di dar la battaglia, a voler aspettare l'arrivo di alcuni battaglioni, ch'erano stati lasciati alla Nuova-Jorck sotto i comandamenti di Percy, e d'alcune altre compagnie da Merrineck. Essendo questi rinforzi giunti al campo la sera dei trenta, intendeva di andare all'assalto la mattina seguente. Ma piovve la notte e pioveva la mattina tuttavia sì fuor di misura, che ne fu rotto il disegno. Intanto il Generale americano, il quale considerava con molta prudenza i pericoli, ed era alieno di tentare senza grandissima speranza la fortuna di una battaglia campale, fatto considerazione eziandio, che gl'Inglesi avevano già piantato quattro o cinque batterie, e che potevano, girando sul destro fianco di lui, andarsi ad impadronir di certi colli, che gli stavano a ridosso, la notte del primo novembre mutò l'alloggiamento, ed andò a porsi in certi luoghi più alti nelle vicinanze di North-Castle, non senza prima però aver posto il fuoco al villaggio delle Pianure Bianche, siccome anche a tutte le case ed ai foraggi, che dentro il campo si ritrovavano. Mandò tostamente una grossa banda di soldati ad occupare il ponte sul fiume Crotone, pel quale si ha la via alle parti superiori dell'Hudson. Gl'Inglesi entrarono l'indomani nel campo americano.

Avendo il Generale inglese veduto che l'Americano fuggiva la battaglia, e che non si poteva in quel luogo urtare la fortezza degli alloggiamenti senza evidente pericolo e grave danno de' suoi, si

risolvette a torsi giù del seguitarlo, e si voltò a vo-  
lersi rendere affatto padrone dell'isola della Nuova-  
Jorck. Principalmente gli stava a cuore il Forte <sup>AN.</sup>  
Washington, il qual era il più forte baluardo della <sup>di C.</sup>  
medesima. Tuttavia, quantunque il luogo, do- <sup>1776</sup>  
ve questa fortezza era murata, fosse molto aspro e  
difficile ad ascendersi, le fortificazioni sue non era-  
no tali, che potessero resistere ai colpi delle grosse  
artiglierie; ne per la strettezza non era capace di  
più di mille difensori, abbenchè nell'opere este-  
riori, dalle quali era circondato, soprattutto a ostro  
verso la Nuova-Jorck, potesse dar luogo a molti più.  
Dubitando Washington di quello, che avvenne,  
aveva scritto mandando al Generale Greene, che  
comandava in quei contorni, esaminasse molto be-  
ne; e se trovasse, che il Forte Washington non  
fosse abile a sostener l'assalto, il facesse votare in-  
continente, e la guernigione trasportasse sulla de-  
stra riva dell'Hudson. Ma questi, ossia che giudi-  
casse per la fortezza del luogo, e pel buon animo  
della guernigione, si potesse tener lunga pezza; o  
che non volesse coll'esempio della ritirata sbigottir  
di più i già troppo rimessi animi degli Americani,  
deliberò di voler persistere nella difesa. Al qual  
partito tanto più volentieri s'appigliò, che credet-  
te, sarebbe sempre fatto abilità alla guernigione di  
ritirarsi sicuramente al Forte Lee situato sull'altra  
riva del fiume. Ma Washington, temendo di qual-  
che sinistro, ed avvisandosi molto bene, che gl'  
Inglese non si sarebbero rimasti alla presura del  
Forte, ma che, valicato il fiume, e preso col  
medesimo impeto il Forte Lee, il quale non era di-

AN. fendevole lungo tempo, avrebbero corso tutta la  
 di C. provincia della Nuova-Cesarea, lasciato il Genera-  
 1776 le Lee colle genti appartenenti alle provincie orientali sulla sinistra riva dell' Hudson, e pigliati i luoghi forti verso il fiume Crotone, e particolarmente a Peck's-hill presso l' Hudson medesimo, valicò questo fiume col grosso dell' esercito, e andò a congiungersi con Greene negli alloggiamenti del Forte Lee. Il Generale Lee medesimo teneva ordine di venir rettamente a raggiungerlo, ove il nemico, superati i Forti, avesse corso sulla destra riva del fiume. Scrisse poi al Governatore della Nuova-Cesarea, facesse sgombrare ai luoghi più lontani le vettovaglie, e chiamasse sotto le insegne tutte le milizie. Fatti tutti i preparamenti, che meglio per lui si potevano, Washington aspettava, e diligentemente spiava, quali avessero ad essere le mozioni del nemico.

Intanto Howe, fatto marciare dalla Nuova-Roccella il Generale Knyphausen, gli aveva ordiuato, s' impadronisse di Kingsbridge. Il che eseguì egli senz' avere incontrato resistenza alcuna, essendosi gli Americani, che guardavano quel luogo, ritirati al Forte Washington. Per la qual cosa le genti di Knyphausen entrarono nell' isola della Nuova-Jorck, ed andarono ad osteggiare il Forte dalla banda di tramontana. Poco stante l'istesso Generale inglese, lasciati gli alloggiamenti delle Pianure bianche, e costeggiando l' Hudson menava il rimanente dell' esercito a Kingsbridge, e poneva il campo sui colli di Fordham con aver l' ala sua dritta prossima a questo fiume, e la sinistra a<sup>1</sup>

Brunx. Così stando le cose , apparecchiando i Regj <sup>A N.</sup>  
a dar la batteria al Forte Washington , nel quale , <sup>di C.</sup>  
ed in tutte le sue appartenenze , si trovavan bene <sup>1776</sup>  
da tre migliaia di soldati sotto i comandamenti del  
Colonnello Maegow , esperto , animoso e prudente  
capitano. Fattagli la chiamata , rispose , volersi  
difendere. I soldati regj ivano all' assalto divisi in  
quattro schiere. La prima da tramontana guidata  
da Kynphausen , e composta di Essiani e Waldec-  
chesi , la seconda da levante condotta dal Briga-  
dier generale Mattew , nella quale vi erano i fanti  
leggieri inglesi , e due battaglioni delle guardie.  
Questi dovevano assalir le trincee , che dal Forte  
Washington si distendevano sin presso questo fiu-  
me. La terza , la quale doveva passare il fiume più  
sotto , che la seconda , ed era capitanata dal Co-  
lonnello Stirling , doveva , sbarcata che fosse , as-  
saltar il Forte più verso ostro. Ma quest' era un as-  
salto simulato . La quarta finalmente , che obbedi-  
va gli ordini di lord Percy , molto grossa , era or-  
dinata a far il suo sforzo contro il fianco australe  
del Forte. Tutte erano fornite di buone ed ottima-  
mente ministrate artiglierie.

Gli Essiani condotti da Knyphausen dovevano  
traversare un bosco assai folto , in cui alloggiava il  
Colonnello Rawlings col suo reggimento di corri-  
dori. Seguiva tra gli uni , e gli altri un ferocissimo  
affronto , nel quale i primi provarono un danno as-  
sai grave. Perciocchè gli Americani appiattati die-  
tro gli alberi e le rocche , traevano alla celata , e  
sicuramente . Ma infine , fatto un grande sforzo ,  
riuscirono gli Essiani su d' una difficile , e molto



AN. 1776 erta cresta , dalla quale di forza cacciarono i ne-  
di C. mici , di modo che fu fatta facoltà alle schiere, che  
venivan dietro , di sbarcar alla libera. Il Colonnello  
Rawlings co' suoi si ritirò a tiro del cannone  
del Forte. Dal canto suo Percy si era impadronito  
di un puntone esteriore , sicchè diè facoltà alle genti  
di Stirling di poter sbarcare. Il che fatto , con mi-  
rabil costanza montando per l'erta , pervenne alla  
sommità di un monte , dove fece molti prigionieri,  
nonostante l'ostinata difesa loro . Il Colonnello  
Cadwallader , che stava alle difese in questa parte ,  
si ritrasse anch' esso al Forte. In questo mezzo Ral-  
le , il quale guidava la destra squadra della schie-  
ra di Knyphausen , superati con valore incredibile  
tutti gli ostacoli , si era sì fattamente approssimato  
al cassero , che piantò il suo alloggiamento a cento  
passi del medesimo. Quivi venne poco stante a con-  
giungersi con esso lui Knyphausen medesimo colla  
sinistra squadra , sbrigatosi dagl'impedimenti in-  
contrati nel bosco. Così perduti , non però senza  
gloria , tutti i giorni esteriori , si trovava la guerni-  
gione tutta incastellata. In tale stato di cose gli as-  
salitori intimarono a Macgow , dovesse arrendersi.  
Avendo egli già quasi logoro tutte le munizioni , e  
nuocendo alla difesa l'istessa moltitudine dei di-  
fensori in un luogo così stretto si accorgeva benis-  
simo , che non avrebbe potuto sostenere l'assalto.  
Perciò si arrese a patti. Il presidio , che sommava  
a duemila seicento soldati , incluse le bande paesane,  
rimase prigioniero di guerra. Morirono dal canto  
dei Provinciali pochi ; circa ottocento da quello  
dei Reali ; la maggior parte tedeschi. Così coll'ac-

quistò del Forte Washington venne in potere delle AN.  
genti del Re tutta l'isola della Nuova-Jorck. di C.

Volendo Howe usare pienamente questa sbattu-<sup>1776</sup>  
ta degli Americani, ed impedirgli che non rifaces-  
sero testa, raunata una grossa banda di circa sei mi-  
gliaia di soldati sotto la guida di Cornwallis, le fe  
valicar il fiume del Nort a Dobbsferry, e correre  
contro il Forte Lee, sperando d'intraprendere tutta  
la guernigione, che entro vi si trovava. Consisteva  
essa in duemila soldati. A mala pena si potettero  
salvare, abbandonato il Forte, tostochè intesero  
il caso del Forte Washington, ed ebbero i primi  
avvisi del passare e della forza del nemico. Le ar-  
tiglierie, le munizioni, le bagaglie, e massimamen-  
te le tende, perdita gravissima, vennero in mano  
dei vincitori. I vinti si tirarono al di là dell' Ha-  
ckensack. I vincitori potevano andare a percuotere  
nelle parti più interne della Cesarea.

Da questa avversa fortuna dell'esercito america-  
no, e massimamente dalla perdita dei due Forti  
Washington e Lee, e dall'assalto così feroce dato  
al primo, ne nacque subito grandissima mutazione  
di cose. Si manifestarono quegli effetti, che la stessa  
battaglia così infelice dell'Isola-Lunga non aveva  
potuto operare, vale a dire la dissoluzione dell'eser-  
cito. Le milizie correvano difilate ed alla sfuggiasca  
alle case loro; i soldati stessi d'ordinanza, quasi di-  
sperati delle cose, si sfilavano anch'essi, e diserta-  
vano alla giornata. In questo periodo della guerra  
pareva la fortuna americana affatto disperata. L'e-  
sercito di Washington restò sì dimagrato, che, se  
arrivava, più non passava i tremila combattenti, e

**AN.** questi sconcertati, e quasi affatto perduti d'animo di C. in una contrada piana e sfogata senza istrumenti da <sup>1776</sup>trincerarsi, senza tende in una stagione sì rigorosa, ed in mezzo a popoli poco zelanti, anzi avversi alla repubblica. Doveva il Capitano del Congresso fronteggiare un esercito vittorioso e grosso di più di ventimila soldati, tutti gente disciplinata, ed usa alle guerre, il quale condotto da capitani eccellenti e volendo usare la caldezza della vittoria lo perseguitava alla distesa; ed intendeva di por fine, spegnendo le reliquie dell'esercito repubblicano, quei dì medesimi alla guerra. Si aggiungeva a queste difficoltà, che, quantunque gl'Inglesi non abbondassero, non mancavano però di alcune torme di cavalleggieri, i quali correvano la contrada, mentrechè Washington non aveva altri cavalli fuori di alcune piccole e cattive bande del Connecticut guidate dal Maggiore Shelden. Il quale difetto, in quelle campagne piane e cavalcherecce, di quanto danno e pericolo fosse per riuscire, nissuno è, che non lo veda. Nè meglio era fornito di artiglierie, che di cavalli; che anzi di coteste armi tanto necessarie si trovava in grandissimo bisogno. Queste genti poi erano la più parte milizie, quasi tutte della Nuova-Cesarea, le quali, o nella fede balenavano, od eran disiose di ritornarsene, in tanto pericolo, alle case loro, desiderando di campare, se possibile fosse, le sostanze ed i parenti dalle imminenti calamità. Quei pochi soldati stanziali, che pure continuavano sotto le insegne, la maggior parte compivano le ferme col finir dell'anno; e si temeva, che anche questo rimasuglio d'esercito avesse fra pochi dì intiera-

mente a risolversi. Nè in tanta depressione di fortuna poteva il Generale americano sperare di ricevere pronti o sufficienti rinforzi, essendo nei vicini luoghi sbigottite fuori di misura le popolazioni, dimodochè ciascuno temendo per se, non voleva andare a soccorrere gli altri. Quei pochi reggimenti d'ordinanza, i quali ancora si trovavano nei luoghi vicini al Canadà, o erano là necessari per arrestar i progressi del nemico, o erano anch'essi soggetti ad una vicina dissoluzione pel finir delle ferme. A tanti mali veniva ad arrogarsi il pericolo delle sedizioni da parte dei mali affetti, i quali in vari luoghi chiamavano il nome dell'Inghilterra, ed una massimamente era vicina a rompersi nella Contea di Montmouth in questa provincia stessa della Nuova-Cesarea, di maniera, che fu egli obbligato a separare dal già troppo debole esercito una parte de' suoi, mandandogli contro quei popoli tumultuanti. Imperciocchè essendo ai Leali per la presenza dell'esercito regio vincitore fuggita quella paura, che avuto avevano de' Libertini, cominciarono a sputare contro ad essi quel veleno, che s'avevano fin là tenuto nel petto. Questa disposizione dei popoli a levarsi in capo, ed a far novità contro l'autorità del Congresso, e quest'aura favorevole della vittoria determinarono di voler usare i Commissarj inglesi. Perciò i fratelli Howe mandarono un bando, copiosamente spargendolo per tutto il paese. Comandavano a tutti coloro, i quali tenevano l'armi in mano, di sbandarsi, e di ritornar alle case loro; ed a quelli, che tenevano i magistrati civili, di cessare, e di spogliarsi dell'usurpata autorità. Offerivano nel me-

AN.

di C.

1776

**A N.** desimo tempo il perdono a tutti coloro, i quali nello spazio di sessanta giorni avanti gli uffiziali civili o <sup>1776</sup>militari della Corona si rappresentassero, dichiarando di voler usare il beneficio dei perdoni, e promettendo ad un tempo di voler alle leggi obbedire, ed alla reale autorità sottomettersi. Ebbe questo bando l'effetto, che i Commissarj inglesi se n'erano promessi. Una moltitudine di persone di ogni ordine, ma più di quei della più infima plebe, o de' più ricchi, che di coloro, che si trovavano nella mezzana condizione costituiti, i quali per lo più tennero il fermo, accettando la mansuetudine del vincitore, correvano ogni giorno a chieder le perdonne, ed a sottoscrivere la leanza. Parecchi fra costoro eran di quelli, che avevano nello Stato popolare avuto i principali maestrati, stati essendo membri, o del Governo provinciale, o della congregazione di sicurezza, o dei tribunali di giustizia. Si escusavano essi, e si offerivano dicendo, che quello che fatto avevano, lo avevan fatto per fin di bene, e per ovviar agli scandali maggiori ed inconvenienti, che nascer potevano, ed ancora tirativi dai parenti e dagli amici, senz'aver potuto ricusare. E chi avesse la loro prima arroganza veduta, e le presente sommissione e mansuetudine, e con quanta umiltà favellassero, loro esser quei medesimi cittadini mai credere potuto non avrebbe. Ma gli uomini amano meglio leggieri, o simulatori esser tenuti, che caparbi e contumaci; e molto preferiscono scampar il danno con vergogna, che sopportarlo con virtù. Nè solo queste cose giravano nella Nuova-Cesarea, dove per la presenza dell'esercito vittorioso era mag-

giore il pericolo, ma ancora dalla Pensilvania veniva la gente ad umiliarsi presso i Commissarj, ed a promettere obbedienza e fedeltà. Vennervi fra gli altri i Galloway, la famiglia degli Allen, ed alcune altre fra le più ricche e riputate. L'esempio diventava pernizioso, e se ne dovevano temere i più pregiudiziali effetti. In questo modo precipitavano con impeto grandissimo le cose dell'America, calamità sopra calamità continuamente accumulandosi. Pareva vicina l'ultima rovina. Gli uomini più prudenti cominciavano a non conoscere alcun fine lieto all'impresa, e già predicevano il prossimo fine della guerra, e la totale obbedienza delle colonie.

Ma Washington, in mezzo a tanta avversità, non disperava della salute pubblica. Era maravigliosa la sua costanza; e non che facesse fuori alcun segno di dubitazione o di timore, si dimostrava all'esercito suo travagliato ed oppresso con volto sereno, e quasi colla certa speranza, che l'avvenire dovesse portare congiuntura migliore. La rea fortuna non aveva potuto non che vincere, piegare quell'animo invitto. Nè minore costanza dimostrava il Congresso disposto per arrivare al fine suo di tentare ogni fortuna. Pareva, che anzi colle avversità crescesse in quegli animi pertinaci l'ardire. A questa grandezza d'animo dei Capi americani dee la finale vittoria, e l'indipendenza sua l'America riconoscere. Pigliava Washington tutte quelle risoluzioni, che per la brevità del tempo, e per la strettezza delle circostanze più utili alla mente sua si offerivano, a fine d'ingrossar di nuovo il suo esercito, non colla speranza di poter a quei dì arrestare il

AN. corso delle cose favorevole al nemico , ma piuttosto  
di C. per non parere di aver del tutto abbandonata la  
1776 Repubblica , e per tener rizzata al vento una qual-  
che insegna , sino a tanto che la pietà divina , o la  
benignità della fortuna conducessero più fondate  
occasioni di risorgere. Aveva egli qualche tempo  
prima , siccome di già abbiám notato , comandato  
al Generale Lee , che con una parte dell' esercito  
tenesse il paese verso le rive superiori del fiume del  
Nort , perchè potesse all' esercito canadese soccor-  
rere , il quale combatteva contro le genti di Car-  
leton in sui laghi. Ma veduti i bisogni della Nuova-  
Cesarea , ed il vicino pericolo della città di Fila-  
delfia , alla volta della quale l' inimico s' incammi-  
nava difilato , gli mandò facendo grande istanza ,  
perchè venisse a congiungersi con lui. Il che tanto  
più sicuramente si poteva eseguire , che si ebbe poi  
l' avviso , che Carleton , occupato Crown-point , e  
fattosi Padrone del lago Champlain , siccome si ve-  
drà nel progresso di queste Storie , non avendo vo-  
luto tentar Ticonderoga , si era ritirato. Scrisse e-  
ziandio al Generale Schuyler , che dall' esercito ca-  
nadese mandasse , senza frappor tempo in mezzo ,  
alla volta sua le genti della Pensilvania e della Ce-  
sarea. Ordinò medesimamente al Generale Mercer  
il quale conduceva una massa di genti leggieri , e  
spedite a Berghen , venisse subitamente a raccoz-  
zarsi con esso lui. Ma però poca speranza si poteva  
in questi aiuti collocare pei presenti bisogni ; stan-  
techè il cammino era lungo , le strade difficili , vi-  
cine a compiersi le ferme dei soldati , ed il nemico  
vittorioso instava senza dar respetto. Nè trascurava

il Generale americano gli aiuti delle cerne, ossia AN. milizie. Aveva scritto ai principali Maestrati della di C. Pensilvania mostrando loro il presentissimo perico- 1776 lo di Filadelfia, se con pronti ed efficaci aiuti non si soccorreva all' esercito, e pregandogli molto instantemente, gli avviassero le milizie della provincia. Ma avendo queste lettere poco o nissuno effetto partorito, mandò a quella volta il Generale Mifflin, che in quella provincia aveva gran credito, ed era persona molto grata a quei popoli, acciò coi più vivi colori dipignesse loro il presente pericolo, e la necessità di correre grossi ed unanimi alle difese. Scriveva parimente al Governatore della Nuova-Cesarea, per farlo avvisato, che s'ei non raccoglieva le bande paesane, e non le faceva speditamente marciare alla volta dell' esercito, impossibil era, che il nemico non corresse vittorioso tutta la provincia, e che valicata la Delawara, non s'impadronisse di Filadelfia. Ma ogni diligenza in queste parte riuscì quasi del tutto vana. Le contrade più basse della provincia o mal affette, o sbigottite non volevano muoversi; e le superiori a stento si risolvevano a pigliar le armi per marciar in soccorso della patria.

In mezzo a queste incerte speranze, e nell' aspettazione di questi deboli rinforzi, gl' Inglesi non istavano punto a bada, e seguitando sollecitamente la prosperità della fortuna cacciavano di luogo a luogo le schiere americane. Si erano queste ritirate dietro l' Hackensack; ma questo fiume poco grosso non poteva riputarsi un riparo sufficiente contro la furia inglese. Ed oltre a ciò trovandosi alle spalle



**AN** ed in poca distanza la Passaica correvano le genti di C. di Washington il pericolo , abbondando gli altri di <sup>1776</sup> stracorridori , di esser fra questi due fiumi rinsertate. Perlochè il Generale americano , vareato la Passaica sul ponte di Acquackannunc , andò a pigliare i suoi alloggiamenti a Newarck sulla destra riva di questo fiume. Il che fatto, gl'Inglesi, passato l'Hackensack , corsero il paese sino alla Passaica. Ma approssimandosi molto gagliardo Cornwallis, Washington , lasciate anche le rive di questo , si ritirò al di là del fiume Rariton ad una terra detta Nuovo-Brunswick. Quivi le bande marilandesie e cesariane , essendo compiute le ferme loro , abbandonato il restante esercito , alle case loro se ne ritornarono. Disertarono parimente alcune bande pensilvanesi , e quello che già era sì debole , diventò quasi stremo di genti. Sopraggiungevano a stormo gl' Inglesi. Washington , fatte prima con quei miserabili avanzi alcune dimostrazioni , come se non solo difendersi , ma offendergli volesse , diè luogo , e lasciato Lord Stirling con dodici centinaia di soldati a Princetown , acciò speculassero le mosse del nemico , si ritirò colle restanti genti a Trenton sulla sinistra riva della Delawara. Nè potendo sperare di mantenersi lungo tempo , trasportò al di là del fiume i malati , le bagaglie e le munizioni , e fe' sgombrar all' opposta riva tutte le barche , acciò gl' Inglesi non se ne potessero valere per valicare. Determinava di rimanersene tuttavia sulle rive della Cesarea , acciocchè , se qualche occasione si offerisse di ritardare il progresso dei nemici , la potesse pigliare. Anzi avendo tra cittadini armati di

Filadelfia, ed il battaglione tedesco ricevuto un rinforzo di due migliaia di soldati, si spinse avanti, intendendo di ritornare a Princetown. Ma rinforzandosi vieppiù la fama, che Cornwallis veniva contro molto potente da Brunswick per diverse vie, dimodochè poteva la strada al fiume venirgli mozza, indietreggiò di nuovo, ed il dì otto dicembre, lasciate le rive della Cesarea intieramente in balia del nemico, si ritirò sulla destra riva della Delaware, non senza aver prima rotti i ponti, guastate le strade, e sgombrate le navi. Appena aveva la dietroguardia toccato la destra riva, che comparirono sulla sinistra i primi feritori inglesi. Ma questi non trovando modo a passare il fiume si ristettero. Così in questo momento non rimaneva altra difesa alle genti americane, che il fiume Delaware, il quale se avessero gl' Inglesi potuto passare, la città di Filadelfia sarebbe subitamente venuta in poter loro. E certamente l' acquisto di sì nobile città, ch' era il capo di tutta la lega, nella quale sedeva il Governo con tutti i principali Maestrati, e si trovavano ammassate le munizioni di guerra e gran copia di vettovaglie, avrebbe tale effetto prodotto sulla mente di quei popoli, che forse gl' Inglesi avuto ne avrebbero la totale vittoria, od almeno le cose si sarebbero talmente a favor loro inclinate, che presto avrebbero potuto sperare il fine della guerra. Ma Cornwallis aveva troppo lungo tempo, seguendo gli ordini del Generale Howe, che non governò questa cosa così calda, come avrebbe dovuto, soprastato a Brunswick, sicchè fu fatta facoltà a Washington di porre tutti gl' impedimenti

AN. al passaggio del fiume. Nè non si può non ripren-  
di C. dere nei capitani inglesi la negligenza di non aver  
1776 fatto apprestare dapprima tutte le cose necessarie  
a far i ponti, e di non aver sul fatto costrutti fo-  
deri per passare. Perciocchè su quella prima giunta  
avrebbero in tal modo potuto trasportarsi all' op-  
posta riva. Forse credettero nella sicurezza della  
vittoria, che la guerra fosse vinta affatto, e che  
avrebbero potuto, ogni volta che, e quando il vo-  
lessero, traversar il fiume, ed insignorirsi di Fila-  
delfia. Caso notabile, che nelle cose di guerra, più  
che in qualunque altra azione umana, non si dee  
credere di aver tutto fatto quando qualche cosa  
rimane ancora a farsi. Egli è ben certo, che que-  
sto inaspettato indugio degl' Inglesi operò in tutto  
il corso della guerra a danno loro, ed in salute de-  
gli Americani. Gl' Inglesi posarono il principal al-  
loggiamiento a Trenton, e colle due ali si disten-  
dettero su e giù sulla riva del fiume. Questo, cor-  
rendo prima da maestro a scirocco, giunto a Bor-  
denton, e fatto ivi un gomito, ovvero angolo si  
torce ad un tratto, andando verso Filadelfia, a gar-  
bino, di maniera, che quando gl' Inglesi lo aves-  
sero passato superiormente a Trenton ad un luogo  
detto Coriell's-Ferry, od in quei contorni, si sa-  
rebbero trovati altrettanto vicini a quella città, che  
gli Americani stessi, i quali guardavano le sponde  
del fiume opposte a Trenton. E che tale fosse il di-  
segno loro lo dimostrava il tentativo fatto, quan-  
tunque riuscito vano per la diligenza di lord Stir-  
ling, d' impadronirsi di certi battelli a Coriell's-  
Ferry. Per impedir quel passo faceva fare il Gene-

rale americano certe trincee , alle quali sopran- AN.  
tendeva il generale Putnam , ingegnere molto pra- di C.  
tico , dallo Schuilkil sino alle alture di Sprin- 1776  
gatsburg . Ma siccome gl' Inglesi riparavano i  
ponti sotto Trenton , e molto s' ingrossavano a Bor-  
denton , così temettero gli Americani , che inten-  
dessero di passare il fiume ad un tratto di sopra a  
Coriell's-Ferry , e di sotto verso Burlington ; ed in  
questo modo corresser loro alle spalle , e tutte  
le genti loro rinchiudessero dentro quella punta  
di terra , la quale la Delawara abbraccia col suo  
rivolgimento. Per ovviare a questo pericolo Wa-  
shington faceva stanziar nei luoghi opportuni le ga-  
lee , acciocchè , e subito avvisassero , ed il nemico  
valicante ributtassero. Per altro , essendo maggiore  
il pericolo verso le parti superiori , le sue migliori  
genti vi disponeva per modo , che guardar potesse-  
ro i luoghi piú pericolosi. Si facevano puntoni qua  
e là , e si munivano di artiglierie. Ordinava ezian-  
dio , che in caso d' infelice evento , e che il nemico  
passasse il fiume , si facesse la massa generale a  
Germantown , grosso borgo poco distante da Fila-  
delfia. I capitani britannici, vedute le difese del ne-  
mico , o forse sperando di poter sicuramente vali-  
care il fiume , quando pel rigor del freddo sarebbe  
gelato, il che, secondo il solito della stagione, che già  
molto era inoltrata, non poteva tardar ad avveni-  
re, invece di seguir gli Americani in sulla ritirata, e  
non dar loro spazio di rifarsi, non tentato il passo,  
posero le genti alle stanze. Quattromila soldati pre-  
sero gli alloggiamenti sulla sponda medesima del  
fiume a Trenton , a Bordonton , al Caval Bianco ,

AN. ed a Burlington. Grosse bande stanziarono a Princi-  
di C. ceton, ed a Brunswick, dov'era la massa delle vet-  
1776<sup>6</sup>tovaglie e delle munizioni. Il rimanente alloggiò  
qua e là in differenti luoghi della Cesarea.

Arrestatosi in tal modo l'esercito inglese sulle rive della Delawara o per negligenza, o per troppa confidenza de'suoi capitani, ovvero per la costanza e la prudenza del Generale americano, aspettava questi i rinforzi sia di milizie, che di soldati d'ordinanza. A questo fine nissuna diligenza si lasciava indietro. I Generali Mifflin e Amstrong, l'uno e l'altro uomini riputatissimi e di grandissimo seguito nella Pensilvania, scorrevano questa provincia, esortando i popoli a pigliar le armi per correre alla difesa della città capitale e della patria. Queste esortazioni, e l'imminente pericolo partorirono i soliti effetti. Molti andavano sotto le insegne, quantunque non con quella prontezza, che si desiderava. Ed acciocchè le genti stanziali servissero come quasi di nodo, attorno al quale venissero volentieri a congiungersi le bande paesane, aveva Washington ordinato al Generale Gates, che dall'esercito canadese partendo colle migliori sue schiere venisse ad accozzarsi rattamente con esso sulle sponde della Delawara, lasciati però guardati i passi più forti dalle milizie della Nuova-Inghilterra. Arrivava Gates all'esercito pensilvanico il giorno venti di dicembre. Similmente aveva fatto replicatamente gran pressa al Generale Lee, perchè, posti dall'un de'lati tutti gl'indugi, venisse a congiungersi colle restanti genti sulla Delawara. Ma egli mal volentieri eseguiva i comandamenti del Capitano generale, ed an-

dava ponendo tempo in mezzo, ossiachè per ambizione amasse meglio comandare ad un esercito separato, ossiachè credesse, più opportuna cosa fosse il tenere i luoghi superiori e montagnosi della Nuova-Cesarea per esser pronto in tal modo ad avventarsi sul fianco destro dell'oste britannica. In mezzo a questi suoi indugi gli sopravvenne un caso, che lo ridusse ad una miserabile cattività, e riempì di rammarico tutta l'America, la quale aveva posto nel suo zelo, nell'ingegno e nella perizia delle cose della guerra grandissima confidenza. Trovandosi egli in un luogo detto Baskinbridge lontano a venti miglia dai quartieri dei nemici, si credeva fuori di ogni pericolo, e stava a mala guardia. Alloggiava un dì discosto molto dal grosso delle sue genti con alcuni pochi soldati. Il colonnello Harcourt, il quale co' suoi cavalleggieri scorazzava la contrada, ebbe per mezzo di un Leale avviso della cosa, ed a corsa si avviò al luogo, dove tanto incautamente stanziava Lee. Arrivatovi sprovvedutamente, si assicurò senza strepito delle sentinelle, ed entrato a furia nella casa gli pose le mani addosso, e lo arrestò. Fattolo poscia immantinente su d'un veloce cavallo montare, colla medesima prestezza e felicità lo condusse prigioniero nella Nuova-Jorck. La qual cosa conosciuta dagli Americani ne sentirono somma molestia, mentre gl'Inglesi ne presero grandissimo contento, i quali andavano vantandosi, aver acquistato il palladio americano. Di questo fatto se ne fecero grandi allegrezze in Inghilterra, e perfino nella Corte, come se fosse stata vinta qualche gran battaglia, o come se questo fosse più prospero

AN. avvenimento dell' invasione stessa della Cesarea, e di C. dell'acquistate speranze di entrar di corto nella città <sup>1776</sup>di Filadelfia. Nacque poi da questo accidente una molto acerba contesa tra i Generali delle due parti in rispetto al modo, col quale esso Generale Lee, e tutti gli altri prigionieri di guerra dovessero esser trattati. A' tempi di Gage non aveva mai questi voluto consentire allo scambio dei prigionieri. Dal che ebbero origine molte crudeltà dall'una parte, e dall'altra. Ma quando Howe pigliò egli il generalato, ossia per la natura sua, che più umana fosse di quella del suo antecessore, o per le istruzioni, che intorno a ciò avesse ricevuto dal Governo, ossia veramente, che per bella forza fosse indotto a ciò fare per la gran quantità degl'Inglese, che venuti erano in mano degli Americani, era calato agli scambi, i quali avevano luogo di quando in quando. Ma, preso Lee, non volle il Generale inglese far con questo a buona guerra, e lo fe confinare in una stretta prigione, nella quale era molto diligentemente custodito, come se un prigioniero di Stato fosse. Allegavasi dal canto suo, che essendo Lee descritto come ufficiale negli eserciti inglesi doveva disertore e traditore riputarsi. Nel che è da sapersi, che Lee tirava prima la mezza paga come ufficiale inglese; ma in sul bel principio della guerra americana aveva chiesto la licenza, e rassegnato il grado suo in Inghilterra, per potersi, come libero, agli stipendî dell'America condurre. Ma o sia, che la rinunziazione non fosse arrivata in tempo, o che nella mente del Governo, o dei Generali inglesi più potesse l'odio veramente grande, che concetto avevano con

tro di lui, che l'uso delle polite nazioni, lo volevan credere e trattare piuttosto come prigioniero di Stato, che di guerra. Non avendo Washington in poter suo alcun ufficiale inglese, che fosse costituito nel grado di Lee, aveva fatto la proposta a Howe di scambiarlo con sei ufficiali essiani; ed in caso la proposta accettata non fosse, richiedevalo, fosse Lee trattato a quel modo, che al suo grado si conveniva, e ch'era conforme non solo all'uso delle civili nazioni, ma ancora a quello, che gli Americani medesimi tenuto avevano verso gli ufficiali inglesi prigionieri di guerra. L'Inglese ricusò. Il Congresso decretò, si rappigliasse; e che il luogotenente colonnello Campbell con cinque ufficiali essiani fossero incarcerati e trattati, come Lee. Ciò fu eseguito. Ma i Massacchiettesi, trovandosi Campbell in Boston, arrosarono molto sulla risoluzione del Congresso, e lo confinarono in fondo di una prigione ad uso dei malfattori, dove gli era usato un grandissimo rigore. Washington non avrebbe voluto, si procedesse tant'oltre, stantechè Lee era bensì imprigionato, ma non già maltrattato. Temeva anche delle rappresaglie, essendo più Americani in mano degl'Inglesi, che non di questi in mano di quelli. Ne scrisse con parole molto gravi al congresso. Ma egli stette alla dura, e non vi fu modo, che Campbell e gli Essiani fossero liberati, finchè non ebbe Howe consentito a tener Lee nel grado di prigioniero di guerra.

In mezzo a queste altercazioni si sospendè il cambio dei prigionieri. Quei che si trovavano nella Nuova-Jorck ebbero a provar ogni sorta di maltrattamento. Eran essi rinchiusi nelle chiese, ed in altri



AN. luoghi esposti a tutte le intemperie dell'aria. Non di C. era loro concesso cibo sufficiente, pan e poco e pessimo, companatico nissuno o non mangereccio. Gli ammalati misti coi sani, l'immondizia incredibile, scherniti dalle soldatesche, ed ancor più dai Leali. Niuna specie di conforto. Ne nacquero un tanfo intollerabile e malattie mortalissime. Meglio, che quindici centinaia passarono di questa vita in poche settimane. Credevasi, tanta crudeltà fosse a sciente per costringere i prigionieri a pigliar soldo nell'esercito inglese. Il che noi non ardiremmo affermare. Vero è bene, che a ciò fare erano esortati istantemente dagli uffiziali del Re. Ma ricusavano preferendo una morte certa all'abbandonamento della patria. Poco più accettevol era la condizione degli uffiziali. Svaligiati prima e spogliati dagli avari soldati, eran poi nella cattività loro bersaglio ad ogni tristo. Alcuni furon tratti, feriti come erano, e quasi nudi a dileggio di popolo sulle carrette per le contrade della Nuova-Jorck. Gli chiamavano, in mezzo agli scherni ed alle imprecazioni, ribelli e traditori. Alcuni altri ebbero anche a toccar del bastone, perchè si studiavano di procurare qualche alleggiamento ai gregarj, i quali morivano di fame e di morbo negl'infetti abituri. Si era Washington doluto acerbamente coll'Howe, e fattogli spessi e gravi richiami sull'inumano procedere verso i prigionieri. Questi parte negava, parte si scusava, parte incolpava. Ma che non fosse netto, il pruova l'aver egli ricusato la proposta dell'Americano, acciò permettesse, che un agente suo venisse a far dimora nella Nuova-Jorck, a fine di provvedere di

ogni bisognevole i cattivi. Da questo la nimistà fra <sup>AN.</sup> i due popoli diventava più intensa, e gli odj si rin- <sup>di C.</sup> cappellavano. In fine i sopravviventi furon liberati <sup>1776</sup> e mandati allo scambio. Ma tal era la miserabil condizione loro, che molti ne morirono per istrada, prima di poter rivedere la patria, e ciò che tenevano più caro. Nacquero quindi nuove altercazioni, e di molto agre parole tra i due Capitani generali, pretendendo l'Inglese, che gli si restituissero i suoi cattivi anche a ragguaglio dei morti, e negandolo l'Americano. In somma da tutta questa bisogna dei prigionieri si può comprendere, che nelle guerre cittadine gli amici diventano peggio che nemici, e le nazioni più civili, barbare. Ma gl'Inglese vi ebbero di gran lunga maggior colpa.

Tornando ora, donde partimmo, il Generale Sullivan, il quale, fatto cattivo Lee, era sottentrato nel comando in luogo suo, obbediendo agli ordini di Washington, traversata la Delawara a Filippoburgo, andò a congiungersi con questo sul finir di dicembre, dimodochè a quei dì montava la somma dell'esercito americano a sette migliaia di soldati, od in quel torno. Ma per altro la più parte compivano le ferme coll'anno, e si temeva di breve la totale dissoluzione.

Mentre l'esercito inglese perseguitava le reliquie dell'americano sulle terre della Nuova-Cesarea, e che, varcata da queste a fatica la Delawara, a sì debil filo si attenevano le speranze degli Americani, non si dimostrava più benigna la fortuna loro sulle spiagge dell'isola di Rodi. Eran partiti a bordo d'un sufficiente navilio l'ammiraglio Peter-Par-

**AN.** ker, ed il Generale Clinton con due brigate inglesi di C. si, e due d'Essiani per andar sopra quella provincia, e sottrarla dall'obbedienza della lega. Non aspettando gli Americani questo assalto non avevano le difese apprestate, e perciò inabili al resistere si ritirarono, lasciandola affatto in poter degli Inglesi. La occuparon questi l'istesso dì, che Washington varcò la Delawara. Fu questa una grave perdita alla parte americana, sia per l'opportunità dei luoghi, e sia perchè trovandosi in quelle acque l'armatetta dell'Hopkins, e molti armatori che avevan fatto gran danni alle navi inglesi, furono tutti obbligati di ritirarsi a gran fretta su pel fiume della Provvidenza, dove bloccati dal nemico furono messi in silenzio, e stettero inutili gran tempo. Occuparono anche gli Inglesi le due isole vicine di Conanicut e della Prudenza. Si ebbero due pezzi d'artiglieria. Furon pochi i prigionieri. Riuscì eziandio questa fazione dell'isola di Rodi di molta utilità alla parte degli Inglesi; poichè di quindi potevano travagliare le cose del Massacciusset; e gli aiuti, i quali raccolti sotto l'imperio del Generale Lincoln dovevano da quest'ultima provincia recarsi ad ingrossar l'esercito di Washington, furono fatti soprastare, per tener a bada Clinton, ed impedire che non perturbasse la quiete di quella provincia. Lo stesso Connecticut era tenuto in gelosia, e non potette inviare rinforzi alle genti, che militavano sulla Delawara.

Gl'Inglesi medesimamente, per impedire che le colonie meridionali non potessero mandar aiuti a quelle di mezzo, nelle quali intendevano di far

impeto , rinnovarono nella state del presente anno AN. coi Leali e coi selvaggi , che abitavano le parti su- di C. periori , le pratiche per farli correre a danni della 1776 Giorgia , delle Caroline e della Virginia. E quantunque i tentativi fatti nei precedenti anni per mezzo dei regolatori e degli sbanditi Scozzesi avessero infelice fine avnto speravano i mandatarj inglesi presso le nazioni indiane , e più di tutti lo Stuart , uomo audace ed operoso molto, di poter coll' aiuto di queste ottenere un miglior successo . Di esortazioni e di speciosi pretesti eran maestri ; d'oro e di presenti abbondavano . Spargevano , che una grossa schiera d' Inglesi avrebbe sbarcato nella Florida occidentale ; che , traversato il territorio degl' Indiani denominati Creek , Chickesaw e Cherokee , e congiuntisi i guerrieri loro avrebbero corso le Caroline e la Virginia ; e che nell' istesso tempo una numerosa armata , ed un grosso esercito avrebbero dato gli assalti sulle coste. Stuart mandava attorno fra i Leali lettere circolari , invitandogli a venirsi a porre sotto lo stendardo reale , il quale era stato rizzato nelle contrade dei Cherokee ; aggiungendo , che menassero e portassero seco loro i cavalli , i bestiami , ed ogni sorta di vettovaglie , le quali sarebbero loro a giusto prezzo pagate. I Leali ricordevoli ancora delle recenti sconfitte non fecero alcun motivo d'importanza. Ma gl' Indiani mossi dalle parole e dai presenti , siccome pure dalla probabilità della cosa , e dal desiderio del sacco , accorrevano a stormo , e parevano voler correre popolarmente contro le colonie. Le sei tribù stesse , le quali fin allora se n'erano state religiosamente

AN. di mezzo, incominciava a muoversi, e già avevano  
di C. commesse le ostilità sui confini. I Creek più avven-  
1776 tati rupero la guerra e la esercitarono colla solita  
barbarie. Ma avendo trovato, che i fatti non corri-  
spondevano alle parole, e che i soccorsi non com-  
parivano, si ristettero, e, dimandata la perdonanza,  
venne loro di leggieri conceduta. E tanto furon es-  
si, o nella fede costanti, o delle parole inglesi dif-  
fidenti, od in tal modo compresi dal timore, che  
quando poco dopo i Cherokee gli richiedettero de-  
gli ajuti, risposero secondo l'usanza di quelle gen-  
ti, che s' eran ben essi cavata quella spina dal piè,  
e che bene glien incoglieva loro. Ma i Cherokee  
non istettero a soprastare. Assalirono con grandis-  
simo furore le colonie, commettendo danni e cru-  
deltà collo scarpello e coi mazzeri. Ammazzavano  
con eguale ferità, e coloro che abili erano a portar  
le armi, e coloro ch' erano inabili, i vecchi, le ma-  
dri, ed i pargoletti loro indistintamente. In ciò fa-  
cevano a tanto maggior sicurtà, che era comparsa  
a quel tempo l'armata di Peter-Parker nelle acque  
di Charlestown. Ma quando questa dopo l'infelice  
assalto dato al Forte Moultrie, abbandonò le coste  
della Carolina, i Cherokee si trovarono in grande  
stretta, poichè, cessato il pericolo dalla parte In-  
glese sulle coste, le due Caroline e la Virginia, in-  
tente tutte a opprimere questo male, mandarono le  
genti loro contro i Barbari, che devastavano la  
contrada. Queste genti non solo gli sconfissero in  
vari affronti, ma entrate nelle contrade loro, tutto  
posero a ferro ed a fuoco, ardendo le abitazioni,  
tagliando gli alberi, guastando le biade, e tutti co-

loro ammazzando , che portato avevano , o tuttavia AN. portavano le armi. Questo fu un quasi totale ster- di C. minio della nazione dei Cherokee. Quei che soprav- 1776 visero , parte si sottomisero a tutte le condizioni del vincitore ; e parte , venute meno le vettovaglie , si rifuggirono collo Stuart medesimo , autor principale della crudel guerra , e dell' eccidio loro , nella Florida occidentale , dove il Governo inglese gli mantenne del pubblico. Cotal fine ebbe in quest' anno la guerra indiana , nella quale si può osservare , che nissun gastigo fu mai nè altrettanto severo nè altrettanto meritato , quanto questo , che provò la nazione dei Cherokee messa su da uomini crudeli ed avari , i quali tanto più avrebbero dovuto vergognarsi di dar luogo a sì fatte enormità , in quanto che erano nati , cresciuti , ed allevati sotto questo clemente cielo d' Europa.

Ma tempo è oggimai di ritornar a favellare delle cose del Canadà , nel quale , non che posassero le armi , con grandissima contenzione si adoperavano. Abbiam noi nel precedente libro raccontato , come gli Americani cacciati dall' armi britanniche , abbandonato tutto il Canadà inferiore , e perfino Monreale e San Giovanni , si erano ritratti a Crownpoint , nel quale luogo gl' Inglesi non avevano potuto seguitargli per difetto delle navi necessarie non solo a traversar il lago Champlain , ma anche a combatter quelle , che a difesa loro avevano gli Americani apprestate. Ma tal era l' importanza per la esecuzione dei disegni degl' Inglesi , che ottenessero essi la signoria dei laghi , che Carleton stava tutto intento per apprestar il navilio. Voleva , seguendo

AN. le istruzioni dei Ministri penetrare per la via dei  
di C. laghi sino al fiume del Nort, e quindi recatosi ad  
1776 Albania congiungersi e cooperare coll' esercito del-  
la Nuova-Jorck . Nel qual caso non era dub-  
bio , che trovandosi separate da un esercito molto  
grosso e vittorioso le provincie della Nuova-Inghil-  
terra dalle altre, le cose americane si sarebbero in  
gravissimo pericolo ritrovate. Quest' era il disegno,  
che da lungo tempo aveva covato nelle teste inglesi  
e del quale tanto si dilettevano i Ministri. Per ve-  
rità la natura stessa dei luoghi del Canadà sino al-  
la Nuova-Jorck pareva dar favore a quest' impre-  
sa ; conciossiachè , cavatone quelle alture , che tra  
l' Istremità superiore del lago Giorgio e la sinistra  
sponda del fiume del Nort si frappongono , le quali  
non sono spazio maggiore di sedici miglia , tutto il  
tragitto dall' una all' altra di quelle due provincie  
si può fare sulle navigabili acque , prima pel San  
Lorenzo , poi pel Sorel , è quindi pel lago Cham-  
plain , e da questo pel lago Giorgio , o pel Wood-  
creek sino alle terre di mezzo , e finalmente pel fiu-  
me del Nort sino alla città della Nuova-Jorck. Sic-  
come poi prevalevano grandemente gl' Inglesi di-  
navilio , che il Canadà stava a lor divozione , che il  
capo principale della resistenza era nelle provincie  
della Nuova-Inghilterra , e che le vicinanze della  
Nuova-Jorck erano molto acconce agli assalti ma-  
rittimi , così non si può negare , avesse questo pen-  
siero in se stesso molta ed utilità ed opportunità.  
Ma la difficoltà dell' impresa di Carleton era egua-  
le all' importanza sua. Si aveva a costrurre od a  
ricomporre una flotta di trenta vascelli armati di

diversa grandezza, ed atti a portar le artiglierie; AN. ed al combattere; delle quali cose l'una e l'altra di C. erano malagevoli ad eseguirsi per la mancanza dei <sup>1776</sup> materiali. Il trasporto poi in certi luoghi per terra, ed il trar su pei ratti di Santa Teresa e di San Giovanni trenta barconi lunghi, molte piatte da carico, una gondola di trenta botti, con quattrocento altri battelli, era opera che pareva non che malagevole, quasi impossibile. Ma i marinari inglesi per la perizia ed audacia loro non se ne sgomentarono. I soldati stessi gli secondavano, ed i paesani, fatti tralasciar l'aratro e la marra, erano spinti per forza ad entrare a parte della fatica. In ciò si affrettavano molto i Capi inglesi per prevenir l'inverno; che già si avvicinava, ( queste cose si facevano nei mesi di luglio, d'agosto, e di settembre ); conveniva varcare due lunghi laghi; erano incerte le novelle sulle forze del nemico, il quale stava riparato nelle fortezze di Crown-point e di Ticonderoga; avuta la vittoria per mezzo delle navi più grosse sul lago Champlain, quelle forse non avrebber potuto passare l'emissario tra il medesimo ed il lago Giorgio, dove per altro dovevano necessarie essere. Superati finalmente tutti questi ostacoli, rimaneva, che si traversassero le terre di mezzo, selvose, paludose ed intricate per arrivare sulle rive del fiume del Nort, e recarsi sino ad Albania, nel quale luogo solo potevasi sperare di trovar riposo e rinfrescamento di ogni cosa. Ma non si ristavano gl'Inglesi a tante difficoltà. Pareva anzi, che a misura di quelle crescesse l'animo loro, ed in questo era eguale l'ardor dei soldati a quel dei capitani. Conosceva-



AN. no benissimo l'importanza della cosa, e che se a-  
di C. vessero potuto arrivare ad Albania prima dell' in-  
1776 verno, sarebbe stato la totale vittoria, ed il fine  
della guerra. Nè non erano molto stimolati dai pro-  
speri successi ottenuti dall'esercito della Cesarea.  
Ardevano di desiderio di aver parte ancor essi alla  
riuscita della guerra; e temevano, se non si affrettas-  
sero, che quello solo acquistasse la gloria di averla  
condotta a compimento. Lavoravano adunque con  
grandissima contenzione. Ma ciò nonostante non po-  
tette essere terminata l'opera loro, e la flotta pronta  
al navigare, se non quando era già la stagione tra-  
scorsa sino al mese d'ottobre. Era quella molto ga-  
gliarda, e tale, che non mai su quei laghi si era la  
somigliante veduta, e non sarebbe nemmeno stata  
da tenersi a vile sui mari d'Europa. La Capitana  
denominata l'Inflessibile portava 18 cannoni, che  
buttavano dodici libbre di palla. Avevansi due gros-  
si giunchi, uno di quattordici e l'altro di dodici;  
un fodero molto largo fornito di dodici cannoni  
con molti obizi; ed una gondola di sette. Seguiva-  
no venti battelli, ed alcuni barconi lunghi armati di  
cannoni e di obizi, con parecchie altre barche ad uso  
di palischermi. Quest'erano le navi atte a combattere,  
abbondavano in grandissima copia le passeggiere  
ad uso di trasportar le vettovaglie, le bagaglie, le  
munizioni e le armi di ogni sorta. Guidava tutta l'  
armata il capitano Pringle, marinaio espertissimo;  
le ciurme eran pratiche de' luoghi, numerose ed  
accese di grandissimo desiderio della vittoria. I sol-  
dati poi da terra erano accampati ne' vicini luoghi,  
pronti vinte che fossero le battaglie navali, ed avu-

ta la signoria dei laghi, a correre contro il nemico nelle battaglie terrestri. Tremila soldati avevano gli alloggiamenti loro nell'isola delle Noci ed altrettanti a San Giovanni; i rimanenti parte sulle navi, e parte qua e là nelle vicine guernigioni.

Contro tanti apparati facevano gli Americani gli estremi sforzi loro. I Generali Schuyler e Gates soprantendevano il tutto, Arnold poi si trovava presente, e con quel suo smisurato ardore spirava coraggio a tutti. E siccome l'esito della guerra in queste parti dipendeva in tutto dalla forza dell'armata, così niuna diligenza tralasciavano gli Americani per ingaggiar la loro, e di tutte le cose necessarie fornirla. In questo però la cosa non riusciva all'aspettazione. Mancavan loro i legnami, e quei pochi, che potevano ottenere, era d'uopo procacciare di lungi; nè la portata delle artiglierie era eguale a gran pezza al bisogno. Difettavasi ancora grandemente di marangoni, i quali, i più, si erano ai porti verso la marina condotti, dove molto faticavano nella costruzione dei legni da andar in corso. Quindi è che nonostante l'assiduità e la perseveranza, colle quali insistevano al lavoro delle navi, la flotta non sommava che a quindici vascelli di diversa grandezza, due giunchi, una corvetta, una fusta, tre galee, ed otto gondole. Le più grosse artiglierie, che si trovavano sul giunco principale, buttavano solamente sei libbre di palla. E perchè non mancasse al governo di questa armata un capitano, il cui ardore fosse uguale alla difficoltà ed al pericolo dell'impresa, le fu preposto Arnold. Doveva questi quella chiarezza, che acqui-

AN.

di G.

1776

**AN.** stato s'era nelle battaglie terrestri, ora mantenere di C. nelle navali. L'esercito americano poi, il quale mal-  
<sup>1776</sup>grado i molti ostacoli, e specialmente il vaiuolo, che l'aveva travagliato, per l'industria e la diligenza dei capitani saliva a otto o nove migliaia di soldati, alloggiava a Ticonderoga, avendo però lasciato una grossa guardia a Crown-point. Stando ogni cosa in pronto da ambe le parti, Carleton impaziente della vittoria spingeva avanti tutta l'armata verso Crown-point per incontrarvi l'inimico. Già era giunto a mezzo il lago, senza che avesse potuto scoprirlo, ed andava a suo viaggio senz'alcun sospetto, quando tutto ad un tratto apparve agli occhi degl'Inglesi l'armata americana, la quale molto opportunamente s'era appiattata dietro l'isola di Valicour, e chiudeva il passo per quel braccio del S. Lorenzo, che scorre tra quest'isola e la sponda sinistra del fiume. A questa vista insperata si commossero grandemente gli uni e gli altri, gl'Inglesi pel corso pericolo, gli Americani per la moltitudine e la grossezza delle navi nemiche, delle quali alcune, cosa inudita su quei laghi, erano fornite di tre alberi. Ne seguì immantinentemente una feroce battaglia. Ma gl'Inglesi trovandosi sottovento non potevano prevalersi di tutte le navi loro, dimòdochè nè l'inflessibile, nè le altre più grosse potettero dar dentro. Solo combattettero il giunco il Carleton, ed i battelli. Nel che diedero pruove di una perizia e di un coraggio non ordinarj. Gli Americani dal canto loro sostennero la battaglia con maraviglioso valore, la quale durò per ben quattr'ore. Finalmente continuando il vento a soffiare contro gl'Inglesi, e

vedendo , che costretti a combattere con una sola AN. parte delle forze contro tutta l'armata nemica non di C. facevan frutto , il capitano Pringle richiamò , fa-1776 cendosi già notte , dalla battaglia i suoi , e pose le sue navi arringate in faccia , e presso a quelle del nemico. Arse in questo affronto il miglior giunco degli Americani , ed una gondola andò a fondo. Trovavansi in grave pericolo , e temevano una totale sconfitta , se in quel luogo stesso aspettata avessero una seconda battaglia. Perciò si determinarono ad andarsi a raccioppiare sotto le mura di Crown-point , dove speravano , che l'artiglierie del Forte avrebbero conguagliato la superiorità delle forze nemiche. Parve , volesse la fortuna mostrarsi favorevole a questo disegno di Arnold ; e già le sue navi , perduta la vista delle inglesi , navigavano velocemente verso la nuova stazione ; quando , diventato improvvisamente il vento prospero alle inglesi , che le seguitavano , queste sopraggiunsero loro addosso , prima che arrivar potessero a Crown-point. Quivi si rinfrescò con più rabbia di prima la battaglia , la quale durò per ben due ore. Ma quelle navi americane , che erano nell'antiguardo , cioè una galea e tre bastarde , giovandosi dell'occasione , che le altre tenevano a bada il nemico , dato alle vele , si ritirarono a Ticonderoga. Rimanevano coll'Arnold due galere e cinque gondole , che facevano una disperata difesa. In questo mezzo la galea il Washington condotta dal Brigadier generale Waterburg , abbassata la tenda , si arrendè. In tanto pericolo vedendosi Arnold al di sotto , sia pel numero delle navi , sia per la quantità e la

portata delle artiglierie, e sia ancora, perchè alcuni de' suoi non facevano quelle parti che dovevano, determinò di cedere alla fortuna in guisa però, che nè il suo navilio, nè i suoi soldati, nè i marinari non venissero in poter del nemico. Adunque con eguale destrezza che intrepidità mandò a traverso, e fe arenare sulla spiaggia la galea il Congresso, sopra la quale ei si trovava. L'istesso fece delle cinque gondole. Ma queste cose mandò ad effetto in modo, che le sue genti ebbero tempo di sbarcare, e di ardere le navi, avendo a ciò contrastato gl'Inglesi invano per causa del vento, che soffiava da terra, e per la strettezza del lago. Arnold fu l'ultimo ad arripare. Perciocchè non volle abbandonar la sua nave, se non quando già era in fiamme, e dopo d'aver tenuto sino all'ultimo l'insegna inalberata. La qual cosa fu dagli Americani tutti tenuta un'azione degna di un animo forte e generoso. La rotta, quantunque grave, ricevuta dall'Arnold, non solo non nocque alla sua prima fama di guerriero valente ed animoso, ma gli acquistò di vantaggio il nome di pratico e destro marinaio. Gli Americani abbandonaron tostamente Crown point, non senza di averlo prima smantellato, arso e distrutto tutte quelle cose che non potettero trasportare. Carleton l'occupò, e venne fra breve a congiungersi con esso lui il rimanente dell'esercito. Cotale fine ebbe l'impresa, che per far piuttosto la sedia della guerra nel paese degli inimici, che aspettare, fosse trasferita nel proprio, tentarono gli Americani nel Canada. Così venne del tutto in poter degl'Inglesi il lago Champlain, ed altro ostacolo non ri-

maneva loro a superare per entrare nel lago Giorgio, se non la fortezza di Ticonderoga. Se Carleton avesse potuto spingersi avanti, subito avuta la vittoria, ed in tal modo valersi della confusione, in cui era sulle prime il nemico, forse che si sarebbe senza molta difficoltà impadronito di quella importante Fortezza. Ma un vento da ostro, che soffiò per lo spazio di molti giorni, glielo impedì. In questo frattempo vi si affortificavano gli Americani con quella maggior diligenza, che sapevano e potevano. I cannoni furon posti sui carretti, nuovi bastioni furon costrutti, ed i vecchi rassettati. Questi si accerchiarono con fossi, e si palificarono. Nuove genti si fecer venire in fretta per ingrossar la guernigione, e seguendo gli ordini di Washington si sgomberarono a luoghi più lontani i buoi ed i cavalli, acciò non potessero gl' Inglesi con essi vivere, e someggiare. Intanto non aveva tralasciato Carleton di mandare frequenti masnade di speculatori per le due rive del lago, e quando pel vento gli fu permesso, anche alcune navi delle più sottili sino nelle vicinanze di Ticonderoga, per ricavare, quali fossero l'animo e le forze del nemico, e la condizione della Fortezza. Ebbe in avviso, che questa era fornitissima, e la guernigione piena di ardire. Considerò pertanto, che la oppugnazione sarebbe stata lunga, difficile e molto sanguinosa, e che, questo stante, il beneficio che si poteva ottenere dall'acquisto della Fortezza, non sarebbe uguale alla perdita. Essendo già il verno grande, ed i tempi sinistri alla guerra, non si poteva nè invernare senza pericolo sul lago Giorgio pel

<sup>AN.</sup> difetto delle vettovaglie, e per la difficoltà di tenere aperte le vie verso il Canadà, nè usar la guerra <sup>1776</sup> con isperanza di buon successo nelle fredde e deserte regioni, che questo lago dal fiume Hudson dividono. Quindi è, che ei giudicò, che la presa di Ticonderoga riuscirebbe in quella stagione pressochè inutile; e giacchè si aveva la signoria dei laghi, si poteva ritornare sopra di questa molto presto al tempo nuovo, senza esporre i soldati alle fatiche ed ai pericoli di una guerra poco guerriabile in quei tempi del più fitto inverno. Fatte adunque le sue consulte, allentò il pensiero di assaltar quella Fortezza, e deliberò di ritirare il suo esercito nei luoghi più bassi verso Monreale; e così fece sull'entrar di novembre, lasciando le sue prime scolte all'isola delle Noci. Ma prima di andarsene ebbe per la singolar cortesia ed umanità dell'animo suo mandato alle case loro gli uffiziali americani, che prigionieri erano venuti nelle sue mani, somministrando loro tutte quelle cose, delle quali bisogno avevano. L'istessa generosità usò verso i gregarij, i quali la più parte pressochè nudi essendo, se rivestire, e fornir di tutto il bisognevole, avuta però la fede dagli uni e dagli altri, non portassero le armi contro i soldati del Re. Questo consiglio di Carleton dell'esser ito a quartiere fu da parecchi biasimato come timido, e pregiudiziale molto alla somma della guerra. Imperciocchè se si fosse già fin d'allora impadronito di Ticonderoga, ed avesse fatto svernare le sue genti nei vicini luoghi, avrebbero potuto uscire a campo molto per tempo nella seguente primavera. Nel qual caso non era da dubitare, che la

guerra avrebbe un tutto diverso fine avuto da quello ch'ella ebbe infatti. Ma il rendersi padrone di un luogo per natura e per arte tanto forte, quanto era veramente Ticonderoga, dipendeva al tutto dalla difesa, che vi avrebbero fatto dentro gli Americani; e certamente dal numero loro, dal valor dimostrato nei precedenti combattimenti navali, e dalla fede, che avevano grandissima nei Capi loro, dovevasi presumere, che sarebbe stata e lunga ed ostinata. Senza di che doveva pur molto importare la considerazione delle vettovaglie e della comunicazione del Canada. Comunque ciò sia, questa ritirata del Generale inglese, e questa invernale sosta riuscirono di grandissimo giovamento agli Americani. L'esercito che aveva militato sotto il Generale Lee, ebbe abilità di andarsi a congiungere con quello di Washington sulle rive della Delaware, ed una parte dello stesso esercito canadese potette condursi sotto gli ordini di Gates al medesimo destino.

In questo tempo stava la fortuna americana in sul crollo della bilancia, ed il minimo caso sinistro avrebbe bastato a farle avere il trabocco. Di questo più si doveva temere, che sperar del contrario. Due grosse provincie la Nuova-Jorck e l'Isola di Rodi erano già venute tutte intiere, siccome pure la più grande e la miglior parte della Cesarea, in mano dell'esercito vincitore. E sebbene le armi anch'esse vittoriose di Carleton avessero arrestato il corso loro sotto le mura di Ticonderoga, poca speranza si poteva avere, che, fatto un nuovo sforzo nella primavera, non s'impadronissero di



questa Fortezza , ed arrivate sulle sponde del fiume del Nort non si congiungessero coll' esercito della Nuova-Jorck. Nè potevasi ragionevolmente aspettare , che Washington , inferiore di forze egli stesso al suo avversario , fosse in condizione di poter rimandar all' esercito canadese quelle genti , che per la tregua nata sui laghi erano venute a trovarlo sulla Delawara. L' esercito suo poi , quantunque , come abbiain veduto , fosse stato ingrossato per alcuni aiuti , non era però con quello del nemico a gran pezza da paragonarsi nè pel numero , nè pel ardire , nè per la disciplina dei combattenti , nè per la quantità delle provvisioni d' ogni maniera , nè per la qualità dell' armi. Sottentrava poi anche quella peste dell' esercito americano , vogliam dire il finir delle ferme dei soldati , che minacciava una prossima e quasi totale dissoluzione. Nè non dava molta molestia ai Capi il pensare alla prontezza , colla quale i popoli delle provincie sottomesse , e principalmente della Nuova-Jorck si apparecchiavano a mutar fede , e correvano ai perdoni. Alcuni si arruolavano eziandio sotto le insegne reali , e sembrava , volessero alla civil guerra inglese arrogere la civil guerra americana. E siccome erano dati loro i perdoni , e ricevuti in grazia , così temevasi , che l' esempio loro avesse a riuscir pernizioso anche per le altre provincie , e che si destassero dappertutto maligni umori. Si sapeva , che in ciò si esercitava vivamente il governatore Tryon , il quale a bella posta stato era nominato Brigadier generale , e già aveva fatto grandissimi frutti. Per lo contrario la bisogna dello arruolare andava mol-

to lenta dalla parte degli Americani ; e di più molti disertori assottigliavano di dì in dì l' esercito già di per se stesso tanto debole. A tutti questi mali angurj si aggiungeva un altro peggiore , e questo era , che i biglietti di credito incominciavano a scapitare; e siccome quasi niun' altra sorgente d' entrata pubblica si aveva fuori di questa , non osando il Governo , tuttavia troppo tenero in quei principj , por mano alle tasse di moneta , e quando osato l' avesse , non potendo tali tasse , se non accrescere il male , aumentando il discredito dei biglietti , si temeva , che fosse per mancar di breve quel nervo principale delle guerre , la pecunia. Il gittar poi nuovi biglietti gli avrebbe certamente fatti cadere in maggior bassanza. Eppure astenersi dal gittarne , pei bisogni dello Stato ognor crescenti , non potevano. Nè vi mancavan di quelli , i quali non che gli ricevevano a perdita , non gli volevan ricevere del tutto. Adunque un presente tempo pericoloso , ed un futuro pericolosissimo si appresentava alla mente degli Americani. Si temeva da tutti , e si diceva da molti , che l' ora dello spegnimento dell' indipendenza fosse vicina a quella del suo nascimento. Parecchi ancora forte , ed apertamente biasimavano il Congresso per aver chiarito l' indipendenza , ed in tal modo chiusa la via ad ogni onorevole accordo. Perciocchè se prima della dichiarazione si poteva compor con onore , dopo non si poteva se non con vergogna , e senza che diventassero gli Americani la favola del mondo.

In mezzo a tante e così gravi difficoltà il Congresso non si perdette d' animo , e deliberò di mostrare il viso alla fortuna. Non che facesse vista di

AN. disperarsi, maggior fiducia dimostrava; ed in tanti C. ta depressione di cose nissun dubbio pareva ammet-  
1776 tesse sul finale esito dell' impresa. Conosceva egli, che buono studio vince rea fortuna. I membri suoi riguardando alla gloria anteponevano la pericolosa guerra alla pericolosa pace. E pel modo, col quale sostennero l'impeto dell'avversa fortuna, allorquando parevano le cose loro vicine all'ultima rovina, fecero sí, che il nome loro dovesse fiorire per la lode singolare di aver poste le fondamenta ad un nuovo Stato. Si maravigliavano le genti per ogni dove a tanta costanza; e se prima, allorquando i prosperevoli venti parevano volere questa americana nave nel sicuro porto spinger di breve, la sapienza dei piloti lodavan esse universalmente, ora essendo la medesima da una feroce burrasca sbattuta e quasi sommersa, l'ardire e la magnanimità loro ed ammiravano grandemente, e con efficacissime parole magnificavano. Cresceva in proporzione negli animi europei la benevolenza verso gli Americani, siccome l'odio contro l'Inghilterra, per voler essa soggettare, ed ai termini della servitù ridurre popoli sì generosi. Tanto o per ambizione si dilettao gli uomini degli sforzi, che fanno i deboli contro i potenti, o per commiserazione amano quelli, che fanno gli uomini generosi contro l'avversa fortuna. Quest'erano le americane afflizioni e virtù, allorquando, depresse le cose della Repubblica, non appariva scintilla alcuna di lume propinquo.

Giá raccontato abbiamo, quali siano state le risoluzioni del Congresso a fine d'ingrossar con nuove

level'esercito, e per allontanare il pericolo della brevità delle ferme siccome pur per far correre all'armi le bande paesane. Intanto, come se presente non fosse, o non incalzasse così vicino un possente nemico, piacque al Congresso di andar considerando alcuni articoli di confederazione e di perpetua unione tra gli Stati, acciocchè ognuno di questi venisse a conoscere, e l'autorità propria al di dentro, ed i suoi rispetti verso gli altri, e quali fossero nel capo della lega, cioè nel Congresso medesimo le facoltà a reggere e governare il tutto. Furon essi articoli vinti nella tornata del Congresso dei quattro ottobre, ed inviati spacciatamente per l'approvazione alle assemblee di ciascun Stato. I principali erano i seguenti:

Che i tredici Stati si confederassero insieme sotto il nome *degli Stati Uniti d' America*;

Che si obbligassero tutti, e ciascheduno alla comune difesa, e per le libertà loro mantenere;

Che ad ogni Stato particolare fosse conservata la facoltà di regular le cose del suo Governo interiore in tutto ciò, che non fosse contrario agli articoli della Confederazione;

Che nissuno Stato particolare potesse nè mandare, nè ricevere ambascierie, nè negoziare, nè far trattati, nè romper la guerra ( eccettuati i casi di repentino assalto ) con alcuno Re, Principe, o potentato qualsivoglia senza il consentimento degli Stati uniti;

Che nissuno, che tenesse o maestrato, o uffizio, o commissione qualsivogliano dagli Stati uniti, o da qualcuno di essi, ricever potesse, nè presenti,

AN. nè paghe, nè uffizj, nè titoli di niuna sorta da al-  
di C. cun Re, Principe o potentato forestiero;

1776 Che non potesse niuna assemblea conferir titoli  
di nobiltà;

Che nissuno Stato potesse fare alleanze, o trat-  
tati qualsivogliano con un altro senza il consenso  
di tutti;

Che ciascuno Stato particolare potesse sia in pa-  
ce, che in guerra quel numero di navi da guerra,  
o di soldatesche tenere, e non più di quanto dall'  
Assemblea di tutti gli Stati stabilito fosse;

Che vi dovesse essere un tesoro generale ad uso  
della lega da riempirsi dalle rate particolari di cia-  
scuno Stato, le quali determinar si dovessero all'  
avvenante del numero degli abitatori di ogni età,  
sesso ed ordine, eccettuati però gl' Indiani;

Che ogni anno il primo lunedì di novembre si  
convocasse a Filadelfia un Congresso generale dei  
deputati di tutti gli Stati, al quale tutte quelle fa-  
coltà concesse fossero, che ai reggitori supremi  
delle nazioni si appartengono. E di tutte queste fu  
fatta una diligente enumerazione;

Che gl' impiegati, che tirassero o stipendio, o  
salario, o emolumenti di qualsivoglia natura si fos-  
sero, avessero divieto dal Congresso;

Che vi fosse un Consiglio di Stato, composto di  
un deputato per ciascuno Stato da eleggersi ogni an-  
no dai suoi colleghi dello Stato medesimo, e nel ca-  
so che questi non si accordassero, dalla generale  
assemblea;

Che ciascuno Stato rendesse un solo suffragio;

Che il Consiglio di Stato avesse, e durante le tor

nate , ed a' tempi delle vacanze della generale assemblea la facoltà di governare gli affari generali di C. della lega , consistendo però sempre nei limiti prescritti dalle leggi , e particolarmente dagli articoli della lega medesima.

Fu lasciato luogo alla provincia del Canada ad entrare nella lega.

Poscia il Congresso per confortar coloro, che sbigottiti si erano al sinistro aspetto delle cose, e perchè colla fortuna non si mutassero gli animi dei popoli, mandò fuori un cartello, col quale, raccontando prima la giustizia della causa loro, le lunghe ed inutili supplicazioni, ed i crudeli procedimenti dei Ministri, la necessità della dichiarazione dell'indipendenza, e l'universale consenso, col quale era stata approvata, andò annoverando i prosperi successi, che accompagnato avevano le armi americane nelle settentrionali provincie, la cacciata di Boston, il ributtamento di Charlestown, l'arrestamento a Ticonderoga, l'abbondanza delle prede fatte sul mare, la copia delle vettovaglie, e la speranza di poter presto fornir l'esercito delle vestimenta, delle quali abbisognava. Gli esortò quindi, e particolarmente i popoli della Pensilvania, della Nuova-Cesarea, e dei vicini Stati, stessero concordi e forti nel difendere la patria. Addusse, che la presente condizione non era da niun errore commesso dai Capi, o da difetto di valore nei soldati da riconoscersi; ma bensì dalla brevità delle condotte. Ricordava, che già i principi forestieri avevano accomodato l'America di molte cose necessarie all'uso della guerra, e che si aveva la certezza di averne a

AN. ricevere più efficaci aiuti; che non mancassero a se di C. stessi, e non permettessero, che la ricca e popolosa <sup>1776</sup>città di Filadelfia venisse in poter del nemico; che non lasciassero fuggir la occasione di opprimere l' esercito di lui principale ora, che si trovava lontano dalle navi, nelle quali la sua principal forza consisteva. E quantunque la perdita di Filadelfia non fosse per essere la perdita della causa, tuttavia non permettessero, che il nemico ne trionfasse; che lo raffrenassero; che lo arrestassero; che convincessero gli amici dell'America, anche i più lontani, che quivi fosse una mente sola, ed una sola volontà per difendere contro uomini crudeli, ciò che l'uomo ha, e dee tenere più caro; pensassero, che si trattava di acquistar una perpetua quiete e sicurtà agli Stati Uniti, ed a loro nomi una gloria immortale; durassero; serbassero se medesimi a più prosperi successi; risorgessero a miglior fortuna.

E perche l' autorità della religione confortasse e tenesse anch' essa in fede i popoli, determinarono, che si dovesse dalle assemblee dei diversi Stati fermar un dì di digiuno, di umiliazione, e di preghiere per impetrar dalla clemenza dell' altissimo Dio prosperità alle armi e felicità alla giusta causa americana.

Ma crescendo vieppiù il pericolo, ed avvicinandosi il nemico alle rive della Delawara, il Congresso a ciò confortato dai Generali Putnam e Mifflin deliberò addì dodici dicembre di allontanarsi da Filadelfia, aggiornandosi al giorno venti dello stesso mese a Baltimore nella Marilandia. Partito il Congresso da quella città gli abitatori entrarono in

grandissimo spavento, sia pel timore dell' esercito AN. nemico, sia anche per quello dei Leali, che vi abbandonavano; poichè sebbene molti iti fossero per aver 1776 i perdoni a trovar i Commissarj inglesi, un più gran numero erano rimasti, e si dubitava forte, fossero per fare qualche motivo pregiudiziale alla pubblica tranquillità; poichè già avevano impedito coi clamori e colle minacce loro, che non si fortificasse la città, come si era voluto fare. Questi erano la maggior parte della generazione dei Quaccheri. Washington era stato obbligato a mandarvi una buona smannata di soldati d'ordinanza sotto gli ordini del Lord Stirling, perchè i fedeli confortassero, e frenassero gli avversi.

Assebratosi il Congresso a Baltimore, considerato l'imminente pericolo, e la necessità dell'autorità dittatoria, decretò, che avendo la più intiera fede posta nella saviezza, nel vigor della mente e nella rettitudine del generale Washington, fosse questi investito della più piena, ampia e compiuta facoltà di levare e raccorre nel più speditivo ed efficace modo da qualcuno, o da tutti gli Stati Uniti sedici battaglioni di fanti in arrotta a quei dal Congresso già ordinati, e di elegerne gli uffiziali; di levare, fornire, compire di uffiziali tremila cavalleggieri, tre reggimenti d'artiglieri ed uno di ingegneri, e di stabilir loro le paghe; di chiamar dagli Stati, e far marciar le milizie; di far canove come e dove più giudicasse conveniente, di dar le licenze, e far gli scambi a tutti gli uffiziali sotto il grado di Brigadier generale, e di empir tutte le vacanze in qualunque parte dell'esercito; di pigliare, ovunque ei fosse,



AN. quantunque gli abbisognasse per l'uso dell'esercito,  
di C. mettendo alle robe richieste un giusto prezzo, quan-  
1776 do gli abitanti di buon grado vender non le voles-  
sero; di far por le mani addosso, e sostener tutti  
coloro, che i biglietti di credito rifiutassero, od in  
qualunque modo disaffezionati si mostrassero, man-  
dando ai rispettivi Stati, ai quali i sostenuti appar-  
tenessero, i nomi loro, la natura delle offese, ed i  
testimoni da comprovarle. Statuirono eziandio, che  
tali straordinarie facoltà dovessero in Washington  
durare sino a sei mesi, se però diversamente non  
determinasse il Congresso. In cotal modo i Gover-  
natori dell'America mossi da un estremo pericolo,  
e dalla virtù del Capitano generale in lui solo ri-  
mettettero tutto il pondo della guerra. In tanta de-  
pressione delle cose loro, ed in mezzo a tante cala-  
mità non si udì fra gli Americani alcuno, che ac-  
cennasse non che il sospetto del tradimento, quello  
solamente di negligenza, o d'insufficienza nei pri-  
mi Capi dell'esercito, e principalmente nel Capi-  
tano generale, nè venne meno quella fiducia, che  
in lui grandissima collocato avevano. Esempio da  
notarsi di temperanza e di modestia cittadina; im-  
perciocchè quel popolo non credeva se stesso invin-  
cibile per orgoglio, nè era sospettoso per ambizio-  
ne. Quindi è, che riconosceva le sconfitte dalla ne-  
cessità delle cose, e non dalle falte dei capitani; e  
per questa costanza nell'avuta fede meritò di tro-  
vare, e trovò in effetto capitani fedeli; mentrechè  
altri popoli, o corrivi al sospettar della fede altrui,  
o facili al prestar orecchi agli ambiziosi rapportato-  
ri, o impazienti delle disgrazie, o intemperanti

nella superbia , spesso provarono con danno e pericolo loro , che chi non ha fede in altrui , non la trova.

AN.  
di C.  
1776

Perchè poi non potesse venir meno in tanto bisogno la pecunia pubblica, il Congresso applicò l'animo al far un accatto di cinque milioni di dollari, dei quali si pagasse ai prestatori un merito di quattro per centinaio; e che la fede degli Stati Uniti fosse impegnata al pagamento del capitale e degli interessi; quello sul finir di tre anni, e questi ogni anno. Crearono a questo fine un uffizio di accattatori, e vollero che questi avessero per se un ottavo per centinaio delle somme che ricevessero in accatto. Poco poi, non riempiendosi questo, se non a stento, il merito del quattro per centinaio fu fatto salire al sei.

Fecero anche col medesimo intento un lotto, nel quale si metteva o dieci dollari, o venti, o trenta, o quaranta per polizza. Questo lotto doveva, dedotti i premj, gittare una somma di sette milioni e cinquecentomila franchi, e qualche cosa più. I possessori poi delle polizze beneficate potevano riceverne in premio sotto certe condizioni una polizza del camerlingo, pagabile in moneta al fine di un certo spazio di tempo, e coll'interesse aggiuntovi del quattro per cento. Speravasi in tal modo, sia pel guadagno del lotto, sia per l'accatto dei premj riscuotere una buona somma di pecunia.

Queste cose si facevano altresì per ristorare il credito dei biglietti coll' allontanare la necessità di gittarne dei nuovi. Ma tutti questi rimedj in sì pericoloso frangente, se non riuscivano vani del tutto,

AN. eran però poco efficaci per ovviare a un sì gran male, di C. come quello si era dello scapitar dei biglietti di credito. Si giudicò dunque necessario di venirne a provvedimenti più gagliardi. E siccome questa sfidanza dei biglietti si manifestava principalmente nella Pensilvania, così il Congresso decretava, che la Congregazione di sicurezza di questa provincia fosse ricerca di fare le più efficaci e pronte provvisioni per punir coloro, i quali i biglietti ricusassero, e che il Generale desse assistenza, perchè le risoluzioni della Congregazione fossero recate ad effetto. La congregazione deliberò, che chiunque ricusasse di ricevere i biglietti di credito in pagamento, o soddisfazione di qualunque debito o contratto, o in prezzo di qualsivoglia grascia o merce, o di esse maggior prezzo domandasse in biglietti che in moneta, dovesse considerarsi per la prima volta, come un nemico della società, e perdesse o la somma del credito, o la roba contrattata, le quali ceder dovessero in proprietà del debitore, o del compratore. Pagasse inoltre allo Stato una multa maggiore o minore secondo il valore delle robe. Quelle persone poi, che cadessero in fallo per la seconda volta, oltre le mentovate pene avessero ad essere sbandite, e confinate là, dove, e come al Consiglio medesimo più conveniente paresse. Stante poi che ad alcuni di simili sfiduciati erano già state prima fatte serrar le botteghe, e chiudere i traffichi, ed alcuni anche stati erano banditi, così a quelli fu fatta abilità di riaprire i traffichi, e questi furono ribanditi, sperandosi, che per la ricordanza delle passate pene, e pel timore delle nuo-

ve avessero ad astenersi da queste pratiche tanto al credito pubblico, ed alla somma delle cose pre-  
giudiziali.

AN  
di C.  
1776

Poco tempo dopo il Congresso, avendo conosciuto, che l'autorità della Congregazione di sicurezza di Pensilvania non aveva bastato ad arrestar il corso dello scapito in quella provincia, e vedendo, che questa peste giva appiccandosi anche alle altre, volendo anche coll'autorità sua dar maggior peso alle risoluzioni, che ad allontanarla tendevano, stanziò, che chiunque in qualsivoglia compra o vendita, o baratto stimasse l'oro o l'argento coniatati a maggior prezzo che i biglietti di credito del Congresso, fosse tenuto nemico alle libertà degli Stati uniti, ed il valsente perdesse della moneta, o di quell'altra cosa qualsivoglia, la quale fosse venuta in quella compra o vendita, od in quel baratto, in cui quella differenza di valore fosse stata fatta. Decretò ancora, che si facesse richiesta alle assemblee provinciali, acciò rendessero i biglietti moneta legale, che non si potesse rifiutare nel pagamento dei debiti sì pubblici, che privati; e che il rifiuto importasse l'estinzione del debito. Le assemblee fecero le provvisioni consentanee all'intendimento del Congresso.

Il primo effetto di tutti questi provvedimenti fu, che crebbe all'avvenante del discapito il prezzo di tutte le robe, che si vendevano su pei mercati; ed invece di diminuire, pareva crescesse lo scapito pel gran desiderio che si dimostrava per impedirlo. L'altro si fu, che i debitori si liberavano con una moneta scadente verso i creditori; e seb-

**AN.** bene in questo anno lo scapito non fosse grande ,  
di C. potendosi aver cento dollari conati con cento quat-  
<sup>1776</sup>tro dollari in biglietti , il danno però fu assai  
grave , e l' esempio perniziosissimo . Laonde per an-  
dare all' incontro ad un male tanto grave , racco-  
mandò il Congresso alle assemblee degli Stati , des-  
sero la fede loro per la redenzione dei biglietti git-  
tati dal Congresso , sperandosi , che la mallevado-  
ria di ciascuno Stato particolare per la rata sua , al  
quale effettivamente spettava la redenzione , ag-  
giunta a quella del Congresso potesse procacciare  
maggior fidanza a questi biglietti . Si pensò ancora ,  
che conveniente fosse , le medesime assemblee de-  
gli Stati ponessero senza più indugiare quelle tasse,  
che meglio credessero potersi per la condizione dei  
rispettivi popoli sopportare , e con minore scomodo  
esser pagate . Ei promise loro , che le somme in tal  
modo riscosse sarebbero a favore di ciascuno Stato  
ricevute in credito dagli Stati uniti in quella rata  
del debito pubblico , ch' era stata a ciascun di  
quelli sortita . Le assemblee fecero le risoluzioni giu-  
sta i desiderj del Congresso . Si vinse anche in que-  
sto un altro accatto di due milioni di dollari . Ma  
tutte queste provvisioni riuscivano di poco o di nis-  
sun effetto per la strettezza delle cose presenti , per  
l' incertezza dell' avvenire , per l' abbondanza dei  
biglietti che già erano in corso , per la facilità , che  
avevano il Congresso e gli Stati particolari , e per  
la necessità , che sovrastava loro , di gittarne ogni dì  
de' nuovi .

Ma qualunque fosse per esser l' effetto , che le nar-  
rate risoluzioni del Congresso dovessero operare ,

sia per far genti, come per mantener il credito pubblico, e ad ogni modo per arrestar il corso della vittoria al nemico, conosceva esso benissimo, che se i principi europei non ci mettevano le mani, ed all'America non soccorrevano, non si poteva concepire speranza di bene. Sapeva ancora ch'essi principi, e massimamente quei, dei quali siccome gagliardi sull'armi marittime, si poteva più utile opera aspettare, e tra i quali il Re di Francia teneva il primo luogo, erano tutti, o per odio contro l'Inghilterra, o per la speranza di vantaggi, volti a favor dell'America. Di questo, oltre la propensione generale dei popoli, ne apparivano manifestissimi segni. Le navi americane erano ricevute nei porti francesi e spagnuoli sia in Europa che nelle Antille, non solo come appartenenti ad una nazione amica, ma veramente come se spettassero ad una nazione affatto indipendente. Dal che ricevevano i Francesi e gli Spagnoli grandissimo beneficio; stantechè incominciavano a godere i vantaggi di quel commercio coll'America, il quale sin là stato era privato e proprio della sola Inghilterra. Nè solo si contentavano di accogliere nei porti amichevolmente gli Americani, ma di più permettevano, che gli armatori pubblicamente vi vendessero le prede, che avevano fatte contro il commercio inglese, tanto in Europa che in America. E poco o niun effetto avevano avuto le rimostranze, che i Ministri britannici avevano indiritte in questo proposito alle Corti di Versaglia e di Madrid. Nè era nascoso, che ogni dì partivano dai porti francesi navi cariche di munizioni da guerra alla volta dell'America. Una cosa eziandio, che gl'Inglesi non potevano a patto nissuno tollerare, e del-

la quale facevano un grandissimo scalpore, questa AN di C. si era, che nell' Antille i Francesi non solo ricevevano nei porti loro i corsari Americani, le prede comperavano, e di ogni cosa necessaria gli accomodavano; ma ancora non pochi fra i Francesi medesimi, armato navi in corso, e rizzatovi su lo stendardo americano, dopo di aver dal Congresso ricevute le commissioni, scorrazzavano quei mari, e, fatte molte prede, il commercio inglese manomettevano. Il che siccome il Governo Francese non proibiva, forz' era concludere, che l' approvasse. Si vedeva poi anche una generale inclinazione in Francia in tutti gli ordini di persone, e massimamente nei gentiluomini di chiaro nome per andarsi a condurre ai soldi degli Stati Uniti; e già molti fra i medesimi arrivati in America si erano acconci col congresso, e fra gli altri il Cavaliere Defermoy era stato eletto Brigadier generale negli eserciti americani; ed il signor di Portail, uomo di chiaro ingegno e di pronto valore, Capo degli ingegneri, dei quali avevano gli Americani grandissimo difetto. Nè mai in nissun' altra guerra i Francesi, i quali tanto si dilettono nel romor dell' armi, si erano così disiosi dimostrati di andar a mettersi sotto le insegne di un potentato forestiero. La qual cosa, sebbene si possa in parte attribuire alle opinioni, che a quei tempi regnavano generalmente in Europa in fatto di materie politiche, ciò non di meno si debbe massimamente dalla conosciuta inclinazione del Governo riconoscere. Ella è anzi cosa molto probabile, che la Francia avrebbe piuttosto, che ella non fece, rotta la guerra alla Gran-Bretagna, se il Re francese fosse stato di meno mansueta natura di quello, ch' egli era veramente. Nè

non davano molto sospetto all' Inghilterra , e molta speranza agli Americani gli apparecchiamenti marittimi, che con incredibil ardore si proseguivano nei porti della Francia e della Spagna. Dimandavan ragione di sì grandi apparati i Ministri britannici , ai quali si rispondeva, che si temeva , per una querela nata col Portogallo , di vicina guerra con quel Regno. Ed oltre a ciò , che giacchè i mari erano gremiti di flotte inglesi e di corsari americani ; che non solo la guerra marittima si esercitava con tanta rabbia da ambe le parti , ma che tali eserciti erano stati mandati dall' Inghilterra nel Nuovo Mondo , che mai somiglianti vi si eran veduti ne' tempi andati , anche la Francia e la Spagna dovevan farsi forti sull' armi per proteggere il commercio loro , ed assicurare all' uopo le colonie. Aggiungevano , ch' era ben da maravigliare , che coloro , i quali non contenti all' aver messo in pronto col maggiore sforzo loro tutte le nazionali forze , avevano anche mandato in America un grosso esercito di mercenari forestieri , trovassero , che strana cosa fosse , che i vicini loro anch' essi si preparassero alle difese contro tutti quei casi , che potrebbero avvenire. Queste escusazioni , siccome non soddisfacevano al Governo inglese , così non toglievano nissuna speranza agli Americani , i quali vedevano benissimo , che gli addotti motivi non eran proporzionati di gran lunga alla grandezza degli apparecchiamenti. Nè era dubbio , che siccome il patto di famiglia stipulato nel 1761 tra il Re cristianissimo ed il Re cattolico aveva dimostrato in questi due Re l' intenzione di alleare e collegare tutta la casa dei Borboni contro l' Inghilterra per abbassare la sua potenza , così questa querela americana ne do-

AN.

di C.

1776



— AN. vesse essere l'occasione. Questo era evidentemente di C. lo scopo , al quale tendevano gli straordinari preparamenti della Francia e della Spagna ; e se in luogo di quei peritosi datori di legge , i quali allora reggevano i Consigli britannici , l'animoso conte di Chatam , o qualche altro che lo somigliasse , avesse in questo tempo avuto la somma delle cose in mano , certo è , che l'Inghilterra avrebbe fin d'allora intimato la guerra ai Borboni , poichè si sa per pruova , che fortuna è amica agli audaci , e che questo mondo è di chi se lo piglia. La Olanda poi , sebbene per non esser ella Stato altrettanto guerreggevole , che la Francia e la Spagna erano , non facesse preparamenti , che potessero dar sospetto , tuttavia , pel maggior desiderio del guadagno in sul mercanteggiare , gli Olandesi abbondantemente gli Americani fornivano di munizioni , di armi , e di ogni altra cosa , che più sia alle guerre necessaria. Tutti gli altri potentati dell'Europa più o meno del medesimo animo si dimostravano. Solo il Portogallo , persistendo nell'alleanza , si manteneva fedele all'Inghilterra , e non volle mai consentire , che da' suoi si fornissero gli Americani delle cose appartenenti alla guerra , nè si desse ricetto ne' suoi porti ai corsari loro.

Il Congresso adunque , considerate molto bene tutte queste cose , e spinto dalla necessità , deliberò di usar la presente occasione. E stante che tutta questa lega , la quale contro l'Inghilterra si andava preparando , aveva per fondamento principale , e quasi per anima la Francia , così molto per tempo nell'anno 1776 aveva mandato presso quel Governo Silas Deane , acciò spiacesse meglio , quali fossero le intenzioni di lui verso l'America ; dispones-

se vieppiù gli animi a favor suo, ed ottenessene intanto tutte quelle somministrazioni d'armi e di munizioni, che meglio sapesse e potesse. Esegui egli molto diligentemente le sue commissioni, specialmente in rispetto all'ultimo capo delle somministrazioni. Non solo ottenne dagli uomini, o dalle compagnie private, tra i quali merita particolar menzione Carone di Beaumarchais, che con molto utile, e degli Americani e suo, prestò in questo un'opera molto eccellente, ogni sorta di armi e di munizioni, le quali dalle navi americane apertamente, e dalle francesi di nascosto erano portate in America; ma ancora trovò modo di cavarne dalle armerie regie. Ebbe principalmente da queste quindicimila archibusi ad uso delle fanterie, i quali avviò con gran diligenza in America, dove furono molto opportuni. Usava ancora di condurre agli stipendi dell'America quei gentiluomini francesi, i quali di ciò si dimostravano vaghi; ma in ciò con poca soddisfazione del Congresso, il quale non potette sovente star contento agli accordi fatti dal Deane, nè qualche volta ancora alle persone.

Ma chiarita la indipendenza, e diventando da un altro canto le cose della guerra molto strette, aveva il Congresso giudicato, cosa conveniente fosse il mandar uomini di maggior autorità, acciòchè rappresentando questa solenne ambascieria tutto l'aspetto della repubblica rendessero al Re Luigi testimonio di una singolare affezione e reverenza. Facessero anche ogni opera, perchè quello che non era che un semplice desiderio, diventasse volontà efficace e l'intenzione si convertisse in atto. Per la qual cosa il Congresso nella sua tornata dei 26 settembre chiamò Commissari alla Corte di Francia Francklin, Jefferson,

AN.

di C.

1776

**AN.** e Deane, uomini tutti di gran maneggio e di giudizio fino. Ma essendosi scusato Jefferson, ebbe lo scambio in Arturo Lee. Il mandato loro fu di continuar a far procaccia di armi e di munizioni, di ottener licenza dal Governo di allestir a spese degli Stati Uniti nei porti francesi alcune navi da guerra per correre addosso alle proprietà inglesi; e finalmente di tenere con uffizj ed offerte spesso sollecitato il Governo di Francia, acciò concludesse un trattato d'alleanza, del quale il Congresso aveva fatto una bozza, e rimessa ai Commissari. Avevano anche nel mandato medesimo di operar in modo, che la Francia accomodasse gli Stati Uniti con un prestito di dieci milioni di franchi; e quando non se ne potessero ottenere altrettanti, se ne avessero almeno sei, o finalmente al postutto quattro. Sopra ogni cosa, procurassero, che la Francia riconoscesse pubblicamente la indipendenza degli Stati Uniti. E siccome sapeva il Congresso, che quello che teneva sospesi gli animi dei principi a non voler far sì tosto questa riconoscenza, si era il timore, che gli Americani gli abbandonassero ad un bel bisogno, ed all'antica obbedienza ritornassero, così ordinò a suoi Commissari, facessero ogni opera per persuadere al Re cristianissimo, che gli Stati Uniti non erano mai per ritornare sudditi al Re della Gran-Brettagna; e che di niuna cosa, ch'egli per questa pia causa si promettesse delle forze ed opera loro, non sarebbe per ritrovarsi in alcun tempo ingannato; che mai non avrebbero concesso agl'Inglesi nissun traffico esclusivo, o maggiori vantaggi, o privilegi di commercio, che ai sudditi della Francia concessi non fossero. Volle ancora, che offerissero ed ottenessero, che nel caso di guerra tra la

Francia e la Gran-Brettagna, gli Stati Uniti e la AN.  
Francia si obbligassero a dinunziarsi vicendevol- di C.  
mente i negoziati tendenti alla pace, i quali potreb- 1776  
bero nascere, acciocchè l'una parte e l'altra potes-  
sero, quando il volessero, entrarvi. Sollecitassero  
una nuova provvisione di venti o di trentamila ar-  
chibusi con una certa quantità di artiglierie, e gran  
copia di munizioni, da essere ogni cosa conviata  
dalle navi francesi sino in America; il qual con-  
voglio però far si dovesse a spese degli Stati Uniti.  
E per aggiungere negli animi francesi alle speran-  
ze dei vantaggi da ritirarsi dall'unione con essi Stati  
anche il timore dei danni da una nuova congiun-  
zione loro coll'Inghilterra, comandò il Congresso  
a' suoi mandatarj, artatamente andassero spargen-  
do, che malgrado la buona volontà degli Stati Uni-  
ti, non potevano però essi colle sole forze loro re-  
sistere alla prepotente forza della Gran-Brettagna  
lungo tempo; che ci era pericolo, se abbandonati  
fossero a loro medesimi, fossero per la necessità  
delle cose costretti a cedere, e che per la conqui-  
sta ottenesse il Governo britannico ciò, che la vo-  
lontà loro non avrebbe mai potuto consentire. Ri-  
spetto poi alla Spagna, a fine di scemar il timore,  
ch'ella aveva della ribellione nelle sue proprie co-  
lonie, l'assicurassero con quelle più efficaci prote-  
stazioni, che migliori immaginar sapessero, che mai  
in nissun caso avrebbero le colonie spagnuole rice-  
vuto dagli Stati Uniti molestia alcuna. Finalmente  
stessero vigilanti per penetrare, se mai covasse qual-  
che nuovo trattato in Europa per inviar nuovi sol-  
dati mercenarj a danni dell'America. E quando  
tale fosse il caso, si studiassero con ingegno di otte-  
nere dalla Corte di Francia, che s'intromettesse  
per istornare un sì pernizioso disegno.

AN. Avute tutte queste istruzioni partirono i mandati C. datarj americani. Arrivava Francklin addì 13 dicembre 1776 a Nantes, e poco poi a Parigi. Da molto tempo non era in questa città capitato un uomo, che più di questo e venerando fosse, e venerato, o si consideri l'età sua, che già era oltre i settant'anni trascorsa, o l'eccellenza dell'ingegno, o la vastità della dottrina, o la fama della virtù. Nè medesimamente di lunga pezza era stata tra gli uomini francesi, naturalmente molto avidi di novità, tant'aspettazione, come in questi dì. Pareva, che di altro non si parlasse fra di loro, di altro non si scrivesse, ad altro forse non si pensasse, che a questa medesima causa americana, la quale tutti universalmente lodavano ed ammiravano. Giunto adunque l'inviato americano, se i popoli lo riguardassero, se con ogni curiosità le parole, gli atti e le opinioni ne spiassero, non è da domandare. Nè si potrebbe negare, che non abbia molto acconciamente quella via seguita, che alla condizione della sua patria, ed alla sua propria ottimamente si convenivano. Si dimostrava egli, ed in ogni luogo si appresentava come un cittadino d'un'infelice patria agli estremi casi ridotta dalla britannica crudeltà. Con quelle canute chiome, ed in quell'età ormai caduca, venuto essere a traverso un mare smisurato a raccomandare la causa di lei a coloro, che soccorrere la potevano. Non mai sì pietosa opera, come questa, essersi offerta a compire alla generosità francese; esser la Francia l'avvocata dei miseri, la difenditrice dei perseguitati, la protettrice degli oppressi; quella guerra essere per la parte britannica crudele; quel sangue sparso dagli Americani innocente; sperar essi nel patrocínio del Re ritrovare alcun rifugio alla lo-

ro misera e travagliata fortuna , e potersi un dì ri-<sup>AN.</sup>  
durre a vita tranquilla e sicura. Si ritraeva poscia di C.  
alla villa di Passy , posta presso le porte di Parigi, <sup>1776</sup>  
dove pareva , deplorasse in quel secesso i duri casi  
dell' America. Si spargeva la voce, se a caso o a stu-  
dio non saprei, che il Governo inglese aombrasse  
per la vicinanza di lui, ed al francese domandasse,  
lo facesse allontanare. Quindi nacque fra i popoli  
quella compassione, che si ha di natura verso la vir-  
tù perseguitata. Tutti perciò lo guardavano con mag-  
gior curiosità ; e ne'suoi passeggi, dove gli facevan l'  
accompagnatura molti fra i suoi paesani stati prima  
o manomessi crudelmente , o proscritti dal Gover-  
no britannico, siccome pure nelle brigate sì pubbli-  
che che private, e nelle adunanze delle accademie  
dei dotti, dove interveniva spesso, si facevano le af-  
follate per vederlo. Su pei canti si vedevano i ri-  
tratti di Francklin, dipintovi con aspetto venerabi-  
le, e con vestito, come si suol fare, anzi un pò stra-  
no , che nò. Viveva poi a Passy con una certa sem-  
plicità, che molto ritraeva da quella degli antichi fi-  
losofi ; ed i suoi arguti motti, e le gravi sentenze fa-  
cevan sì, che molti a Socrate lo somigliassero. Così  
il nome di Francklin era in bocca di tutti ; e la mo-  
da, che sì spesso aggira i cervelli frencesi anche nelle  
cose più leggieri , s'era questa fiata volta ad un og-  
getto molto grave, e degno d'osservanza. Ma egli in-  
tanto, contento all'aver guadagnata l'attenzione, ed  
eccitata verso la patria sua la compassione di quegli  
spiriti parigini cotanto gentili e ben creati, a questo  
non si ristette ; che anzi con eccellente industria, e  
con molta segretezza andava presso i Ministri , dai  
quali era udito con allegra fronte, avanzando la cau-  
sa de' suoi mandatori. Nel che faceva grandissimi

frutti, e si speravano dalla Francia di breve pubblici e efficaci aiuti.

1776 Ma in questo mezzo, essendosi la fortuna tanto contraria dimostrata nella Nuova-Jorck, e nella Cesarea agli Americani, trovandosi le cose loro di tal maniera afflitte, che non che altro l'istessa città capitale della lega portava grandissimo pericolo di cader in mano del vincitore, temette il Congresso, che tosto che le infelici novelle fossero pervenute in Francia, si raffreddassero le pratiche già incominciate coi Governi francese e spagnuolo da suoi delegati; e che questi Governi dubitando della prossima rovina dell'America, e della costanza degli Americani, non si ritraessero. Per la qual cosa deliberò di fare alla Francia ed alla Spagna nuove e più gagliarde protestazioni tendenti a far credere, di voler ad ogni rischio nella intrapresa via continuare, ed a far loro più grassi partiti, quando a favor suo si scoprissero. Scrisse a' suoi delegati, assicurassero di nuovo quei Governi, che gli Americani s'erano fermi a voler mantenere ad ogni evento la indipendenza. Comandò loro, ponessero ogni studio, perchè la Francia si scoprisse ad ogni modo contro la Gran-Bretagna con assaltar l'Elettorato d'Hannover, o quell'altra parte dei dominj britannici, che più opportuna sarebbe creduta sia in Europa, che nell'Indie orientali od occidentali. E per questo ottenere più facilmente, facessero certo il Re cristianissimo, che in caso, che Sua Maestà denunziasse la guerra alla Gran-Bretagna, congiungerebbero gli Stati Uniti le forze loro colle sue per conquistar le isole di Terra-Nuova e del Capo-Brettone, e che, ottenuto l'intento, si escluderebbero per sempre dalle pescagioni del merluzzo su per quelle spiagge i sudditi del Re britan-

nico, e quei di qualunque altra nazione, dimodo-  
chè solo gli Americani ed i Francesi avrebbero il di-  
ritto di esercitar quelle pescagioni; che il Re cristia-  
nissimo possedesse in piena proprietà la metà dell'  
isola di Terra-Nuova, purchè egli fornisse all'uopo gli  
Stati Uniti del necessario navilio per soggettar la pro-  
vincia della Nuova-Scozia; e che questa medesima  
provincia coll'isola del Capo-Brettone, e la rimanen-  
te parte della Terra-Nuova fossero ridotte sotto l'im-  
perio della repubblica. Quando poi le mentovate of-  
ferte non bastassero a persuader la Francia alla guer-  
ra, proponessero di più che gli Stati Uniti erano pronti  
a consentire, che tutte quelle isole inglesi dell'Indie  
occidentali, le quali nel corso della guerra conquista-  
te fossero dalle forze unite della Francia e dell'Ame-  
rica, cadessero in assoluta proprietà del Re cristianis-  
simo; e che a questo fine avrebbero essi somministra-  
to le provvisioni a proprie spese, e sino al valsente di  
due milioni di dollari, come pure sei fregate allestite  
e fornite di tutto punto, e pronte a mettere in mare.  
Che avrebbero in somma tutta quella assistenza data  
in queste spedizioni, che a buoni e fedeli alleati me-  
glio si convenissero. Che finalmente avrebbero stipu-  
lato, che tutto il traffico, che si sarebbe fatto all'av-  
venire tra gli Stati Uniti e le Antille sarebbe eserci-  
tato dalle navi dei sudditi di Sua Maestà cristianissi-  
ma e degli Stati Uniti. L'animo poi del Re cattolico  
volevano si tentasse con promettergli, caso dinun-  
ziasse la guerra alla Gran-Brettagna, di aiutarlo a ri-  
durre in sua potestà la città ed il porto di Pensacola.  
Gli si proponesse ancora di concludere cogli Stati U-  
niti un trattato di alleanza e di commercio somi-  
gliante a quello, che al Re cristianissimo era stato pro-  
posto. Aggiunsero all'uno ed all'altro Re, che quando

AN.  
di C.  
1776



AN. fosse vero, come già n'eran pervenute le novelle, che di C. il Re portoghese avesse con insulto da' suoi porti cacciato, o confiscato i vascelli americani, e quando ciò fosse cosa grata alla Francia ed alla Spagna, avrebbero gli Stati Uniti a quel Re intimato la guerra.

1776 Nè qui si ristettero in questa bisogna i pensieri del Congresso. Mandarono Commissari alle Corti di Vienna, di Prussia e di Toscana, nelle quali non si vedevano male disposizioni verso l'America, anzi molti segni d'istimare le salvezza della repubblica. Volle, che que' Sovrani fossero accertati della determinazione degli Stati Uniti a voler persistere nell'indipendenza. Gli piacque ancora, che questi Commissari usassero ogni studio loro, perchè le sopradette Corti, ma specialmente l'Imperatore di Germania, ed il Re di Prussia s'intromettessero, perchè non fossero mandati a' danni dell'America altri soldati mercenari tedeschi o russi. Ebbero anche in mandato di proporre alla Corte di Berlino un trattato di amicizia e di commercio, quando ciò non dispiacesse ai Re, Cristianissimo e Cattolico.

Queste furono le risoluzioni prese dal Congresso in fortificazione dello Stato in tanto pericolo delle cose sue. Nel che si vede, ch'ei trattava colla medesima costanza i negoziati co' Principi, e niente più pigramente provvedeva alle cose, che appartengono all'esercizio della guerra. Non solo ei non fece alcuna vista di voler abbandonar il proposito dell'indipendenza, o di calare a qualche accordo coll'Inghilterra, ma neanche nissuna proposizione, od offerta fece ai principi forestieri, la quale dimostrasse la disperazione, o si sconvenisse ad uno stato ottimamente costituito, forte ed indipendente.

Per verità alcuni membri del Congresso posero in questa occorrenza certi partiti, che minor costanza e fiducia dinotarono. Conciossiacosachè taluno fosse diventato fautore, che si facesse abilità ai Commissarj presso la Corte di Francia, offerissero di trasferire a favor di questa tutto quel monopolio di commercio, di cui aveva goduto l'Inghilterra; altri, che le si proponesse il monopolio d'alcuni capi di commercio; ed altri ancora una lega offensiva e difensiva. Ma vinse la fortuna della repubblica, la quale l'aveva a migliori condizioni destinata; e tutte queste proposte, contraddicendo la più sana e la miglior parte dei membri del Congresso, non si ottennero. Nissuno non vedeva, che se accettate si fossero, avrebbero, mostrando disperazion delle cose, un tutto contrario effetto partorito a quello, che gli autori loro ne aspettavano. Perciocchè la Francia aveva ben altri e più forti motivi, che questi non erano, per romper la guerra alla Gran-Bretagna, i quali avrebbero bastato per indurla a pigliar tal partito, solo che gli Americani si dimostrassero costanti nel proponimento loro, e con forti animi, e con ogni sforzo la guerra esercitassero.

Queste istruzioni del Congresso inviate a' suoi Commissarj furono per via intraprese dagl'Inglesi, i quali le fecero pubblicare. Del che non si mostrò malcontento il Congresso. Perciocchè non dubitava, che il dimostrare con tanta efficacia, che continuasse in tutti la medesima prontezza a non voler tornare sotto l'obbedienza britannica, mentre la fortuna loro era condotta a tanto bassamento, convincesse coloro, fra i Principi europei, i quali lo sceveramento dell'Impero britannico desideravano, ch'era tempo, che si scoprissero, acciocchè quella a che

A. N.  
di G.  
1776

AN. gli Americani non volevano consentire , l'inferiorità di C. delle forze loro e la conquista non se lo facessero.

1776 Ma qualunque fossero la costanza del Congresso, o l'opportunità delle sue proposte ai Principi forestieri, poco si poteva sperare, che in tanto pericolo delle cose sue acconsentissero questi al venirne a parte , abborrendo ciascuno dal prender briga di ripescar coloro che sommergono. Certo poco profittan le parole , quando elleno non sono dalle buone armi e dal favor della fortuna accompagnate. E così deboli erano le speranze, alle quali si atteneva sul finire del presente anno il destino dell'america, che si doveva ragionevolmente credere, che due o tre notti fredde , che si fossero messe , fatto gelar le acque della Delawara, avrebbero posta in mano degl'Inglesi , senza che gli Americani opporvi si potessero a patto nissuno, la città capitale di tutta la lega. E quando questa gelata contro il solito della Stagione non avesse avuto luogo , la più gran parte del già sì debole esercito di Washington si sarebbe risolta pel finir delle ferme nell'uscir dell'anno. Nè si poteva credere, che in tanta avversità nuovi soldati venissero a pigliare il luogo di quelli , che se ne andavano. In questo stato di cose altro non si poteva aspettare , che un soggettamento senza ostacolo delle provincie più aperte , e che , ritiratisi i miseri avanzi dell'esercito americano ai luoghi più forti, nelle selve e nelle montagne inaccessibili , nascesse una guerra guerriata , la quale nulla potrebbe importare alla somma dell'impresa. Ma Washington non si disperava; e prima che , o il gelicidio sopraggiungesse , o finissero le ferme dei soldati , volle con audace e ben ponderato consiglio far nuova pruova della fortuna della repubblica , con affrontar un nemico

vittorioso e forte , il quale a tutt' altro pensava fuori <sup>AN.</sup> che a questo. Del che debbono i posterì suoi aver- <sup>di C.</sup> gliene una eternal riconoscenza ; imperciocchè da <sup>1776</sup> questa improvvisa fazione cambiossi ad un tratto , e fuori di ogni aspettazione la condition della guerra , ed incominciò la vittoria ad inclinare alle parti Americane. Aveva egli osservato , che Howe , o fosse per procurare a' suoi soldati alloggiamenti più comodi in quell'aspra stagione , o per impedire , come si credette , il reclutar degli Americani , o che giudicasse in modo la guerra vinta , ed i nemici inabili a qualunque sforzo , aveva troppo distese le ali del suo esercito , occupando tutta la provincia della Nuova-Cesarea , e la riva sinistra della Delawara da Trenton sino a Burlington. Aveva le sue stanze a Trenton il colonnello Ralle , valoroso capitano di Essiani colla sua brigata di fanti , ed alcuni pochi cavalleggieri inglesi e cinquanta stracorridenti , che sommarono in tutto a quattordici o quindici centinaia di soldati. Alloggiava più sotto a poche miglia a Bordenton il colonnello Donop con un'altra brigata di Essiani ; ed ancor più in giù distante a venti miglia di Filadelfia aveva i suoi quartieri un'altra schiera di Essiani e d' Inglesi. Gli uni e gli altri stavano a mala guardia , sia perchè conoscevano , esser il nemico non che debole , quasi affatto distrutto , sia perchè per le passate rotte lo tenevano molto imbelle , e come spogliato d'ogni onore della milizia. Il rimanente esercito si era fermato in luoghi più lontani , e principalmente a Princetown , a Brunswich e ad Ambuosa. Washington , considerata bene la larghezza degli alloggiamenti del nemico , entrò in isperanza di potere con un improvviso assalto opprimere quelle bande , le quali erano più vicine al fiume e sì dall' altre

AN. lontane , che non avrebbero potuto essere soccorse a  
di C. tempo. Perchè poi l' assalto procedesse con ordine , e  
1776 partorisce maggior frutto, distinse tutto il suo asercito,  
il quale per la più parte consisteva nelle cerne della  
Pensilvania e della Virginia , in tre schiere , la prima  
delle quali , ch'era la principale, dovesse varcar il fiume  
a Mackenky's-ferry circa nove miglia sopra Trenton.  
Questa doveva guidar egli stesso , accompagnato dai Generali  
Sullivan e Greene , ed aveva seco alcuni pezzi di artiglierie da  
campo. S'intendeva , ch'ella facesse impeto contro Trenton.  
La seconda , che obbediva agli ordini del Generale Irwin ,  
doveva traversar a Trenton-ferry un miglio circa sotto il  
borgo di questo nome, ed arrivata sulla sinistra del fiume  
impadronirsi spacciatamente del ponte posto sul rio di Trenton,  
e ciò per impedire che il nemico , rotto che fosse a Trenton  
dalla schiera di Washington , non potesse per questa strada  
trovare il suo scampo. La terza ch'era posta sotto i comandamenti  
del Generale Cadwallader , doveva traghettare a Bristol per andar  
a pigliar il posto di Burlington. La notte di Natale fu destinata  
alla fazione. Preso, come si è detto, modo ad assalir il nemico,  
procedevano gli Americani con mirabile silenzio ed ordine verso  
la Delawara. Dicevasi ai soldati per tener fermi gli animi loro ,  
e deliberati al combattere , stessero obbedienti agli ordini , e  
nell'animo forti; si levassero dal viso le macchie dell'Isola-Lunga,  
della Nuova-Jorck e della Cesarea : si poneva loro davanti la  
necessità, la gloria, le magnifiche spoglie della vittoria ;  
avvisassero , che quella notte fatale doveva il destino della  
patria definire. S'infiammavano d'ardentissimo desiderio della  
vittoria. Giugnevano tutte e tre le schiere sull'imbrunire sopra  
la sponda del fiume. Aveva sperato Washington di poter-

lo passare, e trasportar sull'altra riva le artiglierie, prima che fosse fatto mezza notte, e perciò aver tempo di sopraggiungere sullo spuntar dell'alba, e sorprendere il nemico a Trenton. Ma essendo il freddo molto aspro, il fiume si trovò sì fattamente ingombrato di grossi diacci, che non si potette por piede e sbarcar le armi sull'altra sponda prima delle quattro della mattina. Passato il fiume, la schiera si divideva in due bande, delle quali la prima voltasi a diritta s'incamminava a Trenton per la via più bassa, che corre a riva la riviera; e l'altra condotta dallo stesso Washington camminava per la via superiore, ossia per la strada di Penington. E siccome la distanza per a Trenton per queste due strade era ad un dipresso eguale, si credette, potessero l'una e l'altra banda arrivarvi nel medesimo punto. Fu imposto loro venissero tostamente, ed a prima giunta alle mani, e, messe in fuga le prime scolte, corressero senza frap-  
 por tempo in mezzo contro il grosso del nemico a Trenton, acciocchè non avesse questi comodità di apparecchiarsi all'assalto. Facevano ogni diligenza per arrivare prima del dì. Ma erano molto ritardati da un grosso nevazio, e da una pioggia grandinosa, che rendevano anche le vie molto sdruciolose. Arrivano alle otto l'una e l'altra banda. Malgrado tanti impedimenti, e l'ora già tarda, non ebbero gli Essiani del Ralle alcun avviso dell'approssimarsi del nemico. Gli Americani adunque venuti sopra alla non pensata, fatto impeto nelle scolte, le mettevano in rotta. Ralle mandava in soccorso il suo reggimento, acciocchè, ricevuta la prima impressione, gli ritardasse, finchè il grosso avesse tempo di ordinarsi alle difese. Ma la fuga dei primi sbaragliava anche

AN. gli ordini dei secondi; e gli altri si ritiravano a rot-  
di C.ta al principale alloggiamento. Il capitano tedesco ,  
1776 ordinati a molta fretta i suoi, gli traeva fuori per  
dar la carica al nemico in luogo aperto. Ma ferito  
mortalmente nel primo assalto, e affoltandosi gli A-  
mericani con molta furia, i lanzi si voltarono in fu-  
ga, lasciando sul campo sei pezzi di minute artiglie-  
rie. Si attentaron essi di scantonarsela difilatamente  
per la via di Princetown. Ma, accortosi Washington  
del disegno, fatte marciare rettamente alcune com-  
pagnie, che da fronte gli assalissero, gl'intraprese.  
Accerchiati in tal modo da ogni parte i tre reggimen-  
ti dei lanzi di Ralle, di Anspach e di Knyphausen  
furon costretti a por giù le armi, ed arrendersi a pri-  
gionieri di guerra. Alcuni pochi, massimamente ca-  
valleggieri, stracorridori, ed altri fanti più spediti,  
in somma quasi cinquecento soldati, trovarono mo-  
do di scampare per la via di sotto, che conduce a  
Bordenton. Un altro numero di Essiani, i quali era-  
no quella mattina usciti alla busca, e lontani dal cam-  
po, udito il romere, e poscia la rotta dei compagni,  
se ne fuggirono a Princetown. Aveva bene il Gene-  
rale Irwin fatto ogni sforzo per passare il fiume al  
tempo prescritto, e poter quindi cooperare per la  
parte sua al compimento di tutto il disegno. Ma tan-  
to si erano in questa parte del fiume accumulati i  
ghiacci, che la passata ne fu del tutto impossibile. E  
perciò questa parte di Essiani ebbero la via libera per  
ricoverarsi in salvo a Bordenton. L'istesso incontro  
ebbero i tentativi fatti dal Generale Cadwallader per  
valicar più sotto, ed andar a pigliare il posto di Bur-  
lington, come n'era stato il pensiero. Perchè dopo  
di aver trasferito sulla sinistra riva una parte delle  
sue fanterie, non si trovò modo a portar oltre le ar-

tiglierie ; e perciò inabili a far frutto alcuno , e trovandosi in pericolo, furon di nuovo fatte venire sulla di C. diritta. Così una parte sola del disegno del Capitano del Congresso ebbe l'esito, che si aspettava. Ma da quello che si ottenne, si può argomentare, che, se non correva in quella notte il verno sì aspro , e tutte avessero la esecuzione loro avuta, tutte le bande regie, che si trovavano nelle vicinanze del fiume sarebbero state attorniate e prese. Pochi tra gli Essiani furono morti , o feriti , non più di trenta o quaranta. Ma i prigionieri sommarono a prima giunta a meglio di novecento ; poi, raccolti quei, che si erano nascosti per le case , a meglio di un migliaio. Ottenuto questo prospero successo , Washington si ristette, non volendo perdere per imprudenza quel frutto , che con tanta discrezione aveva acquistato. La forza delle sue genti non era tale , che potesse resistere a quelle, che in poco d' ora avrebbero i Capitani inglesi potuto raccorre. Conciossiachè una grossa banda di fanti leggieri aveva le sue tanze a Princetown, terra distante a poche miglia da Trenton ; alla quale avrebbero potuto facilmente congiungersi la brigata di Donop, ed altri battaglioni, che avevano gli alloggiamenti nei circonvicini luoghi. Perciò , abbandonato Trenton , e conducendo seco a man salva i prigionieri , le conquistate armi , e le bandiere , si ritrasse sulla destra riva del fiume.

I Capi Americani si deliberarono di usare in ogni modo la opportunità della vittoria a fine di spirar coraggio e maggior caldezza agli animi de'sbigottiti popoli. Perciò fecero marciare a guisa di trionfo i soldati cattivi , le armi e le insegne conquistate per le vie di Filadelfia. Ciò nonostante , tanto era spaventoso ai popoli d' America il nome di questi Tedeschi, che

AN.

1776



AN. molti si eran dati a credere nel momento stesso , in  
di C. cui andavano i vinti a processione per la città , che  
1776 questo fosse un inganno dei Capi per aggirargli ; sti-  
mando, fosse impossibil cosa , che i lanzi fossero stati  
superati dai soldati americani. Degl'Inglesi non teme-  
vano altrettanto ; perchè gli conoscevano ; ma di que-  
sti forestieri assai , siccome l'uomo suol più temere  
delle cose ignote ; e poi la lingua loro strana , le ma-  
niere affatto nuove , gli abiti diversi generavano lo  
spavento. Ma quando si accorsero , esser vera la cosa,  
non si potrebbe con parole descrivere , quanto si ral-  
legrassero a sì insperato accidente , e si confortassero  
quei popoli ; e siccome prima gli stimavan da più ,  
così ora gli tenevan da meno degl'Inglesi. E breve-  
mente da quest'affare di Trenton cominciò a variarsi  
la condizione delle cose , sicchè quei , che quasi di-  
sperati erano, diventassero confidentissimi. Nè minor  
maraviglia provarono gl'inglesi a così subito ardimen-  
to , ed a questi nuovi rigogli di un nemico , il quale  
credevano vinto e disfatto. Non potevano restar capa-  
ci, come una gente , che nell'arte della guerra era te-  
nuta fra le prime, fosse stata obbligata a cedere ad una  
milizia raunaticcia, male armata, e peggio disciplina-  
ta. Quindi , come si fa nelle disgrazie , i rimproveri,  
le accuse ed i sospetti erano frequenti ; che il Generale  
inglese avesse ordinato i quartieri del suo esercito  
troppo larghi ; che Ralle mal si fosse consigliato , tro-  
vandosi più debole , a lasciar l'alloggiamento , ed u-  
scir alla carica ; che fossero stati a sì mala guardia ;  
e che invece di star alle poste iti fossero scorrazzan-  
do a saccomanno. Comunque ciò sia , ogni cosa in mo-  
to nell' esercito britannico. Donop , udite le novelle,  
temendo di se , e de' suoi , si ritirò più che di passo  
per la via d' Ambuosa , ed andò a congiungersi col

Generale Leslie a Princetown ; ed il Generale Grant, <sup>AN.</sup> il quale con il grosso dell' esercito stanziava a Brunswick, si condusse pur esso ad accozzarsi colla vanguardia a Princetown. Il conte di Cornwallis medesimo, il quale si trovava alla Nuova-Jorck in procinto di far vela per l'Inghilterra, sentito l'impensato accidente, se ne tornò speditamente nella Nuova-Cesarea.

Ma intanto gli Americani , ripreso ardire , correvano all' insegne , e l' esercito di Washington si trovò talmente ingrossato, ch'egli alzò l'animo a maggiori pensieri, e credette poter tentare qualche cosa sulle rive della Nuova-Cesarea. Perciò ordinò a Cadwallader , che, valicato il fiume, andasse a pigliar un posto forte dall' altra parte , dimodochè però procedendo con molta cautela , evitasse i casi improvvisi. Mifflin con un grosso polso di bande pensilvanesi s'era accostato al Generale Irwin , e l' uno e l' altro passarono il fiume. Poco poi seguì Washington medesimo, e si fece la massa di tutte le genti a Trenton. Quivi le genti della Nuova-Inghilterra, compiute le ferme , se ne volevano andare ; ma colle preghiere , e con un caposoldo di dieci dollari ciascuno, i più furono fatti rimanere. Il nemico, che si era fatto forte a Princetown, deliberò di non perder tempo, e di andar ad assalire Washington ne' suoi alloggiamenti di Trenton , prima ch'ei ricevesse nuovi rinforzi , e forse anche sapendo e sperando , che pel finir delle ferme si sarebbe una parte del suo esercito sbandata.

Adunque il dì due Gennaio Cornwallis marciava <sup>1777</sup> coll' antiguardo sopra Trenton, dove arrivò verso le quattro della mattina. Il retroguardo si trovava a Maidenhead, terra posta a mezzo cammino tra Princetown e Trenton. Altri reggimenti erano sulle mosse da Brunswick per andar a rinforzare l'esercito prin-

AN. cipale. Washington, trovandosi il nemico sì grosso e di C. sì vicino, ritirava i suoi alloggiamenti sull'opposta riva del rio di Trenton, che chiamano anche Assumpink, dove, occupato e guardato bene il ponte, attendeva a fortificarsi. Gl'Inglesi si attentavano di passare in vari luoghi; ma sempre invano, trovandosi tutti i guadi ottimamente custoditi. Si diè mano dall'una parte e dall'altra al trar delle artiglierie, sebbene con poco frutto, stando forti gli Americani nel loro vallo; il che durò sino alla seguente notte. Cornwallis aspettava i rinforzi per andar all'assalto all'indomani; ma l'Americano non intendeva di tirar un sì gran dado. Da un altro canto il ripassare la Delawara, ch'era allora più che mai fosse ingombra di ghiacci, ed avendo sì vicino e sì gagliardo il nemico, era impresa troppo piena di pericolo, perchè tentar si potesse. Perciò si trovava di nuovo in grandissima difficoltà. In questo stato di cose fece Washington una molto audace risoluzione, e questa si fu, poichè si era condotto tanto innanzi, che senza manifesto pericolo non poteva tornar indietro, di abbandonar ad un tratto le rive della Delawara, e di portar la guerra nel cuore stesso della Nuova-Cesarea. Avvisossi, che Cornwallis, siccome pareva più verosimile, dubitando di esser tagliato fuori della provincia della Nuova-Jorck, e temendo forte per le canove, che abbondantemente ad uso di tutto l'esercito britannico s'eran fornite in Brunswick, si sarebbe anch'esso allontanato dal fiume, ed in tal caso la città di Filadelfia sarebbe preservata, una gran parte della Nuova-Cesarea ricuperata, e la guerra da difensiva cambiata in offensiva; il che avrebbe dato nuovo animo all'universale dei popoli. Ovvero, persistendo l'Inglese nel suo disegno, si sarebbe recato al di là del fiume, ed impadronitosi di

Filadelfia. Ma, qualunque avessero ad essere gli effetti di questo sinistro avvenimento, sarebbe stato sempre miglior consiglio il perder Filadelfia, conservando intiero l'esercito, che il perder ad un tratto e quella, e questo. Fatta la deliberazione, la quale fu approvata da una dieta di tutti i capitani dell'oste, si pose tosto mente a mandarla ad effetto. S'inviaron gl'impedimenti più sotto a Burlington; e quando fu alta ora, cioè un'ora della mattina, non buzzicandosi i nemici, gli Americani riaccessi i fuochi nel campo loro, lasciate le guardie al ponte ed ai guadi, perchè secondo il solito facesser la ronda, e battessero le strade, si difilarono con eguale, e silenzio, e rapidità, passando per la via più lunga di Allenstown per isbrigarli dal rio, e schifar l'incontro del nemico a Maidenhead, verso Princetown. S'eran posati quella notte in questa terra tre reggimenti inglesi, due dei quali già s'erano inviati a levata del sole per alla volta di Maidenhead. Sopraggiungevano in questo mentre gli Americani, e gli assalivano con molta vigoria. Gl'Inglesi si difendevano con gran valore, dimodochè le milizie americane, le quali erano andate le prime all'assalto, si volgevano in fuga, e si ritiravano disordinate. In questa prima affrontata fu ferito mortalmente il Generale Mercer, mentre faceva ogni sforzo per rannodar i suoi. Ma Washington, veduta la rotta della vanguardia, e conoscendo ottimamente, che la perdita della giornata sarebbe stata la totale rovina de'suoi, si spinse avanti colla sua schiera composta di quelle genti, che avevano avuta la vittoria di Trenton, e rinfrescò la battaglia. Sopraffatti i due reggimenti inglesi dal numero e dalla furia del nemico, furon separati l'uno dall'altro, e si trovarono in grandissimo pericolo. Il colonnello Mawhood, che ne gui-

AN.

di C.

1777

—  
 AN. dava uno, dopod'aver sostenuto con meraviglioso ar-  
 di C. dire per un pezzo il durissimo assalto, fatto un gran-  
 1777 de sforzo, e puntando colle baionette ferocemente,  
 si aprì la via per mezzogli ordini delle schiere nemi-  
 che, e si ritirò a salvamento a Maidenhead. L'altro,  
 che era la retroguardia, sostenuta lunga pezza la ca-  
 rica, non potendo aprirsi la via verso Maidenhead,  
 ritornò per la via di Hillsborough a Brunswick. Un  
 terzo, che si trovava tuttavia a Princetown, si ritirò  
 anch'esso dopo un leggier conflitto, di gran passo a  
 Brunswick. Morirono in questo fatto degl'Inglesi da  
 cento, e circa trecento furon fatti prigionieri. Dal can-  
 to degli Americani pochi meno morirono. Ma tra que-  
 sti il Generale Mercer lodato ed esperto capitano del-  
 la Virginia lasciò grandissimo desiderio di se nell'a-  
 nimo di tutti, e principalmente in quello di Washing-  
 gton, il quale lo riputava molto, e teneva caro. Dopo  
 il combattimento gli Americani fecero la mossa a  
 Princetown.

A levata del dì, accortosi Cornwallis, che gli Ame-  
 ricani avevano abbandonato il campo di Trenton, e  
 conosciuto tostamente, qual fosse il disegno loro, leva-  
 tosi anch'esso dal suo si avviò molto tosta mente verso  
 Brunswick, temendo delle bagaglie e munizioni, che  
 ammassate vi erano. Arrivò alla coda dell'esercito a-  
 mericano a Princetown. Washington si trovava di  
 nuovo in grave pericolo. I suoi soldati erano aggravati  
 dal sonno, non avendo dormito le due notti preceden-  
 ti, ed oltreacciò stanchi dalle fatiche, afflitti dalla fa-  
 me, pressochè nudi in quella sì aspra stagione. Aveva  
 alle spalle un nemico, che lo perseguitava, possente  
 di numero, fresco dal riposo, abbondante di tutte le  
 cose. In tal condizione, non che potesse sperare di  
 continuar ad offendere, doveva recarsi a gran ven-

tura, se potesse a luoghi forti e sicuri ritirarsi. Per il AN. che, lasciata la terra di Princetown, s'incamminò di C. rattamente verso le parti superiori e montagnose del- 1777 la Cesarea; e per ritardare il nemico ebbe rotti i ponti sul fiume Millstone, che corre tra Princetown e Brunswick. Quindi, valicato il fiume più grosso detto il Rariton, andava a porre gli alloggiamenti a Pluckemin, dove le sue genti si riconfortarono dalle sofferte fatiche e dai corsi pericoli. Ma trovandosi molto debole, ed assottigliandosi il suo esercito ogni dì di vantaggio pel numero degli ammalati e degli andantisi, deliberò di accamparsi più in su in un luogo più sicuro. Perchè, dopo che ebbe per la necessità delle cose tentato colle precedenti fazioni la fortuna, gli piaceva il procedere sicuramente, e l'uscire il meno che potesse dalla potestà di se medesimo. Si ritirò a Morristown nell'alta Cesarea. Cornwallis, non credendo di poter seguitare il nemico con frutto su per quelle balze, si avviò a Brunswick, dove trovò il Generale Matthews, che aveva avuto una gran battisoffiata, e già aveva incominciato a sgomberar le bagaglie e le munizioni. Ma Washington, ricevuti alcuni racimoli di nuove fanterie, e riconfortati i suoi, fra breve uscì di nuovo alla campagna correndo tutto il paese sino al fiume Rariton; che anzi, valicato questo, ed entrato nella contea di Essex, s'impadronì delle terre di Newarck, di Elisabetta, e perfino di Woodbridge, di maniera, che ei signoreggiava tutta la costa della Cesarea, che guarda l'isola degli Stati. E seppe così bene, e tanto acconciamente pigliar i posti, ed affortificarli, che i Regj non ebbero ardire di tentare di sloggiarnelo. In cotal modo l'esercito britannico, il quale aveva corso vittoriosamente tutta la Cesarea sino alla Delaware, e ridotto in così imminente pericolo la città stessa

AN. di Filadelfia, si trovava ora ristretto nei soli due porti di Brunswick, e di Ambuosa, i quali eziandio per <sup>1777</sup> la sola via del mare potevano colla Nuova-Jorck aver comunicazione. Così da un esercito presso che ridotto allo stremo fu salvata Filadelfia, preservata la Pennsylvania, recuperata la Cesarea quasi tutta, ed il suo avversario vittorioso e potente in istretti termini confinato; e non che osasse offendere, ridotto alla necessità del difendersi.

Tutte queste sì inaspettate fazioni acquistarono grandissima riputazione al capitano del Congresso, e tutte le nazioni, non che l'americana, furono sorprese da non poca meraviglia. Ognuno lodava la prudenza, la costunza e l'ardimento del Generale Washington. Tutti lo chiamavano il salvatore della sua patria; tutti lo pareggiavano coi più riputati capitani dell'antichità, e specialmente col nome di Fabio americano le distinguevano. Era egli nelle bocche di tutti gli uomini, e nelle penne degl'ingegni più elevati. I maggiori personaggi di Europa fecero con esso lui ogni uffizio di lode e di congratulazione. Così non mancarono al Generale americano nè una insigne causa da difendere, nè l'occasione di acquistar gloria, nè l'ingegno per usarla, nè la fama che lo esaltasse, nè tutta una generazione d'uomini atta e molto ben inclinata a celebrarlo.

Il Congresso poi, preso maggior confidenza in lui, ed avendo veduto, che per opera sua già s'era risvegliata la fortuna della Repubblica, decretò, che nelle consultazioni fatte nelle diete militari non foss'egli obbligato alla pluralità dei voti, nè al parere degli uffiziali generali, coi quali opportuna cosa credesse il consigliarsi. Volle anzi, che in ogni caso seguisse quei consigli, che di per se conoscesse, poter ritornare a

maggior beneficio dell'impresa. Ritornò il Congresso a Filadelfia, intendendo di vieppiù riconfortare i popoli.

AN.  
di C.  
1777

Le cose intanto continuarono nel medesimo stato tutto l'inverno, e la maggior parte della primavera. Seguivano però spesse scaramucce tra le due parti, le quali altro effetto non partorivano, che quello di tribolare ed istancar l'esercito britannico, e di dar nuovo coraggio agli Americani. Erano, siccome abbiain detto, le genti del Re ristrette nelle due terre di Brunswick e di Ambuosa, donde poco s'ardivano di saltar fuori, e non potevano non che buscare alla scapestrata, foraggiare senza pericolo. Perchè non solo la gente assoldata di Washington, ma gli abitatori stessi della Cesarea a grandissima rabbia commossi dalle enormità commesse, principalmente dagli Essiani, e parte anche dagl'Inglesi, prese le armi, saltavan fuori dalle case loro e dai luoghi opportuni alle insidie, e le bande scorrazzanti con subiti assalti opprimevano. Quei, che non potevano portar le armi, facevan l'uffizio di spie, di maniera, che appena i Regj incominciato avessero una mossa, i repubblicani n'erano informati, e si apparecchiavano a sturbarla. Questo tanto cambiamento nell'animo dei Cesariani, i quali, subito dopo le fazioni della Nuova Jorck, dimostrati si erano favorevoli alle armi del Re, debbesi alla barbara ferità, colla quale i soldati del Re la guerra esercitavano, intieramente riputare. Si levò in America un rumor universale contro le crudeltà, gli ammazzamenti, i ratti, le rapine del distruggitore esercito; le quali se convien credere, siano stata esagerate, forza è pur confessare, siano state la gran parte vere. Questi Essiani naturalmente feroci, per niente avvisantisi nè di umanità, nè di non umanità, nissun



**A N.** modo conoscendo, che violento non fosse, nè altra di C. sorta di guerra, che quella di ridur tosto col maggior possibil danno sì pubblico che privato il nemico a divozione, non mettevano nissun freno alle voglie loro nè nissun fine alle devastazioni. Fu scritto da alcuni, che fosse nata tra questa gente zotica una opinione, che quelle terre che in America conquistassero, avessero a diventar loro proprie, e perciò riputassero i possessori di queste, come naturali nemici loro, che bisognasse spegnere ad ogni modo. Ma che trovandosi poscia ingannati della opinione loro, venissero in sul saccheggiare ed abbottinare a guerra rotta le cose mobili. E si disse ancora, che questi uomini trauzeschi con tanta ingordigia in ciò si adoperassero, che finalmente ne diventassero sì ingombri di preda, che fossero male atti alle fazioni militari. Questo desiderio del predare accrescevano vieppiù gli Americani cogl'improperi contro gli Essiani. Avvezzi alla libertà detestavano, ed abborrivano quest' imbestiati mercenari, i quali non contenti, dicevano, di sopportare il dispotismo in casa loro, si facevano ancora per pochi denari gl'istrumenti della tirannide in casa altrui, venivano a tramescolarsi in una domestica querela, dove non avevano interesse di sorta alcuna; che avevan lasciate le case loro nel vecchio Mondo per venir a far beccheria nel Nuovo di un popolo innocente e generoso, il quale non aveva fatto loro ingiuria alcuna, che anzi aveva ricevuto in luogo di asilo, e confortato ospitalmente una moltitudine degli antenati loro, che fuggivano una tirannide simile a quella, che ora vorrebbon essi nell'America stabilire. A queste parole i Tedeschi si accanivano vieppiù, e dimostravan coi fatti la rabbia loro. Era un aspetto terribilissimo e crudelissimo a vedere quella campa-

gna fertilissima abbruciata e danneggiata in ogni suo bene. Amici e nemici, repubblicani e reali, tutti erano AN. di C. vittime di tanto furore. Sverginate le donzelle , 1777 svergognate le spose nelle case, e sotto gli occhi dei padri e dei mariti loro. Molte fuggivano spaventate nelle selve. Ma nemmeno là potevan trovare rifugio contro la bestiale lussuria dei barbari imperversati, che con ogni diligenza le ricercavano. Le case arse o distrutte, i bestiami o rapiti o uccisi; ogni cosa disterrinata. Il Generale essiano de Heister non che comportasse tant'enormità a'suoi soldati, dava loro la briglia in sul collo; ed il Generale inglese avrebbe voluto, ma non poteva frenarle. Erano questi Essiani altrettanto numerosi, quanto gl'Inglesi medesimi, e non si volevan disgustare. Quindi questa peste pel malo esempio, e per l'impunità si appiccò alle genti britanniche, sicchè facevano a gara colle tedesche nel rubare, rapire, violare, ardere e guastare. La Nuova-Cesarea ne fu sperperata in fondo. L'America fu riempita di querele, e la fama di tante ingiurie si sparse per tutta l'Europa con gran carico dell'Inghilterra. I popoli si raccapriccirono; particolarmente i Francesi mansueti di natura, nemici agl'Inglesi, favorevoli agli Americani. Dappertutto si diceva, essere rinati in America per opera del Governo inglese il gotico furore e la settentrionale barbarie. Ma tanta immanità ritornò in capo, e riuscì ancor più pregiudiziale agli autori, che non ai sofferitori. Gli amici in America diventarono nemici, ed i nemici di maggior odio e desiderio di vendetta si riempirono. I popoli correvano all'armi più unitamente, e più volentosamente per cacciar dalle terre loro, come dicevano, quegli efferati ladroni. Così l'enormità dell'esercito del Re egual danno, e forse maggiore arrecarono alla

AN. causa britannica, che non le armi stesse di Washington e le risoluzioni del Congresso.

1777 Ma questa smania del far suo quello d'altrui aveva anche contaminato l'esercito americano. Mandavansi a ruba le case, e le proprietà dei miseri Cesariani sotto pretesto, che fossero Leali. Soldati ed uffiziali in questa brutta usanza si esercitavano. Così gli saccheggiavano gli Essiani e gl'Inglesi allegando, fossero ribelli; gli depredavano gli Americani affermando, fossero Leali. Sì oltre procedette la cosa, che Washington, al quale queste cose infinitamente cuocivano, fu costretto per raffrenare l'insolenza de'suoi, e temperare un tanto furore, a publicar un bando, le più severe pene minacciando ai commettitori di tante mostruosità.

In questo tempo i Leali facevano vista di voler far novità nelle Contee di Sommerset, e Worcester in su quel della Marilandia, ed in quella di Sussex nello Stato della Delawara, siccome pure in su quel d'Albania e nella contrada del Moacchi. Vi si mandaron le soldatesche per fargli stare in cervello. Il Congresso decretò, si sostenessero, e si confinassero a luoghi sicuri i sospetti. In questo tempo il Generale Heath, quale stava alla guardia delle alture della Nuova-Jorck, tentò il Forte Indipendenza situato nelle vicinanze di Kingsbridge. Ma quei che lo guardavano, risposero audacemente, e si preparavano alle difese. Gli Americani disperando di far frutto per assalto, abbandonata l'impresa, se ne ritornarono a luoghi alti e forti.

Non facendo sul principio di quest'anno Howe nessun moto, che potesse dar sospetto agli Americani, ch'ei volesse di breve uscir a campo, deliberò Washington di usar la presente quiete per liberar dal va-

iuolo i suoi, peste sì terribile a quei popoli. Era stato <sup>AN.</sup> di questo malore talmente afflitto l'esercito settentrio- di C. nale nel varcato anno, che non altro, se non se gli <sup>1777</sup> ostacoli incontrati sui laghi avevano impedito, che l'esercito inglese non venisse sopra il fiume del Nort. Temevasi nel presente di una simile calamità per l'esercito del mezzo. Deliberò Washington di sottomettere tutte le sue genti, e tutti quegli aiuti, che da varie parti gli pervenivano, ad un generale annestamento del vaiuolo. La cosa fu con tanta prudenza condotta nel campo, che niuna occasione fu offerta al nemico di poter far danno. Si ordinò nel medesimo tempo ai medici dell'ospedale di Filadelfia, innestassero grado grado tutti quei soldati, che dalle provincie meridionali erano inviati al campo, e che venivano a far capo grosso in quella città. Negli altri luoghi di posata le istesse cautele si usavano; in guisa che si ebbe ottenuto per le vicine fazioni un esercito esente da un male, che di gravissimi pericoli poteva diventar cagione. Da quest' esempio delle soldatesche nacque un insigne beneficio a tutte quelle popolazioni; perchè imitandolo generalmente, pochi furono coloro, che non usassero l'innesto, e appoco appoco i popoli diventarono esenti da tal malattia.

Frattanto essendo già trascorsa la stagione sino più oltre di mezzo marzo, e non potendo Howe uscir ancora a guerra campale per la mancanza delle tende, e di altre bagaglie, che aspettava dall' Inghilterra, deliberò di tentare almeno qualche spedizione, che potesse riuscire di notabil danno al nemico. Avevano gli Americani durante l'inverno fatto una molto considerabil massa di vettovaglie, di strami e di munizioni di ogni sorta in quell'alta e montagnosa contrada chiamata Courtland-Manor. La fortezza del luogo, la

AN. vicinìtà del fiume del Nort, l'opportunità di poter ri-  
di C. cevere dalle occidentali provincie tutte quelle cose,  
1777 che là inviate si sarebbero, e la facilità di farle perve-  
nire all' esercito cesariano , avevano persuaso ai Capi  
americani a fare su di quelle alture la generale ripo-  
sta. Giace poi più sotto sul fiume del Nort , distante a  
cinquanta miglia dalla Nuova-Jorck, una piccola ter-  
ra chiamata Preek's-hill, la quale serviva di porto per  
ricevere le provvisioni , e rimandarle all' esercito.  
Ma siccome assalire ad un tratto tutto il Courtland-  
Manor era impresa, se non impossibile , molto dif-  
ficile , essendo il luogo fortissimo e ben custudito ,  
così il Capitano britannico si determinò a fare soltan-  
to la fazione di Preek's-hill. Si avviarono gl'Inglesi  
quella volta per la via del fiume. Tostochè ebbero gl'  
Americani le novelle dell' avvicinarsi del nemico ,  
stimandosi inabili al resistere , e non isperando per  
la brevità del tempo rimuover le munizioni , posto  
fuoco alle baracche ed ai magazzini , si ritirarono.  
Giunti gl'Inglesi sbarcarono. Il danno fu grande; ma  
non tanto, quanto se l'erano gl'Inglesi dati a credere,  
maggiore però di quanto pubblicassero gli avversari.

Un' altra somigliante fazione fu fatta dagl'Inglesi  
alcuni giorni dopo sulle terre del Connecticut. Ave-  
van gli Americani una gran riposta di bagaglie e di  
munizioni a Danbury , grosso borgo del Connecticut  
nella contea di Fairfield. Fu commessa la cura di an-  
dar a guastarle al Generale Tryon. Oltre la distruzio-  
ne delle provvisioni speravasi che i Leali sarebbero  
accorsi a congiungersi coi soldati del Re. In questo era  
Tryon confidentissimo, siccome quegli, che prestava  
gran fede alle parole dei fuorusciti , pronti sempre a  
credere quello che desiderano. La sera dei venzette  
aprile una banda di duemila soldati, passato il Sound,

sbarcò, dopo tramontato il sole, sulla costa del Connecticut tra Fairfield e Norwalk. E senza metter tempo in mezzo, s'avviò a Danbury, dove arrivò l'indomani. Il Colonnello Huntingdon, che vi era di presidio con pochi soldati, veduto il nemico vicino, si ritirò in su ai luoghi forti. Gl'Inglesi non avendo carreggio da trasportar le munizioni, le guastarono. Fu gravissimo il danno, massimamente per la perdita di parecchie centinaia di tende, delle quali stava l'esercito americano in gran bisogno, perdita tanto più grave, che mancavano negli Stati Uniti le materie atte a poterle rifare. I Leali non fiatarono.

Ma intanto la contrada si era levata a romore. Già le milizie, dimostrando volontà e fede verso la repubblica, si erano aggregate a Reading sotto le insegne del Congresso. Arnold, che per caso si trovava nelle vicinanze occupato nella bisogna dell'arruolare, udito il romore dell'armi, del quale tanto si diletta, seguendo quel suo smisurato ardore, era corso a congiungersi coi compagni a Reading. Il Generale Wooster, il quale dagli stipendj del congresso si era condotto, come Brigadier generale delle milizie, a quelli dello Stato del Connecticut, arrivò da un'altra parte con molte genti. Tutti ardevano di desiderio di venirse alle mani col nemico. Gl'Inglesi, veduto il pericolo, si ritirarono a gran passo per la via di Ridgefield. Gli Americani determinarono di opprimerli, prima che nuovi rinforzi ricevessero. Wooster molestava agramente, usando l'opportunità dei luoghi, il retroguardo inglese, quantunque i capitani colle minute artiglierie si difendessero valorosamente, e si fiancheggiassero con numerose torme di corridori. Ma finalmente l'Americano, combattendo piuttosto con temerità giovanile, che con se-

AN. nile prudenza ( era egli nell'età di settant'anni ) fu  
di C. ferito mortalmente, e portato fuori del campo, dove  
1777 poco distante morì con quella costanza istessa, colla  
quale era vissuto. I suoi, conosciuto il caso del capi-  
tano, si disbandarono. Ma in questo mezzo era arri-  
vato Arnold a Ridgefield, dove affortificatosi con  
barricate e terrapieni ordinava i suoi alla battaglia.  
Arrivarono gl'Inglesi, e ne seguì un feroce affron-  
to, che durò assai tempo. I Regj saliti di forza sui  
dirupi fulminavano gli Americani per fianco. Si di-  
sordinarono questi, e mal grado tutti gli sforzi di  
Arnold per rannodargli, si ritirarono alla spezzata a  
Pangatuck, distante a tre miglia da Norwalk. Gl'  
Inglesi impadronitisi di Ridgefield vi pernottarono,  
e l'indomani mattina, arse prima alcune case, ri-  
cominciarono a ritrarsi, camminando verso il Sound.  
Furono di nuovo incontrati dall'Arnold, il quale a-  
veva raccolto nove genti con alcune artiglierie.  
Succedevano leggieri e continue avvisaglie dall'una  
all'altra riva, ed una più grossa al ponte del fiume  
Sagatuck. Ma finalmente gl'Inglesi superiori di nu-  
mero e di disciplina, superati gli ostacoli, arriva-  
rono al luogo dove le navi gli spettavano, ed ivi non  
senza però gravi difficoltà e nuove battaglie s'im-  
barcarono. Il Congresso fece rizzare un monumen-  
to a Wooster, e presentò a molto onore Arnold con  
un cavallo acconciamente bardato.

Questa spedizione con tanto apparato fatta non  
francò la spesa. Le provvisioni distrutte, se si eccettua-  
no le tende, non importarono gran cosa; e l'arsione del-  
le case di Danbury, e di Ridgefield in un coll'altre be-  
stialità commesse dai Regj eccitò a maggior rabbia  
quei popoli già da per se stessi molto ostinati ed ar-  
denti. Si conobbe eziandio, quanto fossero vane le

speranze, che Tryon aveva poste negli aiuti dei Leali. AN.  
Poichè da parte nissuna si romoreggiò a favor degli di G.  
Inglesì ; per lo contrario i popoli si levarono a calca, <sup>1777</sup>  
e corsero contro gli assalitori.

Questa medesima fazione degl' Inglesi diè origine ad un'altra piena di molta audacia posta ad effetto dai Connecticutesi. Avevano questi avuto notizia, che un abbondanziere inglese aveva fatto accolta di munizioni sì da guerra, che da bocca, e specialmente di biade in un piccolo porto chiamato Sagg-Harbour nell' Isola-Lunga, dove stavano a guardia pochi fanti, ed un giunco armato di dodici cannoni. Ma ciò nonostante gli Inglesi stavano a molta sicurezza, perchè tenendo un frequente navilio nel Sound, non avrebbero potuto recarsi nell'animo, che gli Americani sarebbero stati sì arditi a volerlo varcare per andar sopra all'Isola-Lunga. Ma la difficoltà dell'impresa non potè tanto raffrenare quegli uomini arrisicati, che non tentassero di sorprendere a Sagg-Harbour con un'improvvisa e subita correria il nemico. A questo fine il colonnello Meigs, uno degli audaci compagni d'Arnold nella spedizione del Canada, superati con incredibile prestezza tutti gli ostacoli del tragitto, arrivò prima del dì nel luogo delle canove; e, nonostante la resistenza della guardia e delle ciurme, arse molti legni, ed ogni cosa distrusse di quelle che stavano sulla marina. Ottenuto l'intento se ne ritornò a man salva a Guilford nel Connecticut, conducendo seco non pochi prigionieri. Si portarono gli Americani in questo fatto molto umanamente, astenendosi dal sacco delle proprietà private, ed avendo anzi ai prigionieri tutte le robe restituite.

Mentre queste cose si facevano, cominciando omai l'verno a indolcire, si avvicinava la stagione del po-



AN. ter osteggiar alla campagna, e nissuno dubitava, nel  
 di C. presente anno non avrebbero gl'Inglesi lasciato indie-  
 1777 tro cosa alcuna per ridur la guerra ad una finale con-  
 clusione. Un grosso esercito stava pronto ad assalire  
 le provincie americane dalla parte del Canadà, ed un  
 altro ancor più grosso instava contro quelle del mi-  
 luogo. Tutti stavano in grandissima aspettazione del-  
 le future cose. Se i capitani inglesi avessero potuto  
 uscir a campo, tostochè la stagione avesse svernato,  
 certo è, che avrebbero fatto grandissimo frutto. L'e-  
 sercito di Washington si trovava nella primavera tut-  
 tavia molto debole; poichè, quantunque alcuni fra  
 coloro, i quali avevano compiute le ferme, pregati  
 dai Generali, e temendo della totale rovina della pa-  
 tria, quando l'esercito già debole abbandonassero,  
 fossero rimasti, i più, inabili a sopportare in mezzo  
 ai campi i rigori del verno, se n'erano alle case loro  
 ritornati. La bisogna poi dell'arruolare per tutto il  
 termine della guerra, od almeno per tre anni, pro-  
 cedeva molto lentamente, nonostante i promessi van-  
 taggi, ostandovi la natura di quei popoli, nemici na-  
 turalmente di ogni soggezione, ed amantissimi della  
 personale libertà. Il trarre poi per sorte dalle bande  
 paesane i soldati d'ordinanza, il che era l'ultimo ri-  
 medio, era riputata cosa, siccome nuova, così piena  
 di molto pericolo. Nè si poteva l'esercito della Nuo-  
 va-Cesarea rinforzare col far venir dalle provincie  
 della Nuova-Inghilterra, le quali abbondavano d'uo-  
 mini valorosi e pugnaci, nuovi aiuti, temendosi di  
 Ticonderoga, del fiume del Nort, e della città stessa  
 di Boston, dove una moltitudine di armatori ameri-  
 cani ridotta si era colle prede, e contro la quale l'an-  
 tico odio conservavano gl'Inglesi. Davano anche so-  
 spetto le genti britanniche, che stanziavano nell'iso-

la di Rodi, le quali potevano assalire il Massacciusset AN.  
di fianco, e correre vittoriosamente le vicine provin- di C.  
cie. Tanta era la necessità e la difficoltà, in cui si tro- <sup>1777</sup>  
vavano a quei dì gli Americani di far gente, che die-  
dero la libertà ai servi, cosa, alla quale prima gran-  
demente ripugnato avevano, e pigliarono ai soldi  
novizj dei mestieri. In tal modo si travagliava nell'  
inverno e nell'entrante primavera. Cominciando poi  
a spirare verso il finir di maggio l'aria più propizia,  
correvano gli Americani all'armi volonterosamente,  
e Washington ogni dì acquistava nuove forze. Per-  
dettero adunque gl'Inglesi l'occasione di una facile  
vittoria, forse, come fu scritto, pel ritardo delle ten-  
de, ed allora ricominciarono la guerra, quando do-  
vevano trovare più duro incontro. Ignorava Washin-  
gton, quali avessero ad essere i disegni di Howe sul  
modo di fare la vicina guerra, e stava in molta ap-  
prensione, a quali parti fosse il suo avversario per  
volger le armi. Temevasi, che, rinnovata la guerra  
nella Nuova-Cesarea, si avviasse alla volta della De-  
lawara; la quale valicata su di un ponte, che sape-  
vasi essere stato a quest'uopo costruito, s'impadro-  
nisse della città di Filadelfia. Dubitavasi eziandio  
molto, e quest'era la credenza di Washington, che  
il Generale inglese si avvierebbe verso le parti su-  
periori della provincia della Nuova-Jorck, montan-  
do a ritroso pel fiume del Nort a fine di cooperar col-  
l'esercito inglese del Canadà, il quale doveva nel me-  
desimo tempo far impeto contro Ticonderoga; e, su-  
perata questa, venire a congiungersi nelle vicinanze  
di Albania con quello dell'Howe. Di questa mossa  
altrettanto più si doveva temere, che, oltre l'oppor-  
tunità sua, sapevasi di certo, che già fin dall'anno  
passato aveva Howe ricevute istruzioni dai Ministri

AN. di doverla eseguire; dalla quale però le sue vittorie di C. dal canto della Nuova-Cesarea, ed il desiderio nato <sup>1777</sup> colla speranza di poter da se solo porre un pronto fine alla guerra, l'avevano distratto. In tanta incertezza sulle operazioni future dell'inimico, Washington, avendo ricevuto i rinforzi, si determinò a pigliar tali posti, che fossero egualmente opportuni per potergli contrastare, sia che quegli s'incamminasse ad Albania, ossiachè si volgesse per la Cesarea alla volta di Filadelfia. Adunque le bande, che appartenevano alle provincie settentrionali, furon fatte alloggiare parte a Ticonderoga, e parte a Peek's-hill, quelle delle provincie di mezzo, e delle meridionali sino alla Carolina del Nort, nella Nuova-Cesarea, lasciandone alcune poche per la guardia del provincie più occidentali. In tal modo, se l'Howe si avviava a Filadelfia, avrebbe trovato da fronte tutte le forze adunate nella Cesarea, e di più quelle di Peek's-hill, le quali sarebbero scese a tribolarlo sul destro suo fianco. Se quegli poi si fosse volto ad Albania, le genti di Peek's-hill avrebbero difeso i passi da fronte, e sarebbero rattamente venute in soccorso loro quelle della Cesarea, le quali avrebbero anche potuto molestare sul suo fianco sinistro il nemico sulle rive del fiume del Nort. Se per lo contrario l'esercito inglese del Canadà fosse venuto per la via del mare a congiungersi con quello dell'Howe sulle spiagge della Cesarea, potevano le genti di Peek's-hill ad un tratto congiungersi colle restanti in questa stessa provincia, e fare in tal modo un'oste gagliarda per difendere Filadelfia. Ma finalmente, se l'esercito del Canadà puntasse contro Ticonderoga, le bande di Peek's-hill avrebbero potuto correre in aiuto di quelle, che già avevano in cura di difendere quella For-

tezza. Ma siccome troppo più grande, di quanto si <sup>AN.</sup> sarebbe potuto pensare, si era l'importanza di con- <sup>di C.</sup> servare in poter della lega la città di Filadelfia, così <sup>1777</sup> determinò il Congresso, si ponesse un campo sulla riva occidentale della Delaware, sia perchè là andassero a rannodarsi tutte le leve, che venivano dalle provincie australi, ed occidentali, e sia perchè servisse alle riscosse. Quivi anche dovevano concorrere tutte le bande paesane della Pensilvania, confortate da alcuni reggimenti di stanziali. Si fece Capo di quest'esercito Arnold, il quale si trovava a quei dì in Filadelfia. Fatte tutte queste cose, Washington levatosi dal campo di Morristown andò il dì 28 maggio a pigliar con tutto l'esercito gli alloggiamenti a Middlebrook a poche miglia distante da Brunswick sulla sinistra riva del Rariton in una contrada difficile e montagnosa, dove non poteva essere sforzato. Quivi attendeva a fortificarsi maggiormente, ed in pochi dì questo nuovo campo diventò non che forte, pressochè inespugnabile. Aveva da fronte alcune creste di monti, ed il fiume Rariton, che colle sue giravolte lo proteggeva. Alle spalle poi, e da fianco luoghi alpestri e sicuri. Signoreggiava ancora tutto il paese da Brunswick sino ad Ambuosa, dimodochè potevano gli Americani scoprire tosto qualunque mossa, che gl'Inglesi si facessero. Erano in questo mentre nell'esercito americano, inclusi i Caroliniani del Nort e le milizie della Cesarea, quindici migliaia di soldati, od in quel torno, tra i quali però si contavano molto servidorame, ed alcune bande indisciplinate.

Spinto Howe sempre da quella fatale necessità, la quale fu la cagione manifesta della perdita di tutta l'impresa, e per cui non avendo mai voluto volgersi

**AN.** su pel fiume del Nort verso il Canadà per cooperare di C. e congiungersi con quell' esercito , si era ostinato a <sup>1777</sup> portar l' armi nella Cesarea e nella Pensilvania, aveva fatto il disegno di penetrare per la prima di queste province sino alla Delawara, cacciandone del tutto Washington , e riducendo la contrada a tale stato di divozione, che la comunicazione tra l' esercito e la Nuova-Jorck ne fosse libera , ed esente da ogni pericolo. Pensava egli , che o Washington avrebbe accettata la battaglia , nel qual caso nissun dubbio aveva di non rimanerne colla vittoria ; ovvero si sarebbe grado grado ritirato , il che pareva più probabile; ed allora, posate le cose della Cesarea con assicurarla alle spalle , e diminuito il numero ed il coraggio dei nemici per la prosperità della vittoria, si sarebbe, sperava , ad un tratto sul ponte , che si era a quest' uopo apparecchiato, potuto valicar la Delawara, ed insignorirsi affatto di Filadelfia. Il Generale americano non avrebbe potuto preservar questa città senza mettersi al pericolo di una battaglia , che l' Inglese molto desiderava. Ma se gl' impedimenti da incontrarsi nella Nuova-Cesarea non si fossero potuti superare senza molto o sangue o perdite di tempo, intendeva di usar l' opera dell' armata, e di quel numero grandissimo di navi passeggiere, che si avevano in pronto alla Nuova-Jorck. Per mezzo di questo navilio potevasi l' esercito trasportar per la via del mare, od alle bocche della Delawara, e di là per a Filadelfia , ovvero a quelle del golfo di Chesapeak, pel quale si aveva l' adito facile alle parti più interne della Pensilvania, e più vicine alla città stessa di Filadelfia. Nell' uno e nell' altro caso sarebbe questa venuta in poter degl' Inglese. Il che ottenutosi , si sarebbe quivi fatto la massa generale , e potuto portar la guerra nel cuore stesso

delle nimichevoli provincie della Pensilvania, della Virginia, e della Marilandia; le quali, e per i grossi fiumi che vi corrono, e pei profondi bracci di mare, che vi penetrano, si trovavano molto esposte alle offese di un nemico tanto potente sull'armi marittime. Ma egli è evidente, che il primo scopo, al quale doveva attendere il Generale inglese, quello era della distruzione dei Washingtoniani; e perciò prima di venirne al mezzo del trasporto per la via del mare volle tentar la fortuna nella Cesarea, proponendosi di usar ogni arte per astringere il nemico alla battaglia. Per la qual cosa, avendo ricevuto d'Europa le tende, ed altri arnesi necessari al campeggiare, con alcuni aiuti, principalmente di lanzi, sul cominciar di giugno, passò egli stesso in persona sulle rive della Nuova-Cesarea, e fe' marciare tutto l'esercito a Brunswick, lasciata però una sufficiente guardia in Ambuosa. Quivi, considerata molto bene la fortezza del campo, nel quale si era Weshington riparato, non si ardì assaltarlo; e perciò, dimorato ivi prima alcuni dì, e così avendo appresentato la giornata al nemico, ed avendola questo rifiutata, deliberò di far le viste di volersi incamminare alla volta della Delawara. Pensava, che l'Americano, veduto il pericolo di Filadelfia, avrebbe per seguitarlo abbandonato quel posto inespugnabile. Ma Washington, che non voleva mettersi alla stretta dei fatti d'arme, se non al sicuro, non si muoveva. Ordinava intanto, avendo veduto da queste dimostrazioni del nemico, che il disegno suo era, di continuar la guerra non contro i passi, che guidano verso il Canadà, ma sibbene nella Cesarea, venissero in suo aiuto le genti di Peek's-hill. Metteva insieme una torma di cavalleggieri sotto gli ordini del colonnello Mor-

AN. gan, quello stesso, che con sì smisurato valore aveva combattuto nell' assalto di Quebec, acciò pizzicasse alla sfuggita il sinistro fianco dell'esercito inglese, e gli scorazzanti frenasse ed opprimesse. Sullivan, il quale con una grossa schiera stava alle stanze di Princetown, ebbe ordine di ritirarsi a luogo più sicuro sul Rocky-hill. Ma Howe, veduto, che Washington non si lasciava pigliare a queste dimostrazioni, determinò di avviarsi in fatti, ed avvicinarsi vieppiù alla Delawara. Perciò, la mattina dei 14 di giugno, molto per tempo, tutto l'esercito britannico lasciati duemila soldati di guardia a Brunswick, si moveva diviso in due colonne verso quel fiume. La testa della prima condotta dal Conte di Cornwallis, e che seguiva la via a dritta, arrivava allo spuntar del giorno a Sommerset-Court House a nove miglia distante da Brunswick. La sinistra guidata dal Generale de Heister giungeva nel medesimo tempo a Middlebush, terra situata più sotto sulla strada per a Princetown. Ma Washington, che pur persisteva nel voler temporeggiare la guerra, non si lasciava aggirare. Considerava, che il nemico non si sarebbe attentato, seppure non si determinasse temerariamente, il che dell' Howe prudente e circospetto capitano non si poteva sospettare, di recarsi sino sulle rive della Delawara, e passar questo fiume, avendo un esercito nemico a combattere sull' opposta riva, ed un altro più grosso alle spalle. Era altresì cosa evidente, che se l' intendimento del Generale inglese fosse stato di varcar già fin d'allora la Delawara, là sarebbe corso velocemente senza fare alcuna ristata, e non avrebbe indugiato, come fece, a mezza strada. Nè era nascoso all'Americano, che l'Inglese era camminato sin là, sciolto e spedito, lasciando a Brun-

swick tutta la salmeria , i battelli ed i ponti. Bene <sup>AN.</sup> adunque ponderate tutte queste cose, molto prudente- di C. mente giudicò Washington, che l'intenzione del nemi- <sup>1777</sup> co non era già di correre alla Delawara, ma sibbene di cavarlo dal forte campo di Middlebrook, ed in tal modo trovar occasione , od anche indurlo alla necessità di una battaglia. Laonde non fece alcun motivo, ma continuò a starsene quietamente dentro il suo alloggiamento. Solo , essendo così vicino il nemico , arringò le sue genti in ordine di battaglia sui poggi, che difendevano gli alloggiamenti da fronte, e così continuarono esse tutta la seguente notte. Intanto le milizie cesariane correvano all'armi da ogni parte; e Sullivan colla sua schiera si era , marciando sulla sinistra riva del Millstone-river, avvicinato al Rariton , di maniera che e potesse ritardare con frequenti badalucchi il nemico da fronte, ed accozzarsi all'uopo col Generale Washington.

Conosciuto Howe, che l'avversario non si lasciava pigliare a quei tranelli, e che le minacce a voler correre alla Delawara erano state infruttuose, volle provare, se la sembianza della paura, e della precipitosa ritirata verso Ambuosa lo potessero adescare, ed in tal modo acquistare la occasione di combattere. Per la qual cosa la notte dei 19, lasciati gli alloggiamenti, in cui già aveva incominciato ad affortificarsi, si ritirava con grandissima celerità a Brunswick, e quindi colla celerità medesima ad Ambuosa. Durante questa mossa andarono gl'Inglesi ardendo le case, o per furor soldatesco, o forse per vieppiù infiammar il nemico a seguirargli. In Ambuosa, gettato il ponte, che apparecchiato avevano pel passaggio della Delawara, sul canale che divide la terra ferma dall'isola degli Stati, traghettarono tosto in que-



AN. sta le salmerie , e tutti gl' impedimenti più gravi ,  
di C. Poscia le genti stesse cominciarono a varcare , sic-  
1777 chè pareva che tutto l' esercito sarebbe in poco d' ora  
dentro di quell' isola ridotto come se avesse perduto  
ogni speranza , ed abbandonato del tutto il disegno  
di annasar più oltre la Cesarea. A questo scaltrimen-  
te dell' Howe si lasciò Washington , nonostante la  
sua natura molto circospetta , ingannare . Ordinò  
pertanto prima ai Generali Greene , Sullivan e Max-  
well , seguitassero con grosse bande il nemico , che  
indietreggiava ; ma i due ultimi arrivarono troppo  
tardi. Morgan però co' suoi cavalleggieri lo andò in-  
festando alla coda ; e lord Stirling col colonnello  
Conwai , lo noiarono sul sinistro fianco . Tuttavia  
potettero far poco frutto , marciando l' Inglese con  
grande circospezione , e molto grosso in sul retro-  
guardo. Poi Washington istesso con tutto l' esercito ,  
lasciato il suo sicuro alloggiamento de' colli di Mid-  
dlebrook , volendo difendere da ogni insulto le ban-  
de mandate avanti , andò a porre il campo a Quip-  
bletown , terra situata sei o sette miglia più prossi-  
mamente ad Ambuosa. Lord Stirling occupò con u-  
na forte squadra il luogo detto Metuckin più sotto  
verso questa città. Si determinò Howe ad usar pron-  
tamente quella occasione , che astutamente aveva  
aperto a se stesso. Incontanente la notte dei 25 ri-  
chiamò le sue genti dall' isola degli Stati sulla terra  
ferma della Cesarea , e la mattina de' 26 marciò mi-  
naccevolmente contro gli Americani , avendo diviso  
il suo esercito in due schiere. Tre eran le parti del  
suo disegno ; quello di tagliare il ritorno ai corrido-  
ri de' nemici ; l' altro di combattere il grosso dell'  
esercito loro ; e finalmente l' ultimo , facendo mar-  
ciare una grossa banda sulla sinistra molto celere-

mente, andar ad impadronirsi dei passi delle montagne, pei quali si ha la via al campo di Middlebrook, acciocchè Washington non potesse più andarvi a cercar rifugio. La destra schiera guidata da Cornwallis era destinata a compir quest'ultimo fine, e perciò ella si avviava a gran passi per la via di Woodbridge alle pianure Scozzesi. La sinistra condotta dall' Howe in persona camminava per la strada di Metuckin. Era l'intento dei capitani inglesi, che queste due schiere si congiungessero l'una coll'altra al di là di Metuckin sulla strada, che da questo luogo conduce alle Pianure Scozzesi; e che quindi di nuovo separatesi, la sinistra si voltasse rattamente contro il fianco sinistro dell'esercito americano alloggiato a Quibbletown, e la diritta nel medesimo tempo andasse ad occupare i colli posti sulla sinistra del campo di Middlebrook. Quattro battaglioni con sei bocche da fuoco alloggiavano a Bonhamtown per assicurar Ambuosa da ogni assalto improvviso. Ordinato in tal modo l'esercito Inglese camminava molto celeremente non senza grande speranza della vittoria. Ma la fortuna che voleva serbar gli Americani a miglior destino, disordinò ad un tratto il ben composto disegno dei capitani britannici. Lord Cornwallis, varcato che ebbe Woodbridge, s'incontrò in una masnada di settecento veliti, ossia corridori americani. Ne seguì un abboccamento, nel quale non indugiaron molto i Repubblicani a voltar le spalle. Ma intanto il romor dell'armi, poscia le certe novelle recate dai fuggiaschi fecero avvertito Washington, che stava molto ritenuto, del vicino e gravissimo pericolo, nel quale si trovava. Si risolvette tostamente a ricuperare con celerità quello, che forse con imprudenza aveva abband-

AN.

di C.

1777

AN. nato. Lasciato adunque tosto l'alloggiamento di  
di C. Quibbletown se n' andò difilato a ripiantar di nuovo  
1776 il campo a Middlebrook , dove giunto mandò senza  
metter tempo in mezzo grosse guardie ad assicurarsi  
passi sulla sinistra , pei quali intendeva Cornwallis  
di penetrare sino sulle alture. Quest' intanto , sba-  
ragliate senza fatica le prime bande di corridori, che  
battevano le strade, s'incontrò finalmente nella  
schiera del Lord Stirling grossa di tre migliaia di  
combattenti, la quale fe le viste di volergli conten-  
dere il passo. Aveva il capitano americano molto  
acconciamente ordinato le sue genti in mezzo alle  
selve, e protettele con molte artiglierie. Ma gli Inglesi  
e gli Essiani eccitati gli uni e gli altri da emulazione  
diedero dentro con tanta furia , che ne furon tosto gli  
Americani disordinati , e costretti a dar luogo. Per-  
dettero in questo fatto molti morti , feriti e prigio-  
nieri , con tre pezzi di artiglierie. Gl' Inglesi gli se-  
guitarono sin dentro a Westfield , sebbene con poco  
frutto per le selve , e per l' intenso calore della  
giornata. Lord Cornwallis , conosciuto che i passi e-  
rano diligentemente guardati , e disperatosi di po-  
ter ottenere l'intento suo , ritornò per la via di  
Raway ad Ambuosa. Howe medesimamente , ve-  
duto rotto , e guasto affatto il suo disegno per la su-  
bita ritirata di Washington al sicuro nido di Mid-  
dlebrook , se ne tornò anch' esso in quella città. Le  
brigade di Scot e di Conway gli seguitarono alla  
seconda , e gli accompagnarono sino in sui confini ,  
senza però offendergli in alcuna parte , perchè cam-  
minarono ranuodati e cauti.

Ora i capitani britannici andavano considerando  
che il voler seguitare ad osteggiar nella Cesarea , e  
per questa penetrare sino alla Delawara sarebbe non

solo cosa inutile per l'ostinazione del nemico a non <sup>AN.</sup> voler venirne ad una battaglia giusta, ma ancora per di C. la fortezza de' luoghi, e per la nimistà degli abitatori, perniziosa oltre modo; perciocchè già la stagione s'inoltrava, e non v'era più tempo da perdere in ispedizioni infruttuose. Si risolvettero adunque di andar per la via del mare ad assaltar la Pensilvania (seguendo sempre quel pensiero loro di voler operare da se, e non in congiunzione dell'esercito canadese, dal quale già si avevano gli avvisi certi, avesse investito Ticonderoga; ed incerti, ma probabili se ne fosse fatto padrone). Perciò tutto l'esercito, varcato il canale, passò nell'isola degli Stati; e poco stante gli Americani entrarono in ambuosa.

I grandi apparecchiamenti che si facevano dagl'Inglesi nell'isola degli Stati, ed in tutta la Provincia della Nuova-Jorck pel trasporto dell'esercito per la via del mare, e l'incertezza del luogo, nel quale dovesse andare a ferir una sì gran tempesta, teneva sollevate tutte le provincie americane. Si temeva di Boston, del fiume del Nort, della Delawara, del Chesapeack, e per fino di Charlestown nella Carolina, dove era una considerabile canova di viveri e di munizioni. Il Generale Washington stava vigilantissimo, e teneva continue e segrete pratiche coi repubblicani della Nuova-Jorck, i quali giornalmente lo ragguagliavano di quanto vi si diceva e faceva; e secondochè gli avvisi, o la fama portavano, che questo o quell'altro luogo avesse ad essere la metà della spedizione, mandava tostani procacci, perche si ordinassero alle difese. Ma in questo avevano gl'Inglesi il vantaggio; perchè procedendo per la via del mare, potevano riuscir im-

AN- provvisi nel proposto luogo innanzi che si fossero  
 di C. gli abitanti apparecchiati , od avessero le soldate-  
 1777 sche potuto marciare in soccorso. Potevano gl' In-  
 glesi già aver fatti notabili progressi prima, che que-  
 sti arrivassero.

Ma fra tutti gli oggetti, ai quali potesse Howe tener la mira, avvisavano benissimo gli Americani, che due, siccome i principali, fossero anco più probabili. Questi erano, o la conquista di Filadelfia, o la cooperazione pel fiume del Nort coll' esercito canadese. Quale però de' due avesse ad anteporre, non era facil cosa il definire. Perciò si stava Washington molto perplesso, e non si moveva dal suo campo di Middlebrook, dal quale poteva e sicuramente temporeggiar con gli accidenti, ed all' uopo correre con eguale prestezza a Filadelfia, od alle parti superiori dell' Hudson. In questo stato di cose una mossa dell' Howe lo persuadeva, che quest' intendesse di far la fazione d' Albania. Il Navilio inglese da Princesbay, luogo poco lontano da Ambuosa, fu ridotto più in su verso la Nuova-Jorck a Watering-place, e tutto l' esercito colle munizioni e le bagaglie, lasciata la costa vicina ad Ambuosa, se ne era ito ad alloggiar nella punta settentrionale dell' isola degli Stati. Sopra che Washington, ordinato che due reggimenti di fanti ed uno di cavalleggieri rimanessero nella contrada tra Newark ed Ambuosa per difenderla contro le improvvise correrie, se ne tornava col grosso del suo esercito nel suo campo di Morristown. Quivi era più vicino all' Hudson, e non tanto lontano da Middlebrook, che non potesse subito di nuovo occuparlo, quando il nemico facesse un' altra volta un' impensato motivo sulla Cesarea. Spediva altresì Sullivan con una forte schie-

ra sino a Promptom sulla via di Peek's-hill , acciocchè secondo il bisogno potesse spacciatamente recarsi a quest' ultimo luogo , o ritornare a Morristown. <sup>AN.</sup> <sup>di G.</sup> <sup>1777</sup>

In questo mezzo si rinfrescava vieppiù la fama, che Burgoyne , capitano generale dell' esercito britannico sui laghi , era comparso molto grosso sotto le mura di Ticonderoga. Per la qual cosa il Generale americano , sospettando viemaggiormente della cooperazione dei due eserciti dell' Howe e del Burgoyne sulle rive dell' Hudson , ordinò tosto a Sullivan , si recasse a Peek's-hill , ed egli stesso andò ad alloggiare a Promptom , e poscia anche a Clove. Si ebbero poco poi le novelle della resa di Ticonderoga ; e nel medesimo punto s' intese , che il navilio dell' Howe era venuto sino alla città della Nuova-Jorck , e che anzi molti legni passeggeri già erano entrati nel fiume del Nort , e andati su sino a Dobbsferry , dove il fiume dopo di essersi notabilmente allargato , come quasi in un lago , che chiamano mare Tappan , di nuovo si restringe. Questi tentativi giunti alla evidente opportunità dell' impresa cancellarono quasi ogni dubbio nella mente di Washington , che l' intendimento del nemico quello fosse di far forza su per le rive dell' Hudson , e di levar i difensori di sopra quei passi per cooperar poscia coll' esercito canadese. Perciò comandava a Sullivan , che , immanamente varcato il fiume , andasse ad accamparsi dietro Peek's-hill sulla sinistra sponda di questo. Istesamente commise a Lord Stirling di passare , e d' andar a congiungersi con Putnam , il quale era alla guardia delle alture , delle quali si stava in tanta gelosia. Ma , siccome le navi più grosse , ed una parte delle sottili si erano ridotte da Watering-place a Sandy-Hook verso l' aperto mare , e per alla volta della

AN. Delawara, e che il grosso dell'esercito inglese stanziato di C. va tutt'ora nell'isola degli Stati, non istava del tutto Washington senza sospetto, che Howe fosse per imbarcarsi, ed andar sopra a Filedelfia.

1777

In mezzo a queste incertezze, e mentre il capitano americano s'ingegnava ad ogni modo di penetrare nell'intento dell'Inglese e questi si sforzava d'ingannarlo con vane dimostrazioni sulle rive del fiume del Nort, ecco che pervennero le notizie di un caso, il quale, quantunque in se stesso di poca importanza, molto però rallegrò da una parte gli Americani, e dall'altra molto rattristò gli Inglese. Comandava alle genti britanniche, che alloggiavano nell'isola di Rodi il Maggior generale Prescott, il quale trovandosi dentro di un'isola, e le acque all'intorno tutte essendo corse da frequenti navilj del Re, ed avendo una soldatesca molto superiore a quella, che ne' vicini luoghi avrebbero i nemici potuto adunare, se ne viveva molto confidentemente a mala guardia. Gli Americani, che ardentemente desideravano di rappigliare pel Generale Lee, deliberarono di sorprendere Prescott, e condurlo prigioniero sul Continente. Pertanto la notte dei dieci luglio il Luogotenente colonnello Barton con una masnada di quaranta soldati delle milizie rodiane molto pratiche dei luoghi, s'imbarcò sui battelli atti a pescar balene, e dopo d'aver navigato per ben dieci miglia, e schivato con mirabile destrezza le navi nemiche, che non eran poche, sbarcò sulla costa occidentale dell'Isola tra Newport e Bristol-Ferry. Di là s'avviarono rattamente, e con grandissimo silenzio all'alloggiamento di Prescott. Quivi si assicurarono con somma accortezza delle sentinelle, che custodivano la porta, ed un aiutante di campo entrato a gitto nella came-

ra, dove il Generale dormiva quietamente, lo arrestò. Poscia senza nemmeno dargli tempo si vestisse, lo condussero con eguali segretezza e felicità a sal-<sup>AN.</sup> vamento alle terre loro. Gli Americani ne fecero gran festa, perchè speravano di poterlo scambiare con Lee. Prescott ne sentì grandissimo cordoglio; poichè da poco tempo era stato liberato dalle mani degli Americani per mezzo degli scambi, dacchè era venuto in potestà loro nella guerra canadese. Oltreacciò aveva egli poco tempo prima con insolenza barbara posto un taglione addosso al Generale Arnold, come se questi stato fosse un ladro od un assassino. Del che Arnold, si era rappigliato col porre addosso a Prescott un taglione minore del suo. Il Congresso rendè molte grazie a Barton, e lo presentò con una spada.

Intanto la grandezza degli apparati, che si facevano dall'Howe per fornir l'armata, ed alcune mosse di questa accrescevano nella mente del generale americano il sospetto, che quello che dapprima aveva creduto, fosse il primo scopo dell'Inglese, cioè il campeggiar le contrade dell'Hudson, non fosse altro che una vana dimostrazione. Grado grado si accostava vieppiù all'opinione, che il vero intento suo fosse d'imbarcarsi, e d'andare per la via del mare a percuotere la città di Filadelfia, sedia e capo di tutta la lega. Perciò si ritirava appoco appoco da Clove, e spartiva il suo esercito in molte bande spedite acciocchè potessero con più facilità correre in aiuto dei luoghi assaltati. Pregava il Congresso, adunasse spacciatamente le milizie della Pensilvania, e quelle delle basse Contee della Delaware, le prime a Chester e le seconde a Wilmington. Instava, che si ponessero le vedette sopra i capi della Delaware per sopravvedere i mari, spiare e prontamente avvisare l'arrivo del



AN. nemico. Ricercava il governatore della Nuova-Cesadì C. rea, facesse correre alle insegne le milizie dei distretti vicini a quel fiume; e che facessero capo grosso a Gloucester, piccola terra situata sulla sinistra riva poco sotto a Filadelfia.

1777 Nonostante tutta la diligenza che usavano i fratelli Howe nei preparamenti del tragitto, e l'opera assidua delle ciurme di più di trecento navi, si pensò molto a fornire le cose necessarie, sicchè l'armata coll' esercito a bordo non potette salpare da Sandy Hook, se non il giorno ventitre di luglio. S'imbarcarono a questa spedizione trentasei battaglioni tra Inglesi ed Essiani, inclusi i fanti leggieri, i granatieri, una banda di Jorchesi nominata i Corridori della Regina, ed un Colonnello di cavalleggieri. Seguiva un acconcio fornimento di artiglierie. Sette battaglioni con un Colonnello di cavalleggieri, e le rimanenti bande paesane continuarono a stanziare nella Nuova-Jorck per la difesa della provincia. Altrettanti ne furono lasciati nell'isola di Rodi. Fu scritto, che Hovve avesse in animo d'imbarcar più genti; ma che avendo Clinton, che partito Hovve, doveva rimanere in grado supremo di dignità, dimostrato il pericolo che correvasi per la debolezza delle guernigioni, per la vastità dei luoghi, e per la frequenza dei porti, abbia consentito a lasciar indietro sì gran numero di soldati. Così l'Inghilterra per errore o dei Ministri o dei capitani, invece di una grossa e poderosa oste, aveva in America tre eserciti minori, da ciascuno dei quali non si poteva sperare la vittoria certa; uno nel Canadà, un altro nell'isole della Nuova-Jorck, e di Rodi, ed un terzo, che viaggiava sulle navi alla volta di Filadelfia. Ma forse credettero essi, che in un paese come quello era in cui si guerreggiava, interrotto sì frequen-

temente da laghi, da fiumi, da selve, e da ogni sorta di luoghi difficili e forti, dovesse riuscir più efficace l'opera di tre eserciti pronti e spediti, che non quella di un più grosso, e per conseguente più impedito dalla moltitudine delle salmerie. La quale escusazione sarebbe per avventura accettabile, se i capitani britannici invece di giocare, come si suol dire, allo sbaraglino, ed operar, come fecero, alla spartita, avessero, congiungendo i consigli loro, l'uno aiutato l'altro, ed unitamente a qualche grande e comune impresa fossero concorsi. Quale di questo sia la verità, i progressi che faceva grandi verso le fonti dell'Hudson l'esercito del Burgoyne, il timore dei futuri assalti dell'Howe, e l'incertezza del luogo, dov'egli avesse a ferire, tenevano sospesi ed in grandissima apprensione gli animi di tutti sul Continente americano. Si aspettavano le battaglie, che ognuno riputava, dovessero riuscire altrettanto aspre e sanguinose, quanto importanti e decisive.

A N.

di C.

1777

## LIBRO OTTAVO



**A**vevano i Ministri inglesi già da lungo tempo, sic-  
**AN.** come abbiám narrato, fatto il disegno di aprirsi la  
 di C. via dal Canadà sino alla Nuova-Jorck per mezzo di  
 1777 un esercito, il quale venuto dai laghi sulle rive del-  
 l'Hudson si congiungesse nei contorni di Albania con  
 tutto, o con una parte di quello, che militava sotto  
 gli ordini del capitano generale Howe. In tal modo sa-  
 rebbero state separate le provincie orientali dalle oc-  
 cidentali; il che si credeva, avrebbe dato al certo la  
 vittoria finale della guerra. Imperciocchè le prime,  
 dov'erano i popoli piú avversi, oppresse da quella  
 prepotente forza non avrebbero potuto correre in soc-  
 corso delle seconde. Queste poi, quantunque molto  
 lontane dall'Hudson, avrebbero anche dovuto acco-  
 starsi alla fortuna del vincitore, sbigottite dall'infeli-  
 ce caso dell'altre, abbondanti di Leali, che si sareb-  
 bero levati in capo, e fors'anche ingelosite contro la  
 Nuova-Inghilterra per la potenza sua, ed inritrosite,  
 perchè foss'ella stata la principal cagione, per l'osti-  
 nazione sua, delle presenti calamità. Che poi quest'  
 impresa non fosse per avere una difficile esecuzione  
 lo dimostrava l'opportunità dei luoghi tutti aperti,  
 se si eccettua un piccol tratto, alla navigazione; ed  
 i Francesi medesimi l'avevano tentata nel corso del-  
 la precedente guerra. Si era sperato, che già fin nel  
 varcato anno sarebbe stata mandata ad effetto. Ma

parte per gli ostacoli incontrati sui laghi, parte per <sup>AN.</sup> la perversità della stagione, e parte perchè, mentre di C. Carleton procedeva verso Ticonderoga, e per conse- <sup>'777</sup> guente verso l'Hudson, Howe, in luogo di salir su per questo fiume per incontrarla, si era volto a ponente, ed osteggiava la Cesarea, la cosa non era riuscita. Ma ora si rinfrescavano vieppiù questi pensieri, e quello che nei precedenti anni era stato solamente una parte del disegno, soggetta anche agli accidenti, era diventato in questo il capo più essenziale e necessario della guerra. Stava tutta la nazione britannica in grandissima aspettazione, e pareva che di altro non si favellasse presso la medesima, che di questa spedizione del Canada, dalla quale si sperava di breve il totale soggiogamento dell'America. Conciossiachè, o si poteva senza ostacolo la congiunzione dei due eserciti effettuare, ed in tal caso si otteneva di queto l'intento; o per impedirla gli Americani ne sarebbero venuti ad una battaglia giusta, ed in questo caso non si dubitava punto della vittoria. Nè i Ministri avevano tralasciato alcuno di quei provvedimenti, che ad una tanta impresa erano creduti necessari; avendo essi abbondantemente tutte quelle cose somministrate, che i Generali medesimi avevano saputo e immaginare e desiderare. Erasi il Generale Burgoyne, capitano molto esperto, pratico dei luoghi, ed amantissimo della gloria recato in Inghilterra nel trascorso inverno, dove, fatte molte consulte coi Ministri, aveva con essi, e formato il disegno di questa fazione, e fermato il modo di eseguirla. Questi, presa molta confidenza nell'ingegno suo e nell'ardire, e molta speranza collocando in quell'ardentissimo desiderio, da cui era egli tormentato notte e dì, di far chiaro il nome suo nelle cose della guerra,

lo elessero a Capo di tutta la impresa. Nel che ebbero poco rispetto al grado ed ai servigi prestati in questa medesima provincia dal Generale Carleton, al quale pareva, spettasse il trarla a fine, poichè già l'aveva incominciata. Era poi anche uomo, al quale bastava, del pari che a qualunque altro, la vista di governarla con prudenza e con valore. De' luoghi ancora era assai pratico, avendovi fatto dimora parecchi anni, ed esercitovi la guerra. Ma forse erano ai Ministri dispiaciute la sua ritirata dalle mura di Ticonderoga, e la ripugnanza, che dimostrato aveva grandissima all' adoperar gl' Indiani in questa guerra. Forse anche la severità sua nell' esercizio del Generalato aveva contro di se concitati gli animi di alcuni uffiziali, che perciò diventarono poco favorevoli rapportatori dell' azioni sue. Burgoyne poi determinatosi ad usar la occasione era venuto in Inghilterra, dove favorito nella Corte, serpentando alle porte dei Ministri, essendo presente, promettendo mari e monti, tanto fece e tanto disse, che, messo in disparte Carleton, fu egli eletto Generale di tutto l'esercito canadese. Ma il Governatore, vedutosi contro l' aspettazione sua privo del comando dell' esercito, e ristretta l' autorità sua nella provincia del Canada, dimandò licenza di ritornarsene in Inghilterra. Arrivava Burgoyne sul principio del mese di maggio a Quebec, ed incontanente poneva mano a fare con ogni possibile sforzo l' uffizio, che statogli era commesso. Niuna cosa lasciava intentata per compir gli apparecchiamenti, ch'erano necessari per fornire con celerità e felicità la impresa arrivavano intanto dall' Inghilterra le navi cariche d' armi, di munizioni e di bagaglie in grandissima copia. Carleton con lodevole esempio di temperanza cittadina secondava

Burgoyne in tutti quei modi, che meglio poteva e <sup>AN.</sup> sapeva, usando efficacissimamente e l'autorità che gli di C. dava l'ufficio suo di Governatore, e quella che dagli '777 amici ed aderenti suoi, che erano numerosissimi, derivava. L'opera sua riuscì di molta utilità, e già tutte le cose erano in pronto per questa fazione, la quale doveva definire la fortuna di tutta la guerra edell'America. Si noveravano nell'esercito burgoniano tra fanti inglesi e lanzi, meglio di settemila soldati di ordinanza, non inclusi quei di artiglieria; cioè circa tremila ottocento Inglesi ed, il rimanente Tedeschi tutti una bella e buona gente. Gli artiglieri poi sommarono pressochè a cinquecento. A questi debbonsi aggiungere quasi che settecento altri soldati, i quali, sotto gli ordini del Colonello Saint-Leger, erano destinati a fare una correria nella contrada dei Moacchi per ivi assaltare ed insignorirsi del Forte Stanwix, altrimenti detto il Forte Schuyler. Questi si componevano di alcune compagnie di stanziali inglesi con alcune reclute Jorchesi pochi corridori di Anhalt, e qualche banda di Canadesi ed Indiani. Al principal nervo delle genti di Burgoyne erano secondo il disegno dei Ministri e del Generale medesimo per accostarsi due migliaia di Canadesi, parte combattenti, e parte spianatori, pallaiuoli, e marraiuoli, dei quali si prevedeva, si avrebbe, per racconciar le strade, grandissimo bisogno. Seguiva una numerosa banda di navicellai per governar le navi sui laghi e sull'Hudson. Oltre i Canadesi, che seguitar dovevano l'esercito, fu fatta la chiamata a molti altri, acciocchè corressero la contrada, e tenessero i posti mezzani tra l'esercito, che procedeva verso l'Hudson, e il presidio, che si lasciava nel Canadà, il quale sommarono, inclusi i fuorusciti monta-

AN. nari , a meglio di tre migliaia di soldati. Era questo  
 di C. necessario per intraprendere la comunicazione tra il  
 1778 nemico ed i mal' affetti nel Canada , per raffrenare  
 i disertori , per tramandar le novelle e gli ordini  
 prontamente, ed in ogni modo per tenere i paesi al-  
 le spalle sgombri e sicuri. Nè qui si ristettero le richie-  
 ste fatte ai Canadesi. Molti ancora furon fatti veni-  
 re per rassettar le fortificazioni del fiume Sorel, i For-  
 ti Chambly e san Giovanni, e l'isola delle Noci. Fu  
 finalmente fatta tra i medesimi popoli un'accolta di  
 saccardi per condur all'esercito le vettovaglie, le ar-  
 mi, le munizioni sì da bocca che da guerra, e tutti  
 gli arnesi creduti alla fazione necessarj. Tra questi  
 non teneva l'ultimo luogo una grossa quantità di a-  
 biti militari da fornirsi a quei Leali, i quali non si  
 dubitava, sarebbero venuti col favore della vittoria  
 a congiungersi coi soldati regj ma si credette anco, che  
 allo stabilimento delle cose del Re importassero  
 molto gli aiuti degl'Indiani; e perciò aveva il Gover-  
 no ordinato a Carleton, che facesse ogni sforzo , ed  
 ogni arte usasse per raccozzarne il numero di un mi-  
 gliaio, ed anche più, se si fossero potuti ottenere. E-  
 gli, quantunque per l'umanità sua, che difficilmente  
 poteva tollerare la crudeltà loro, ed ancora perchè  
 aveva per isperienza trovato , che nelle guerre giu-  
 ste ed ordinate, come questa era, doveva l'opera loro  
 più dannosa riuscire che utile, tuttavia si era con o-  
 gni possibile diligenza adoperato per sollevar quei  
 barbari, e fargli correre all'armi sotto le bandiere in-  
 glesi. Nel che fece grandissimo frutto; conciossiachè  
 ciò procedesse dall'autorità sua , la quale invero era  
 grande presso quelle nazioni , o dalla sete del san-  
 gue , o dal desiderio della preda , o dalle leccornia  
 dei presenti inglesi , concorrevano a stormo , e tal-

mente si affoltarono, che i capitani britannici temettero, dessero piuttosto impedimento, che novella forza all'esercito. Perciò furono costretti a dar licenza a coloro, i quali o meno atti parevano alla guerra, o più crudeli, o meno disciplinabili. Il fornimento delle artiglierie era eccellentissimo, e tale, che forse mai altro esercito eguale a questo ne trainò altrettante, nè meglio istruite, nè più acconciamente governate da pratici artiglieri. Si credette un tanto corredo di somiglianti armi molto necessario per poter isbaragliare di leggieri un nemico indisciplinato alla campagna o per isloggiarlo dai luoghi forti e difficili. I Generali, che accompagnavano Burgoyne alla fazione, erano tutti delle cose militari intendentissimi, e da ogni parte uomini di guerra compiutissimi. Tra questi tenevano il primo luogo il Generale di artiglieria Philips, che si aveva acquistato buon nome nelle guerre di Germania, i Brigadieri generali Frazer, Powel, e Hamilton il Maggior generale Reidesel brunswicchese, ed il Brigadier generale Specht. Tutto l'esercito poi in un coi capitani era pieno di ardire e di speranza. Già si promettevano nella mente loro la vittoria certa e la conquista dell'America.

Essendo adunque ogni cosa in concio, e tutte le genti, sì proprie che ausiliarie, arrivate, andò Burgoyne a por gli alloggiamenti presso il fiume Bouquet sulla occidentale riva del lago Champlain, poco distante a tramontana da Crown-point. Quivi sendo vicino il tempo di dar principio alle ostilità, e temendo egli molto della barbarie indiana, la quale oltre il disonore che ne nasceva alle armi britanniche, poteva grandemente nuocere all'esito di tutta l'impresa, si deliberò di raunare questi Barbari a parlamento, e giusta un costume loro, di far quelle

AN.

di C.

'777



AN. ch' essi chiamano il banchetto della guerra. In que-  
 di C. sta circostanza favellò ai convitati molto gravemen-  
 1777 te, e con accomodate parole, affine di eccitar l' ar-  
 dor loro nella comune causa, e nel medesimo tem-  
 po di por un freno alle crudeli voglie. Per questo  
 molto s' affaticò nel metter sotto gli occhi loro la dif-  
 ferenza che passa tra una guerra che si fa contro un  
 comune nemico, nella quale tutta la contrada ed i  
 popoli sono, e debbonsi nemici riputare, e quella che  
 di presente si esercitava, in cui i fedeli coi ribelli,  
 i traditori cogli amici tramescolati si ritrovavano.  
 Raccomandava loro, e severissimamente comanda-  
 va; non istessero ad uccider altri, se non coloro,  
 che armati e contrastanti incontrassero; alle donne,  
 ai vecchi, ai fanciulli, ai prigionieri perdonassero.  
 Soprattutto contro di questi non usassero, nè lo scar-  
 pello, nè l'ascia, neanco nel calore delle mischie.  
 Solo gli adoperassero contro i cadaveri di coloro, che  
 morti avessero nelle giuste battaglie; si guardassero  
 bene sotto niun pretesto colore o sotterfugio di non  
 iscarpellare i feriti, e nemmeno i moribondi, e mol-  
 to manco ancora di non uccidergli a fine di eludere  
 la proibizione. Metteva finalmente a prezzo ciascun  
 prigioniero, che vivo gli conducessero davanti, e  
 minacciava le più aspre pene contro coloro che i  
 viventi scotennato avessero.

Mentre dall' un de' lati Burgoyne cercava di man-  
 suefare la naturale ferocia dei Barbari, da un altro si  
 affaticava colle minacce di questa d'intimorire i po-  
 poli, ed alla soggezione disporgli. Mandò egli a questo  
 fine un bando dal suo campo di Putnam-Creek, dato  
 addì 29 giugno, nel quale molto magnificava le for-  
 ze degli eserciti e delle armate britanniche, che da  
 ogni parte dovevano l'America attorniare e correre;

con parole molto gravi, e con colori assai vivi dipin-  
geva le enormità commesse dai Capi della ribellione, di C.  
siccome pure l'infelice condizione, alla quale era ri-<sup>AN.</sup>  
dotta l'America per opera loro. Rammentava le ar-<sup>1777</sup>  
bitrarie incarcerazioni ed i tormenti fatti sperimen-  
tar a coloro, che fedeli si erano dimostrati al Re ed  
alla patria loro; andava spaziandosi col descrivere la  
tirannide esercitata dalle Assemblee e dai Consigli  
contro i quieti sudditi, senza distinzione di età e di  
sesso, perch'erano essi, o forse perchè solo si sospet-  
tava che fossero a quel Governo aderenti, sotto il qua-  
le erano nati, e tanto tempo vissuti, ed al quale era-  
no da ogni legge divina ed umana obbligati. Ricorda-  
va, che si era fatto violenza alle coscienze coll'aver  
forzato ai giuramenti, od all'armi coloro, che le inu-  
dite usurpazioni detestavano. Proseguiva con dire,  
che veniva con un fiorito e potente esercito da parte  
del Re per por fine a tante enormità; che invitava i  
buoni a congiungersi seco lui per ristorar l'autorità  
delle leggi; che i casalinghi, gli industriosi, gl'infer-  
mi protetti avrebbe, purchè continuassero a starsene  
quieti, ed i bestiami, le biade, e qualunque spezie  
di foraggi rimossi non avessero dai luoghi loro, o rot-  
to i ponti, o guaste le strade, e nessun'altra dimo-  
strazione nimichevole fatto avessero; che fornissero  
il campo di ogni sorta di viveri, i quali a contanti sa-  
rebbero stati a giusti prezzi pagati. Denunziava final-  
mente una terribil guerra a tutti quelli, che, con men-  
ti caparbie ed indurate, nella ribellione continuato  
avessero; minacciando loro, che la giustizia e la ven-  
detta gli attendevano in sul campo, accompagnate  
dalla devastazione, dalla fame, e da tutti quegli or-  
rori, che sogliono loro tener dietro. Gli ammoniva  
in ultimo, non isperassero di trovare scampo per la

AN. lontananza, o nei nascondigli; perciocchè solo, che di C. rallentasse il freno agl'Indiani, che a migliaia ( magnificando il numero loro per ispaventare ) lo seguitavano, avrebbero essi razzolato in tutti i canti, e trovatigli, a condegno gastigo tratti i nemici della Gran-Brettagna e dell'America.

Questo bando, il quale era poco degno del capitano di una polita nazione, fu molto, e molto meritevolmente, non che nelle due Camere del Parlamento, ed in tutta l'Inghilterra biasimato, ma in tutta l'Europa da tutti gli uomini temperati e generosi. Nè vale il dire, siccome si scusò Burgoyne, che l'avesse fatto per isbigottire, e non per eseguirlo. Imperciocchè colle armi esercitate secondo l'usanza delle nazioni civili, e non colle minacce dei Barbari si debbono i nemici intimorire. Senza di che le soldatesche, e massimamente gl'Indiani, erano pur troppo già di per se stessi inclinati al sacco ed al sangue, e ad intender dadovvero quello, che forse per finta e per arte annunziava il capitano. Male si può scherzare con questa sorta di gente, e la materia stessa non era da burla. Checchè di ciò ne sia, operò il bando un effetto tutto contrario a quello, che l'autor suo ne aspettava. Quell'ardita generazione di uomini, e molto latina di bocca, che abitano la Nuova-Inghilterra, non che non ne impaurissero, se ne trastullavano, ed incontrandosi per le compagnevoli brigate andavan dimandando l'un l'altro le novelle di quel ventoso intronamento, come lo chiamavano, e di quelle vesciche che venuto era a vendere in America l'ampoloso capitano della Gran-Brettagna.

Gittati Burgoyne questi fondamenti alle cose sue, dopo d'aver soprastato alcuni giorni a Crown-point per ordinarvi e riempirvi i magazzini, per fondarvi

gli ospedali, e per altri servigi farvi, necessari all'e-  
sercizio della guerra, procedeva con tutte le sue genti di C. AN.  
alla volta di Ticonderoga. L'ala dritta marciava sulla 1777  
riva occidentale del lago, la sinistra sull'orientale, e  
la battaglia era trasportata sulle navi per le acque  
del lago medesimo. La presa di quella Fortezza, sen-  
za la quale non si poteva a patto nessuno passare più  
oltre, era la prima fazione che si proponeva di fare  
l'esercito reale. Era il luogo assai forte per natura e  
per arte, e si aveva ancora la memoria dell'infelice  
assalto datogli nel 1758 dalle genti britanniche con-  
tro le francesi, che vi erano dentro. Ma parte per le-  
varsi dal viso quella macchia, parte perchè tal era  
l'ardire del presente esercito di Burgoyne, che ogni  
più difficile impresa, piana e facile riputava, credeva  
di doverne fra brevissimo tempo riportar la vittoria.  
Giungevano sotto le mura di Ticonderoga il dì delle  
calende di luglio. Nel medesimo tempo quella squa-  
dra spedita, che abbiám detto dover correre il paese  
dei Moacchi condotta da Giovanni Johnson, e dal co-  
lonnello Saint-Leger si moveva da Oswego, per an-  
dar ad osteggiare il Forte Stanwix. Il quale acqui-  
stato, s'intendeva, dovesse recarsi a campo tra que-  
sto medesimo Forte e quello d'Edoardo, posto sulle  
rive dell'Hudson, a fine di tagliare il ritorno alla guer-  
nigione di Ticonderoga, ed ivi congiungersi col gros-  
so dell'esercito.

L'esercito americano, al quale era commessa la  
cura di contrastar il passo alle genti del Re, e di-  
fendere Ticonderoga, era troppo più debole, che  
non si conveniva ad un tanto bisogno; che anzi era  
stato sì stremo di soldati durante l'inverno, che si  
temette, non gl'Inglesi non se ne impadronissero  
per una battaglia di mano. Giuta la primavera, e

AN. spesseggiando ogni dì più gli avvisi, che l'esercito di C. nemico si avvicinava, faceva il Generale Schuyler, <sup>1777</sup> al quale aveva testè il Congresso dato il comando di tutte queste genti, ogni sforzo, ed ogni arte usava per fare accolta di nuove. Desiderava egli, e sperava di raccogliere un novero almeno di dieci migliaia, il quale era necessario per l'opportuna difesa di tutti quei luoghi. Ma la bisogna dello arruolare procedeva molto lentamente. Ripugnavano in questo tempo i popoli grandemente a condursi sotto le insegne, sia per una naturale freddezza, sia perchè, o per arte degl'Inglesi, o per credenza dei capitani americani si era divulgata la opinione, che l'esercito del Re non dovesse già fare la fazione di Ticonderoga, ma sibbene che imbarcatosi pel San Lorenzo, e quindi viaggiando per mare fosse per andar a congiungersi con quello del Generale Howe. Per le quali cagioni, allorquando le genti del Re apparvero improvvisamente sotto le mura di Ticonderoga, se quelle di Schuyler arrivavano, certamente non passavano il novero di cinque migliaia, incluse quelle che si trovavano dentro la Fortezza, le quali sommavano ad un dipresso a tre migliaia, numero poco sufficiente a difendere un sì gran circuito di mura, e tante pendici.

Siede Ticonderoga sulla riva occidentale di quell'emissario, pel quale le acque del lago Giorgio scorrono in quello di Champlain. Quest'emissario è lungo da dodici miglia, ed alla sua bocca inferiore verso il Champlain è posta appunto la Fortezza di Crown-point. Ticonderoga è fondata sopra una punta di terra, la quale da tre parti è circondata dalle acque, le sponde delle quali sono alpestri e dirupate. La parte a maestro, la quale sarebbe aperta, ha per di-

fesa una profonda palude , e le fortificazioni già fatte costrurre dai Francesi. Gli Americani avevano di questo fianco assicurato con nuove fortificazioni. I-<sup>1777</sup> stessamente sulla sinistra un po più in su verso il lago Giorgio nel luogo dov'erano i mulini da segare, fatto avevano nuovi bastioni, siccome pure sulla dritta un po più in giù verso il lago Champlain. Dall'altra parte dell'emissario, cioè sulla riva orientale di lui, e di rincontro a Ticonderoga havvi un poggio, che gli Americani chiamarono col nome di monte Indipendenza. Molto diligentemente lo affortificarono e munirono con grosse artiglierie. In cima al poggio, dov'era una piccola pianura, costrussero un Forte stellato, e sui fianchi grosse trincee e ripari, perchè stessero a sopraccapo, e difendessero quelle fatte a riva l'acqua. E perchè la comunicazione tra Ticonderoga ed il monte Indipendenza fosse libera ed aperta, avevano gli Americani edificato un ponte sull'emissario, opera di molta fatica ed industria. Consisteva esso in ventidue grosse travi conficcate profondamente nel letto dell'acqua, le quali servivano di pile. I tramezzi poi erano fatti di grosse assi fortemente tra di loro, e colle pile collegate con catene, ed enormi aguti ribaditi. Ma siccome il nemico, che abbondava di navilio, poteva facilmente venire contro il ponte e romperlo, così avevano essi ficcati nel fondo da una riva all'altra dell'emissario davanti, ossia sotto il ponte, alcuni aguzzi steconi uniti insieme con barre di ferro riconficate, e con grosse catene. In tal modo non solo era aperta la via tra l'un Forte e l'altro sulle due rive dell'emissario, ma ancora l'adito affatto chiuso da tramontana a ostro. Quella parte dell'emissario, ch'è sotto Ticonderoga, ed il capo del lago Champlain, si

AN. allarga molto, e diventa capace di grosse navi; ma di C. l'altra parte, ch'è sopra la Fortezza, ed è la coda '777 del lago Giorgio, è molto stretta e difficile pei gorghi e le cadute. Ma sotto le mura di Ticonderoga viene a congiungersi con esso lui sulla sua destra riva un altro fiume, o piuttosto fiumana, che chiamano in questo luogo Southriver, e più in su, come già abbiamo detto in uno dei precedenti libri, Woodcreek. Tutte queste acque congiunte insieme formano una specie di lago a ostro del ponte sopraddetto, e la punta di terra, che si comprende tra le medesime chiamano, essendo essa elevata a guisa di monte, Sugar's-hill. La chiamavano altre volte Mount-Defiance, ossia monte Diffidenza. Questo monte signoreggia del tutto Ticonderoga, dimodochè chi ne fosse padrone, e vi conducesse in cima le artiglierie, potrebbe battere e rovinar a posta sua la Fortezza. Di ciò si erano benissimo avvisati gli Americani, e fattovi su una diligente consulta. Ma considerato, che di già troppo erano deboli per guardare le altre fortificazioni, si rimasero dall'occupare e fortificar questo monte. Speravano altresì, che la difficoltà della salita, ch'era grandissima, in un coll'asprezza ed ineguaglianza della cima avrebbero trattenuto il nemico dal voler tentar di montarvi, ed impeditolo soprattutto di trarre fin là su le artiglierie.

Era il Generale Saint-Clair preposto alla custodia della Fortezza di Ticonderoga con un presidio di tremila soldati, dei quali un terzo erano milizie delle provincie settentrionali. Ma mancavasi di molte cose necessarie alla difesa, soprattutto di armi, particolarmente di baionette tanto necessarie per ributtar il nemico, che tentasse di salire sulle mura. Essendo comparsa l'ala dritta dell'esercito britannico

condotta da Philipps ai due di luglio sul fianco sinistro della Fortezza Saint Clair, o perchè fosse egli stesso troppo debole per difender tutte le pendici, o che credesse il nemico meno forte di quello ch'egli era veramente, fe votare tutti quei ripari, che si erano fatti sulle rive dell'emissario del lago Giorgio sopra Ticonderoga. Il che eseguirono i suoi prestamente, non senza però aver prima guasto ed arso ogni cosa, e massimamente i mulini da segare. Philipps, usando la occasione, s'impadronì senza che gli assediati alcun motivo facessero per disturbarlo, di un posto di molto momento chiamato il Mount-Hope, o monte Speranza, dal quale non solo signoreggiava da sopraccapo le fortificazioni loro, ma ancora tagliava loro affatto la via da Ticonderoga al lago Giorgio. Occupato il monte Speranza, tutta quella schiera inglese, ch'era passata sulla riva occidentale del Champlain, si distese da quel monte a questo lago, di maniera che tutto il fianco della Fortezza, che guarda verso maestro, era investito, e la via serrata per la parte di terra. La schiera tedesca guidata da Reidesel, la quale aveva camminato sulla riva orientale del lago, era giunta anch'essa sotto le mura della Fortezza, e stava alloggiata a Three-Mile's-point distendendosi dalla riva del lago, ed essendo attelata dietro il monte Indipendenza sino all'East-creek. Di là potèva essa facilmente, procedendo più avanti, occupare quello spazio di terra, ch'è fraposto tra l'East-creek ed il South river, ossia il Wood-creek; ed in tal modo serrare affatto il passo agli Americani sulla destra riva del Wood-creek medesimo, per la quale si ha la via a Skeenesborough. Ma il posto di maggior importanza da pigliarsi dagli Inglesi quello era del monte Diffidenza, il quale sta a ri-

AN.

di C.

1777



AN. dosso, e signoreggia tutta la Fortezza. E certo era, di C. che, occupato questo e condottevi le artiglierie, la guernigione doveva o votar precipitosamente la Fortezza, o venirne ai patti. Fu il monte Diffidenza attentamente esplorato dai Generali inglesi, i quali vennero in isperanza, sebbene credessero ciò non potersi senza molta fatica e difficoltà eseguire, di potervi salire e piantarvi in cima le artiglierie. Dal detto al fatto si misero all'opera, e con tanto studio lavoravano nello sterrare e spianare, che il giorno cinque era fatta la via e montati i cannoni, di maniera che all'indomani si poteva dar la batteria. Il presidio non s'ardì mai di saltar fuori per noiar gli assediati nell'opere loro, ed impedire o almeno ritardare i lavori dell'oppugnazione. Trovavansi adunque in grandissimo pericolo di avere di corto chiuse tutte le strade alla ritirata. S'accorgevano benissimo, che, perduto il monte Diffidenza, Ticonderoga non aveva più rimedio; e che non potevano sperare di far una breve, non che una lunga resistenza. L'unica via allo scampo, che rimaneva loro, era lo stretto passo tra l'East-creek ed il Wood-creek, che Reidesel poteva chiudere ad ogni momento. In questo stato di cose Saint-Clair, chiamati a dieta i Capi del presidio, ed esposto loro il vicino pericolo che correvano, i progressi fatti dal nemico, e l'imminente chiusura da tutte le parti, richiedevagli, se paresse loro bene, si votasse tostamente la Fortezza. Tutti opinarono del sù. Nessuno non potrà negare, che questa deliberazione della dieta militare di Ticonderoga non sia stata necessaria; poichè oltre i progressi fatti dal nemico nella circonvallazione, il presidio era sì debole, che non poteva difendere la metà delle fortificazioni, e sarebbe stato fra breve tempo totalmen-

te dall'incomparabile fatica oppresso. Rimanen-  
do perdeva e la Fortezza ed il presidio; parten-  
dosi, quella si perdeva solamente, e questo si po-  
teva condurre a salvamento. Sapeva ancora Saint-  
Clair, che Schuyler, il quale si trovava a quei dì al  
Forte Edoardo, non aveva forze sufficienti da difen-  
dere sè, non che da poter soccorrer gli altri. Ma quel-  
lo, del che non si è mai addotto, nè che presso nes-  
suno ha trovato scusa, si è, che giacchè i Generali  
americani conoscevano se stessi impotenti a difen-  
der la Fortezza, non l'abbiano più tostamente, e nel  
buon dì abbandonata. La qual cosa se avessero ese-  
guita, e la ritirata sarebbe stata sicura, e le бага-  
glie, le munizioni e le armi avrebbero potuto tutte  
trasportarsi in salvo. Che se poi erano essi ingannati  
intorno la forza del nemico esercito, e molto più de-  
bole lo riputavano di quello ch'era, ciò dimostrereb-  
be pure una imperizia nell'arte della guerra, che  
non si potrebbe abbastanza biasimare.

Ma tornando al filo della storia, i Capi americani,  
fatta la risoluzione, si fecero ad eseguirla. La notte  
dei cinque si mettevano all'impresa. Saint-Clair gui-  
dava l'antiguardo, il colonnello Francis il retroguard-  
do. Ordinavano ai soldati, procedessero con grandis-  
simo silenzio, e portassero seco panatica da logorare  
per otto giorni. Imbarcaronsi a molta fretta su du-  
gento battelli, che stavano apparecchiati, e su cinque  
basterde tutti i soldati invalidi, le suppellettili dell'  
ospedale, e di munizioni e d'artiglierie tutte quelle  
che per la brevità del tempo fu permesso; le rima-  
nenti si guastarono, o chiodarono. Montò sulle navi  
per guardia il colonnello Long col suo reggimento ed  
alcuni soldati scelti. Allo stendere si spegnevano i  
lumi. Queste cose si facevano con grand'ordine den-

AN. tro Ticonderoga , non senza qualche confusione al di C. monte Indipendenza. Si passava parola, andassesi a 1777 far la massa generale a Skeenesborough, le navi procedendo pel Wood-creek, la gente da terra per la via di Casteltown sulla destra riva di quella fiumana. Usciva alle due della mattina da Ticonderoga Saint-Clair, seguivalo alle quattro Francis. Gl'Inglesi non si addavano, ed ogni cosa procedeva prosperamente. Ma in questo mezzo tempo il fuoco appiccato ad una casa sul monte Indipendenza subitamente rischiarò l'aria all'intorno. Ciò diè avviso al nemico, e gli discoperse tutto quello che succedeva. Gli Americani, conosciuta la cosa, si sgomentarono e disordinarono. Procedettero ciò nondimeno, sebbene all'inviluppata, sino ad Hubbardton, dove fecero alto per pigliar riposo, e raccorre gli smarriti. Ma intanto gl'Inglesi non istavano a bada. Frazer coi soldati leggieri, i granatieri ed alcune altre compagnie di corridori gli seguiva per terra, prendendo il cammino sulla destra della fiumana. Veniva dietro velocemente co'suoi Brunswicchesi Reidesel, sia per riunirsi con Frazer, sia per operar da se secondo le occasioni. Burgoyne si determinò di far il perseguito in persona per la via del fiume. Ma per poter ciò fare era mestieri disfar prima lo steconato, e poscia il ponte che avevano gli Americani costrutto davanti Ticonderoga. Posero tosto i marinari ed i guastatori inglesi la mano all'opera, ed in men che non si potrebbe credere, questi congegnamenti, che tanta spesa e tanta fatica costato avevano, furono distrutti. Entrarono adunque le navi di Burgoyne e con grandissima rattezza procedettero pel Wood-creek in cerca del nemico. Non si sostava nè per la via di terra, nè per quella dell'acqua. Alle tre dopo mezzodì l'antiguardo inglese composto delle

navi più leste arrivò poco distante dalle Cascate di Skeenesborough, ed attaccò la battaglia colle bastarde americane. In questo mezzo tre reggimenti furono posti a terra nel South-bay, che è il sinistro ramo del Wood-creek, acciò, valicata una montagna con molta celerità, riuscissero alle spalle del nemico superiormente in sul Wood-creek medesimo, distruggessero le fortificazioni di Skeenesborough, e gli tagliassero in tal modo la strada verso il Forte Anna. Ma gli Americani, fuggendo a rotta, prevennero il disegno. Sopraggiate poi le fregate inglesi sopraffecero le bastarde nemiche, le quali già a mala pena potevano dalle navi sottili difendersi. Due si arrendettero, tre arsero. Si disperarono gli Americani. Posto fuoco ai Forti, ai mulini, ai battelli, e guastato ciò che ardere non potevano, fuggirono alla spezzata, e precipitosamente pel Wood-creek, ricoverandosi al Forte Anna. Gravissima fu la perdita loro; conciossiachè i battelli fossero carichi di bagaglie e di munizioni troppo necessarie al sostentamento loro, od all'esercizio della guerra.

Nè migliore era la condizione di quelle genti, che si ritiravano per la via di terra. Era la vanguardia condotta da Saint-Clair pervenuta a Casteltown, distante a trenta miglia da Ticonderoga, e a dodici da Skeenesborough; la dietroguardia, sotto gli ordini dei colonnelli Warner e Francis, s'era fermata la notte de'sei in Hubbardton a sei miglia più sotto di Casteltown verso Ticonderoga. Alle cinque della mattina dei sette arrivavano a furia le genti inglesi condotte da Frazer. Occupavano gli Americani un forte luogo, e facevano sembante di volersi difendere. Frazer, ancora che inferiore di forze, e confidatosi molto nel valore de'suoi, sperando fosse vicino il soccorso di Rei-

<sup>AN.</sup> desel, e temendo, se indugiasse, si difilassero gl'indi-  
di C. mici, non esitò punto a dar dentro. La battaglia fu  
<sup>1777</sup> lunga e sanguinosa. Gli Americani condotti e confortati da Capi valorosi menavano le mani aspramente. Gl'Inglesi combattevano anch'essi con molta ostinazione. Vi furono molte inondazioni dal cacciar degli uni, e dal rincacciar degli altri. Gl'Inglesi incominciavano a balenare, e si disordinavano. Ma i Capi di nuovo gli rannodavano. Davan mano alle baionette, e con molta foga si avventavano contro gli Americani. Questi cominciarono a rompersi. In questo forte punto sopraggiungeva Reidesel colla testa della sua colonna composta di corridori e d'alcuni granatieri. Senza metter tempo in mezzo gli conduceva alla battaglia. Gli Americani sopraffatti dal numero si diedero da ogni parte alla fuga, abbandonando Francis, il quale combattendo valorosamente morì. Lasciarono sul campo dugento soldati uccisi con molti uffiziali. I prigionieri furono altrettanti o più, tra i quali il colonnello Hale. Si credette, i feriti aver sommato a ben seicento, tra i quali molti miserabilmente perirono nelle selve privi di ogni soccorso. Dei Regj morirono o furono feriti meglio che cento ottanta. Avute Saint-Clair le novelle della rotta del Warner, e sentiti anche da un uffiziale delle bastarde, arrivato in quel punto, i disastri di Skeenesborough, temendo, non gli fosse tagliato il ritorno al Forte Anna, si voltò con gran rattezza a sinistra, inselvandosi; incerto, se dovesse ripararsi nella Nuova-Inghilterra e ne' luoghi superiori del Connecticut, od al Forte Edoardo. Ma raccozzatosi due giorni dopo a Manchester colle restanti genti di Warner, e raccolti i fuggiaschi s'incamminò al Forte Edoardo per ivi congiungersi col Generale Schuyler.

Mentre queste cose si facevano sulla sinistra, i capitani inglesi determinavano di cacciare gli Americani dal Forte Anna posto più in su verso le fonti del Woodcreek. Vi mandarono a questo fine il colonello Hill da Skeenesborough, e per aiutarlo nella sua mossa faticarono con ogni industria di far passare i battelli sopra le cascade di Skeenesborough, affine di poter assalire il Forte anche per la via dell'acqua. Sentendo poi che gli Americani vi stavano dentro molto grossi, mandarono in soccorso dell'Hill il brigadier Powell con due reggimenti. Il colonello americano Long, scampato dall'eccidio delle navi con molti dei suoi, comandava al presidio del Forte Anna. Avuto lingua, che i nemici s'approssimavano, saltò fuori, e corse molto gagliardo contro gl'Inglesi. Si difendevano questi animosamente. Già gli Americani gli accerchiavano. In tanto pericolo Hill ordinava a' suoi, pigliassero tosto un luogo più forte. La qual cosa eseguirono in mezzo gli spessi e forti assalti dei Repubblicani con molto ordine e coraggio. Sostenevano la carica con mirabile costanza; gli Americani instavano ferocemente. Il conflitto durava già ben due ore, e pendeva incerta la vittoria. Ma gli Americani udivano in questo punto le grida terribili dei Barbari che si avvicinavano; e saputo altresì, che già erano vicine le schiere di Powell, abbandonatisi, si ritirarono al Forte Anna. Nè qui credendosi sicuri, arsa prima e distrutta ogni cosa, si ricoverarono al Forte Edoardo, posto sul fiume del Nort. Già si trovava in questo luogo Schuyler, ed il giorno dodici vi arrivò Saint-Clair colle reliquie del presidio di Ticonderoga. Nè si potrebbero sì di leggieri descrivere le fatiche e gli stenti, ch'ebbero queste genti a sopportare per la mancanza delle provvisioni e delle ve-

AN.

di C.

1777

**AN.** stimenta, e pei tempi avversi nel cammin loro da di C. Casteltown sino al Forte Edoardo. Quivi dopo l'ar-  
<sup>1777</sup>rivo del Long e del Saint-Clair, siccome dei fuggiaschi, che arrivavano alla spezzata, sommarono le genti americane a poco più di quattromila soldati, incluse le milizie. Difettavano di ogni bisognevole, e ancor più di coraggio, sconsolate dalle recenti sconfitte. Perdettero gli Americani in tutte le descritte fazioni cento vent'otto pezzi di artiglierie con una quantità maravigliosa di munizioni da bocca e da guerra, e particolarmente di farine, che furon trovate in Ticonderoga e nel monte Indipendenza. Tutta la contrada all'intorno poi si era grandemente impaurita a tante disgrazie, e gli uomini cercavano generalmente piuttosto di provvedere alla propria sicurezza, che non a correre in aiuto della pericolante patria.

In così grave frangente Schuyler non ometteva nessuna di quelle diligenze, che ad un buon capitano e ad un ottimo cittadino si appartenevano. Già si era, quando il nemico s'ingrossava a Skeenesborough, ingegnato d'interrompere con ogni sorta d'impedimenti la navigazione del Wood-creek da quel luogo sino al Forte Anna, dove cessa il medesimo di esser navigabile. Dal Forte Anna poi sino a quel d'Edoardo (distanza non maggiore di sedici miglia) la contrada è di per se stessa orribilmente aspra, deserta e selvaggia; il suolo rotto ed ineguale tramezzato da spessi torrenti, e da profonde e larghe paludi. Non mancava Schuyler di render per arte ancor più difficile al nemico quel passaggio, che la natura stessa pareva aver voluto con ogni maniera di più gravi ostacoli proibire. Faceva tagliate, guastava i sentieri, rompeva i ponti, atterrava spessi alberi e grossi, e gli collocava di lungo e di

traverso coi rami intralciati qua e là nei luoghi di <sup>AN.</sup> passo, sicchè quella solitudine già di per se stessa tan- di C. to orrida, era diventata pressochè impenetrabile. Nè <sup>1777</sup> qui si ristava l'industria del Generale americano. Faceva sgomberare a luoghi più lontani il bestiame, e dal Forte Giorgio trasportar all'Edoardo a molta fretta le munizioni e le bagaglie, delle quali le sue genti sì fattamente abbisognavano, ed acciò non venissero in mano del nemico. Instava poscia caldamente, perchè si mandassero a congiungersi con lui tutti i reggimenti di stanziali, che nelle vicine provincie si ritrovavano; e faceva spesse e forti chiamate alle bande paesane della nuova-Inghilterra, e della Nuova-Jorck. Nelle vicinanze poi del Forte Edoardo e della città di Albania nulla lasciava d'intentato per far genti; nel che faceva molto frutto, avendo egli presso quei popoli grandissima dipendenza. Finalmente per ritardar il nemico pensava di dargli gelosia sul suo fianco sinistro; e perciò mandò il colonello Warner col suo reggimento ad alloggiar nello Stato di Vermont, comandandogli, facesse corriere verso Ticonderoga, e raccogliesse le milizie del paese. Brevemente attese Schuyler per ogni verso ad attraversar il cammino all'inimico, ed a difficultargli l'impresa.

Mentre in tal modo si travagliava dalla parte degli Americani, per tenere il nemico ai passi in su quei luoghi aspri e selvaggi, si arrestava Burgoyne a Skeenesborough, sia per la difficoltà dei luoghi, sia per aspettare giungessero le tende, le bagaglie, le artiglierie e le vettovaglie cotanto necessarie, prima d'ingolfarsi in quelle catapecchie disabitate. A questo tempo erano i Burgoniani talmente ordinati, che la dritta occupava i poggi di Skeenesborough, avendo sull'estremità del-



<sup>AN.</sup> l'ala le genti d'armi del Reidesel, la sinistra compo-  
 gli C. sta di Brunswicchesi alloggiava sulla riviera di Castel-  
 1777 town, la brigata di Frazer formava la battaglia tra l'u-  
 na e l'altr'ala. Il reggimento degli Essiani di Hanau  
 stanziava alla testa dell'East-creek per proteggere con-  
 tro le corriere del Warner il campo di Casteltown, ed  
 i battelli sul Wood-creek. Si lavorava intanto indefes-  
 samente a torvia gli ostacoli su di questa fiumana, e  
 così ancora delle strade per al Forte Anna. L'intendi-  
 mento di Burgoyne era, che il grosso dell'esercito,  
 traversata la solitudine del Forte Anna, si recasse al  
 Forte Edoardo, mentre un'altra banda da Ticonde-  
 roga, presa la via del lago Giorgio, ed impadronitasi  
 del Forte di questo nome, ch'è piantato all'estremità  
 superiore di quello, venisse ad accozzarsi al Forte  
 Edoardo. Acquistato il forte Giorgio, gli arnesi da  
 guerra e le munizioni dovevano condursi per la via  
 del lago di questo nome, essendovi la navigazione  
 più facile e più spedita, che per il Wood-creek, ed  
 avendovi una carreggiata dal Forte medesimo sino a  
 quello d'Edoardo. Così si travagliava da ambe le par-  
 ti, gl'Inglesi credendosi sicuri della vittoria, gli A-  
 mericani con poca speranza di miglior fortuna.

La vittoria di Ticonderoga, ed i seguenti prosperi  
 successi di Burgoyne, siccome riempiono di stupore  
 e di spavento le provincie americane, così a somma  
 allegrezza commossero generalmente i popoli della  
 Gran-Brettagna. Delle quali cose, come prima vi si  
 ebbe notizia, se ne fecero grandi feste e rallegramen-  
 ti in Corte, ed appo tutti coloro, che la illimitata sog-  
 gezione dell'America desideravano. Già tutti forma-  
 vano tra se altissimi concetti, e credevano la vittoria  
 certa, il fine della guerra vicino. Riputavasi, esser co-  
 sa impossibile, gli Americani si riavessero, non solo

per le gravi perdite d'uomini, d'armi e di munizioni, <sup>AN.</sup> che fatte avevano, ma eziandio per quelle del corag- <sup>di C.</sup> gio e della riputazione, che nelle guerre altrettanto <sup>1777</sup> giovano, e forse più delle armi stesse. Quindi le antiche note di codardia si rinnovellavano dai nemiciloro ed i parziali stessi molto rimettevano della estimazione loro verso i coloni. Poco mancava, non gli sentenziassero indegni di difendere quella libertà, della quale tanto si gloriavano. I Ministri si facevano belli de' lieti eventi, ed andavano empendosi la bocca per tutta la Corte. Tutti gli lodavano; chiamavasi la loro ostinazione, costanza; i disegni, che temerari parevano, ora pieni di prudenza stati essere stimavansi; e la pertinacia loro a non volere dar udienza a nessuna proposta di composizione, avvisavasi essere stata lodevole gelosia degl'interessi del Regno. Essendo stati i consigli guerreschi dei Ministri favoriti da successi tanto felici, anche la maggior parte di coloro ch'erano fin là stati autori di concordia, spiegavano tutte le vele al vento sì prospero della fortuna, e parevano desiderar meglio la sottomessione, che l'accordo.

Ma in america la perdita dei laghi e di quella Fortezza, che si riputavano le sicure chiavi degli Stati Uniti, fu tenuta altrettanto più grave, ch'ella era inaspettata; poichè i popoli universalmente, il Congresso, ed il Generale Washington medesimo si erano dati a credere, che l'esercito britannico del Canadà fosse più debole, e quello di Schuyler più gagliardo di quello ch'erano veramente. Avvisavano massimamente, che col presidio lasciato in Ticonderoga, quella Fortezza fosse posta in sicuro stato. S' incominciò a lacerar la fama degli uffiziali dell'esercito del Nort, ma soprattutto di Saint-Clair. Lo

AN. stesso Schuyler, esperto capitano però e cittadino di C. integerrimo, il quale se già da lungo tempo serviva, 1777 da lungo tempo ancora non gradiva, non andò esente dalle maldicenze. Quelle lingue serpentine, massimamente della Nuova-Inghilterra, che come amico ai Jorchesi non lo amavano, lo laceravano aspramente. Il congresso per onor delle armi sue, e per soddisfar ai popoli decretò, si cercasse la condotta degli uffiziali, e si mandassero loro incontante gli scambi. Fatta la ricerca, furono assoluti; gli scambi sospesi per intercessione di Washington. Ma una cosa, che dee far non poca meraviglia, questa si è, che in tanta malvagità della fortuna, nissuna inclinazione si manifestasse tra gli Americani per calare agli accordi. Nissun Maestrato nicchiò; fra i particolari nissuno, o pochi, e questi la maggior parte persone rigettate, e uomini di scARRIERA.

Intanto il Congresso temendo, che le infauste novelle, arrivate che fossero in Europa, nuocessero a quelle pratiche, che già si erano introdotte all Corte di Francia, e riguardando più, come si suol fare, all' interesse della propria causa, che all' onore de' suoi capitani, pretendendo colore di viltà e d' imperizia in Saint-Clair alla verità delle cose, aveva mandato speditamente dicendo a' suoi mandatari, andassero insinuando, che tutta la colpa era di quello, il quale con cinquemila uomini di presidio fornitissimi di ogni cosa non aveva saputo difendere una Fortezza quasi inspugnabile. Che del rimanente stavano essi forti, ed ogni studio ponevano nel riparare ai sofferti danni.

Washington, il quale in questo così gran sinistro dimostrò, come in tutti i precedenti, una grande costanza, era tutto intento a' rimedi, ed a fermare lo stato della tremante Repubblica, rinforzando e provve

dendo l'esercito di Schuyler. Le artiglierie e le munizioni si spedivano dal Massacciusset. Il Generale <sup>AN.</sup> di C. Lincoln, uomo di molta dipendenza nella Nuova-<sup>1777</sup> Inghilterra, vi fu mandato per far correr sotto le insegne le milizie. Arnold accorreva anch'esso, e speravasi, che l'ardir suo fosse per ispirar nuovo ardore alle scoraggiate genti. Il colonnello Morgan, uomo, come abbiam veduto, di smisurato valore, vi si avviava col suo reggimento di cavalleggieri. Tutti questi modi, siccome opportunamente ritrovati, così anche efficacemente usati, operavano i soliti effetti. Gli Americani ripigliavano grado grado il coraggio, e l'esercito si andava ingrossando.

In questo mezzo tempo Burgoyne con somma contentione si affaticava nell'aprir la via dal Forte Anna al Forte Edoardo. E contuttochè tutto l'esercito con grandissimo ardore si adoperasse in questa bisogna, i progressi che si facevano, erano molto tardi. Tanti erano gl'impedimenti, che la natura e l'arte avevano frapposti. Oltre che e' faceva di mestiero ripulir le strade dagli alberi atterrati, bisognò ancora edificare da quarantotto ponti tutti nuovi, e rassettarne de' vecchi. Tanto però l'esercito a valicar questo piccolo spazio, che non potè toccare le rive dell'Hudson nelle vicinanze del Forte Edoardo, se non il dì 30 di luglio. Gli Americani, sia perchè erano troppo deboli a poter resistere, sia perchè il Forte Edoardo era piuttosto una rovina inutile, che un difendevole riparo, e sia finalmente perchè temevano, che il colonnello Saint-Leger, superato il Forte Stanwix, non scendesse per la sinistra riva del fiume dei Moacchi sino all'Hudson, e così tagliasse loro la via al ritorno, si ritirarono più sotto a Still-water, dove attendevano a fortificarsi. Nel medesimo tempo abbandonarono il

**AN.** Forte Giorgio, arse prima tutte le navi, che tenevano di C. sul lago dello stesso nome, e rotta in vari luoghi la <sup>1777</sup>carreggiata, che da quello guida al Forte Edoardo. In tal modo la via da Ticonderoga pel lago sino a questo Forte diventò affatto libera dalla presenza dei Repubblicani. Gl'Inglesi giunti sulle rive dell'Hudson, e viste le sue acque, le quali erano state per tanto tempo l'oggetto delle speranze loro, e per arrivare alle quali tante fatiche sopportate avevano, e tanti pericoli corsi, si rallegrarono grandissimamente, e già si promettevano tutte le cose prospere dalla fortuna.

Ma, non ostanti così liete speranze, incominciarono a provare molte e gravi difficoltà. Tutta la contrada all'incontro era nimichevole, e le vettovaglie si potevano solo trarre da Ticonderoga. Quindi è, che l'esercito britannico dai trenta di luglio sino ai quindici d'agosto tutto fu intento, ed ogni opera usò per far venir i battelli, le provvisioni e le munizioni dal Forte Giorgio sino al primo luogo navigabile dell'Hudson, ch'era una distanza di circa diciotto miglia. L'impresa era difficile; nè il frutto che vi si faceva dentro, francava la fatica ed il tempo che vi si spendevano. La strada era rotta in diversi luoghi, e non vi si poteva passare, se prima non si rassettasse. De' cavalli che si aspettavano, appena ne fosse arrivato un terzo. De' buoi a malostento se n'erano potuti raccorre cinquanta paia. Grosse e continue pioggie avevano accresciuto le difficoltà. Laonde avvenne, che malgrado tutta la diligenza che si usava, appena che si fossero potute procurar le vettovaglie pel logorar giornaliero dell'esercito, non che per far riposte, acciocchè potesse procedere più oltre. Addì quindici non si avevano in canova provvisioni che per quattro giorni, e dieci battelli nell'Hudson.

Molto ed acerbamente fu biasimato Burgoyne per —  
 causa degl' indugi operati prima pel passaggio pei de-<sup>AN.</sup>  
 serti del Forte Anna , e poscia per la difficoltà delle <sup>di C.</sup>  
 vettovaglie nelle stanze del Forte Edoardo. Allega-<sup>1777</sup>  
 rono , che invece di andarsi ad intricare in quei de-  
 serti avrebbe dovuto , dopo occupato Skeenesbo-  
 rough , e sbaragliato tutto l' esercito nemico , ritor-  
 narsene rattamente pel Wood-creek a Ticonderoga ;  
 di là imbarcar di nuovo le genti sul lago Giorgio ,  
 procedere al Forte di questo nome , e , presolo , in-  
 camminarsi spedito e pronto per lo stradone carroz-  
 zabile al Forte Edoardo. Sarebbono , opinarono , in  
 tal modo precipitati gl' indugi , i quali , se riusciro-  
 no pregiudiziali all' esercito britannico , furono di  
 altrettanto vantaggio cagione agli Americani. Sareb-  
 besi , continuarono , l' esercito insignorito di Alba-  
 nia , prima che i nemici avessero potuto racorre il  
 fiato. Si giustificava però Burgoyne con dire , che l'  
 indietreggiare in mezzo al corso della vittoria avreb-  
 be scemato l' animo a' suoi , e datone ai nemici ; che  
 questi avrebbero fatto testa nel forte Giorgio , ed in-  
 tanto rotto la strada per al forte Edoardo ; che pas-  
 sando , come fece , per le solitudini del Forte Anna ,  
 oltrechè si avvezzarono i soldati alla guerra intrica-  
 ta delle selve , si obbligarono i nemici a votar di pia-  
 no il Forte Giorgio , e che avendo già una strada  
 aperta , si doveva sperare , non guasterebbero quell'  
 altra , di cui si tratta ; che le navi , che si sarebbe-  
 ro dovute usare pel trasporto delle genti sopra il la-  
 go Giorgio , si erano potute adoperare pel trasporto  
 delle bagaglie , armi , e munizioni. Mostrava final-  
 mente , che l' avere anteposta la via sulla sinistra a  
 quella sulla dritta pel lago Giorgio gli aveva fatto  
 abilità di mandare a mano stanca un buon polso di

genti sotto gli ordini del Generale Reidesel, perchè AN. di C. tenessero in gelosia il Connecticut, e tutta la contrada di Vermont. 1777

Quale di questo sia la verità, Schuyler molto accconciamente si giovò di tali soprastamenti. Già alcuni colonnelli di stanziali erano da Peek's-hill arrivati al campo, e le milizie della Nuova-Inghilterra, quantunque corressea quei dì la stagione delle messi, stormeggiavano da ogni parte, ed andavano a congiungersi coll' esercito principale; in guisa che, se questi non era ancora abile ad offendere, poteva almeno sperare, occupati i luoghi forti, di difendersi convenevolmente.

In questo mezzo ebbe Burgoyne le novelle, che il colonello Saint-Leger colle sue genti d'ordinanza, ed una buona torma d' Indiani per la via del lago Oneida era venuto da Oswego nella contrada dei Moacchi, e che di già oppugnava il Forte Stanwix. Prese tosto speranza, che gli si potessa aprir la strada a qualche buon successo. Perchè, se l'esercito americano, che lo fronteggiava, corresse su pel fiume Moacco per andar in soccorso del Forte, in tal caso rimaneva agl'Inglesi aperto l' adito sino ad Albania, e si otteneva il finale intento. Oltredichè, se Saint-Leger ne andasse colla vittoria, le genti americane trovate si sarebbero tra due eserciti reggj, quello di Saint-Leger da testa, e quello di Burgoyne da coda. Se per lo contrario i Repubblicani si consigliassero, abbandonato il presidio del Forte Stanwix alle sue proprie forze, di ritirarsi in Albania, in questo secondo caso tutta la contrada dei Moacchi sarebbe venuta in poter degl' Inglesi, e questi avrebbero fatto la congiunzione loro colle genti del Saint-Léger. Ingrossato allora l'esercito, e vetto-

vagliato dai Moacchi avrebbe facilmente potuto pro- AN.  
cedere più oltre. Dal che doveva nascere , o che il di G.  
nemico combatterebbe una battaglia campale, e non si <sup>1777</sup>  
dubitava della vittoria; o sarebbesi grado grado ri-  
tratto ai luoghi più bassi; ed in questo modo gl'Inglesi  
si sarebbero fatti padroni della città di Albania. Ma se  
il disegno di spingersi avanti era molto opportuno ,  
non era meno pieno di difficoltà pel difetto delle vetto-  
vaglie. Il qual difetto sarebbe anche diventato maggior  
in proporzione che l'esercito si allontanerebbe dai la-  
ghi dai quali esse vettovaglie si traevano. Avrebbesi  
di vantaggio dovuto far venire con grosse scorte, ed or-  
dinar una lunga tela di guardie per preservarle dai  
subiti assalti del nemico. La qual cosa non si poteva ot-  
tenere senza assottigliar con evidente pericolo l'e-  
sercito già di per se stesso non troppo gagliardo. Voltò  
adunque Burgoyne il pensiero a far procaccio di vet-  
tovaglie in altro modo, senza del che il disegno non  
si poteva a patto nessuno mandar ad effetto. Sapeva  
egli, che i nemici avevano ammassato una gran quan-  
tità di biade e di grascie , siccome pure un notabi-  
le carreggio ad una terra chiamata Bennington, po-  
sta tra i duerami, che poscia uniti formano il fiume Ho-  
sick. Giace ella a venti miglia distante dal fiume del  
Nort. Quivi si conducevano altresì grossi branchi per  
uso del campo repubblicano, i quali venivano dalla  
Nuova-Inghilterra per le parti superiori del Conne-  
cticut, e poscia per le contrade del Vermont. Da Ben-  
nington si mandavano secondo il bisogno alle diverse  
parti dell'esercito. La terra poi era guardata soltanto  
da alcune bande di milizie di numero incerto; im-  
perciocchè ora andavano, ora venivano, secondo che  
la propria volontà loro le aggirava. Sebbene la distanza  
dal campo di Burgoyne a Bennington fosse di cencin-



AN. <sup>1777</sup> quanta miglia, ciò non di meno considerato, che il di C. paese all'intorno, il quale Reidesel già aveva cavalcato, si era dimostrato anzi quieto che nò, e bene inclinato all'obbedienza, spinto eziandio da una insuperabile necessità, ed avidissimo di gloria, non disperò il capitano britannico di potere con una improvvisa correria arrivare a Bennington, sorprendervi, e portar via sul carreggio del nemico le munizioni. Fatta la risoluzione, ne fu data la cura al Luogotenente colonello Baum, uno de' più riputati capitani tedeschi, che si avesse l'esercito, e molto capace in questa maniera di guerreggiare, scorrazzando il paese nemico. Lo accompagnarono alla fazione da cinquecento soldati dugento uomini d'armi a piè di Reidesel, i corridori del Frazer, i volontari del Canada, una parte dei Provinciali molto pratici dei luoghi che seguivano le bandiere britanniche, e ben cento Indiani. Seguivano due pezzi d'artiglierie da campo. Nel medesimo tempo il Luogotenente colonello Breymann col suo reggimento di Brunswicchesi andò a pigliar gli alloggiamenti più sotto verso Bennington sul Bratten-hill, a fine di essere in grado di scorrere, ove d'uopo fosse, a Baum. Le istruzioni, che questi ebbe da Burgoyne, erano molto accomodate; usasse grandissima cautela nel pigliar i posti; facesse diligentemente esplorare la contrada dagl' Indiani verso l' Otter-creek ed il fiume del Connecticut. Non lasciasse scorrazzar gli uomini d'armi, ma sempre gli tenesse raccolti; facesse marciar gli armati alla leggiera da fronte ed alla coda, per non dar dentro agli agguati; non tentasse zuffe dubbie, se il nemico gli venisse all'incontro molto grosso; pigliasse un buon posto, e vi si fortificasse; desse voce, che tutto l'esercito voleva passare nel Connecticut; in fine venisse

a ricongiungersi con esso lui in Albania. Per dar poi AN.  
gelosia all'esercito nemico, e tenerlo a bada durante di C.  
la fazione, Burgoyne mosse tutto l'esercito all'ingiù 1777  
sulla sinistra riva dell'Hudson, ed andò a por gli al-  
loggiammenti di rincontro a Saratoga. Fatto anche un  
ponte di foderi, fe passare a questa terra le genti più  
spedite, e faceva le viste, come se tutto l'esercito va-  
licar dovesse per andare ad affrontar il nemico, che  
stava tuttavia nel suo campo di Still-Water.

Ordito, nel modo che abbiám detto, il disegno, pro-  
cedeva Baum con eguali prestezza e caulela ad ese-  
guirlo. Incontrava a prima giunta una masnada ne-  
mica, che faceva la scorta ad un branco, ed a certa  
quantità di munizioni. Gl'intraprendeva, e mandava  
al campo. Ora quivi incominciò a manifestarsi quella  
mala fortuna, che già tanto aveva ritardato l'eserci-  
to reale. Tal era la mancanza delle bestie da tiro e  
da sowa, e tanto si trovarono pei cattivi tempi sdruc-  
ciolenti e rotte le strade, che Baum non potette, se  
non molto lentamente procedere verso il luogo, al  
quale si avviava. Ebbe perciò il nemico, che stava  
attento in Bennington, tostano avviso del suo arri-  
vare. Comandava in questa terra il colonnello Starke  
testè arrivatovi colle bande paesane, che aveva mes-  
so insieme nel Nuovo-Hampshire. Mandò rattamente  
dicendo a Warner, il quale col suo reggimento, dopo  
la rotta di Hubbardton, era venuto ad alloggiare in  
Manchester, venisse a raggiugnerlo. Tutte queste gen-  
ti con alcune milizie dei contorni sommarono a circa  
due migliaia di soldati. Udito, che il nemico si avvi-  
cinava, aveva Starke spedito avanti a sopravvedere  
il colonnello Gregg, credendo dapprima, fosse sola-  
mente una torma d'Indiani che corresse il paese. Ma  
veduto, ch'erano gli stanziati, si ritirava alli allog-

AN. giamenti principale di Bennington. Baum avendo a-  
 di C. vuto lingua, che il nemico era tanto forte, che stato  
 1777 sarebbe temerario consiglio l'assaltarlo, mandò tosta-  
 mente a Breyman, informandolo del pericolo, e cor-  
 resse in aiuto. Egli intanto pigliato un forte posto  
 presso Santcoick-mills sulle rive del Wallon-creek,  
 ossia Rivo delle valli a quattro miglia distante da Ben-  
 nington, si affortificava. Ma Starke, volendo prevenir  
 la congiunzione della squadra di Breyman, si deter-  
 minò ad assaltarlo. Trasse per tanto le sue genti fuori  
 di Bennington la mattina dei sedici d'agosto; le divi-  
 deva in parecchie schiere, perchè accerchiassero ed  
 assalissero da tutte le parti gli alloggiamenti di Baum.  
 Mentre eseguivano i comandamenti del capitano, e  
 già erano pervenute a veggente del nemico, questi si  
 persuadeva tuttora, fossero Leali, che venissero in  
 soccorso suo; essendochè vi erano con Baum molti  
 fuorusciti, i quali operavano in modo, ch' egli più  
 uso a far le guerre, che a queste aggirandole civili  
 prestasse fede alle solite baie e vane credenze loro.  
 Ma accortosi finalmente dell'errore si difendeva mol-  
 to gagliardamente. Talera però la foga ed il numero  
 degli Americani, che non potette lungamente soste-  
 nerli, e già, superati tutti gli ostacoli, e presi i due  
 cannoni, entravano da ogni parte negli alloggiamenti.  
 Gl'Indiani, i Canadesi, ed i corridori inglesi spulez-  
 zando qua e là, come meglio veniva loro, s'inselva-  
 rono. Solo gli uomini d'armi tedeschi ostinati si at-  
 testarono, e fieramente menavano le mani. Venu-  
 te lor meno le munizioni, fatto un puntone, Baum  
 il primo, si misero a tracollo a furia di spadate dov'  
 era maggiore la pesta dei repubblicani. Ma invano  
 si affaticavano, oppressi tosto dalla moltitudine de'  
 nemici. Molti rimasero uccisi; i sopravvivententi, tra i

quali lo stesso Baum gravemente ferito, si arresero a prigionieri di guerra.

AN.  
di C.

Intanto Breyman si era mosso verso Bennington '777 in soccorso de'suoi; ed avvegadiochè fosse partito molto per tempo la mattina dei quindici, che avesse marciato senza mai ristarsi, e la distanza non fosse oltre le ventiquattro miglia, ciò non di meno tanti e sì gravi furono gl'impedimenti, che incontrò per causa della malvagità delle strade, rendute ancor più difficili dalle continue piogge, dalla scarsezza dei cavalli, e dal traino delle artiglierie, che stette un pezzo a potere sfangare, e non potette arrivare presso il campo di Baum, se non dopo che la fortuna s'era già del tutto inclinata a favor degli Americani. S'aggiunse, che non ebbe avviso a tempo, che già si combattesse, ed allora solamente ebbe le novelle dell'evento della battaglia, quando i fuggiaschi gliele riportarono. Giugneva alle quattro dopo mezzodì agli alloggiamenti di Baum, dove in luogo degli amici, che il ricevessero, trovò i nemici, che lo assaltarono. Malgrado la stanchezza de'suoi, si difendette molto risolutamente. E siccome molti fra le milizie provinciali si eran recati in sull'abbottinare, le cose andavano molto strette, e si correva pericolo, non acquistasse Breyman quello, che aveva perduto Baum. Già aveva cacciato i repubblicani da parecchi posti, che pigliati avevano sui colli, ed aspramente serrava il nemico, che malagevolmente teneva la puntaglia. Ma non corrisposero a questi primi principj gli altri successi; poichè sopraggiunse in questo punto Warner col suo reggimento di stanziali, che, con gran furia premendo addosso agl'Inglesi ed ai Tedeschi incalzanti, rinfrescava la battaglia più feroce che prima; e le milizie, che ritornavano dalla busca, sentito

<sup>AN.</sup> il romore, si rannodavano. Stette gran pezza, e sino  
di C. all'imbrunire dubbia la vittoria, combattendo in fa-  
<sup>1777</sup>vore degli uni il valore e la disciplina, in favore de-  
gli altri il numero ed il furore. Finalmente i soldati  
di Breyman sopraffatti dalla folla dei nemici, consu-  
mate tutte le munizioni, e perdute due bocche da  
fuoco, che con incredibile fatica avevano condotte,  
cominciarono a barellare, poscia a piegare. Abban-  
donato finalmente del tutto il campo di battaglia, e  
lasciate in sulla furia del partire in poter del vinci-  
tore tutte le bagaglie, un migliaio di archibusi, e da  
novecento armi bianche, usarono la oscurità della  
notte per ritirarsi. Perdettero i Reali in questi due  
fatti settecento soldati, la maggior parte prigionieri,  
forse dugento uccisi. La perdita dei repubblicani fu  
di poca importanza. Il Congresso rendè pubbliche  
grazie al colonnello Starke ed alle milizie, che com-  
batterono in queste giornate. Starke fu eletto a Bri-  
gadier generale.

Dalla parte dei Moacchi le cose inglesi succedevano  
sulle prime assai prosperamente. Aveva il colonnello  
Saint-Leger posto il campo sotto le mura del Forte  
Stanwix agli tre d'agosto. Guidava da ottocento uomi-  
ni tra Inglesi, Lanzi, Canadesi e Leali americani. Se-  
guivano una moltitudine d'Indiani colle femmine lo-  
ro, e con molta ragazzaglia, vaghi più dell'uccidere e  
dell'abbottinare, che dell'assediare Fortezze. Fatta la  
chiamata al colonnello Gausevoort, rispondeva que-  
sti, volersi difendere sino allo stremo. Vedute queste  
cose, e conoscendo benissimo, di quanta importanza  
fosse il mantener quel Forte nell'obbedienza della le-  
ga, il Generale Harkimer, uomo di grande autorità nel-  
la contea di Tryon, aveva fatto un'accolta di soldati di  
milizia, e marciava speditamente in soccorso del Gau-

sevoort. Mandavagli dicendo dal suo campo di Erisca, AN. distante a sei miglia dal Forte, che gli sei si sarebbe di C. spinto avanti, e fatto ogni sforzo per congiungersi col 1777 presidio. Gausevoort commetteva al Luogotenente colonnello Willet, saltasse fuori per assaltar gli alloggiamenti ioglesi, e ciò per dar favore al tentativo dell'Harkimer. Ma il capitano inglese accorgendosi di quanto pericolo fosse l'aspettare l'inimico negli alloggiamenti, e massimamente conoscendo, quanto gl'Indiani fossero più atti all'offendere che al difendersi, mandava ad incontrar le genti americane il colonnello Giovanni Johnson con una parte dei regolari e cogl'Indiani. Marciava Harkimer molto negligeramente senza mandare avanti speculatori nè feritori alla leggiera sui fianchi; cosa che dee far maraviglia, non potendo essergli nascoso, quanto il paese fosse atto alle insidie, e quanto gl'Indiani fossero destri a scorrere in masnade, a dar gangheri, ed a porre agguati. Fu loro invero offerta la occasione di far una celata, dalla quale nacque il quasi totale ecidio delle genti dell'Harkimer. S'appiattarono gl'Indiani con alcuni regolari nelle selve vicine alla strada, per la quale quelle camminavano, e tostochè furono oltrepassate, saltaron fuori con molta furia, e le soprassalirono alle spalle, mentre che a tutt'altro pensavano fuori che a questo. Fatte le prime scariche cogli archibusi, si avventarono gl'Indiani coi coltelli, e con molta crudeltà ammazzarono i contrastanti e gli arrendentisi. Gli Americani giunti in tal modo alla schiaccia si disordinarono. La strage fu grande; e l'orribile presenza dei Barbari accresceva terrore alla cosa. I Repubblicani oppressi da sì subita rovina si riebbero per altro finalmente, e, fatto un puntone, riuscirono ad un luogo forte, nel quale at-

AN. testati si difendevano. Nonostante sarebbero stati dal di C. numero e dalla furia del nemico sopraffatti, se non 1777 che, avuto questi avviso dell'improvviso assalto dato al campo dal Willet, si ritirò. Morirono da quattrocento Americani, tra i quali lo stesso Harkimer e molti uomini d'autorità nella provincia, con parecchi che tenevano i principali maestrati. La qual cosa diè speranza ai Reali, che si sarebbe di breve spenta la ribellione. La vittoria però non fu senza sangue dalla parte loro. Alcuni fra i regolari morirono. Degl'Indiani mancarono da sessanta tra morti e feriti, tra i quali parecchi caporioni e guerrieri più riputati. E pare eziandio, che nel calore e nell'inviluppamento della mischia alcuni Indiani siano stati feriti dai regolari del Johnson. Perilchè questa gente indisciplinata ed intrattabile, pronta al sospetto, e feroce di natura, nè avvezza a trovare sì duri incontri, s'inritrosì, ed inferoci di vantaggio. Quindi è, che fecero prima con bestiale immanità un orribile beccheria de'prigionieri, e poi diffidantisi e renitenti, ai comandamenti dei Capi non obbedivano, sicchè più ingombro recavano e pericolo, che forza e sicurezza all'esercito.

Intanto Willet saltato fuori dal Forte aveva assalito con eguali industria e valore gl'Inglesi negli alloggiamenti loro, ed a prima giunta molti ne uccise, altri cacciò nelle selve, alcuni nel fiume. Ma solo essendo venuto per far diversione in favore d'Harkimer, ottenuto l'intento, si ritrasse di nuovo alle mura, portando seco a trionfo caldaie, coltrici, moschetti, pelli di fiere ed altri arnesi, o necessari all'uso della guerra, ottenuti cari dagl' Indiani. Voltero i nemici tagliargli il ritorno al forte, e fecero un'imboscata. Ma egli, che stava vigilante, gli com-

battè, e fe star lontani a furia di archibusate e di <sup>AN.</sup> cannonate a scaglia. Arrivò dentro sano e salvo con <sup>di C.</sup> tutti i suoi; e per trofeo ammontò le armi e le ba- <sup>1778</sup> baglie conquistate sotto lo stendardo Americano, che sventolava sulle creste della Fortezza. Poco dopo tentò con un altro compagno, chiamato Stockewell felicemente un'assai più pericolosa fazione. Passarono di notte tempo per gli alloggiamenti del nemico, e non rimanendosi al grave pericolo che correvano nè alla crudeltà dei selvaggi, riuscirono alla larga. Nascondendosi secondo il bisogno nelle profonde selve e nelle paludi corsero il paese per levare genti in aiuto del Forte; azione magnanima, e da non esser mai senza molta lode ricordata.

Il colonnello Saint-Leger, volendo usare la vittoria avuta sull'Harkimer, sotto speranza che ne fosse la guernigione sbigottita, intimò la resa al comandante del Forte, prima con parole per mezzo del Colonnello Butler, poscia per iscrittura. Parlò della totale distruzione degli amici loro, dell'impossibilità all'ottenere soccorso, della disperazion delle cose. Aggiunse, che Burgoyne, superate e disperse tutte le genti americane, stava ora in Albania ricevendo le promesse di soggezione e di fedeltà dei popoli circonvicini. Molto magnificò e le proprie forze, e quelle di Burgoyne. Annunziò, che, se venissero a patti, sarebbero verso il presidio tutti quei modi usati, coi quali soglionsi dalle civili nazioni trattare i vinti. Ma, se si volesse in una ostinata ed inutile difesa persistere, sarebbero non solo i soldati del presidio diventati vittima alla bestial rabbia degl' Indiani, che già a mala pena poteva frenare; ma ancora ogni anima vivente, o uomini, o donne, o vecchi, o fanciulli, o infermi, o sani che si fos-



AN. sero, stati sarebbero senza alcuna compassione scardati C. pellati e morti.

1777 Rispose gravemente, e con molta costanza Gausevoort, che gli Stati uniti d'America dato gli avevano in guardia la Fortezza di Schuyler; che ad ogni rischio, e sino all'estremo spirito intendeva egli di volerla difendere; e che non aveva mai creduto, nè credeva dovere stare, nè curarsi agli effetti, che nascer potessero dall'adempimento del suo dovere. Aveva benissimo conosciuto, che, se il capitano Inglese avesse avuto forze sufficienti, avrebbe o fatto una modesta chiamata, od assaltato il Forte senza intrattenersi a fare una sì bizzarra braveria.

L'Inglese vedendo, che le insidie e le minacce erano state senza frutto, volse tutti i suoi pensieri alla oppugnazione. Ma poco stante si accorse, che il Forte era e meglio munito, e meglio difeso di quanto si era persuaso. Sperimentò altresì, che le sue artiglierie non eran di tal portata a poter fare notevole danno da una certa distanza. Perciò pigliò il partito di avvicinarsi colle trincee al forte, sicchè le artiglierie far potessero sufficiente passata; ed in questo procedeva con grandissima diligenza. Intanto gl'Indiani e per le perdite fatte, e per esser caduti dalle speranze del depredare, ogni dì diventavano più rotti, più precipitosi e più molesti. Ad ogni piè sospinto minacciavano di rubare, e poi di andarsene. Vennero in questo mentre le novelle al campo, che Arnold si avvicinava potente di numero, e con grandissima celerità. Il vero si era, che Schuyler, udito, che si combatteva il forte del suo nome, aveva spedito Arnold in soccorso con una brigata di stanziali sotto gli ordini del Generale Learned, al

quale si accostaron poi mille armati alla leggiera AN.  
mandati da Gates. Procedeva Arnold colla consue- di C.  
ta audacia e celerità alla fazione , salendo per le ri- 1777  
ve del fiume Moacco. Giunto a mezza strada , aven-  
do avuto avviso , che il Gausevoort era molto stret-  
to dal nemico , e sapendo che niuna cosa tanto nuo-  
ce al tempo , quanto il tempo , lasciate indietro le  
genti di grave armatura , con novecento dei più le-  
sti corse più che di passo al forte. Ebbero tosto gli  
Indiani , che stavano di continuo cogli orecchi le-  
vati , intenzione della cosa , sia dai loro , sia dalle  
spie mandate avanti a bello studio dall' Arnold , che  
molto la magnificavano. Al nome d' Arnold , e nel-  
la tempera , in cui già si trovavano , se si sgomen-  
tassero , nissuno il domandi . Sopraggiunse loro ad-  
dosso quell' altra novella , forse per l' affare di Ben-  
ningtonn , che Burgoyne con tutto l' esercito era sta-  
to tagliato a pezzi. Non instettero più a soprastare.  
Si levarono a rotta per andarsene. S' affaticarono  
Saint.Leger e Johnson molto per incoraggiargli , e trat-  
tenergli , ora dicendo , che gli avrebbero condotti  
eglino stessi alla battaglia in compagnia delle milio-  
ri genti loro ; che scegliessero essi medesimi il luogo  
del combattere ; che ordinassero le mosse , come me-  
glio piacesse e paresse loro. In ultimo chiamò Saint-  
Leger a parlamento i Capi loro , sperando che per  
l' autorità di questi , e per quella di Johnson , del  
Claws , e del Butler soprantendenti alle cose indiane  
da parte del Re , si sarebbero potuti trattenerne. Ma  
mentre deliberavano , gli altri sbiettavano. Pochi ri-  
masero , e minacciavan di peggio , se non si levava il  
campo. Dovettero gl' Inglesi cedere alla fortuna. Il  
di 22 agosto levarono l' assedio , ritirandosi verso il  
lago Oneida. Le tende , le munizioni , le artiglierie

AN. vennero in poter della guernigione, la quale uscita di C. dal Forte diè loro alla coda con grave danno. Ma '777 maggior pericolo sovrastava loro da parte dei feroci alleati, che non da quella de' repubblicani. Mettevano gl' Indiani durante la ritirata, o per me'dire la fuga, a bottino le provvisioni dell'esercito e le robe dei soldati e degli uffiziali. Nè contenti a questo scannavano colle proprie baionette gli sbrancati. Non si potrebbe con degne parole descrivere la miserabilità di questa rotta, il danno, lo squallore e lo spavento della genti regie. Arrivarono finalmente sul lago, dove trovarono conforto e riposo. Saint-Leger se ne tornò a Monreale, e poscia a Ticonderoga per andarsi a congiungere con Burgoyne. Arnold arrivò al Forte due dì dopo, ch'era stato sciolto l'assedio. Quivi gli abbracciamenti e le allegrezze per la ricuperata libertà, e per l'ottenuta vittoria furon senza fine tra i soldati del presidio e quei del soccorso.

Pei fatti di Bennington e del Forte Schuyler parve, che la fortuna cominciasse a risguardar con lieto occhio le cose dell'America; e siccome riuscirono inaspettati ai repubblicani, poichè in tutto il corso di questa guerra canadese, dopo l'infelice morte di Montgomery, nulla, che male non fosse, era loro accaduto, così diedero loro molto animo, e da impauriti e sfiduciati ch'erano, diventarono baldanzosi e confidentissimi. Gl'Inglesi per lo contrario ne riceverono grandissima perturbazione, e molto rimettero di quella speranza e di quell'ardire, che ai primi favorevoli riguardi della fortuna concetti avevano. Quindi cambiò affatto l'aspetto delle cose; e quell'esercito, ch'era stato cagione di terrore ai Repubblicani, pareva ora a questi che avesse frappoco a diventare preda alle genti loro. L'affare di Bennington

specialmente aveva spirato grandissima fiducia in se stesse alle bande paesane; poichè non solo avevano <sup>AN.</sup> di C. combattuto ma sbaragliato e vinto le genti ordinate <sup>1777</sup> del Re, o inglesi, o tedesche che si fossero. Quindi non si tenevano da meno che i reggimenti d'ordinanza; e questi dal canto loro, per non iscomparire, ogni diligenza ed ogni maggiore sforzo facevano per mantenere la opinione dell'antica superiorità sopra le milizie. Venuta poi meno a Burgoyne la speranza di poter ottenere le vettovaglie di Benninton, di nuovo si trovava per la carestia in grandissime difficoltà. Ma i prosperi successi avuti dagli Americani sotto le mura del Forte Schuyler, oltre l'aver inanimato le milizie, aveva anche questo altro effetto operato, che liberati dal timore di un'invasione nel paese de'Moacchi potettero tutte le forze loro raccorre sulle rive dell'Hudson contro l'esercito di Burgoyne. Quindi era, che i popoli si levavano a romore in tutta la contrada, e prese le armi, correvano al campo. A ciò eziando dava occasione l'essere a quei dì terminate le bisogne delle messi, e d'incentivo l'esser arrivato all'esercito il Generale Gates, perchè ne pigliasse in luogo di Schuyler il governo. Era Gates salito presso gli Americani a grandissima stima e riputazione, ed il nome suo era cagione, che gli animi loro s'innalzassero a maggiori speranze. Era egli stato tratto dal Congresso a Generale dell'esercito del Nort nella tornata dei 4 agosto mentre le cose si ritrovavano in grandissima declinazione. Ma non era arrivato a Stillwater, che ai ventuno. Seppe Schuyler per tempo, che gli era mandato lo scambio. Tuttavia da quel buon cittadino ch'egli era, aveva continuato sino all'arrivo di Gates ad usare ogni ingegno per ristore i danni. Già come veduto abbiamo, aveva fat-

AN. to grandissimo frutto, ed inclinava la vittoria a fa-  
di C. vor suo. Si dolse molto amaramente con Washin-  
1777 gton, che gli fosse interrotto il corso della fortuna,  
e che altri avesse a corre il frutto delle sue fatiche,  
quella vittoria godendosi, alla quale egli aveva pre-  
parata la via. Ma volle il Congresso mandare ad un  
esercito perdente un capitano vittorioso. Inoltre non  
gli era nascoso, che, se Schuyler era grato ai Jorchesi,  
era però molto in disdetta dei Massaccittesi, e de-  
gli altri uomini della Nuova-Inghilterra. Il che im-  
pediva grandemente, che le genti corressero con quel-  
la alacrità che si desiderava, ad ingrossar l'esercito  
settentrionale, il quale si trovava allora accampato  
nelle isole poste là, dove il fiume Moacco mette capo  
nell'Hudson.

Un'altra, e molto possente cagione, che operò in  
modo si levassero a calca gli Americani contro l'e-  
sercito inglese, quella era delle crudeltà commesse  
dagl'Indiani sia del Saint-Leger, sia di Burgoyne,  
i quali non la perdonavano nè a sesso, nè a età, nè  
alle opinioni. I Leali egualmente che i Libertini ne  
furono sperperati. Quindi si detestava ed abborriva  
universalmente quell'esercito, che aveva condotto  
seco sì feroci ausiliari. Le cose vere si magnificavano  
a bello studio dagli scrittori ed oratori parziali, e non  
che a rabbia, a furore si concitavano quelle menti  
già di per se stesse cotanto inviperite. Seguì fra gli  
altri un caso degno di grandissima compassione, e  
soggetto bastevole a qualunque sanguinosa e spaven-  
tosa tragedia; e questo fu, che una donzella per no-  
me Maccree, fanciulla non meno virtuosa che bel-  
la di lodevoli maniere, e di famiglia onorata, testè  
giuratasi ad un ufficiale inglese, fu presa dai Barbari  
nelle sue case presso il Forte Edoardo, e strascina-

ta nelle selve con altre donne e ragazzi , ed ivi barbarissimamente scarpellata ed uccisa. Così la infelice giovane invece di andarsene alle liete nozze , fu tratta a crudele morte da coloro stessi , che le paghe ricevevano dai compagni del suo diletto marito. Inorridirono a sì inudita ferità le genti sì in America , che in Europa , e mille volte maledirono gli autori dell' indiana guerra. Così , com'abbiam detto , raccontano la cosa gli scrittori americani. Ma altri narrano , che il giovane inglese per nome Jones , dubitando non succedesse all' amata donna qualche sinistro per essere il padre suo uno de' più ostinati Leali del paese , e perchè già si sapeva l'amore , ch'ella a lui portava , avesse a due Indiani di diverse Tribù persuaso , l'andassero a pigliare , e conducessero sana e salva alle stanze , dove avrebbe con eccellente premio il conduttore rimeritato. Pigliaronla i due Barbari , e condottala nelle selve per alla volta dello sposo , venuti a contesa fra di loro , volendo l'uno e l'altro esser solo per averne il premio intiero nel rappresentarla , uno di essi mosso da bestial furore , rotta ad un tratto coll'infrangitio la testa alla sventurata fanciulla , l'ammazzò. Burgoyne , udito sì enorme caso , fece arrestare l'ucciditore , e lo minacciava di morte. Poco poi gli perdonò con patto , gl' Indiani , siccome promettevano di voler fare , si astenessero da simili barbarità , e fedelmente osservassero quelle condizioni , alle quali nel convento fatto sulle rive del fiume Bouquet si erano obbligati. Credette il Generale , che il perdono fosse più profittevole , che non l'esempio del gastigo. Parve ancora , avesse qualche scrupolo , che per le Leggi inglesi non gli fosse lecito il riconoscere e gastigare colla pena di morte l'uc-

AN. <sup>1777</sup> cisore della fanciulla, come se altre leggi non vi fossero di C. sero fuori delle inglesi, che gli comandassero di punire colla condegna pena l'autore di sì orribile misfatto. Che se poi la prudenza lo avvertiva di astenersene, debbesi in tal caso, e deplorare la debolezza, in cui era ridotto, e detestare i consigli di coloro che avevano tratto i Barbari a parte di una contesa nata fra genti polite e civili. Comunque ciò sia, la condiscendenza di Burgoyne ritornò in capo a lui; imperciocchè gl' Indiani, vedendo di non potere, come prima, metter ogni cosa a ruba ed a sangue, abbandonato il campo, depredando e guastando, alle case loro in fretta se ne tornarono. Così finì quasi del tutto in quest'anno la guerra indiana, mal avvisata nel principio, crudele nell'atto, ed inutile nel fine. I Canadesi medesimi ed i Leali, che seguivano l'esercito del Re, spaventati al sinistro aspetto delle cose, disertavano alla ricisa, dimodochè al più gran bisogno fu Burgoyne lasciato presso che solo colle genti stanziali inglesi, e tedesche.

In questo medesimo tempo gli fu fatto alle spalle da uno spicchio di Repubblicani una fazione, la quale, se loro riuscita fosse, gli avrebbe del tutto tagliato i viveri, ed il ritorno al Ganadá; e dimostrò almeno il pericolo, ch'egli correva coll'allontanarsi sì lungo tratto con piccolo esercito dai luoghi sicuri dei laghi. Il Generale Lincoln con una grossa banda di milizie del Nuovo-Hampshire e del connecticut entrò in speranza di poter ricuperare alla lega le Fortezze di Ticonderoga e del monte Indipendenza, le quali si custodivano con deboli presidj, e per conseguente la signoria del lago Giorgio. Arrivò egli da Manchester a Pawlet. Divideva le sue genti in tre schiere; la prima guidata dal colonnello Brown

doveva condursi al luogo, dove si arripa dal lago Giorgio, poi correre, ed assaltar Ticonderoga; la seconda capitanata dal colonnello Johnson cavalca-<sup>AN.</sup> se il paese verso il Forte Indipendenza per far di-<sup>di C.</sup> versione, e se l'occasione si offerisse, tentare altresì questa Fortezza; l'ultima poi condotta dal colonnello Woodbridge andasse ad osteggiare Skeenesborough, il forte Anna, e perfino il Forte Edoardo. Brown con non minor celerità, che segretezza procedendo sorprese, e s'impadronì di tutti i posti sul lago Giorgio, e sull'emissario per alla via di Ticonderoga, che sono il monte Speranza, il monte Diffidenza, e le fortificazioni francesi. Recò in poter suo dugento battelli, un giunco armato, e parecchie barche da portar artiglierie, e se non pochi prigionieri. Nell'istesso tempo arrivò Johnson sotto le mura del Forte Indipendenza. Fecero la invitata all'una ed all'altra Fortezza. Ma il Brigadiere Powell, che l'aveva in custodia, rispose di volersi difendere. Diedero la batteria per ben quattro giorni continui; ma non avendo artiglierie di grossa passata, e difendendosi quei di dentro gagliardamente, fu vano il conato, ed, abbandonata l'impresa, se ne tornarono alle prime stanze.

Burgoyne intanto continuava ad alloggiare sulla sinistra riva dell'Hudson, e con ogni più diligente opera s'ingegnava a far venire dal Forte Giorgio le munizioni. Avendone finalmente con incredibile fatica e perseveranza ammassato una quantità da poter bastare trenta giorni, si determinò a passare dalla sinistra sulla destra riva per trovarvi e combattere l'inimico, ed aprirsi colla vittoria la strada ad Albania. E siccome il fiume gonfiato dalle continue piogge aveva portato via il ponte di foderi, un al-



tro ne costruì con battelli. Varcò il fiume del Nort di C. verso la metà di settembre con tutto l'esercito, e scendendo per la destra riva andò a pigliare gli alloggiamenti parte nelle pianure, e parte sui colli vicini a Saratoga. Gates stava colle sue genti accampato tre miglia più su di Stillwater. Per conseguente i due eserciti fronteggiavano l'un l'altro, e si aspettava una vicina battaglia.

Questo partito di essersi volto alla passata del fiume fu da molti, e molto acerbamente censurato; e si credette, sia stato la principal cagione del fine, che ebbe poi tutta l'impresa. Opinarono alcuni, che sarebbe stato miglior consiglio dopo gli affari di Bennington e di Stanwix, e considerata la forza dell'esercito di Gates, la quale diventava anche tutti i giorni maggiore, che Burgoyne avesse abbandonato il pensiero di recarsi ad Albania, e si fosse ritirato di nuovo ai laghi. Della qual cosa però, giusta l'opinione nostra, lo scusa il non aver egli a quel tempo ancor ricevuto nissuna novella, nè della forza dell'esercito lasciato nella Nuova-Jorck, nè delle mosse che fosse per fare, o fatte avesse il Generale Clinton su per le rive dell'Hudson per alla volta di Albania. Aspettava una efficace cooperazione da parte di Clinton. Così portavano ed il disegno ministeriale, e le ricevute istruzioni. E non sarebbe egli stato grandemente da riprendersi, se, ritratto l'esercito verso Ticonderoga, avesse abbandonato Clinton a se stesso, ed a tutti quei vantaggi rinunziato, che l'arrivo di questi, e la congiunzione dei due eserciti promettevano? Bene ci pare, che vana escusazione sia stata quella che addusse egli stesso, dicendo, che, se fosse tornato indietro, Gates avrebbe potuto andare a congiungersi con Washington, e tutti due uniti, opprimendo Howe, il

destino di tutta la guerra definire. Conciossiachè non avrebbe mai Gates potuto abbandonar le rive dell' Hudson, finchè si conservava sano e salvo l'esercito di Burgoyne, sia che questi alloggiasse a Saratoga, sia che stanziasse a Ticonderoga. Senza di che consistendo una gran parte dell'esercito di Gates in milizie della Nuova-Inghilterra, queste seguitato non l'avrebbero, quando e' si fosse recato sulle rive della Delawara. Ma se crediamo, che Burgoyne non abbia fatto errore nel voler seguitare l'impresa, ci pare però ch'ei non avrebbe dovuto varcar l'Hudson, ma sibbene rimanersene sulla sinistra riva; poichè in tal caso, ossia che avesse voluto, secondo le circostanze, ritirare l'esercito a Ticonderoga, o sospingerlo avanti sino in Albania, ciò poteva molto più facilmente eseguire, trovandosi tra il suo e quello di Gates, già fatto più gagliardo, frapposto il grosso fiume del Nort. Le strade all'insù da Batten-hill sino al Forte Giorgio erano più facili sulla sinistra, che non sulla dritta, ed all'ingù sino ad Albania, se non migliori, certo poco peggiori. Egli è vero, che la città di Albania è posta sulla destra riva del fiume; ma quando Burgoyne fosse pervenuto rimpetto a questa città sulla sinistra, g'Inglesi di sotto avrebbero potuto arrivarvi coi battelli loro, e trasportar le genti sulla destra. In ogni caso avrebbero potuto congiungersi con quelle di Clinton. Ma Burgoyne, o troppo confidando ne' suoi soldati, i quali erano in vero una bella e buona gente, o troppo poco conto tenendo degli Americani, dalla quale opinione però avrebbero dovuto rimuoverlo i fatti di Bennington e di Stanwix, amò meglio, lasciato il partito più sicuro, andare a tentar la fortuna col combattere l'inimico, sperando di ottenere colla vittoria, che credeva certa, il fine di

AN. tutta l'impresa. Così nell'istessa maniera, che i Mi-  
di C. nistri britannici male giudicando della costanza dei  
1777 coloni si pensarono di fargli calare alle voglie loro  
colle leggi rigorose, i Generali ingannatisia gran par-  
tito intorno il coraggio di quelli si fecero a credere  
di potere solo colla vista, colla voce, e con un po'  
di romore d'armi fugargli. In tal modo si toccavano  
le sconfitte per troppa speranza della vittoria, e si per-  
dè la guerra per troppa assicuranza di vincerla.

Ma ripigliando ora, donde lasciammo, il giorno di-  
ciannove di settembre era riserbato dai cieli ad un  
aspro e sanguinoso combattimento, pel quale si do-  
veva definire, se gli Americani potevano solo difen-  
dersi dagl'Inglesi dietro i ripari delle Fortezze, delle  
selve, dei fiumi e delle montagne, siccome alcuni por-  
tavano opinione, ovvero se fossero abili ad incontrargli  
sull'aperta campagna, nelle battaglie giuste ed ordi-  
nate. Erasi Burgoyne, superati non senza fatica tutti  
gli ostacoli dei rotti ponti e delle strade sfondate,  
condotto vicino a Gates, dimodochè alcuni stretti bo-  
schi soltanto s'interponevano tra i due eserciti. Senza  
fare alcuna dimora l'Inglese trasse fuori il suo in or-  
dinanza, e lo dispose alla battaglia. L'ala sua dritta  
alloggiava presso certi colli, verso i quali il terreno  
s'innalza graduatamente partendo dal fiume. Essa era  
fiancheggiata dai granatieri e dai fanti leggieri, i  
quali occupavano i colli sopraddetti. Poco più avanti  
in fronte e da fianco di questi stavano, come stra-  
corridori, quegli Indiani, Leali e Canadesi, che ri-  
masti erano nel campo. L'ala sinistra colle genti di  
più grave armatura e le artiglierie era posta sullo stra-  
done, e nei prati che rasentano il fiume. Era questa  
capitanata dai Generali Philips e Reidesel. Stava a  
petto col medesimo ordine schierato dal fiume ai pog-

gi l'esercito americano, Gates sulla dritta, e Arnold sulla stanca. Già seguivano feroci avvisaglie tra i primi feritori dell'uno e dell'altro esercito. Morgan col suo reggimento, ed il colonello Durbin coi fanti leggieri avevano dato dentro, e volto in fuga i Canadesi e gli Indiani. Ma, venute altre genti in soccorso di questi, furono l'uno e l'altro costretti a cedere, ed a ritirarsi al campo. Intanto Burgoyne, o credendo di girare attorno il fianco sinistro del nemico, o perchè fosse necessitato di così fare per ischivare, passando più in su, i borri dei torrenti che corrono nell'Hudson, si distendeva coll'ala sua dritta su pei poggi, e disegnava di andar a percuotere di fianco ed alle spalle Arnold. Ma quel gioco, che Burgoyne voleva fare all'Arnold, nel medesimo tempo Arnold intendeva di farlo al Burgoyne, senza che l'uno sapesse dell'altro, o l'altro dell'uno per l'interposizione delle selve. Incontraronsi le due schiere. Furono gli Americani ributtati da Frazer. Trovato sì duro incontro sul fianco dritto dell'ala dritta inglese, lasciato sufficientemente guardato questo luogo, si difilarono rattamente verso la destra loro, ed andarono con molta furia ad assalire il sinistro fianco dell'ala medesima. Quivi Arnold diè prove di quell'alto e smisurato coraggio, di cui egli era fornito, confortando i suoi colla voce, e più ancora coll'esempio. La battaglia era molto pericolosa. Gl'Inglesi temendo che il nemico, rompendo le fila, non penetrasse tra l'ala loro diritta e la sinistra, il quale si vedeva manifestamente essere il disegno di lui, mandarono nuove schiere in soccorso della parte pericolante. Vennero Frazer col vigesimo quarto, e con altre genti leggieri, ed i corridori di Breyman. Più sarebbervi venuti dal fianco destro, se non che la necessità di

AN.

di C.

1777

AN. difendere i poggi nol consentì. Nondimeno tanto era di C. il valore e l'ostinazione degli Americani, che già 1777 gl'Inglesi incominciavano a disordinarsi. Ma arrivava in questo punto Philips con nuove genti, e con una parte delle artiglierie; il quale, tosto udito il primo romore, s'era messo in via, e, traversata con molta difficoltà una selva, si era celereamente condotto al luogo del pericolo. Frenò egli il nemico, e ristorò la fortuna della giornata, che già declinava. Ciò nonostante continuarono gli Americani l'assalto loro con molto valore, sicchè la notte sola pose fine al combattimento. I Repubblicani si ritirarono. I Reali pernottarono in armi sul campo di battaglia. Mancarono degli Americani tra morti e feriti da trecento a quattrocento. Tra i primi i colonelli Adams e Curnburn. Degl'Inglesi meglio di cinquecento. Morì fra gli altri il capitano Jones, ufficiale di artiglieria molto riputato.

Pretendettero ambe le parti la vittoria. Gl'Inglesi acquistarono il campo di battaglia. Ma siccome l'intenzione degli Americani era di non andare, ma di stare, e quella degl'Inglesi di andare, e non di stare, e che inoltre era agli Americani un vincere il non esser vinti, ognuno può vedere, quale abbia raccolto maggior frutto dalla giornata. Da un altro canto gli Inglesi si persuasero non senza molta diminuzione dell'ardire e delle speranze loro, che avevano a fare con un nemico, il quale anche a viso scoperto sapeva, e poteva tenere loro il fermo.

Il giorno seguente, vedendo Burgoyne che non poteva sperare di cacciar di forza il nemico dai luoghi forti ed affortificati, dove alloggiava, confidandosi forse, che il tempo potesse offerire qualche occasione di far maggior frutto, ed aspettando inoltre di dì in d

le novelle del Generale Clinton, delle operazioni del quale egli era tutto al buio, si fermò, e pose il campo di C. a gittata d'artiglieria dagli alloggiamenti americani. <sup>AN.</sup> 1777 Faceva intanto fare sollecitamente grossi ripari, tanto sulla diritta, dond'era venuto il pericolo, quanto sulla sinistra per difender quelle praterie vicine al fiume, dove aveva i suoi magazzini, e gli ospedali. Un reggimento d'Inglese, i Lanzi d'Hanau, ed alcuni Leali furono fatti attendere nelle praterie medesime per maggior sicurtà. Gates continuò ne' suoi alloggiamenti, affortificandovisi però molto studiosamente sulla sinistra.

Colla miglior fortuna s'accrescevano parimente ogni giorno le forze del suo esercito per l'accozzamento di nuove genti si stanziali, che cerne. Venne tra gli altri a congiungersi Lincoln con duemila di queste tra Massacuttesi, Rodiani, Hampshiresi, e Connecticutesi, tutti soldati buoni ed agguerriti Usavano gl'Inglese grandissima diligenza per evitar le sorprese; gli Americani per impedire gl'Inglese non uscissero a foraggiare. Si facevano in questo mezzo tempo frequenti badalucchi.

Intanto il Generale britannico stava con grandissima impazienza aspettando le novelle della Nuova-Jorck, e gli pareva mille anni di non riceverne. Finalmente il giorno venti gli pervenne una lettera dei dieci scrittagli in cifra da Clinton, colla quale questi lo avvisava, che verso il giorno venti del mese avrebbe con duemila uomini tentato il Forte Montgomery situato sulla destra riva dell'Hudson alle falde dei colli. Lo accontava nel medesimo tempo, che non poteva far di più, trovandosi molto debole; e che anzi, quando il nemico facesse qualche motivo verso le spiagge della Nuova-Jorck, sarebbe egli costretto di

AN. ritornarsene. Mandò tosto Burgoyne un uomo a piedi C. sta, due ufficiali travestiti, e parecchie altre persone <sup>1777</sup> di credenza per differenti strade a Clinton, acciò lo informassero della condizione, in cui si trovava, lo avvisassero e pregassero, procedesse tostante alla spedizione. Aggiungessero, che in rispetto alle vettovaglie poteva egli, e voleva bastare sino ai dodeci del presente ottobre. Ancorchè l'aiuto che prometteva Clinton, di troppo minor momento fosse, di quanto si era Burgoyne dato a credere dovesse essere, tuttavia sperava, che per l'assalto dato al Forte Montgomery, e pel timore che gl'Inglesi, preso questo, non si aprissero la via su pel fiume, avrebbe Gates, o mutati i suoi alloggiamenti, o mandato qualche grossa banda all'ingiù contro Clinton, e che nell'uno, o nell'altro caso si sarebbe offerta la occasione di acquistare qualche vittoria, e perciò di arrivare in Albania. Abbenchè, se si consideri, di quanto fosse più gagliardo l'esercito di Gates di quello di Burgoyne, e che il primo nuove forze acquistava ogni dì, si potrà conoscere, quanto vana fosse l'aspettazione del Generale inglese. Ei pare adunque, ch'esaminata la debolezza propria, quella di Clinton, e la prepotente forza di Gates avrebbe dovuto pensare a ritirarsi, seppure la ritirata era ancora in facoltà sua; imperciocchè il traversare il fiume, con un sì forte esercito nemico tanto vicino, sarebbe stata impresa troppo pericolosa; e qui si vede ancora, quanto improvvido sia stato il consiglio di averlo la prima volta varcato; conciossiachè da questa passata l'andata ed il ritorno divennero del pari impossibili.

Sul principiar d'ottobre Burgoyne trovandosi a molto stretti termini condotto, ed ogni giorno diventando più deboli le speranze del soccorso, stimò, fos-

se necessaria cosa il diminuire le provvisioni giornaliere dei soldati. La qual cosa, quantunque grave, sop-  
portò con molta prontezza l'esercito. Le cose conti-  
nuarono in questo stato sino ai sette d'ottobre, gior-  
no, in cui avvicinati già a quattro o cinque di quel-  
lo, oltre il quale non si sarebbe più potuto durare,  
il Generale inglese si determinò di voler far un mo-  
tivo sulla sinistra del nemico, a fine di scoprire, se  
possibile fosse di passare, quando si volesse andare  
avanti, o di sloggiare l'inimico, quando si volesse  
dare indietro, o ad ogni modo di uscire alla busca  
per raggranellar provvisioni. Era forzato per neces-  
sità a tentare qualche partito notabile. Fece adun-  
que un nodo di quindici centinaia di buoni soldati  
stanziali, ai quali comandava egli stesso accompa-  
gnato da Philips, Reidesel e Frazer, capitani tutti  
di ottima mente e di egregio valore. Aveva con se  
due cannoni da dodeci libbre di palla, sei da sei, e  
due obizi. La guardia del campo fu commessa sulla  
dritta verso i poggi ai Brigadieri generali Hamilton  
e Specht, sulla sinistra verso il fiume al Brigadiere  
Gall. Non potè Burgoyne uscire dagli alloggiamenti  
più grosso, trovandosi così vicino, e tanto superiore  
di forze l'inimico. Con questa schiera intendeva di  
cominciar la battaglia. Aveva poi ordinato, che, men-  
tre ella dava dentro, alcune compagnie di stracor-  
ridori indiani e leali, passando per tragetti, girasse-  
ro sul fianco sinistro degli Americani, ed andassero  
a mostrarsi loro alle spalle. Già si era mossa la schie-  
ra, ed uscita dal campo, ita era a porsi in ordinanza  
a tre quarti di miglio sulla sinistra del nemico, e  
faceva le viste di volersi far avanti, e di stendersi per  
passare oltre il sinistro fianco di lui. Ma Gates, che  
stava a riguardo, accortosi benissimo del disegno de-

AN

di C.

1777



AN. gl'Inglesi, pigliò tosto con molta avvedutezza il partito di dare un improvviso e gagliardo assalto alla sinistra punta della schiera suddetta, sperando in tal modo di separarla intieramente dal rimanente esercito, e di mozzarle la via agli alloggiamenti. Andarono gli Americani all'assalto con incredibile impeto; ma trovarono un duro incontro, perchè il Maggior Ackland alla testa de'granatieri gli sostenne molto risolutamente. Gates, veduta la cosa, mandò spacciatamente nuovi rinforzi a'suoi, di maniera che potettero assaltar tutto ad un tempo anche il destro squadrone di quest'ala sinistra della schiera inglese, nel quale si trovavano i Lanzi. Quindi è, che non fu fatta abilità al Generale britannico di smuovere dal luogo loro, siccome desiderato avrebbe, una parte di questi lanzi per andarne a formare una seconda fila di riscossa dietro quella punta sinistra, che si trovava in maggiore pericolo. Sulla destra della schiera inglese non si combatteva peranco, allorquando i capitani britannici si accorsero, che il nemico con una grossa squadra girava sul loro fianco destro con intenzione manifesta di tagliar loro il ritorno agli alloggiamenti. Per render vano questo pericoloso disegno del Generale americano, si ordinò ai fanti leggieri ed al vigesimo quarto, si arringassero, come schiera di riscossa, e per protegger la ritirata, dietro l'ala dritta. Nel mentre che questa mossa si eseguiva, sopravveniva furioso Arnold con tre reggimenti, ed assaltava da fronte quest'ala medesima. Nel medesimo tempo Gates mandava nuovi aiuti a coloro fra'suoi, che combattevano contro la punta sinistra inglese. Quivi gl'Inglesi, tenuta un pezzo la puntaglia, finalmente si disordinarono, e voltarono in fuga. Si avviavano a corsa i fanti leggieri, ed il vigesimo quarto per fermar il cor-

so della vittoria al nemico. S'incontrarono nei corri-  
dori americani, i quali già inondavano, e ne seguì una  
feroce mischia con morte di molti da ambe le parti. <sup>AN.</sup>  
<sup>di C.</sup> 1777

Morì in questo conflitto il Generale Frazer, il quale per la scienza e pel valore teneva luogo fra i primi. In questo momento tutta la schiera inglese si trovava in grandissimo pericolo. Nè minore era quello che correvano gli alloggiamenti; imperciocchè il nemico gagliardo e vittorioso andava per assaltargli, dove, se giunto fosse prima della schiera che si ritirava, poca speranza si poteva avere di difendergli. Adunque Philips e Reidesel, eseguendo gli ordini del capitano generale, raccolte il meglio, ed il più tosto che potettero, tutte quelle compagnie, che ancora combattuto non avevano, s'ingegnarono di proteggere la ritirata delle genti sconfitte, mentre Burgoyne coll'ala dritta perseguitato fieramente dall' Arnold si ritraeva a grande stento anch'esso verso gli alloggiamenti. Gli uni e gli altri, sebbene a fatica, vi arrivarono, ed entrarono dentro, lasciati però sul campo di battaglia molti morti e feriti, massimamente artiglieri, i quali in questa giornata fecero con non minor gloria loro, che danno dei nemici maravigliose pruove. Vennero anche in poter degli Americani sei pezzi di artiglieria.

Ma qui non ebbe fine il fortunoso combattimento. Appena erano gl' Inglese entrati negli alloggiamenti loro, che gli Americani seguendo l' impeto della vittoria gli raffrontarono da diverse parti con incomparabile ardore, malgrado la furiosa tempesta di cannonate a scaglia, e di archibusate, che loro piovevano addosso. Arnold sopra tutti, il quale pareva in questo giorno, fosse fuori di se per l' agonia di menar le mani, ed i pericoli cercasse piuttosto con bestial furore, che con valore umano, abba-

AN. donatamente assaltò le trincee in quella parte, do-  
di C. ve stavano alla guardia i fanti leggieri Inglesi sotto  
1777 i comandamenti del lord Belcaro. Ma gl' Inglesi con  
audacia inestimabile si difendevano. La battaglia fu  
dura, lunga, e sanguinosa. Infine, quando già s' ab-  
buiava, Arnold, superati tutti gli ostacoli, si sospin-  
se per maladetta forza dentro il vallo con pochi dei  
più animosi. Ma in questo punto fu sconciamente fe-  
rito in quella gamba medesima, la quale già gli era  
stata guasta nell' assalto di Quebec. Fu costretto con  
grandissimo suo cordoglio a ritirarsi. I suoi tuttavia  
seguitavano a menar le mani, difendendosi però  
sempre gli Inglesi gagliardamente, e, fatto già not-  
te, anch' essi finalmente si ritirarono.

Ma non si combattè così felicemente pei Reali da  
un' altra parte. Quella squadra di repubblicani, la  
quale condotta dal Luogotenente colonnello Brooks  
iva allargandosi sull' ala dritta dei Regj, dato una  
gran giravolta, erasi recata ad assaltar il destro fian-  
co degli alloggiamenti, e combattendo ferocemente  
si sforzava di entrarvi. Stava alla difesa di questa  
parte del campo Breyman co' suoi lanzi. Questi non  
mancarono a se stessi, e con gran valore si affati-  
carono di risospingere gli assalitori. Ma, morto sulle  
prime Breyman, si disordinarono, e dettero luogo  
all' impeto degl' inimici. Furon tutti o fuggati, o fatti  
prigionieri, o tagliati a pezzi. Perdettero tutte le  
tende, le bagaglie e l' artiglierie. Entrarono gli A-  
mericani, e piantarono gli alloggiamenti loro den-  
tro il campo inglese. Udite Burgoyne le novelle di  
si tristo caso, ordinò, si andasse a rincacciar il ne-  
mico. Ma o sia la notte, ch' era sopraggiunta, o lo  
sbigottimento delle genti, che sel facessero, i co-  
mandamenti suoi non ebbero effetto, e gli Ameri-

cani continuarono a dimorare nel luogo, che con AN. tanta gloria acquistato avevano. In tal modo s'era- di C. no questi aperto il passo sul fianco destro ed alle 1777 spalle dell'esercito inglese. Le altre schiere americane stettero tutta la notte in armi ad un mezzo miglio distante dal campo inglese. La perdita dei morti e dei feriti fu molto grave da ambe le parti; ma più da quella degl'Inglesi, de' quali ne furon anche fatti prigionieri non pochi. Il Maggiore d'artiglieria Williams e l'Ackland dei granatieri furono nel numero di costoro. Molti pezzi d'artiglieria vennero in poter dei repubblicani, con tutte le bagaglie dei Tedeschi, e molte munizioni da guerra, delle quali avevano grandissimo bisogno. Aspettavano gli Americani impazientemente il nuovo dì per rinnovar la battaglia. Ma trista, ed oltre ogni dire pericolosa era la condizione dell'esercito britannico, la quale però sopportava con maraviglioso coraggio. Il continuar a starsene in quel sito era un esporsi l'indomani ad una inevitabile rovina. Gli Americani più potenti e più arditi, e per l'adito che già aperto si erano al destro fianco, e per le altre parti ancora poco difendevoli, si sarebbero certamente fatto la via per ogni dove nel campo, e l'esercito inglese sarebbe stato condotto ad un totale sterminio. Pertanto si determinò Burgoyne a mutar gli alloggiamenti; il che eseguì con mirabil ordine, e senza perdita veruna, facendo per a mo' di conversione retrograda dell'ala dritta, girando sulla sinistra che stava ferma, ritirare indietro le sue genti presso il fiume su certi poggi, che stavano a sopraccappo all'ospedale. In questa positura aveva le spalle volte al fiume, la dritta all'in su, e la manca in giù della sua sponda.

AN. 1777. Aspettavano il giorno seguente nel nuovo campo di C. loro gl' Inglesi la battaglia. Ma Gates da quel capitano sperimentato ch' era avendo buono in mano, non volle rimescolare, abborrendo dal rimettere in arbitrio della fortuna quella vittoria, che già era sua. Intendeva, godendosi il beneficio del tempo, che la fame e la necessità delle cose compissero quell' opera, che aveva con audace battaglia sì bene incominciata. Seguirono però questo di frequenti scaramucce di poco conto. In questo istesso dì, la sera si fecero nel campo inglese le esequie al Generale Frazer, molto terribili e dogliose pel danno passato, pel pericolo dell' avvenire, pel desiderio del morto, per l' abbuiar della notte, pel balenar continuo, e pel rimbombo dell' artiglierie d' America, le quali strisciando spruzzavano la terra ad ora ad ora sul viso del cappellano che offiziava.

Ma Gates, il quale già prima della battaglia aveva fatto passare al di là del fiume rimpetto Saratoga un grosso squadrone di soldati, acciò ne custodissero il passo, ed impedissero che il nemico non facesse qualche sdrucito da quella parte, ora ne mandò altrettanti anche ad un guado superiore. Intanto avviava all' insù due migliaia di soldati scelti, acciocchè girando sul fianco dritto degl' Inglesi si avvicinasero alla riva del fiume, sicchè in tal modo sarebbero questi stati accerchiati da ogni parte. Accortossi di ciò Burgoyne comandò, si ritraesse prestamente l' esercito a Saratoga, che trovavasi sei miglia più in su sulla medesima riva del fiume. Incominciavano a muoversi alle nove della sera; ma tal era la malvagità delle strade rese ancor più difficili da una continua pioggia, e tale la debolezza delle bestie da trarre pel difetto degli strami, che non arrivarono a Sara-

toga, che in sull'oscurarsi dell'aria la sera del seguen- AN.  
te giorno, stracchi tutti e malconci dalle fatiche e di C.  
dai disagi. Lasciarono in poter dei nemici da trecento 1777  
malati nell'ospedale, e molte trite cariche di munizioni e bagaglie. Per istrada distrussero le case, ed ogni cosa che loro si era parata davanti. Cessata la pioggia, Gates gli seguiva sempre dietro un alloggiamento, lentamente, e colle briglie in mano, per aver gl'Inglesi rotti i ponti, e per non dar loro occasione di appiccare con vantaggio un qualche fatto d'armi. Temendo che Burgoyne con una subita correria di soldati leggieri mandasse ad occupar il passo del fiume vicino al Forte Edoardo, inviò certe compagnie di milizie nel medesimo Forte, perchè l'impedissero. Non così tosto vi erano arrivate, che so-  
praggiungevano i corridori inglesi; ma, trovato, ch' erano state loro furate le mosse, tristi e dolenti se ne tornarono. In questo frattempo il grosso dell'esercito inglese, passata la notte dei nove a Saratoga, ne parti la mattina dei dieci, e varcò il Fish-kill-creek, che corre nell' Hudson a tramontana di questa terra. Speravano i capitani, che avrebbero quivi potuto ad un solito passo traversar l'Hudson, e trovare scampo sulla sua sinistra riva. Ma primieramente incontrarono una banda di repubblicani sulla stanca di Fish-kill-creek, che già stavano lavorando alle trincee su certi colli, i quali poscia, venuto il grosso numero degl'Inglesi, attraversarono l'Hudson, ed andarono a congiungersi collo squadrone principale, che alloggiava al di là, affine di impedire questo passo.

Perduta la speranza di varcar il fiume ne'luoghi vicini a Saratoga, i capitani britannici voltarono il pensiero all'aprirsi la via sulla destra riva sino di

AN. incontro al Forte Edoardo, e là, sforzato il passo con di C. ributtar le genti, che poste vi erano per difenderlo, 1777 valicar sulla sinistra. A questo fine mandarono avanti una compagnia di guastatori, con una scorta di un reggimento di regolari, alcuni feritori alla leggera, e Leali, acciocchè racconciassero le strade ed i ponti per al Forte Edoardo. Appena erano costoro partiti, che compariva l'inimico molto grosso sui colli dalla parte opposta del Fish-kill-creek, il quale faceva le sembianze di voler passare per attaccar la battaglia. Richiamarousi incontanente i regolari ed i feritori. Solo rimasero coi guastatori i Leali, i quali pizzicati appena da una piccola banda, che andava ronzando intorno, diedero volta, lasciando soli i guastatori, lavorassero a posta loro. Per la qual cosa disperossi affatto di poter condurre in salvo le bagaglie e le artiglierie.

A tante difficoltà venne anche ad aggiungersi questa, che i repubblicani, i quali stavano attelati lungo la riva sinistra del fiume, ad ogni passo traevano contro i battelli carichi di munizioni e di arnesi da guerra, che avevano, navigando a ritroso, seguitato l'esercito dopo la sua partita da Still-water. Molti di questi battelli erano stati presi, alcuni ripresi con perdita di gente da ambe le parti. Finalmente e bisognò per minor male sbarcar le munizioni, e ridurle sui poggi; opera, che molto accrebbe di fatica al già tanto stracco esercito.

Ora era giunta al colmo la sfortuna delle genti britanniche, ed altro non s'appresentava alla mente sì dei capitani, che dei soldati, che un totale sterminio, od un pregiudiziale accordo. Il voler passar il fiume così grosso, essendo la sinistra riva con tanta gelosia e da tante genti guardata, e vicino un sì potente ne-

mico gonfiato dall'aura della vittoria, era impresa AN.  
non che temeraria, disperata. Il ritirarsi per la destra di C.  
con questo medesimo nemico alla coda, per istrade 1777  
cotanto difficili ed intricate, era un partito piuttosto  
impossibile ad eseguirsi, che malagevole. Ogni cosa  
presagiva una inevitabile catastrofe. Eppure in mezzo  
a tanta calamità si apriva agl'Inglesi qualche speranza  
di bene, e l'occasione di poter ad un tratto ristorar  
la fortuna della guerra. Erano i due eserciti separati  
l'uno dall'altro solamente dal Fish-kill-creek. La fama,  
che magnifica tutte le cose, a motivo di quelle poche  
genti, che stat'erano mandate da Burgoyne per iscorta  
ai guastatori sulla via al Forte Edoardo, aveva fatto  
credere a Gates, che tutto l'antiguardo e la battaglia  
dell'esercito britannico si fossero già buona pezza  
avviati alla volta di quel Forte e che solo rimanesse  
nelle pianure di Saratoga la dietroguardia; la quale  
venne tosto in isperanza di potere con tutte le forze  
sue assaltare ed opprimere. A questo fine la mattina  
degli undici ottobre Gates ogni cosa ordinò all'assalto.  
Intendeva di pigliar l'occasione di una folta nebbia,  
la quale in quelle regioni, ed a quella stagione oscura  
solitamente l'aria sin poco dopo la levata del sole,  
passare molto per tempo il Fish-kill, assaltar una  
batteria, che Burgoyne aveva piantato sull'altra riva,  
e superatola, correre incontanente contro le genti  
nemiche. Ebbe Burgoyne certo avviso della cosa,  
e guernita prima molto bene la batteria, aveva  
tutte le sue genti affilate, come in agguato,  
dietro alcune macchie, che ingombravano le rive  
del fiume. Ordinatosi in tal modo aspettava la  
vicina battaglia; e stante la vana credenza del  
nemico, aveva grandissima confidenza della vittoria.  
Già la brigata del Generale Americano



AN. Nixon aveva guadato il rivo, e seguitava quella del  
di C. Generale Glover. Ma come prima pose questi il piede  
1777 nell'acqua per passare, ebbe lingua da un disertore  
inglese, che non già il solo retroguardo, ma tutto in-  
tiero l'esercito reale si trovava ordinato alla battaglia  
sull'altra riva. Intesa la cosa Glover si ristette, e man-  
dò dicendo a Nixon, il quale si trovava nell'imminen-  
te pericolo di esser tagliato a pezzi, non istesse a so-  
prastare, ma immediatamente si ritraesse sulla de-  
stra riva. Mandò anche informando Gates di quello,  
che accadeva. Questi rivocò tosto gli ordini, e coman-  
dò, ritornassero tutti, e stessero ai luoghi loro. Nixon  
in buon punto ricevè l'avviso di Glover; perciocchè  
un quarto d'ora dopo stato sarebbe troppo tardi. In-  
dietreggiò spacciatamente; ma non sì, che, dilegua-  
tasi la nebbia prima che avesse ripassato, non fosse il  
suo retroguardo noiato dalle artiglierie inglesi con per-  
dita di alcuni soldati.

Riuscita vana questa speranza, Burgoyne andava  
considerando, se qualche altra via rimanesse a sal-  
var l'esercito. Fatta una dieta, deliberarono, si do-  
vesse, marciando velocemente di notte tempo, arriva-  
re al fiume nelle vicinanze del Forte Edoardo, e là  
con un repentino assalto sforzare il passo, o sotto o  
sopra il Forte medesimo. E perchè i soldati cammi-  
nar potessero più speditamente, si risolvettero ad  
abbandonare le artiglierie, le bagaglie, il carreggio  
e tutti gl'impedimenti. Portassero i soldati di che  
logorare per alcuni dì, sinchè arrivar potessero al  
Forte Giorgio. Ognuno si apparecchiava a mandar  
ad effetto l'intento del capitano. Ma Gates, che ave-  
va presentita la cosa, ci aveva fatto contro gli oppor-  
tuni provvedimenti. Aveva comandato a quelle ban-  
de, che guernivano la sinistra riva dell'Hudson, stes-

sero molto vigilantissimi, ed aveva anche ingrossate le guardie poste ai luoghi, dove Burgoyne disegnava di varcare. Ordinava loro, sostenessero il nemico, fino a tanto che arrivasse egli alle spalle con tutto l'esercito. Oltre a ciò faceva accampare una grossa schiera su certi poggi tra i Forti Edoardo e Giorgio, ed aveva imposto ai Capi, che diligentemente vi si affortificassero.

Aveva Burgoyne mandato avanti ornamatori per riconoscere il paese, e soprattutto per esplorare, se si potesse sforzare il passo del fiume al Forte Edoardo. Ritornaron dicendo, che le strade erano oltre ogni credere rotte e difficili; che i nemici erano sì spessi e sì vigilantissimi sulla sinistra riva, che avrebbero di leggieri ogni mossa osservata, benchè piccola, ch'essi fatto avrebbero sulla destra; e che i passi al Forte erano sì diligentemente guardati, che lo sforzargli senza artiglierie era cosa del tutto impossibile. Dissero ancora del forte campo posto sui poggi tra i due Forti. Queste sinistre novelle, giuntovi eziandio, che Gates col grosso del suo esercito era così vicino, e tanto stava attento alle vedette, che non avrebbero le genti inglesi potuto dare un passo, che subito non le seguitasse, troncarono a Burgoyne ogni speranza di potersi di per se stesso dalla presente calamità sbrigare. Solo, appiccandosi, come si suol dire, e come si fa nell'estrema disperazione, alle funi del cielo, sperava che sorgesse qualche cosa di verso le parti basse del fiume, e con intensissimo desiderio aspettava l'aiuto di Clinton.

E' non si potrebbe con parole meritevolmente descrivere l'infelice condizione, in cui era riposto l'esercito britannico. Stracche le genti, e quasi vinte dalle continue fatiche, e dai travagli degli aspri com-

**AN.** battimenti, abbandonate dagl'Indiani e dai Canade-  
di C. si, perduti i più valorosi soldati ed i migliori capi-  
<sup>1777</sup>tani, ridotto tutto l'esercito a cinquemila combat-  
tenti di dieci ch'egli erano, fra i quali poco più di  
tre migliaia d'Inglesi; svanita ogni speranza di riti-  
rata; investite ed accerchiate da tre parti da un ne-  
mico quattro volte più numeroso di loro, gonfiato  
dal favore della vittoria, e che conosciuta la neces-  
sità loro ricusava di combattere, e che non si poteva  
sforzare pei luoghi difficili, ai quali si era riparato;  
obbligate a star in armi di continuo, la scaglia, e le  
palle delle artiglierie nemiche spruzzando e stri-  
sciando di colpo e di rimando per ogni dove le file,  
e molti traendo a morte ogni momento, serbavan  
esse tuttavia la solita costanza; e se cedevano ad una  
dura necessità, mostravansi però di miglior fortuna  
meritevoli. Nissun atto, nissuna parola fecero, che  
degn non fosse d'uomini forti e valorosi.

In fine nessuna novella di soccorso, non che fon-  
data, vana, trapelando da parte nessuna, fu fatta  
la mattina dei tredici la veduta dei fondachi pub-  
blici, e si trovò, che vi era in munizione da vivere,  
e ciò molto scarsamente, solo per tre dì. In tale stato  
l'andare ed il rimanere essendo egualmente fuori  
della potestà loro, considerato, che quanto più si  
differiva una deliberazione terminativa, tanto pro-  
cedeva in maggior precipizio la condizione dell'eser-  
cito, convocarono una dieta generale, alla quale in-  
tervennero non solo i primarj uffiziali, ma ancora  
tutti i capitani delle compagnie. Mentre deliberava-  
no le palle nemiche frullando orribilmente, anda-  
vano qua e là traforando la tenda, dove si teneva il  
Consiglio. Tutti unitamente opinarono, doversi ce-  
dere alla fortuna, ed introdurre una pratica d'ac-  
cordo col Generale americano.

Usò Gates modestamente la vittoria. Solo propose, che le genti regie deponessero le armi dentro gli alloggiamenti; la quale condizione parendo loro di troppa iniquità, sdegnosamente rifiutarono gl' Inglese. Volevano tutti piuttosto esser menati al nemico in una disuguale battaglia, che macchiarsi di una tanta vergogna. Dopo diverse pratiche si accordarono il giorno quindici gli articoli della capitolazione. Dovevano sottoscrivere da ambe le parti la mattina dei diciassette. La notte arrivò al campo di Burgoyne il capitano Campbell, mandatovi a gran fretta dal Generale Clinton, il quale recava le novelle, che questi venuto sopra l'Hudson si era fatto padrone del Forte Montgommery; e che il Generale Vaughan colle genti più spedite già si avvicinava ad Esopo. Rinascevano in alcuni le speranze di salute. Furono ricerchi gli uffiziali del parer loro, se i soldati in un caso disperato abili fossero a combattere, e se la fede pubblica fosse impegnata pel verbale accordo. Molti risposero, i soldati infievoliti dalle fatiche e dalla fame non potersi reggere; tutti furono apertamente fautori, essere impegnata la fede pubblica. Solo Burgoyne opinò del no. Ma era obbligato a seguire la pluralità dei suffragi. Gates intanto, conoscute queste mene, e le nuove speranze, donde procedevano, il giorno diciassette molto per tempo ordinò tutto il suo esercito alla battaglia, e mandò dicendo a Burgoyne, giunto essere il tempo prefisso a sottoscrivere; perciò sì il facesse immediatamente, o si combatterebbe. Questi non si fe più pregare. L'accordo fu sottoscritto, il quale intitolarono: convenzione tra il Luogotenente Generale Burgoyne, ed il Maggior Generale Gates. Le principali condizioni, oltre quelle per le provvisioni, ed altre cose

AN. da somministrarsi all'esercito britannico durante il  
di C. suo cammino per a Boston, e la sua dimora in que-  
1777 sta città, furono che le genti uscissero dagli alloggia-  
menti con tutti gli onori della guerra, colle corde ac-  
cese, coi tamburi battenti, le bandiere spiegate, le  
artiglierie da campo; deponessero le armi, e lascias-  
sero le artiglierie in un luogo a posta presso un'an-  
tica Fortezza; avessero la facoltà d'imbarcarsi libe-  
ramente, e di passar in Europa da Boston, con patto  
però non potessero portar le armi contro l'America  
durante la presente guerra; non fossero sparpaglia-  
te, e i soldati smembrati dagli Uffiziali loro; le chia-  
mate, ed altri uffizj militari fossero permessi; ritenes-  
sero gli uffiziali le spade; tutte le robe dei privati  
fossero salve, le pubbliche si consegnassero di buona  
fede; non si svaligiassero le bagaglie; tutti coloro,  
che seguitavano il campo di, qualsivoglia condizio-  
ne, o paese si fossero, godessero il beneficio della ca-  
pitolazione; e fosse fatto abilità ai Canadesi di ri-  
tornarsene alle case loro.

Non solo le condizioni di quest' accordo, se si con-  
sidera il disperato frangente, a cui si trovava l'eser-  
cito britannico condotto, sono molto a questo onore-  
voli, ma Gates per una somma cortesia, e per un be-  
nigno riguardo verso i vinti, se ritrarre dentro gli al-  
loggiamenti le sue genti, acciocchè molest e spetta-  
trici non fossero alle inglesi, quando elleno depone-  
vano le armi. La qual cosa gli si dee non solamente  
ad umanità, ma a sopportazione, e ad altezza d'animo  
recare, imperciocchè già sapeva egli le inudite de-  
predazioni, che andava facendo all'uso dei Barbari  
sulla destra riva dell'Hudson il Generale Vaughan,  
e come avesse questi tutto il villaggio d'Esopo ine-  
sorabilmente arso, e distrutto. Egli è debito nostro  
di non passar sotto silenzio, che siccome Gates in

tutto il corso di questa guerra sulle rive dell' Hud-  
son compì tutte quelle parti, che ad accorto, valo-  
roso e sperto capitano di guerra si appartengono, <sup>AN.</sup>  
così medesimamente niuna di quelle lasciò indietro, <sup>di C.</sup>  
che adornar sogliono gli animi generosi, onesti e <sup>1777</sup>  
civili. E questa amorevolezza usò verso i sani, ma  
più ancora verso i malati, che la fortuna dell' armi  
aveva posto nelle sue mani, ai quali tutti' quei soc-  
corsi fe ministare, che meglio per la condizione  
delle cose seppe, e potè. Sommava l' esercito ame-  
ricano il dì dell' accordo a un dipresso a quindici  
migliaia di soldati, dei quali dieci migliaia a circa  
di stanziali; l' inglese a 5791, cioè 2412 Tedeschi,  
e 3379 Inglesi tra combattenti, e non combattenti.  
Acquistarono gli Americani quarantadue pezzi di  
belle artiglierie tra cannoni, obici, e bombarde,  
da 4600 archibusi, una quantità notabile di cartoc-  
ci, di bombe, e di palle, di carcasse e di altri in-  
strumenti da guerra.

Cotal fine ebbe la spedizione inglese sulle rive del  
fiume del Nort, la quale cominciata con grandis-  
sima riputazione cadde in tanta difficoltà, che co-  
loro, i quali ne avevano sperato sì prosperi succes-  
si, ne ricevettero gravissimo danno; e quei che sì  
grandemente ne avevano temuto, ne riportarono  
grandissimo benefizio. Certo è, che, se ella fu dise-  
gnata prudentemente, siccome a noi pare, fu im-  
provvidamente governata da coloro, che dovettero  
mandarla ad effetto. Conciossiachè il buon successo  
suo dipendeva in tutto dagli sforzi uniti dei Gene-  
rali, che comandavano su i laghi, e di quelli, che  
amministravano la guerra della Nuova-Jorck. Ma  
invece, procedendo con separati consigli, quando  
uno veniva, l' altro se ne andava. Allorquando Car-

<sup>AN.</sup> leton si era impadronito dei laghi, Howe non che  
di C. salisse per l'Hudson alla volta di Albania, osteg-  
<sup>1777</sup>giò nella Cesarea, e si volse verso la Delawara.

Quando poi Burgoyne entrò vincitore in Ticonderoga, Howe s'imbarcò per andare ad assaltar Filadelfia, e così l'esercito canadese restò privo dell'aiuto, che aspettava dalla Nuova-Jorck. Forse credette Howe, che la presa di Filadelfia, città tanto principale fosse, per isbigottire sì fattamente gli Americani, e tanto i disegni loro disordinasse, che dovessero, o venire a patti, o far debole resistenza. Forse ancora avisò, che il correre con possente esercito contro le parti di mezzo, e, per così dire, dentro il cuore stesso della lega, fosse un molto efficace mezzo di diversione in favore dell'esercito settentrionale, di maniera che non sarebbe stato in potestà degli Americani il mandar genti sufficienti sull'Hudson a contrastargli. Forse finalmente trasportato dall'ambizione si era fatto a credere da se solo potere, ed esso solo dover godere la gloria del por fine alla guerra. Ma ella è cosa, che ognuno può di per se stesso conoscere, che qualunque potesse essere l'importanza dell'acquisto di Filadelfia, non era però da paragonarsi a patto nessuno con quella della congiunzione in Albania di due eserciti Canadese e Jorchese. Poichè, che l'insignorirsi di quella città dovesse dar vinta totalmente la guerra, era molto dubitabile; la congiunzione degli eserciti verisimile. Senza di che gli Americani sarebbero venuti per impedir questa ad una campale battaglia, l'evento della quale non poteva quasi esser dubbio, nè per la susseguente congiunzione terminativo. Oltreacciò due eserciti, i quali entrambi concorrer debbono allo stesso fine, ciò molto meglio, e più

convenientemente possono fare, quando più vicini AN.  
sono l'uno all'altro, che non quando ne son lonta- di C.  
ni. Per quanto a noi pare adunque la presente fa- 1777  
zione è stata e bene immaginata nel suo principio,  
e con tutti i convenienti mezzi, eccettuata però quel-  
la peste degl' Indiani, dai Ministri britannici accom-  
pagnata; sicchè, giusta l'opinione nostra, non ab-  
biano essi meritato quei rimproveri, che nel Parla-  
mento, e dagli scrittori parziali vennero loro in que-  
sto proposito fatti. Ben ci sembra, che forse perchè  
portassero troppo rispetto alla persona, alla fama, al  
grado, ed alla militare esperienza di Guglielmo Ho-  
we, abbiano commesso errore col non mandargli  
ordini più risoluti. Perciocchè da quanto noi abbi-  
am potuto spillare ci pare, che gli ordini datigli dai  
Ministri in proposito della cooperazion sua coll' e-  
sercito canadese siano stati piuttosto discretivi, che  
assoluti; e dal difetto di questa cooperazione nacque  
evidentemente tutta la rovina dell'impresa.

Gates dopo la vittoria mandò speditamente al Con-  
gresso il colonnello Wilkinson a portar le felici no-  
velle. Arrivato, ed introdotto disse: „ Stare l'intie-  
„ ro esercito britannico cattivo a Saratoga; l'ame-  
„ ricano pieno di sanità e d'ardire aspettar gli or-  
„ dini loro. Deliberassero i padri, a quale impresa pro-  
„ pizia alla patria dovesse la forza, la virtù, e la  
„ prontezza sue dirizzare „. Il Congresso rendè im-  
mortali grazie a Gates ed alle sue genti. Decretò, si  
presentasse Gates con una medaglia d'oro gettata es-  
pressamente, tramandatrice ai posteri di così chiara  
vittoria. V'era in quella coniato il ritratto del Gene-  
rale colle parole intorno: *Horatio Gates, Duci stre-*  
*nua*; ed in mezzo: *Comitia Americana*. Era sul ro-  
vescio raffigurato Burgoyne in atto di render la spada,



AN. e dietro da una parte e dall'altra i due eserciti d' In-  
 di C. ghilterra, ed' America. Sopra stavano intagliate que-  
 1777 ste parole: *Salus regionum septentrion.* e sotto que-  
 st' altre: *Hoste ad Saratogam in deditioe accepto.*  
*Die XVII Oct. MDCCLXXVII.*

Se alle novelle di sì felice caso si ralleggrassero gli Americani, non è mestiere di dirlo. Cominciarono a promettersi maggiori prosperità; ognuno si avvisava, essere sicura la indipendenza. Tutti sperarono, e non senza molta ragione, che così lieto evento fosse finalmente per indur la Francia, e gli altri Potentati, che stavano con essa, a scoprirsi in favor dell'America, cessati essendo i dubbi sui futuri accidenti, ed il pericolo di pigliar il patrocinio di una nazione perdente.

Mentre Burgoyne si trovava a sì strette condizioni ridotto, Clinton era partito sul principio d' ottobre dalla Nuova-Jorck con poco più di tre migliaia di soldati per recarsi alla sua fazione sull' Hudson in soccorso di quello. Occupavano gli Americani comandati dal Generale Putnan le aspre montagne, tra mezzo le quali scorre velocemente il fiume del Nort, e che incominciano ad innalzarsi nelle vicinanze di Peek's-hill. Oltre la fortezza del luogo, essendo in mezzo di queste montagne le rive del fiume ripide, e quasi inaccessibili, avevano gli Americani assicurati i passi in diverse guise. Stavano più in su a sei miglia di Peek's-hill sulla sponda occidentale due Forti chiamati l'uno Montgomery e l'altro Clinton, divisi fra loro da un torrente, che scendendo dalle vicine montagne scorre nel fiume. Erano essi posti su certi colli aspri e scoscesi molto, dimodochè dalle falde loro non vi si sarebbe potuto salire, ed erano del tutto signori di quel fiume. Altre via non v'era aperta al nemico per accostarsi ai

medesimi, che quella di entrar fra le montagne più <sup>A N.</sup> sotto verso Stony-point, e passando per luoghi dif- <sup>di C.</sup> ficili e stretti riuscir loro a sopraccapo. Ma tali erano <sup>1777</sup> queste forre, che, se si fossero convenevolmente guardate, sarebbe stato il passare, non che malagevole, impossibile. Poichè poi il nemico non potesse, navigando, oltrepassargli, s'erano ficcati dentro del fiume triboli, e fatto uno stecconato, protetto eziandio da una grossissima catena di magnifica opera da una riva all'altra. Queste cose si erano fatte con mirabile industria e fatica. Erano difese dalle artiglierie del Forte, da una fregata, e da certe galeotte sorte un poco sopra lo stecconato. Tali erano i ripari, che i repubblicani avevano rizzati sulla destra riva, e dentro le acque dell'Hudson per tener serrati questi passi, dei quali in tutto il corso della guerra erano stati in tanta gelosia; perchè sono essi la sbarra e lo steccato al nemico, che volesse scendere dal Canadà. Sulla sinistra poi sopra un poggio molto elevato, ed a quattro o cinque miglia distante all'insù di quei di Clinton e di Montgomery avevano piantato un Forte, che nominarono Indipendenza, ed un altro chiamato Costituzione a sei miglia più in su di questo dentro un'isola vicina alla riva sinistra. Anche qui avevano coi triboli, e con uno stecconato interrotta la navigazione del fiume. Stava Putnam alla custodia di questi passi, il quale aveva con se da seicento stanziati, ed alcune cerne, il numero delle quali era incerto. Un Clinton americano governava nei Forti.

Sapeva benissimo il Generale britannico, che l'assalire i Forti Clinton e Montgomery di fronte sarebbe stata opera piuttosto impossibile, che difficile. Fece pertanto il disegno di andare all'assalto.

AN. con riuscir loro a ridosso, entrando nelle forre presso di C. Stony-point. Ma perchè gli Americani non pensarono di mandar grossi rinforzi alle guernigioni, determinò di far le sue determinazioni sulla sinistra del fiume, come se suo intendimento fosse di voler assalire il Forte Indipendenza. Per la qual cosa sbarcò con tutte le genti il giorno cinque ottobre a Verplanks-point poco sotto a Peek's-hill, dove Putnam aveva le sue stanze. Questi si ritirò più in su a luoghi alti e disagiosi. Gl'Inglesi, imbarcatisi di nuovo la maggior parte la notte, sbarcarono la mattina seguente per tempissimo sulla destra riva a Stony-point, e rattamente entrati nelle strette salivano per alla volta dei Forti. Intanto per le mosse, che andavano facendo le navi inglesi, e per la piccola presa di genti lasciate a Verplanks-point continuava Putnam a credere, che l'assalto fosse diretto contro il Forte Indipendenza. In questo mezzo camminavano gl'inglesi per la via delle montagne sollecitamente. Il governator Clinton s'era tardi accorto dell'avvicinarsi dei nemici. Sopraggiunsero contro l'uno e l'altro Forte nel medesimo tempo gl'Inglesi, e fuggiti di leggieri i primi feritori, ch'erano usciti fuori per intrattenergli, andarono a furore all'assalto. In questo punto era arrivato anche il navilio inglese, e fulminava colle artiglierie. Gli Americani, quantunque si fossero veduti gli avversarj addosso fuori di ogni opinione loro, si difendettero però gagliardamente buon pezzo; ma finalmente non potendo sostenere il ferocissimo impeto degli assalitori, essendo anche troppo deboli per poter acconciamente fornire tutte le fortificazioni, dopo grave perdita di morti e di feriti cedettero, e si ritirarono. Molti, tra i quali il governatore Clinton, essendo pratici de' luoghi, scam-

parono. La strage fu grande, irritati gl'Inglesi dalla resistenza e dalla morte di alcuni ufficiali. Arsero gli Americani le fregate e galeotte loro. Gl'Inglesi s'im- padronirono dello steccato e della catena.

I Forti Indipendenza e Costituzione, avvicinatasi gl'Inglesi da terra e da acqua, furono i giorni seguenti votati, ed arsi dai difensori. Gl'impedimenti del fiume vennero in mano degli assalitori. Tryon fu mandato il giorno nove a distruggere in fondo una terra chiamata il villaggio Continentale, nel quale avevano i repubblicani in gran copia ammassate le munizioni.

In cotal modo vennero in poter degl'Inglesi i forti passi delle montagne dell'Hudson, che gli Americani sforzati si erano di assicurare con ogni maniera di fortificazioni. Erano essi riputati meritamente le chiavi della contea d'Albania. E si vede, che se i Reali fossero stati più grossi, avrebbero potuto porgere un efficace soccorso all'esercito di Burgoyne, e forse far piegare in favor loro tutta la fortuna della settentrionale guerra. Ma non poterono concorrere all'impresa, sia per esser di gran lunga troppo deboli, sia perchè Putnam ingrossatosi fino alle sei migliaia di combattenti per la congiunzione delle milizie del Connecticut, della Nuova-Jorck e della Cesarea gli minacciò da fronte ed alle spalle.

Non potendo gl'Inglesi vincere si posero in sul depredare. Il giorno tredici Jacopo Wallace con una armatetta di fregate sottili, ed il Generale Vaughan con una grossa presa di soldati salirono pel fiume, mettendo a sacco, a fuoco, ed a sangue tutto ciò, che loro si parava davanti; barbarie tanto più da condannarsi, quanto più ella non era, nè poteva essere di giovamento alcuno. Si avvicinarono ad una bella e fiorita terra chiamata Kingston, o Esopo, posta sulla

AN. riva occidentale del fiume e scacciati a furia di can-  
 di C. nonate i repubblicani, entrarono dentro, e tosto vi ap-  
 1777 piccarono il fuoco da ogni parte. Arse tutta; una so-  
 la casa non virimase in piè. Arsero medesimamente  
 una considerabile quantità di munizioni da guerra  
 e da bocca. Allegò Vaughan per giustificaresi bar-  
 barico furore, che i repubblicani avessero tratto dalle  
 finestre. La qual cosa negaron essi con maggior fon-  
 damento di probabilità. Poichè e' pare, che la terra  
 abbandonassero, tostochè osservarono, che le genti  
 del Re erano sbarcate sulla vicina spiaccia. Queste  
 crudeltà usavano i Reali nel medesimo punto, in cui  
 Gates concedeva onorevoli termini al vinto esercito  
 di Burgoyne. L'americano scrisse una lettera molto  
 grave, e sdegnosa a Vaughan, nella quale, dolutosi  
 prima aspramente dell'Arsione di Esopo, e dalle or-  
 ribili devastazioni usate sulle due sponde del fiume  
 continuò con dire; in cotal modo sperare i Generali  
 „ del Re le genti convertire alla real causa? Ma le cru-  
 „ deltà loro operare un contrario effetto; l'indepen-  
 „ denza fondarsi sul disdegno universale dei popoli;  
 „ più abili Generali, e più anziani, che non si ri-  
 „ putasse il Generale Vaughan egli stesso, aver la  
 „ fortuna della guerra in sue mani posti; poter un  
 „ dì la condizion loro diventar la sua, ed allora nes-  
 „ suna umana cosa poter dalla giusta vendetta di  
 „ un offeso popolo salvare. „

Ma Vaughan e Wallace, udito, che Gates si av-  
 vicinava velocemente marciando, non istettero più a  
 soprastare. Smantellati i Forti, e portando seco loro il  
 bottino si allargarono da quei confini, e se ne torna-  
 rono in un colle restanti genti di Clinton più che di  
 passo alla Nuova-Jorck. Molto fu notevole il danno,  
 che gli Stati uniti ricevettero da questa correria de-

gl'Ingleſi ſu per le rive del fiume Hudson ; perchè <sup>AN.</sup> credendoſi univerſalmente, che quei luoghi alti ed <sup>di C.</sup> ſcoſceſi foſſero del tutto inaccessibili alla furia del <sup>1777</sup> nemico, viavevano in grandiffima copia ammassato ogni ſorta di armi e di munizioni. Di artiglierie, tra quelle che guernivano i Forti, e quelle che ſi trovarono ſulle navi arſe, o diſtrutte, o preſe, ſe ne perdettero meglio di cento pezzi di diſverſa grandezza ; quindici a ventimila libbre di polvere, delle palle all'avvenante, ed ogni ordigno atto a fabbricare, od acconciare tutti queſt' ſtrumenti da guerra.

Intanto l'eſercito cattivo ſ' incamminava alla volta di Boston . Partendo da Saratoga paſſava tra mezzo le fila dell'eſercito vincitore, che ſtava attelato a bella poſta lungo la ſtrada, e ſui vicini colli da ambe le parti. Si aſpettavano i brobbj, e gli ſcher- ni. Niſſuno fiatò ; memorabile eſempio di temperanza cittadina e di militar diſciplina. Per iſtrada ſaccheggiarono a rotta ogni coſa, maſſimamente quei lanzi incorreggibili; onde la gente giudicò, da quello che facevano vinti, a quello che farebbero vincitori. Arrivarono a Boston, ed ebbero gli alloggiamenti nelle baracche di Cambridge. Gli abitatori gli avverſavano, non potendo ſgozzare l'incendio di Charleſtown, e le noviffime rapine.

Burgoyne, fatta la capitolazione, provò dal canto dei Generali americani ogni ſorta di cortesia. Gates lo invitò alle ſue tavole. Pareva taciturno e ſbat- tuto. Il converſare era onesto, e nulla ſi toccò delle diſgrazie per non fargli male. Solo gli chiederono, come gli foſſe baſtato l'animo di ardere gli abitatori del povero popolo. Riſpoſe, sì aver fatto, perchè così gli avevano impoſto di fare, o perchè le leggi della guerra per la propria diſeſa così richiedevano. Que-

<sup>AN.</sup> gli uomini linguacciuti della Nuova-Inghilterra se ne di C. empievano la bocca. Ma queste erano intemperanze <sup>1777</sup> di plebe. Gli uomini civili lo accarezzavano. Schuyler fra gli altri lo fece gentilmente accompagnare da un Aiutante di campo sino in Albania, e lo albergò in casa sua, dove la sua donna tutte quelle gentilezze gli usò, che da una gentildonna meglio desiderare si potevano. Eppure Burgoyne nei contorni di Saratoga, dove Schuyler possedeva larghissimi poderi, gli aveva fatto ardere una bellissima magione, di magazzini, e di altri edifizj per un valsente di più di trecentomila franchi. Arrivato poi a Boston il Generale Heath, che comandava al Massacciusset, lo accolse in casa sua, e complì con lui con termini di cortesia. Andava a posta sua e veniva per la città, senza che gli facessero le affollate intorno per dirgli villania.

Ma però gli altri uffiziali non isperimentarono tanta agevolezza. I Bostoniani non gli volevano albergar nelle case loro. Perciò furon fatti alloggiare nelle baracche. Se ne dolse Burgoyne prima col Generale Heath, e poi con Gates, allegando, che il mal trattamento, e poco convenevole al grado loro fatto agli uffiziali era un rompimento della fede data nella capitolazione di Saratoga. Si aggiunse a questo, che Burgoyne, dubitando, non arrivassero in Boston, dove l'imbarco doveva aver luogo giusta gli articoli della capitolazione, sì tosto per la malvagità della stagione le navi necessarie per trasportar l'esercito in Inghilterra, aveva ricercato Washington, perchè consentisse, che invece di Boston, s'imbarcassero a Nuovo-Porto nell'isola di Rodi, od in qualunque altro luogo del Sound. La quale richiesta non credendo Washington aver facoltà nè di negare, nè di concedere, l'avea al congresso trasmessa, perchè

definisse egli. Dispiacque grandemente al Congresso questo menar per parole; e massimamente quel di protestare della rotta fede; pel quale poteva riputarsi Burgoyne sciolto da quella, che egli stesso aveva dato. Parve altresì al Congresso, che le navi condotte a Boston pel trasporto delle genti non fossero sufficienti a tanta moltitudine, nè bastantemente provvedute di vettovaglie per un sì lungo tragitto. E finalmente notò che gl'Inglesi non avevano puntualmente osservati i patti nel consegnar le armi, non avendo rimesse le fiaschette da tenervi entro le polveri, ed altri arnesi, i quali, se non sono armi, all'uso di queste però strettamente appartengono. Della qual cosa per altro Gates molto, ed efficacemente giustificava gl'Inglesi. Per la qual cosa il congresso, che voleva la gara, e che cercava le cavillazioni, perchè non avrebbe voluto che i cattivi s'imbarcassero per timore, che, contro i capitoli, andassero a congiungersi con quelle dell'Howe, od almeno, che arrivando molto per tempo in Inghilterra, avesse il Governo Inglese facoltà di mandarne tosto altrettante in America, decretò dovesse Burgoyne fornire al Governo Americano i ruotoli delle rassegne, dove annoverati fossero per nome, e per grado non solo gli uffiziali, ma ancora i sotto uffiziali, e perfino tutti gregarj. Parve cosa strana all'Inglese, e perciò si andava divincolando per non fornirgli. Howe poi procedeva con molta grettezza e sofisticeria negli scambi dei prigionieri; il che accresceva vieppiù i disgusti ed i sospetti. Da questa renitenza dell'uno e dell'altro entro maggiormente in sospetto il Congresso; e perciò stanziò, si soprassedesse all'imbarco del Burgoyne, e di tutte le gen-

AN.

di C.

1777



— AN. ti cattive, fino a tantochè una chiara ed espressa di C. ratificazione della convenzione di Saratoga non fosse 1777 se convenevolmente dalla Corte della Gran-Bretagna al Congresso notificata. Mandarono nel medesimo tempo al Generale Heath, ordinandogli, se alcune navi da servire all'imbarco arrivassero nel porto di Boston, queste dovesse tostamente sforzare a dipartirsene. Provvidero di vantaggio, si moltiplicassero le guardie attorno le genti burgoniane. Rescrisse Burgoyne, giustificandosi con molto efficaci parole, ed affermando, non essersi mai creduto disobbligato dai capitoli di Saratoga, e promettendo, darebbero per iscrittura ciascuno, e singoli gli uffiziali la fede di osservare quei capitoli. Tutto fu indarno. Il congresso non si lasciò svolgere, e fu giuoco forza ai cattivi, se ne rimanessero in America. Cosa, che riuscì loro molto grave, e servì di pretesto ai Ministeriali per gravar gli Americani colla nota di perfidia. Se poi questi sospetti dal canto degli Americani avessero stabile fondamento, noi lasceremo in dubbio, senza biasimare l'imprudenza di Burgoyne, o lodare le cautele, o condannar la diffidenza del congresso. Certo è bene, che in quei raucori ed alterazioni civili le apparenze diventavano realtà, e le probabilità certezze. Certo è ancora, che a quei tempi molto si richiamarono gli Americani della perfidia Inglese, e gl'Inglesi della infedeltà Americana.

Veduto Burgoyne, che non poteva impetrare per gli altri, pregò per se, ed ottenne facilmente di potersene ritornare in Inghilterra. Infatti poco tempo dopo partitosi arrivò a Londra, dove si mise tosto giù a vociferare, ed a tempestare contro quei Ministri, dei quali poco prima aveva con ogni studio ricercato il

favore, e dai quali, trascurato un antico e provato capitano, aveva ricevuto la opportunità di far chiaro il nome suo con una grande ed onorata impresa. Non mancarono a Burgoyne nè l'ingegno svegliato, nè la scienza, nè l'esperienza dell'armi. Ma usò in quelle guerre germaniche non si muoveva, se non sicuro, e lentamente, e solo quando erano tutte le cose abbondantemente in pronto. Nè andava ad alcuna fazione, se non allora, che tutte le più strette regole della militare arte stat'erano osservate. Male conobbe egli il modo di esercitare la guerra americana, la quale doveva spedita essere, e fatta alla leggiera. In una regione, come l'America è, tanto frequente di passi forti e difficili, e contro un nemico più destro ad affortinarsi, a scorrere in masnade, a dar gangheri, a porra agguati, a mozzar le vie alle vettovaglie, a tagliare i ritorni, doveva meglio usarsi la celerità, che arrecava un pericolo presente, ma evitabile, che la tardanza, la quale colla presente sicurezza arrecava un pericolo futuro ed inevitabile. Si perdè la occasione di vincere, perchè non si volle mai correre il rischio di perdere; e per non essersi voluto por niente in arbitrio della fortuna, non si potè guadagnare il suo favore. Senza di che l'adoperare i Barbari nelle guerre non fu mai principio di buoni e stabili successi; nè fu mai uso dei capitani prudenti il provocar l'inimico colle minacce, od il disperarlo colle arsioni e colle ruberie.

Mentre verso tramontana si governavano le cose in questa fortuna, veleggiavano per l'alto mare coll'armata loro i fratelli Howe, incerti, a quali dei due partiti si appiglierebbero, o di entrare nella Delawara, ovvero di prendere il cammino pel golfo del Chesapeake, a fine di andar sopra la città di Filadelfia.

AN.  
di C.  
1777

**AN.** Stava Washington nella Nuova-Cesarea pronto a soc-  
di C. correre ai passi dell'Hudson, se l'armata britannica  
<sup>1777</sup> volta si fosse a quei contorni, od a Filadelfia, se alla  
volta di questa città si fosse incamminata. Intanto,  
finchè si avessero le novelle certe della via tenuta da  
quella, e dei disegni dei capitani britannici, senten-  
dosi venir addosso una sì gran piena, faceva tutti quei  
provvedimenti, che migliori immaginar sapeva per  
abilitar il suo esercito a sostenere il peso di tanta guer-  
ra. Procacciava nuove armi e munizioni; faceva ra-  
gunate di milizie da tutte le vicine provincie, e chia-  
mava a se tutti quei reggimenti di stanziati, che per  
la difesa dell'Hudson risparmiare si potevano. Tutte  
queste genti poi esercitava diligentemente alle mos-  
se, ed alle fazioni militari. Nella qual cosa di gran-  
dissima utilità riuscivano, e l'esempio, e gl'insegna-  
menti degli uffiziali francesi, i quali si erano testè  
condotti a militare nell'esercito americano. Tra que-  
sti, e per la nobiltà del sangue, e per lo splendore della  
persona, e per la fama dell'onesto costume teneva il  
primo luogo il marchese de La-Fayette, il quale, sicco-  
me sogliono agli animi generosi facilmente riuscir ca-  
re ed accette le generose imprese, così questa d'Ame-  
rica, parendogli, come a quasi tutti gli uomini di que'  
tempi, e particolarmente ai Francesi, non solo genero-  
sa, ma giusta ed alta, grandemente amava e favo-  
riva. Nel che tanto più vivi erano i suoi desiderj,  
quantochè oltre il candore dell'animo suo, era egli  
in quell'età costituito, non passando i diciannove  
anni, nella quale non solo il buono par buono, ma  
bello; ed in cui l'uomo non solo ama, ma s'inna-  
mora. E parendogli mille anni di trovarsi presenzial-  
mente in quei fatti, dei quali sì gran fama suonava  
in Europa, fin dal 1776 aveva il suo pensiero di vo-

tersi in America condurre ai Commissarj americani <sup>AN.</sup>  
in Parigi disvelato; i quali a ciò fare molto lo con-di G.  
fortarono. Avutesi poscia le novelle delle sconfitte <sup>1777</sup>  
della Cesarea, e parendo a quei dì non che perico-  
lante, disperata la fortuna della Repubblica, eglino  
con onesta sincerità dal suo proposito il dissuadeva-  
no. Aggiunsero, ch' erano delle cose loro rimasti così  
bassi per le infelici novelle, che non erano valevoli  
a noleggiar una nave, la quale il potesse in America  
trasportare. E' fama, che il valoroso giovane rispon-  
desse, esser appunto quello il tempo di servire alla  
causa loro. Quanto più erano i popoli sfiducciati,  
tanto maggiori effetti dovere la sua dipartita opera-  
re; e poichè procacciar la nave non potevano, una  
ne noleggerebbe del suo per trasportar se, e gli spacci  
loro in America. E come disse, così fece. I popoli  
molto si maravigliavano, e molti discorsi facevano  
del consiglio preso da un uomo di sì chiaro nome.  
La Corte di Francia, o che facesse le viste per non  
ingelosir l'Inghilterra, o che questo fosse in vero l'  
intendimento di lei d'impedir questa andata, ordi-  
nava a La-Fayette, non istesse a partire. Dicesi, man-  
dasse anche navi a posta per intraprenderlo nelle  
acque delle Antille. Ciò nonostante, dipartendosi egli  
dall'amata donna, che garzonissima era, s'imbarca-  
va, e navigato alla larga da quelle isole arrivava in  
Georgetown. Non omise il Congresso nissuna di  
quelle dimostrazioni, che potessero persuadere al  
Francese, ed universalmente ai popoli, in quanto gra-  
do ei tenesse la sua persona, il suo buon animo, ed  
i pericoli, che, siccome pareva, aveva corso, e cor-  
reva tuttavia per esser venuto soccorrere di presenza  
alla pericolante America. Riceveva egli nel grato a-  
nimo queste dimostrazioni del Governo americano,

**AN.** e promettava, di voler far tutto quello, che meglio di C. sapeva e poteva. Solo richiedè, gli fosse fatto abilità <sup>1777</sup> di servir a proprie spese, e d'incominciar a militare come volontario. Questa generosità e modestia del marchese de La-Fayette riuscì tanto più grata agli Americani, quanto che parecchi fra quei Francesi, i quali condotti si erano ai soldi dell' America, volevano, e grosse paghe tirare, ed i più alti gradi nell'esercito americano riempire. Il Deane era quello, che questi patti era ito facendo in Francia con coloro, i quali velevano agli stipendi americani condursi. La qual cosa molto dispiacque al Congresso, e fu causa principale, per cui poco poscia mandò lo scambio a Deane nella persona di Giovanni Adams. Il Congresso decretò, che siccome il marchese de La-Fayette pel suo zelo verso la libertà, per la quale gli Stati Uniti combattevano, aveva lasciato la famiglia, i parenti, e gli amici, ed era ito a sue spese ad offerir i suoi servigi senza voler trar paga, o altro emolumento godere; e che molto desiderava di spendere la sua vita in difesa loro, così si accettavano i suoi servigi; e per quel riguardo, che si doveva avere alla famiglia, ai parenti e dependenti suoi, avesse ad avere il grado di Maggior generale nell'esercito degli Stati Uniti. Itosene il marchese al campo molto ivi si adomesticò col Generale Washington, il quale assai lo onorò, e tenne caro. Nacque allora tra loro due quell'amicizia, la quale durò sino alla morte del Generale americano.

Stando l'esercito in questi termini forte di genti, montando la somma, incluse però le milizie poco sperimentate alle battaglie stabili, a quindici migliaia di combattenti, confidente nei Capi, e fatto ardito dalla presenza, dall'esempio, e dai conforti loro, si ebbero

le novelle, che l'armata nemica si era scoperta sopra AN.  
il capo May, posto alle bocche della Delawara, veleg- di G.  
giando verso levante. Entrava tosto Washington in 1777  
gelosia in rispetto alle rive dell'Hudson, le quali era  
stato solito avvertir diligentemente fin dal principio  
della guerra; e mandava a quelle schiere, che lo do-  
vevano venir a trovare nella Cesarea da Peeck's-hill,  
stessero, ed a quelle che già erano in cammino, fa-  
cessero alto nei luoghi loro. Compariva di nuovo il  
giorno sette agosto l'armata britannica a veduta della  
Delawara; ma spariva di corto, e non se ne sentiva  
più nuova per molti giorni. L'Americano non poteva  
apporsi, nè accertarsi del disegno del nemico; stava  
dubbio, e non si muoveva, non sapendo, dove avesse  
quel nembo a scoccare. Ma, passati molti dì, la lun-  
ghezza dell'indugio gli dava sospetto, che l'intenzio-  
ne dell'Howe non fosse punto di volersi condurre  
sull'Hudson; perciocchè soffiato avendo lungo spa-  
zio i venti da ostro, se tale fosse stato il disegno del  
Generale inglese, avvisava benissimo, che già sareb-  
be al destinato luogo pervenuto. Inclinava dunque a  
credere, che avessero gl'Inglesi in animo di far im-  
pressione in qualche parte delle provincie meridio-  
nali. Dubitava in vero del golfo di Chesapeack; ma  
essendo questo poco lontano dalle bocche della Dela-  
wara, vi avrebbe il nemico già dovuto comparire.  
Considerate Washington tutte queste cose temeva di  
Charlestown di Carolina. Ma in questo caso non avreb-  
be potuto arrivare in tempo coll'esercito per soccor-  
rere a quella città. Oltre a ciò quel paese era mortalis-  
simo per le malattie, massimamente nella stagione  
che correva. Howe poi avrebbe potuto imbarcar di  
nuovo le sue genti, e gettarsi improvvisamente a  
scaricare a Filadelfia, la quale, essendo spogliata di

AN. capitano e di gente da guerra, non avrebbe avuto ri-  
 di C. medio. Per la qual cosa si risolveva di ristarsi per es-  
 1777 sere più propinquo alle cose della Pensilvania, la-  
 sciando le Caroline totalmente esposte all'impeto  
 delle genti nemiche, e solo fondate in su quelle difese  
 che di per se stesse potevano apparecchiare. Ma per  
 compensare i danni, che elleno avrebbero potuto ri-  
 cevere, si determinava di procedere con tutto l'eser-  
 cito alla volta del fiume del Nort, per voltarsi quindi,  
 come più convenevole gli parrebbe, o contro Bur-  
 goyne verso il Forte Edoardo, o contro Clinton verso  
 la Nuova-Jorck sprovveduta della più gran parte de'  
 suoi difensori. Appena aveva fatto questo disegno,  
 che ricevè le novelle essere il nemico comparso con  
 tutte le sue forze nel Chesapeack. Ciò pose fine in-  
 contanente a tutte le ambiguità, e l'animo suo dub-  
 bio piegò in una certa parte. Mandò spacciatamente  
 ordini a tutte le diverse schiere, venissero a gran gior-  
 nate a rannodarsi nelle vicinanze di Filadelfia, per  
 quindi procedere alla punta del golfo di Chesapeack;  
 Comandò alle milizie della Pensilvania, della Mari-  
 landia, della Delawara, e delle parti più settentriona-  
 li della Virginia, corressero alle insegne, ed andas-  
 sero a congiungersi coll'esercito principale.

Mentre queste cose si procedevano dal canto de-  
 gli Americani, entrava l'armata inglese a piene vele  
 nel Chesapeack, e navigava col vento i fil di ruota  
 verso la punta di questo golfo, la quale chiamano  
 Elk-head, ossia capo dell'Elk. Aveva quest'armata,  
 subito dopo la sua partenza da Sandy-hook speri-  
 mentato i venti molto contrari, sicchè penò ben una  
 settimana per girare i capi della Delawara. Avendo  
 quivi i capitani britannici avuto lingua, che avevano  
 gli Americani con tali impedimenti interrotto la na-

vigazione del fiume, che il poter salire sino a Filadelfia era divenuta cosa affatto impossibile ( AN. di C. quando 1777 dunque, secondochè alcuni credono, si sarebbero facilmente potute sbarcare le genti a Wilmington, ond'era uno stradone molto comodo per a Filadelfia ) si fermarono di voler procedere al Chesapeack, e l'esercito su di quelle terre della Marilandia sbarcare, le quali vicine essendo al capo d'Elk, sono anche poco lontane da Filadelfia. Ma nella gita dalla Delawara al Chesapeack soffiarono i venti sì fattamente contrari, che si passò oltre la metà d'agosto prima che potessero entrar in questo golfo. Il quale indugio fu d'incredibil noia alle genti inglesi affollate e stivate nelle strette navi coi cavalli, e cogli innumerevoli arnesi dell'esercito nella più calda stagione dell'anno. Sarebbe anche stato molto pregiudiziale alla sanità dei soldati, se non che i Capi avevano provveduto di vettovaglie, di camangiari, e di acqua una copia inestimabile. Il mare si mostrò più favorevole nel Chesapeack, e viaggiandovi a golfo lanciato già tenevano le terre della Marilandia. Così si avvicinavano l'uno all'altro i due eserciti con grande aspettazione dei popoli. In questo mezzo tempo fu fatta da Sullivan una rilevata fazione contro l'isola degli Stati, prospera nel principio, infelice nel fine. Perciocchè sbarcatovi prima, e fattivi molti prigionieri, funne poscia ributtato con non lieve perdita de'suoi. Quindi s'incamminò rattamente alla volta di Filadelfia.

Il giorno 25 agosto sbarcava l'esercito britannico, nel quale si noveravano diciotto migliaia di soldati, non lungi dal capo dell' Elk. Era esso fornitissimo di tutte le cose appartenenti all'usodella guerra. Solo difettava di cavalli, tanto pei soldati, quanto per le



AN. salmerie, essendone morti molti per carestia di stra-  
 di C. me il precedente inverno, ed alcuni nell'ultimo tra-  
 1777 gitto dalla Nuova-Jorck all'Elk. Il quale difetto non  
 poteva non nuocere grandemente alle genti regie ne'  
 luoghi piani della Pensilvania, ed in que' campi atti a  
 ricevere cavalli, ed a maneggiarvisi larga guerra. Il  
 giorno venzette procedette Howe coll'antiguardo a  
 capo d'Elk, ed il dì seguente a Gray's-hill. Là venne  
 poscia a congiungersi con lui Knyphausen col retro-  
 guardo, che era stato lasciato indietro, finchè lo sbar-  
 co di tutti gli arnesi fosse stato condotto a fine. Tutto  
 l'esercito pigliò gli alloggiamenti dietro il fiume Cri-  
 stiana, avendo Newark alla dritta, e Pencada, ossia  
 Atkins, alla sinistra. Una colonna condotta da Corn-  
 wallis, incontratasi nei corridori di Maxwel gli fu-  
 gò cacciandogli sino al di là di White-clay-creek  
 con perdita di alcuni morti e feriti.

L'esercito americano, mostratosi innanzi tratto  
 per la città di Filadelfia per tener in fede gli amici,  
 e per isbigottire gli avversari, acciò non pazzeggiassero,  
 andava, affine di arrestar l'inimico, ad accamparsi  
 dietro il White. clay-creek. Poco poi lasciati i cor-  
 ridori nel campo medesimo, si ritirava Washington  
 col grosso dell'esercito dietro il Red-clay-creek, al-  
 loggiando coll'ala sinistra a Newport presso il fiume  
 Cristiana, e sullo stradone che conduce a Filadelfia,  
 e colla dritta a Hockesen. Ma questa positura di sito  
 malamente era difendevole; e l'inimico, che si era  
 ingrossato per l'accostamento del retroguardo gui-  
 dato da Grant, tenendo a bada colla sua destra la  
 battaglia degli Americani, faceva le viste di voler  
 girare colla sinistra dietro il loro destro fianco. Con-  
 siderate queste cose, Washington ritirò le sue genti  
 dietro il fiume Brandywine, e pigliò gli alloggiamenti

sui poggi, che da Chadsford si distendono da maestro a scirocco. I corridori di Maxwel ronzano sulla destra del Brandywine per bezzicare, ed intrattene-<sup>AN.,</sup><sup>di C</sup><sup>1777.</sup>re all'uopo l'inimico. Le milizie sotto i comandamenti d'Amstrong guardavano un passo più sotto l'alloggiamento principale di Washington, e l'aladritta più in su guerniva la sponda del fiume a certi luoghi più difficili a varcarsi. Il passo di Chadsford, siccome più agevole di tutti, era custodito dalla più grossa e migliore schiera di tutta l'oste. Ordinato in tal modo l'esercito, aspettava il Generale americano l'incontro dell'Inglese. E quantunque il Brandywine, essendo facilmente guadoso qua e là, non potesse servire di sufficiente difesa contro l'impeto del nemico, tuttavia erasi sulle sue sponde fermato, avvisandosi benissimo, che volere o no, non si poteva evitare la battaglia, e la città di Filadelfia salvare, se non colla vittoria. Howe mosse prestamente la fronte del suo esercito più innanzi, non però senza molta cautela. Arrivò a Kennen-square poco distante dal fiume, e di là mandava i corridori a far cavalcar il paese a dritta verso Wilmington, a sinistra sulla strada per a Lancaastro, e da fronte verso Chadsford. I due eserciti si trovavano a sette miglia distanti l'uno dall'altro, scorrendo tra di loro il Brandywine.

La mattina degli undeci settembre in sul far del dì gl'Inglese andavano alla battaglia. Aveva Howe spartito il suo esercito in due schiere. La dritta sotto gli ordini di Knyphausen, la sinistra sotto quei di lord Cornwallis. L'intendimento suo era, che, mentre la prima facesse sembianza con ogni possibile dimostrazione di sforzare il passo di Chadsford, dimodochè i Repubblicani non potessero l'attenzione

AN. loro rivolgere ad un'altra parte, la seconda montando  
 di C. su per la riva del fiume, ed ando una gran giravolta,  
 1777 lo andasse a passare là, dove, essendo in più rami  
 diviso, è più facilmente guadoso. S' incontrarono i  
 primi feritori inglesi coi corridori del Maxwell, e to-  
 stamente gli uni cogli altri si mescolarono. A prima  
 giunta questi eran ributtati indietro; poi ricevuti rin-  
 forzi dal campo rincacciarono gl' Inglesi. Ma infine  
 venute medesimamente in soccorso loro nuove gen-  
 ti, e prevalendo i Reali di numero, Maxwell con tutti  
 i suoi fu costretto a ritirarsi al di là del fiume. So-  
 praggiungeva colla sua schiera Knyphausen, ed as-  
 saltava molto furiosamente colle artiglierie il passo  
 di Chadsford, e faceva ogni dimostrazione, come  
 se lo volesse forzare. Si difendevano gagliardamente  
 gli Americani; mandando anche gli armati alla leg-  
 giera sulla destra del fiume per noiare gli assalitori  
 sui fianchi. Ma furono tosto a viva forza rincacciati  
 al di là, ed allora Knyphausen instava più che mai  
 per passare il fiume, come se veramente avesse avu-  
 to in animo di passarlo; e tempestava, e menava un  
 rumore incredibile. In tal modo teneva egli occu-  
 patissimo il nemico in questa parte della battaglia.

Intanto iva Cornwallis girando colla sinistra schie-  
 ra chetamente, e velocemente verso la parte superio-  
 re del Brandywine. Arrivava senza essere osservato  
 alla diramazione, e senza ostacolo passava i due rami  
 a Trimble ed a Jeffery's-ford alle due dopo mezzo  
 giorno. Scendeva quindi frettolosamente sulla sini-  
 stra riva del fiume, e diflavasi per la via di Dilworth  
 contro il fianco destro dell'esercito americano. Non  
 tardò il Generale repubblicano a ricever la notizia  
 di questa mossa del nemico; e, siccome suole avve-  
 nire in somiglianti casi, i rapportatori magnificava-

no la cosa dicendo, che l'Howe di presenza guidava AN.  
la schiera. Appigliossi perciò tosto a quel partito, che di C.  
meglio era conveniente, sebbene pieno di molto ar- 1777  
dire. Avvisò adunque di passare con tutta la batta-  
glia e l'ala sinistra il fiume, e con feroce assalto at-  
tritare Knyphausen. Pensava ottimamente, che la  
vittoria avuta sopra la destra del nemico avrebbe ab-  
bondantemente compensato il danno, che questi a-  
vrebbe potuto fare colla sua sinistra sforzando la  
dritta degli Americani a ritirarsi. Ordinò pertanto a  
Sullivan, varcasse il fiume ad un passo superiore col-  
la sua schiera, ed assaltasse la sinistra di Knyphau-  
sen. Egli intanto si metteva all'ordine per trahet-  
tar più sotto, e fare impressione contro la destra.  
Già si avviavano gli uni e gli altri alla fazione, quan-  
do arrivarono le novelle, esser falso quello ch'era ve-  
ro, cioè che il nemico non avesse varcato il fiume  
presso la diramazione, e che non si fosse mostrato  
sul destro fianco dell'esercito repubblicano. Ingan-  
nato dal falso avviso Washington si ristette; e Gree-  
ne, che già passava colla vanguardia, fu fatto torna-  
re indietro. Mentre si stava con questa incertezza,  
ecco, che si ebbero le certe novelle, che non solo  
gl'Inglesi avevano varcato, ma che di più si avvia-  
vano grossi, e minacciosi contro il destro fianco. Era  
l'ala destra degli Americani composta delle schiere  
dei Generali Stephens, Stirling e Sullivan, la prima  
in un sito più alto su per la via del fiume, e per con-  
sequente più vicina agl'Inglesi; le altre due prossi-  
mane per grado, quella di Sullivan essendo la più  
bassa. Tosto questi allontanarono dal centro dell'e-  
sercito, corse a congiungersi colle due prime, e sic-  
come più anziano, pigliò il comandamento di tutte  
tre. Washington accompagnato da Greene si avvicì-

AN. nò anch'esso con due grossi squadroni all'ala destra, di C. e pigliò gli alloggiamenti tra questa e quelle genti, 1777 che aveva lasciate di rincontro a Chadsford sotto i comandamenti di Wayne, acciocchè ostassero al passare di Knyphausen. I due squadroni poi guidati da Washington servivano di schiera di riscossa per correre secondo il bisogno in aiuto di Sullivan, o di Wayne.

FINE DEL TOMO QUARTO



